L'INCHIESTA
Botte e torture ai baby-carcerati Gli agenti: "Non ci coprono più"
GRIGNETTI, LONGO E SERRA – PAGINE 10 E 11

LA SENTENZA
Il tribunale condanna Balocco "Ferragni, spot ingannevole"
IRENE FAMÀ – PAGINA 17

COPPA ITALIA
Milik salva la Juve dalla Lazio dopo la grande paura c'è la finale
BUCCHERI, DE SANTIS – PAGINE 28 E 29

LA STAMPA

MERCOLEDÌ 24 APRILE 2024

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1867

La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

1,70 € II ANNO 158 II N.113 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it

GNN GEDI NEWS NETWORK

ALL'EUROPARLAMENTO MAGGIORANZA E PD SI ASTENGONO, M5S VOTA NO. RINVIATA RIFORMA FISCALE E BONUS TREDICESIME

No al Patto Ue, Meloni dà battaglia

Nuove regole sulla Stabilità, la premier preoccupata per i conti. Giorgetti: "Io sfiduciato? Magari"

L'INTERVENTO
Eurobond e migranti per salvare l'Unione
FABIO PANETTA

Le relazioni internazionali sono messe a dura prova da tensioni e conflitti: dall'Europa orientale al Medio Oriente, dall'Asia all'Africa. Il 2023 è stato l'anno con il maggior numero di conflitti dalla Seconda guerra mondiale. Le dispute e la guerra hanno implicazioni che oltrepassano i confini dei Paesi coinvolti. – PAGINA 5

BARBERA, BRESOLIN, OLIVO, MONTICELLI E ROCIOLA

Abbiamo unito la politica italiana» scherzava ieri Paolo Gentiloni nei corridoi del Parlamento europeo di Strasburgo subito dopo il voto finale sulla riforma del Patto di Stabilità. Sorrisi amari. – PAGINE 2-5

L'UNIVERSITÀ
Israele, scontri a Torino Lollobrigida: squadristi
LEONARDO DI PACO

Inutili i tentativi di boicottaggio da parte di «squadracce» e «figli di papà». Il governo «non cancellerà mai gli accordi con le università israeliane». Nel mirino degli attivisti, gli accordi degli atenei con Israele. Meloni: «Attacchi inaccettabili». Tajani e Lollobrigida criticano i manifestanti. SEMPRINI – PAGINE 12 E 13

Cari ragazzi, attaccate i governi non la scienza
SALVATORE SETTIS

Non si ferma, anzi cresce la protesta nelle università in favore dei palestinesi di Gaza e contro le azioni di guerra del governo Netanyahu. La passione, e spesso anzi la rabbia, sono segno di una sensibilità politica da accogliersi con interesse e speranza, a confronto con la temuta apatia delle nuove generazioni. – PAGINA 23

I DIRITTI
Aborto, sì al decreto associazioni pro-vita dentro i consultori Via il fondo ospedali
FLAVIA AMABILE

Via libera agli antiabortisti nei consultori pubblici. È riuscito il colpo messo a punto dal governo con un emendamento al decreto del Pnrr approvato il 18 aprile alla Camera e ieri anche dal Senato. A palazzo Madama, via libera con 95 sì, 68 no e un astenuto. – PAGINA 7

LA FINANZA
Palenzona lascia Crt rischio commissario
CLAUDIA LUISE, ANDREA ROSSI

La resa dei conti arriva con uno scatto d'ira. Fabrizio Palenzona, dopo più di due ore di battaglia in videocollegamento stacca la conversazione e lascia un Consiglio di amministrazione che, nonostante la delicatezza, ha deciso di guidare da remoto. Ora si pensa al futuro sul quale pende il rischio commissariamento: circolano i nomi di Michele Vietti, Domenico Siniscalco e Maria Poggi. – PAGINE 20 E 21

IL COMMENTO
Spettacolo indegno della nostra storia
FEDERICO MONGA

La Fondazione Cassa di Risparmio di Torino "persegue esclusivamente scopi di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico", dice lo Statuto. Filantropia. Eppure di filantropia, nell'anno e 12 giorni di regno Palenzona, ne abbiamo poco o nulla sentito parlare. – PAGINA 23

LO SCRITTORE AL LINGOTTO PER UN DIALOGO CON SAVIANO
Il Salone di Rushdie
FRANCESCA PELLAS

Come si fa a tornare su un palco dopo che su un altro palco, un anno e nove mesi prima, si è stati accoltellati, perdendo un occhio e rischiando di morire? – PAGINA 24

L'INTERVISTA
Piovani: Rai, censura asfissiante e volgare
ANNALISA CUZZOCREA

Nicola Piovani allunga il vino con l'acqua, prende in giro i cibi elaborati, scrive le sue opere a matita e non si fida dei giornalisti. Si fida invece, totalmente, della musica. – PAGINE 18 E 19

IL 25 APRILE
Mancini: mi vietano di parlare di fascismo
FEDERICO CAPURSO

A 104 anni, sopravvissuta alle torture di Priebke nella prigione di via Tasso, Iole Mancini ha dovuto subire anche il veto ad andare a parlare nelle scuole. «Eppure - dice - il presidente Mattarella aveva chiesto a noi partigiani di andare nelle scuole. – PAGINA 9

L'ANALISI
Un calcolo politico contro le donne
FLAVIA PERINA

Passa con il voto di fiducia il decreto Pnrr, con la norma che apre i Consultori a «soggetti del terzo settore che abbiano esperienza nel settore del sostegno alla maternità», ai militanti antiabortisti dei movimenti Pro-Vita. Cosa faranno lo ha chiarito la portavoce del movimento, in una nota sulla necessità di rappresentare «i rischi dell'aborto per la salute fisica e psichica». – PAGINA 23

IL RACCONTO
Non ti ho fatto nascere eppure sono in pace
SIMONETTA SCIANDIVASCI

Quando non sei nata avevo 33 anni, 13 in meno di tuo padre. Ti ho portata in un ospedale bello da raggiungere, alla fine di una strada luminosa e pulita, dietro una piazza importante, con due chiese, un obelisco, quattro palazzi. – PAGINA 25

BUONGIORNO
Senza senso
MATTIA FELTRI

Bisognerebbe cercare di non pronunciare frasi senza senso. Non è difficile: una frase è senza senso se non ha senso il suo opposto. Per esempio, non ha senso dire vorrei un mondo migliore, poiché nessuno sano di mente direbbe vorrei un mondo peggiore. Quando il sottosegretario alla Giustizia, Andrea Delmastro, commentando le immonde torture inflitte ai minorenni detenuti al Beccaria, sottolinea con compiacimento che le indagini a carico della polizia penitenziaria sono state condotte con la collaborazione della polizia penitenziaria medesima, e dunque il sistema ha gli anticorpi, dice una frase senza senso. All'opposto, se la polizia penitenziaria non avesse collaborato e non avesse gli anticorpi, saremmo già l'Iran. Quando invoca per le guardie arrestate e indagate la presunzione d'innocenza, dice una frase senza senso: all'opposto, dovrebbe invocare la presunzione di colpevolezza. Ma mi rendo conto che è un'insensatezza di cui nell'Italia di oggi c'è bisogno, perché in effetti la presunzione d'innocenza non esiste, anche se Delmastro non lo sa. Nel 2021 sono andati in carcerazione preventiva 835 ragazzi. Nel 2023 – dopo che a settembre il suo governo ha reso più agevole arrestarli e rinchiuderli prima del processo – ne sono andati mille e 143. Sarà interessante fra qualche mese scoprire i numeri del 2024. La soluzione di Delmastro – intanto che le nostre carceri sono piene di presunti innocenti – è costruirne di nuove, frase stavolta colma di senso perché qualcuno, sebbene pochi, ne vorrebbe di meno. Anzi, molto pochi, essendo il nostro un paese così antifascista che ama veder manganellati gli ultimi fra gli ultimi. —

I PARTITI PERDONO LA FACCIA

MARCELLO SORGI

Se cercavano un modo per perdere la faccia in Europa, ma per perderla tutti insieme, senza esclusione di nessuno, i partiti italiani, di maggioranza e di opposizione, l'hanno trovato ieri all'Europarlamento nel voto sul nuovo patto di stabilità in cui si sono astenuti o hanno votato contro. Con il risultato che il patto è stato approvato lo stesso dai rappresentanti degli altri Paesi membri, ma in Italia la campagna elettorale si svolgerà come se questo non fosse avvenuto. E ciascuno, a prescindere dalla propria collocazione, potrà fare la sua parte di propaganda euroscettica, nella speranza (molto appannata) di rinegoziare gli accordi dopo il 9 giugno, a urne chiuse e con nuovi equilibri politici.

La conseguenza immediata di queste scelte di piccolo cabotaggio è stata la sfiducia simmetrica espressa contro il commissario agli Affari Economici Gentiloni, autore del progetto - molto emendato - delle nuove regole, che ha accolto con rassegnazione il "tradimento" anche del suo partito, il Pd, preoccupato di non farsi sopravanzare dal Movimento 5 stelle, che in aula si è espresso contro il patto. E contro il ministro dell'Economia Giorgetti, anche lui negoziatore a Bruxelles, smentito dalla Lega.

Ora, che ci sarebbe stato un ripensamento legato al possibile cambio ai vertici delle istituzioni europee s'era capito fin dal momento del compromesso sul nuovo patto maturato a gennaio. Anche perché, seppure con tutti gli ammortizzatori previsti, in autunno i Paesi membri più indebitati, come appunto l'Italia, avrebbero dovuto presentare un credibile piano di rientro dal debito, limitando al massimo le nuove spese. Un meccanismo che avrebbe potuto stringere il governo al momento del disegno della nuova legge di stabilità, la quale solo per confermare alcune delle decisioni già prese quest'anno, come ad esempio la riforma fiscale, necessiterebbe di ulteriore indebitamento. L'astensione e i voti contrari di ieri non basteranno a fermare del tutto gli effetti del nuovo patto, che è passato egualmente malgrado il comportamento degli eurodeputati italiani. Ma rappresentano l'antipasto del conflitto che si aprirà tra Italia e Europa quando da Bruxelles, dopo il rinnovo delle istituzioni, verranno a chiederci di cominciare a ridimensionare il debito. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Europarlamento approva le nuove regole di bilancio. Centrodestra e Pd non votano, "no" dei 5S
Il 19 giugno si aprirà la procedura d'infrazione per l'Italia e i dieci Paesi che hanno sforato il deficit

Via libera al Patto di Stabilità ma gli italiani si astengono Gentiloni: "Calcolo politico"

Le nuove regole europee
Paolo Gentiloni, commissario Ue all'Economia, ha spiegato il nuovo Patto di Stabilità

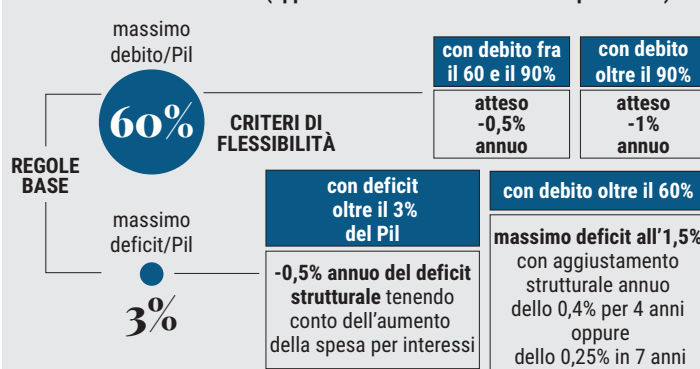
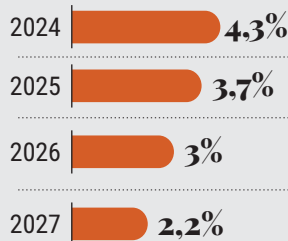
LA RIFORMA

MARCO BRESOLIN
INVIATO A STRASBURGO

«Abbiamo unito la politica italiana» scherzava ieri Paolo Gentiloni nei corridoi del Parlamento europeo di Strasburgo subito dopo il voto finale sulla riforma del Patto di Stabilità. Ma il riso del commissario all'Economia era decisamente amaro, perché la pilatesca astensione di massa dei partiti italiani - di maggioranza e opposizione - è stata percepita nei palazzi Ue come l'ennesimo gesto d'irresponsabilità di un'intera classe politica. Quella del Paese che ha il secondo debito pubblico dell'Eurozona e che nel 2023 ha registrato il deficit più alto di tutta l'Ue.

Si sono astenuti tutti e tre i partiti della coalizione che sostiene il governo Meloni, in controtendenza con le rispettive famiglie politiche europee d'appartenenza. Tra l'altro l'esecutivo italiano – attraverso il ministro delle Finanze, Giancarlo Giorgetti – aveva nei fatti accettato l'accordo siglato al tavolo dell'Ecofin poco prima di Natale. La prova del nove arriverà lunedì, quando l'esecutivo dovrà rendere ufficiale la propria posizione in occasione della riunione del Consiglio che chiuderà l'iter di approvazione. Il compito spetterà al ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida, che non potrà certo nascondersi dietro dichiarazione ambigue: il governo dovrà dire se è favorevole, contrario oppure se astenersi. Ben sapendo che per uno dei tre regolamenti del Patto, quello sul braccio correttivo che fissa i paletti per le procedure, è necessaria l'umanità e quindi non ci si potrà astenere, altrimenti verrà bocciata l'intera riforma.

Bocciato l'accordo ratificato in consiglio dal ministro Giorgetti prima di Natale

Ma tra gli italiani che si sono astenuti figurano anche tutti gli eurodeputati del Pd, la formazione politica del commissario che ha dedicato il suo mandato a riscrivere le regole del Patto di Stabilità. «Sappiamo che si tratta di un compromesso – ha riconosciuto Gentiloni – e sappiamo che la questione è da sempre controversa, ma aver raggiunto questo accordo e poterlo varare a larghissima maggioranza è sicuramente positivo». Anche perché, secondo l'ex premier, la riforma «rende il Patto un po' più intelligente». E l'astensione del Pd, in dissenso con il gruppo dei socialisti-democratici? «Ragioni di politica interna» ha liquidato la questione.

PAOLO GENTILONI
COMMISSARIO UE AFFARI ECONOMICI

Aver raggiunto questo accordo e poterlo varare a larga maggioranza è sicuramente positivo

Tra i parlamentari di maggioranza, va segnalato il voto favorevole di Lara Comi (Forza Italia). Hanno votato a favore anche l'altoatesino Herbert Dorfmann, membro del Ppe ed esponente della Svp, l'ex M5S Marco Zullo, ora nei liberali di Renew Europa, e Sandro Gozi, eletto in Francia. Nicola Danti di Italia Viva si è astenuto, mentre l'ex grillino Fabio Massimo Castaldo – ora passato in Azione – ha votato "no" come tutti gli altri eurodeputati del Movimento Cinque Stelle. «Solo noi abbiamo votato contro – ha rivendicato il leader Giuseppe Conte –. Il premio faccia di bronzo va a Meloni e soci che hanno dato l'ok a questo accordo senza alzare un dito e poi hanno fatto questo colpo di scena».

Gli eurodeputati di Fratelli d'Italia e della Lega hanno giustificato il voto dicendo che «nonostante i miglioramenti al testo, grazie al lavoro del governo italiano, la riforma presenta ancora alcuni punti critici». Forza Italia è convinta che «la prossima legislatura cambierà le regole». Secondo il capodelegazione del Partito Democratico, Brando Benifei, «l'astensione delle forze di maggioranza ha del clamoroso e sconfessa ufficialmente l'operato del governo Meloni e del ministro Giorgetti, che dovrebbe trarne le conseguenze». Dal canto suo, il Pd si è astenuto perché il testo era «peggiorativo rispetto alla proposta della Commissione e alla posizione del Parlamento».

Sulla base delle nuove norme, il 19 giugno la Commissione aprirà la procedura per l'Italia e per gli altri 10 Paesi che nel 2023 hanno sforato il tetto del 3% del deficit, dopodiché

Per i tecnici restano troppe fragilità, dall'elevato costo del debito alla produttività che non cresce

Bruxelles boccia concordato e autonomie "Aumentano evasione e spesa pubblica"

IL CASO

DALL'INVIATO A STRASBURGO

La riforma sull'autonomia differenziata delle Regioni «rischia di mettere a repentaglio la capacità del governo di tenere sotto controllo la spesa pubblica nazionale». E il concordato preventivo per gli autonomi e le piccole imprese «potrebbe comportare rischi di conformità fiscale», ossia aumentare il rischio di evasione. Nel suo esame approfondito sulla situazione economica italiana, nel quadro della procedura per squilibri macroeconomici, la Commissione europea lancia un chiaro avvertimento su alcune misure che sono state adottate o che sono attualmente in discussione in Parlamento e che potrebbero avere un significativo impatto sui conti pubblici. Soprattutto alla luce del nuovo quadro normativo previsto dalla riforma del Patto di Stabilità che ieri ha ottenuto il via libera finale dell'Europarlamento.

Ursula von der Leyen, presidente della Commissione Ue

«Sebbene alcune recenti misure di politica di bilancio vadano nella giusta direzione – scrive l'esecutivo europeo nel suo rapporto sull'Italia – l'insieme complessivo delle misure introdotte negli ultimi anni grava in maniera permanente sulle finanze pubbliche». E anche se il Superbonus e le misure «volte a mitigare l'impatto economico e sociale della pandemia e dell'aumento dei prezzi dell'energia sono state ormai revocate o sospese», l'esecutivo europeo «prevede che il deficit di bilancio rimarrà elevato e ben al di sopra del valore di riferimento del 3%».

La ragione è legata al fatto che «negli ultimi anni sono state adottate misure con un impatto permanente sulle finanze pubbliche tra cui, tra gli altri, piani di prepensionamento, una revisione del sistema fiscale e previdenziale e una riduzione dei contributi previdenziali nelle regioni più povere» (la decontribuzione per le regioni del Sud, *ndr*). Ci sono inoltre «diverse tendenze strutturali che peseranno sulla spesa nei prossimi anni»: a titolo di esempio, vengono citati «una maggior spesa per i salari pubblici e per le pensioni (anche a causa dell'invecchiamento della popolazione)».

Ed è in questo contesto che il documento dei tecnici di Palazzo Berlaymont punta il dito contro due misure specifiche: «A seconda della formulazione finale e della sua attuazione – premette la Commissione, lanciando un chiaro avvertimento in vista della conclusione dell'iter legislativo – la riforma delle autonomie differenziate regionali, attualmente in discussione in Parlamento, rischia di mettere a repentaglio la capacità del governo di tenere sotto controllo la spesa pubblica nazionale». Allo stesso modo, «a seconda delle modalità di attuazione, il sistema di liquidazione fiscale semplificato recentemente introdotto, in base al quale i lavoratori possono concordare in anticipo i propri obblighi con il Fisco, potrebbe comportare rischi di confor-

ANSA

definirà la loro traiettoria per il risanamento dei conti. Si tradurrà in un taglio annuo del saldo strutturale pari allo 0,5% del Pil (10 miliardi per l'Italia). Entro il 20 settembre, i governi dovranno poi presentare i loro piani quadriennali per il taglio della spesa, che potranno essere estesi a sette anni in cambio di riforme e investimenti. Secondo la riforma, i Paesi che hanno un debito superiore al 90% dovranno tagliarlo di un punto di Pil l'anno e dovranno ridurre il proprio deficit (in termini strutturali) fino a scendere all'1,5%. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

mità fiscale». Tradotto: far aumentare l'evasione e ridurre le entrate per le casse dello Stato.

Più in generale, la Commissione sottolinea che l'Italia «continua a far fronte alle vulnerabilità legate all'elevato debito pubblico, abbinato a consistenti deficit di bilancio e a una debole crescita della produttività in un contesto di fragilità del mercato del lavoro e di alcune debolezze residue nel settore finanziario». Accanto agli interventi positivi che sono stati adottati nel contesto del Pnrr, restano significative fragilità: l'elevato costo degli interessi sul debito, «l'andamento piatto» della produttività, il fatto che le banche italiane siano ancora «notevolmente esposte al rischio di credito sovrano e all'andamento dei prestiti garantiti dallo Stato nei loro bilanci». Una situazione che, in caso di materializzazione dei rischi, «potrebbe avere ripercussioni su altri membri attraverso vari canali», provocando un effetto-contagio. Ecco perché l'Italia continua a essere un osservato speciale. MA. BRE. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ordine della premier alla maggioranza: "Votiamo tutti compatti". FdI teme la concorrenza antieuropea della Lega
La battuta amara del ministro dell'Economia: "Sono stanco". Per la Finanziaria c'è bisogno di almeno 20 miliardi

Manovra senza fondi, i timori di Meloni Giorgetti: "Mi hanno sfiduciato? Magari"

IL RETROSCENA

ALESSANDRO BARBERA
FRANCESCO OLIVO
ROMA

Quando ieri sulle agenzie di stampa hanno iniziato a scorrere i commenti dell'opposizione a proposito dell'astensione del centrodestra sulla riforma del patto di Stabilità al Parlamento europeo, Giancarlo Giorgetti ha reagito con il suo ormai noto registro: «Dicono che è un voto di sfiducia a me? Magari, sono stanco». Trattandosi di una battuta di routine, non va presa troppo sul serio. Ma tradisce un problema sempre più evidente nel centrodestra di governo, e che diventerà serissimo dopo le elezioni di giugno, quando l'Italia entrerà in procedura di infrazione e bisognerà iniziare a prendere decisioni difficili: a settembre Giorgia Meloni deve scrivere la legge di Bilancio per il 2025, e al momento non ha come finanziarla.

Forza Italia costretta a sfilarsi dai Popolari per non rompere l'unità della coalizione

È per questo che la premier ha chiesto ai partiti della coalizione di astenersi in maniera compatta, anche rompendo le indicazioni delle singole famiglie politiche, come nel caso di Forza Italia, parte del Partito popolare europeo. Meloni ha preteso di dare (e ricevere) un segnale di unità per portarsi avanti con il lavoro, quando le restrizioni di bilancio imposte dall'accordo franco-tedesco verranno alla luce. Spiega una fonte del Tesoro: «Il ministro aveva già detto in Parlamento il giorno precedente quale sarebbe stato il voto della maggioranza. E aveva già detto che le nuove regole erano un compromesso, e come tale scontentavano tutti».

E così, pur con diverse sfumature, la maggioranza ora dice che il patto di stabilità andrà cambiato. Un'operazione retorica che sarà quasi impossibile tramutare in realtà, almeno nel breve periodo. L'accordo è stato chiuso dai ministri delle Finanze dei Ventisette ormai settimane fa e - su questo l'opposizione dice il vero - l'Italia non si disse contraria. La Lega spiega che dopo giugno la maggioranza a sostegno della Commissione europea cambierà, ma anche questo al momento è solo un *wishful thinking*. C'è un però, di cui vedremo le conseguenze prestissimo. Per via delle regole comunitarie, lunedì prossimo i Ventisette ministri dell'agricoltura sono chiamati ad una ratifica formale del nuovo Patto. Toccherà quindi a Francesco Lollobrigida o più probabilmente al sottosegretario (leghista) Luigi D'Eramo, esprimere la posizione finale dell'esecutivo. Cosa farà l'Italia? La cosa più logica, anche alla luce dell'indicazione di Meloni, sarebbe di ribadire l'astensione. Ma se non ci sarà l'unanimità, quelle stesse regole dicono che la riforma verrebbe di fatto bocciata. Che fare dunque? La Commissione europea troverà una soluzione per evitare di far crollare il castello costruito in mesi di delicatissime trattative?

Sia come sia, si ripeterebbe lo schema già visto per la direttiva sulle Case green, dove il governo Meloni, dopo un primo via libera, ha votato contro in Parlamento e all'Ecofin, lo scorso 12 aprile. Prima di questo c'era stata la mancata ratifica del nuovo Meccanismo di stabilità (Mes), bocciato dal Parlamento italiano dopo il sì del precedente governo ai tavoli europei. Insomma, il doppio registro di Meloni con Bruxelles regge sempre meno, esasperato da elezioni in cui Fratelli d'Italia non vuole lasciare alla Lega il monopolio delle critiche all'Europa matrigna, quelle che campeggiano nei manifesti sparsi per il Paese da Matteo Salvini.

L'intesa era stata firmata dall'esecutivo I partiti: "Dopo il voto si cambierà"

La concorrenza interna alla maggioranza è comunque un tema secondario rispetto al problema principale, che possiamo tradurre in un numero: venti miliardi di euro, la cifra minima necessaria a confermare l'anno prossimo le misure finanziate una tantum nel 2024. La somma della decontribuzione per i redditi fino a 35mila euro e l'accorpamento delle prime due aliquote Irpef costano da sole 15 miliardi. Una cifra che sarebbe stata gestibile se nel frattempo non fosse scoppiato il bubbone dei bonus edilizi, costati in tre anni una cifra (oltre duecento miliardi) superiore all'intero Recovery Plan. La decisione (sempre ieri) di Giorgetti di congelare il decreto legislativo preparato dal vice Maurizio Leo per introdurre un bonus natalizio da cento euro è la spia dell'allarme suonato anche a Palazzo Chigi: non ci sono soldi per fare nulla, se non aumentando le tasse o tagliando la spesa. Dopo le Europee qualcuno dovrà dire la verità agli italiani, e non potrà che essere Meloni.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANSA/RICCARDO ANTIMIANI

Verso la manovra La premier Giorgia Meloni con il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti stanno cercando di trovare la quadratura del cerchio sulla prossima legge di Bilancio

2.872
I miliardi di euro che rappresentano l'ammontare del debito pubblico

7,4%
Il rapporto deficit/Pil dallo Stato italiano registrato da Istat nel corso del 2023

MINIMUM PAX

Loro alla Patria

LUCA BOTTURA

Scudetto all'Inter, ma Inzaghi smorza le polemiche: "Non metterò il nome nel simbolo".
Polemiche nel centro-sinistra dopo la rinuncia a mettere il nome del leader nel simbolo del Pd: Conte ci è rimasto malissimo.
Putiferio anche per l'inserimento della parola "pace" nel simbolo del M5S: pare che i diritti Siae appartengano a Miss Italia.
In Basilicata si conferma il ruolo decisivo dei Cinque Stelle per la vittoria, ha dichiarato Bardi.
Ottimo risultato anche per Calenda: "Sono fiero di essermi vinto insieme ai pericolosi sovversivi che ho attaccato a morte l'altro giorno per la censura a Scurati".
Stupore dopo la notizia che il progetto del Ponte sullo Stretto contiene grafici scritti con simboli incomprensibili. Ma Salvini getta acqua sul fuoco: "Imparo a leggere e vi faccio sapere".
Il libro del segretario della Lega verrà presentato nel pomeriggio del 25 aprile a Milano. Così non pensa al lutto.
A Report, un imprenditore carrarese del marmo ha definito gli incidenti mortali nelle cave "colpa dei dipendenti", invece di essere riconoscente per tutte quelle lapidi.
Investito dalle polemiche per aver definito "gesto patriottico" l'oro alla Patria con cui Mussolini finanziò le stragi in Etiopia, estorcendo le fedi agli italiani, il conduttore de l'Eredità Marco Liorni ha pubblicato un video in cui si dichiara antifascista e difende la frase "perché l'oro alla patria va visto con l'ottica di quei tempi". Ha ragione: è un periodo in cui un botto di gente vede Mussolini esattamente con l'ottica di quei tempi.
È andata a finire che l'unico a non aver letto il monologo di Scurati è Scurati.

LA PRESIDENZA

Chelli alla guida dell'Istat Sì alla conferma

Il Consiglio dei ministri ha avviato la procedura per la nomina di Francesco Maria Chelli a presidente dell'Istat. La proposta, passata al vaglio nella riunione di ieri, è arrivata dal Ministro per la Pubblica Amministrazione, Paolo Zangrillo. A Chelli, in quanto consigliere anziano, era stata già affidata la guida dell'istituto di statistica l'8 maggio dello scorso anno e da allora ha esercitato la carica di facente funzione dopo che il tentativo di un bis per Gian Carlo Blangiardo si era scontrato con lo scoglio della maggioranza dei due terzi, necessaria a ratificare la nomina proposta di Palazzo Chigi, mai raggiunta dall'ex professore. Dopo il via libera, si procederà «con gli ulteriori passaggi». F. GOR. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Frenata sulle tredicesime

Il Tesoro e Palazzo Chigi bloccano in extremis il contributo salito a 100 euro e riservato ai lavoratori a reddito più basso
Al provvedimento mancavano le coperture economiche
Il decreto slitta di una settimana

IL RETROSCENA

LUCA MONTICELLI
ROMA

Il bonus per rendere la tredicesima più pesante slitta alla prossima settimana. Lo stop è arrivato direttamente dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti che ha giudicato le coperture «frettolose». La norma che doveva aprire la campagna elettorale del centrodestra in vista delle elezioni europee si è rivelata un pasticcio.

La bozza arrivata lunedì sul tavolo di Palazzo Chigi prevedeva un contributo aggiuntivo di 80 euro da erogare con le tredicesime dei lavoratori dipendenti fino a 15 mila euro di reddito. Si tratta di una misura una tantum inserita nel decreto legislativo di attuazione della riforma fiscale che rivede l'Irpef e l'Ires, e che aveva subito destato qualche perplessità da un punto di vista di metodo, ma il problema principale è apparso subito legato alle coperture. Nella prima versione il governo immaginava un regalo di Natale «inferiore agli 80 euro» da definire con un decreto del Mef entro il 15 novembre, sulla base delle maggiori entrate garantite dal concordato preventivo biennale. Già lunedì sera il vice ministro dell'Economia Maurizio Leo, l'artefice di questa proposta, si affrettava nel dire che la bozza era superata e si stava studiando «un decreto compatibile con le esigenze dei contribuenti e al tempo stesso rispettoso degli equilibri di finanza pubblica».

Nell'ultima versione aiuti estesi ma solo per chi è sposato e genitore

Ieri mattina, mentre al tavolo del pre Consiglio dei ministri si discutevano i provvedimenti all'ordine del giorno della riunione convocata nel pomeriggio, è arrivata la nuova bozza con un importo più alto. L'articolo 4 del decreto legislativo, si legge, destina un'indennità «di importo non superiore a 100 euro» ai lavoratori dipendenti con reddito fino a 28 mila euro lordi, ma solo se sono sposati e con un figlio a carico. Al di là della forzatura politica nel voler indicare solo le coppie sposate, anche i tecnici di Palazzo Chigi hanno espresso i loro malumori sulle coperture aleatorie della misura. La seconda versione della bozza, infatti, ribadisce il carattere una tantum del contributo e l'incertezza dell'intervento che rimanda la definizione effettiva del bonus a un decreto da varare entro il 15 novembre.

Il vice ministro Leo, confidando sull'appoggio parlamentare dei partiti del centrodestra che da un anno presentano emendamenti per irrobustire le tredicesime, ha comunque tentato di far passare il bonus nonostante i dubbi degli uffici di Via XX Settembre, però si è dovuto arrendere all'altolà arrivato da Giorgetti.

Con le coperture della prossima manovra ancora tutte da trovare, pensare di finanziare adesso agevolazioni spot con il concordato preventivo biennale sembra prematuro, il cui incasso peraltro non è chiaro. L'esecutivo immaginava di stimare 1,8 miliardi di euro di gettito nei primi due anni, ma poi ha preferito non indicare gli incassi aggiuntivi nella relazione tecnica.

Il concordato è la trovata di Leo che consente alle Partite Iva, soggette alle pagelle Isa, di accettare una tassazione biennale proposta dall'Agenzia delle entrate poco superiore al proprio reddito denunciato negli anni precedenti, evitando i controlli e con il vantaggio di non pagare le imposte sui maggiori ricavi. Nei mesi scorsi il concordato è stato indicato dal vice ministro meloniano come la fonte primaria delle coperture fiscali: dal riordino dell'Iva alla riduzione dell'aliquota Irpef al 43%.

Tensioni anche sull'aumento dell'imposta sui premi di produttività

L'intenzione del Tesoro è quella di definire coperture certe in vista del prossimo Consiglio dei ministri, e poi dare il via libera preliminare al "regalo" di Natale da erogare nella tredicesima dei dipendenti. Il decreto legislativo, come tutti quelli della delega, dovrà poi passare per le commissioni parlamentari competenti per i pareri e tornare a Palazzo Chigi per l'ok definitivo. Nel provvedimento c'è un altro capitolo sul fisco che sta provocando qualche tensione nella maggioranza: il testo del decreto raddoppia le tasse sui premi di produttività, riportando l'aliquota al 10% «entro il limite complessivo di 3 mila euro lordi», dopo che negli ultimi due anni era stata abbassata al 5%.

Critici i sindacati sui paletti alla "Rita", l'anticipo della rendita pensionistica per chi ha sottoscritto un fondo pensione. L'articolo 5 della bozza vieta ai pensionati di chiedere il riscatto del capitale versato. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il nodo
Il bonus una tantum per le tredicesime dei lavoratori più deboli è saltato perché secondo il Tesoro c'era il rischio che non ci fossero abbastanza risorse per adeguati finanziamenti della misura

MAURIZIO LEO
VICEMINISTRO DEL TESORO CON DELEGA ALLE FINANZE

Allo studio un decreto adatto alle esigenze dei contribuenti e rispettoso della finanza pubblica

Approvato il Ddl per l'intelligenza artificiale: controllo nelle mani di due agenzie governative

AI, due agenzie per la sicurezza Un miliardo per spingere le start-up

IL CASO

ARCANGELO ROCIOLA
ROMA

Ventisei articoli. Un perimetro di norme che definisce le regole della partita che l'Italia giocherà sull'Intelligenza artificiale. Il disegno di legge approvato ieri dal Consiglio dei ministri contiene molte conferme e poche novità rispetto alla bozza circolata nelle scorse settimane.

Pochi gli interventi restrittivi. Più corposi quelli a favorire un'industria dell'Ai che in Italia è in buona parte da costruire. Per facilitare questo processo, ha detto il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Alessio Butti, «è previsto un investimento di circa un miliardo con la collaborazione di Cpd». Soldi che, ha detto il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, serviranno a far nascere e crescere «startup che operano nel settore e consentire la nascita di un campione nazionale del settore». Ed è in direzione di facilitare la nascita di una filiera dell'Ai che andrebbe letta in particolare la decisione di dare all'Agenzia per l'Italia digitale (Agid) e all'Agenzia per la cybersicurezza nazionale (Acn) il ruolo rispettivamente di propulsore e controllore.

ALESSIO BUTTI
SOTTOSEGRETARIO PER L'INNOVAZIONE TECNOLOGICA

Il testo italiano è assolutamente in linea con l'Ue
Noi i primi a legiferare in materia di AI

La scelta di due agenzie governative ha creato qualche malumore. Ma il testo, ha detto Butti, «è assolutamente in linea con quanto votato dall'Europarlamento, quello italiano è il primo governo che legifera in materia di intelligenza artificiale». Un ddl che per Butti «definisce senza equivoci chi elabora la strategia» e «chi monitora, chi vigila e chi notifica e sanziona».

Il ddl parte da alcuni principi generali. Come quello di sviluppare intelligenze artificiali che creino strumenti «nel rispetto dell'autonomia e del potere decisionale dell'uomo». O, ancora, che non pregiudichino «lo svolgimento democratico della vita istituzionale e politica». Principi declinati sul lavoro, sulla giustizia, sull'editoria dove l'Ai potrà essere applicata «senza pregiudizio alla libertà e al pluralismo dei mezzi di comunicazione, alla libertà di espressione, all'obiettività e alla completezza, imparzialità e lealtà dell'informazione».

Niente accesso a queste tecnologie per i minori di 14 anni, senza consenso dei genitori. Mentre chi creerà un danno alle persone diffondendo video o audio modificati sarà punito con la «reclusione da uno a cinque anni», ha ricordato il ministro della Giustizia, Carlo Nordio. Il guardasigilli ha ribadito la necessità del provvedimento, perché «ci troviamo davanti a una vera rivoluzione di cui non conosciamo gli esiti».

Forse la parte più coraggiosa del ddl riguarda la sanità. Il trattamento dei dati, anche personali eseguiti da soggetti pubblici e privati senza scopo di lucro, sono dichiarati «necessari ai fini della realizzazione e dell'utilizzo di banche dati e modelli di base», quindi, «di rilevante interesse pubblico». I dati personali si quindi si potranno usare per l'addestramento di modelli in grado di fare diagnosi e immaginare cure, «restando fermi i poteri ispettivi e sanzionatori dell'Autorità garante per la protezione dei dati personali». Il motivo è consentire ricerca e potenziamento di questi strumenti. E sempre per potenziare le competenze in ambito Ai, il disegno di legge estende il regime di agevolazioni fiscali per far tornare in Italia ricercatori dall'estero.

I dati personali utilizzabili nella sanità per costruire modelli che migliorino le cure

Sempre lato formazione, una curiosità: il testo prevede che studenti ad «alto potenziale cognitivo» possano seguire corsi di formazione superiori vedendosi riconosciuti crediti formativi. Una pratica già diffusa negli Stati Uniti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ECONOMIA E POLITICA

L'INTERVENTO

Fabio Panetta

"Eurobond per difesa, digitale e ambiente Immigrazione necessaria, ma va regolata"

La lezione del governatore della Banca d'Italia: "Al più presto una vera unione finanziaria e fiscale Servono investimenti comuni, il Green Deal rischia di aumentare le differenze tra i vari Paesi"

FABIO PANETTA

Una sintesi della lectio magistralis del governatore della Banca d'Italia, Fabio Panetta, all'Università degli Studi Roma Tre

Le relazioni internazionali sono oggi messe a dura prova da tensioni e conflitti insorti in molte aree del mondo: dall'Europa orientale al Medio Oriente, dall'Asia all'Africa. Il 2023 è stato l'anno con il maggior numero di conflitti dalla Seconda guerra mondiale.

Le dispute geopolitiche, e ancor di più il dramma della guerra, hanno implicazioni che oltrepassano i confini dei Paesi coinvolti. Esse generano rischi economici e ostacolano gli scambi internazionali di beni e servizi e i movimenti dei capitali, fino a provocare una frammentazione dell'economia mondiale tra blocchi contrapposti di paesi. L'uso delle politiche commerciali e finanziarie a fini strategici – la cosiddetta weaponization – accentua questi rischi.

L'economia europea è particolarmente esposta alle conseguenze di una frammentazione del commercio mondiale per effetto sia della sua stretta integrazione produttiva e finanziaria con il resto del mondo, sia del suo modello di sviluppo, dipendente dall'importazione di risorse naturali e fondato sulla domanda estera.

Come possiamo reagire a un'incertezza che sembra destinata a rimanere a lungo elevata? Quali misure sono necessarie per rafforzare la competitività, l'autonomia strategica e la rilevanza internazionale dell'economia europea? Per rispondere a queste domande, oggi analizzerò il recente inasprimento delle dispute geopolitiche, i suoi effetti sull'economia mondiale, sulle politiche e sull'assetto istituzionale dell'Europa.

> **"Urgente affrontare il calo demografico. I flussi dei migranti siano ripartiti in modo da evitare asimmetrie"**

(...) La globalizzazione, pur generando talvolta tensioni sociali per le forti spinte concorrenziali, è stata nel complesso vantaggiosa laddove si è accompagnata a investimenti in istruzione, sanità e sistemi di protezione sociale. L'eliminazione dei dazi e la concorrenza internazionale hanno compresso i prezzi dei beni importati, a beneficio soprattutto dei consumatori a basso reddito delle economie avanzate.

(...) Nel complesso, è evidente la convenienza a preservare un'economia mondiale aperta agli scambi internazionali. Recidere i legami commerciali sarebbe costoso e provocherebbe una forte perdita di benessere per la popolazione mondiale.

Al tempo stesso non possiamo ignorare i rischi geopolitici e i loro effetti. Dobbiamo considerare la possibilità di trovarci di fronte a ulteriori spinte protezionistiche e a una deglobalizzazione dell'economia mondiale, e valutare come rispondere in una tale evenienza.

La soluzione è rafforzare l'economia europea lungo tre direzioni principali: riequilibrando il suo modello di sviluppo; garantendo la sua autonomia strategica; adeguando la sua capacità di provvedere alla propria sicurezza esterna e potenziando il suo ruolo nel dibattito internazionale. L'obiettivo non è contrapporsi ad altri o chiudersi all'interno dei confini domestici, ma acquisire forza per contribuire alla concorrenza, all'integrazione e al dialogo tra Paesi. Per conseguire questi obiettivi sono necessari interventi strutturali.

(...) Molti Stati membri della Ue stanno affrontando la sfida dell'invecchiamento e del calo della popolazione. Secondo l'Eurostat nei prossimi quindici anni la popolazione in età lavorativa nell'Unione si ridurrà del 7 per cento, e senza gli afflussi di cittadini extracomunitari oggi previsti la flessione sarebbe addirittura del 13 per cento.

Per evitare un forte calo dell'offerta di lavoro e quindi della crescita potenziale dell'economia europea occorre uno sforzo significativo per consentire un ingresso regolare e controllato di immigrati e la loro integrazione nel mercato del lavoro. La questione dei flussi migratori non può essere affrontata dagli Stati membri singolarmente. Una politica di immigrazione comune a livello europeo è necessaria sia per evitare squilibri tra Stati membri di fronte alla pressione asimmetrica esercitata dagli arrivi massicci da paesi del Sud del mondo, sia per coordinare gli ingressi regolari per motivi di lavoro. Essa è inoltre essenziale per attrarre lavoratori qualificati, in grado di contribuire all'innovazione nei sistemi produttivi anche come imprenditori.

Date le difficoltà di reperimento di professionalità elevate da parte delle imprese in molti Paesi avanzati, la concorrenza internazionale per questa tipologia di lavoratori è particolarmente intensa.

(...) In precedenti interventi, due anni fa, riportavo le stime della Commissione europea relative al fabbisogno di investimenti pubblici e privati necessari per finanziare le transizioni climatica e digitale e per innalzare la spesa militare al 2 per cento del Pil. Quelle stime – allora dell'ordine di 600 miliardi di euro annui fino al 2030 – sono nel frattempo aumentate, a 800 miliardi di euro annui, così come sono aumentati gli interventi necessari per garantire la competitività e l'autonomia strategica dell'economia europea.

È evidente che un programma di tale portata richiede di impegnare il bilancio della Ue. Anche se la quota a carico del bilancio pubblico fosse contenuta – ad esempio, tra un terzo e un quarto del totale – l'onere sarebbe comunque pesante, e se dovesse ricadere soltanto sui singoli Stati membri alcuni Paesi potrebbero ritrovarsi con un ammontare di investimenti insufficiente o con un assottigliamento dello spazio fiscale. E potremmo assistere a un aumento della frammentazione finanziaria e della divergenza tra Paesi, a danno del mercato unico.

Per di più, le misure che ho descritto in precedenza – nel campo della sicurezza energetica, della transizione digitale, della produzione di tecnologia, dell'immigrazione, della difesa – riguardano beni pubblici europei, che richiedono interventi anch'essi europei, in quanto un insufficiente ammontare di investimenti genererebbe esternalità e ripercussioni negative su tutti i Paesi e i cittadini dell'Unione. In questi settori i vantaggi di un'azione congiunta vanno ben oltre la sfera finanziaria.

(...) Investimenti finanziati con emissioni obbligazionarie comuni permetterebbero di creare un titolo europeo privo di rischio (safe asset). Ciò rimuoverebbe il principale ostacolo alla formazione di un'autentica Unione dei mercati dei capitali e rappresenterebbe un passo fondamentale per dotare l'Unione economica e monetaria di uno strumento indispensabile per finanziare il vasto programma di investimenti che ho descritto in precedenza. Più in generale, un'Unione dei mercati dei capitali è necessaria per allocare in modo efficiente i risparmi dei cittadini e per attrarre capitali dall'estero.

Inoltre, con programmi di spesa su scala comunitaria, la politica di bilancio europea non sarebbe più la semplice somma delle politiche nazionali, ma potrebbe essere definita in funzione delle esigenze dell'economia dell'area. Ciò garantirebbe coerenza tra l'orientamento della politica fiscale e quello della politica monetaria e consentirebbe di compiere un passo decisivo verso il completamento dell'Unione economica e monetaria, superando l'illusione che essa possa funzionare bene senza una capacità fiscale centrale permanente.

(...) La soluzione è rafforzare l'economia europea. Riequilibrando il suo modello di crescita e valorizzando il mercato unico. Rendendola più competitiva. Ponendola all'avanguardia in campo tecnologico ed energetico. Mettendola in grado di difendere la propria sicurezza esterna. Conferendole la forza e l'autorevolezza necessarie per contare nel mondo e contribuire al dialogo e alla cooperazione tra Paesi.

(...) Non possiamo ignorare i rischi geopolitici e i loro effetti. Dobbiamo individuare le modalità per operare efficacemente in un mondo meno stabile e meno aperto.

La portata di questi impegni è enorme, e i Paesi europei possono avere successo soltanto unendo le forze e progredendo verso un'Unione economica e monetaria vera e propria, con un'integrazione più stretta in termini sia finanziari sia fiscali (...). —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CECILIA FABIANO / LAPRESSE

Il governatore della Banca d'Italia, Fabio Panetta, durante la lectio

BRUXELLES

I Verdi con Draghi "Lui al Consiglio Ue" Ecr: niente candidato

I Verdi Ue vedono Mario Draghi bene al Consiglio europeo. «Draghi non è un verde ma ha salvato l'Euro», ha detto il co-presidente dei Verdi al Parlamento Ue, Philippe Lamberts. Invece i conservatori europei (Ecr), guidati da Giorgia Meloni non avranno il proprio candidato alla presidenza della Commissione, il cosiddetto spitzenkandidat. La decisione è arrivata al termine del Consiglio generale del partito, riunito a Strasburgo. —

I punti chiave della lectio magistralis

Più integrazione Ue
Il governatore della Banca d'Italia ha invitato l'Europa a lavorare su una maggiore integrazione fra Stati

Le migrazioni
Panetta ha inoltre ricordato che occorre gestire con attenzione i flussi migratori verso l'Ue, un fenomeno che è e sarà marcato

Il debito comune
Il banchiere centrale ha infine spinto per l'introduzione di nuovi strumenti comuni per la differenziazione dei rischi

JENA

SQUADRACCE

Il ministro Lollobrigida ha definito squadracce gli studenti che protestavano, un termine a lui sentimentalmente noto.

jena@lastampa.it

Pd il domino delle correnti

La discussione sul nome nel simbolo ha scatenato fibrillazioni anche all'interno della minoranza del partito

Segretaria La leader del Partito democratico Elly Schlein ha rinunciato a mettere il suo nome nel simbolo del partito

ANSA/GIUSEPPE LAMI

I protagonisti

Stefano Bonaccini
Il presidente del partito si era accordato con la segretaria per l'inserimento del nome nel simbolo

Andrea Orlando
A capo dell'area di sinistra è stato da subito critico con l'iniziativa della segretaria Schlein

Dario Franceschini
Capo della corrente AreaDem Sostiene Schlein senza mai commentare né intervenire

Peppe Provenzano
Contrarissimo al nome della segretaria nel simbolo si era espresso per il No in direzione

IL RETROSCENA

FRANCESCA SCHIANCHI
ROMA

Adesso sono tutti d'accordo: poche polemiche e impegno collettivo per la campagna elettorale. All'indomani delle tensioni del fine settimana, tutte le correnti del Pd ostentano tranquillità e abbassano i toni. Fingendo una compattezza che, però, si è plasticamente sgretolata sotto gli occhi di tutti nella Direzione di domenica scorsa, quando l'equilibrio del partito tra maggioranza e minoranza è esploso sotto la spinta della proposta di mettere il nome di Elly Schlein nel simbolo del partito. Una fibrillazione ricomposta in fretta e furia in nome della corsa verso le urne, che non può essere disturbata da partite e rese dei conti interne: il che non vuol dire che questo non succederà all'indomani del voto delle Europee di giugno.

> Bonaccini accusato di avere avuto troppo feeling con la segretaria

Per il momento, tutto resta com'è. Ma l'idea avanzata e poi ritirata è stata tanto dirompente, per la sensibilità della vecchia «ditta», per dirla alla Bersani, da mettere in luce tutte le crepe che, a un anno di distanza dal congresso, attraversano il corpo del partito. Nella giornata delle liste, al di là della tempistica spericolata, la forma è stata preservata: la segretaria, sostenuta da una maggioranza, ha preso accordi con il presidente del partito, Stefano Bonaccini, punto di riferimento della minoranza, su una proposta da fare all'assemblea. Se ciascuno di loro rappresentasse pienamente le due aree del partito, sarebbe dovuto andare tutto liscio. Se non fosse che quasi tutti non sopportano questa guida tutta a trazione emiliano-romagnola. E infatti, ventiquattr'ore dopo si è resa necessaria la precipitosa retromarcia.

Nella maggioranza, sono tutti spiazzati dal modo di lavorare di Schlein, che continua a sentirsi più debitrice agli elettori dei gazebo, anche esterni al Pd, che ai big del partito che pure l'hanno sostenuta. Chiara è l'insofferenza dell'area di sinistra capitanata da Andrea Orlando: non a caso, i primi a pronunciare un deciso «no» all'idea di cambiare il simbolo sono stati Marco Sarracino e Peppe Provenzano, già nel corso della segreteria. Gli stessi che avevano avanzato perplessità già a fine marzo, nella prima riunione che parlò di liste, quando Schlein propose cinque capolista donne esterne al partito. E che, nel corso della Direzione di domenica, hanno chiesto di aprire una discussione sulla natura del partito: ma da rinviare al dopo Europee.

Altro grande elettore della segretaria, pezzo da novanta della sua maggioranza in Parlamento, è l'ex segretario Dario Franceschini, a capo della corrente AreaDem che da anni ha un peso preponderante nel partito. Sostiene Schlein senza mai commentare né intervenire: la scelse pensando che, in quella fase, con un Pd agonizzante al centro di un dibattito sull'ipotesi di doverlo sciogliere, fosse l'unica possibilità, proprio perché giovane, fresca, ed estranea ai giochi di corrente, di rianimare il partito. E probabilmente anche convinto di poter avere un peso nelle scelte future della segretaria. Pure lui contrariato dalla proposta del nome nel simbolo, e stupito dal fatto di esserne lasciato all'oscuro fino all'ultimo, ai parlamentari a lui vicini predica calma e prudenza, mentre lavora per mantenere viva la sua corrente e ampliarne l'influenza: non a caso sosterrà alle Europee la candidatura del sindaco di Firenze Dario Nardella, che pure era il coordinatore nazionale della campagna congressuale dello sfidante sconfitto, Stefano Bonaccini.

Il presidente dell'Emilia-Romagna, ormai lanciato verso la corsa per Bruxelles, ci ha provato a fondare la sua corrente che riunisse i dirigenti che lo avevano sostenuto, Energia popolare. Ma non è mai realmente decollata: qualche incontro, qualche iniziativa, ma in realtà non c'è un collante vero, e a Bonaccini viene rimproverato di non fare il lavoro del capocorrente. Anzi, dalle sue parti si lamenta un eccessivo feeling con la leader, sua ex vicepresidente in Regione, evidente già dalla decisione di entrare in segreteria contro il parere di una parte di quell'area, capitanata dall'ex ministro Lorenzo Guerini, che avrebbe preferito tenersi le mani libere. Anche lì, nella minoranza, si aspettano le elezioni per cominciare a muovere delle pedine, magari approfittare della lontananza di Bonaccini per procedere con una successione "morbida" proprio con Guerini. Mentre nell'area più di sinistra, quella dell'ex presidente Pd Matteo Orfini e dell'ex ministro Enzo Amendola, pure comincia qualche passo di avvicinamento per aggregare un'area più vasta di quella che rappresenta adesso.

> Nell'area più a sinistra di Orfini e Amendola manovre per aumentare l'influenza

Piccoli bradisismi, contatti informali. Terreno preparato per il dopo voto. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prime tre nomine, altre due in arrivo. Il governatore sarà ascoltato dalla commissione Antimafia

Puglia, Emiliano cede e vara il rimpasto c'è l'assessora alla legalità chiesta dal M5S

IL CASO

NICCOLÒ CARRATELLI
ROMA

Alla fine il rimpasto della giunta pugliese, chiesto da Elly Schlein a Michele Emiliano, è arrivato. Anche se quello annunciato ieri è solo il primo tempo, visto che i nuovi assessori nominati sono solo tre. Se ne aspettano altri due, per un totale di cinque nuovi volti, di fatto metà giunta, in modo da offrire l'immagine del «cambio di fase» intimato dalla segretaria Pd al governatore.

D'altra parte, l'azzeramento della squadra non sarebbe possibile, a causa della regola dello Statuto pugliese, che obbliga il presidente a pescare gli assessori tra i consiglieri della sua maggioranza. Ieri hanno annunciato le dimissioni il titolare della Sanità, Rocco Palese, ex parlamentare di Forza Italia, e Anna Grazia Maraschio, assessora all'Ambiente in quota Sinistra italiana. A prendere il posto di quest'ultima sarà Serena Triggiani, che ha ricevuto la delega anche alle Politiche abitative e di genere. C'è poi Viviana Matrangola, neo assessora alla Cultura e, novità invocata dai 5 stelle, alla Legalità: è attivista di Libera e, soprattutto, figlia di Renata Fonte, che venne uccisa a 33 anni dalla mafia a Nardò (Lecce) nel 1984, perché da assessora comunale si era battuta contro un progetto di speculazione edilizia. Il terzo ingresso in giunta è quello di Debora Ciliento, consigliera regionale Pd, che si occuperà di Trasporti e mobilità sostenibile al posto della dimissionaria Anita Maurodinoia, indagata nell'inchiesta della Procura di Bari sul voto di scambio, da cui tutto è partito.

Michele Emiliano

Restano da coprire (per ora le deleghe le assume il presidente) gli assessorati alla Sanità, liberato da Palese, e quello al Welfare, lasciato dalla 5 stelle Rosa Barone dopo l'uscita dalla maggioranza regionale voluta da Giuseppe Conte. Proprio i consiglieri del Movimento, però, tendono la mano Emiliano: nonostante la separazione, non voteranno la mozione di sfiducia presentata dal centrodestra nei confronti del presidente, che sarà discussa il prossimo 7 maggio. Numeri alla mano, questo significa che la nuova giunta non è a rischio. Del resto, i 5 stelle incassano la scelta di prevedere una delega alla Legalità e restano alla finestra, non escludendo un eventuale ritorno in maggioranza nei prossimi mesi, comunque non prima delle elezioni comunali a Bari e quelle Europee di giugno.

Intanto, anche se non è stata ancora fissata una data, è ormai certo che il governatore sarà ascoltato dalla commissione parlamentare Antimafia sulle inchieste legate alla compravendita di voti, che hanno toccato la sua giunta. La presidente, Chiara Colosimo, ha accolto la richiesta presentata da Italia Viva. Con Emiliano verrà convocato in audizione anche il procuratore di Bari Roberto Rossi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Senato approva l'emendamento al decreto Pnrr. L'opposizione: "Hanno la convinzione che le donne non siano capaci di autodeterminarsi"

Aborto, sì alla norma delle polemiche i "Pro Vita" entreranno nei consultori

IL CASO

FLAVIA AMABILE
ROMA

Via libera agli antiabortisti nei consultori pubblici. È riuscito il colpo messo a punto dal governo con un emendamento al decreto del Pnrr approvato il 18 aprile alla Camera e ieri anche dal Senato. A palazzo Madama il via libera è arrivato con 95 sì, 68 no e un astenuto approvando il decreto che contiene misure aggiuntive per l'applicazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). A questo punto il provvedimento diventa legge nonostante le polemiche, le manifestazioni, i presidi e la battaglia in corso da circa una settimana.

La rabbia dei dem "Stanno cancellando la legge 194 a colpi di decreto"

D'accordo almeno su questo punto Pd e Cinque Stelle. Per le senatrici Valeria Valente (Pd) e Alessandra Maiorino (M5S) si tratta di un «attacco bello e buono» alla legge e di «una mano tesa» agli «antiabortisti». Alessandra Maiorino promette di continuare a «combattere contro la folle idea dell'esecutivo di consentire alle associazioni antiabortiste di accedere nei consultori al momento della scelta delle donne di abortire. Si tratta di una violenza nei loro confronti, dei loro diritti, della loro autodeterminazione e della loro libertà di scelta. Una violenza compiuta sulla pelle delle donne, sacrificate sull'altare della più becera e retrograda propaganda di un governo oscurantista che vuole riportare il Paese indietro di mezzo secolo». Come sottolinea Tino Magni (Avs), questo avviene «nella convinzione patriarcale che le donne non siano capaci di scegliere liberamente, che non siano capaci di autodeterminarsi». Oppure, come avverte Alessandro Zan del Pd: «Stanno cancellando la 194 a colpi di decreto, senza il coraggio di ammetterlo. Un governo di vigliacchi». Contraria anche Beatrice Lorenzin, senatrice del Pd vicina alle posizioni cattoliche. «Rimane inspiegabile - afferma - come sia stato reso ammissibile un emendamento di modifica alla legge 194 nel PNRR e perche' la maggioranza abbia deciso di intervenire con un blitz su un provvedimento blindato e senza un confronto parlamentare. Apprendiamo dai giornali le intenzioni del legislatore, infatti, senza una discussione di merito. Nulla sappiamo su chi, come e che cosa fanno queste associazioni dentro i consultori. Una vaghezza inaccettabile su un tema cosi' delicato, gestito in ben altro modo dal Parlamento del 1978».

Proteste La manifestazione di Cgil e Uil davanti al Senato per protestare contro la norma che fa entrare i Pro-Vita all'interno dei consultori dove si pratica l'aborto

CECILIA FABIANO / LAPRESSE

Soddisfatta Provita&Famiglia. Il portavoce Jacopo Coghe: «Ora le Regioni si impegnino a non far rimanere lettera morta questa decisione, poiché ci sono migliaia di donne, rimaste isolate e in silenzio nel dibattito in corso, che aspettano tali aiuti». A far discutere è anche la norma che dà lo stipendio a Renato Brunetta - già professore in pensione, ex ministro ed ex parlamentare - da presidente del Cnel. Gli interventi più duri su questo punto sono quelli di Alessandra Maiorino e di Matteo Renzi. Matteo Renzi, però interviene per esprimere la sua contrarietà malla fine, non vota, proprio come il leader di Azione, Carlo Calenda. Alessandra Maiorino definisce lo stipendio a Brunetta «una ricompensa» per «aver smontato», come Cnel, «il reddito di cittadinanza». Mentre il fondatore di Italia Viva parla direttamente di «marchettificio» visto che con questo decreto non solo «si viola la legge Madia» per garantire lo stipendio al presidente del Cnel «con i soldi dei nostri figli», «ma si prevedono anche molte assunzioni» che nulla c'entrano con il testo. Il ministro per gli Affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il Pnrr, Raffaele Fitto, prova in

Proteste per le altre norme del Pnrr Renzi: "Si tratta di un marchettificio"

tutti i modi a difendere il decreto in Aula assicurando che si tratta di un testo sul quale «c'è già stato un ampio confronto in Europa», che contiene «misure» adeguate e che «non toglie un euro alla sanità», ma l'opposizione continua ad attaccare «soprattutto sui tempi» strettissimi che al Senato sono stati concessi per esaminare il provvedimento. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BASILICATA

Bardi, 29 mila voti in più del 2019 Tracollo per il M5s

29 mila preferenze in più per il confermato governatore lucano, Vito Bardi (Fi-centrodestra), e un crollo nei consensi del Movimento cinque stelle, passato dal 20,27% del 2019 al 7,66 dell'ultima tornata. Conti alla mano, i grillini hanno perso qualcosa come 40 mila preferenze. Questi gli elementi principali che emergono dalla lettura dei numeri delle elezioni regionali in Basilicata. Per quanto riguarda il centrodestra i dati lucani confermano il trend nazionale: FdI è passato dal 5,91% del 2019 al 17,39 mentre la Lega è scesa dal 19,15% al 7,8. Cresce, infine, Forza Italia, passata dal 9,14% di cinque anni fa al 13%. —

Rai alla resa dei conti

Dopo la censura a Scurati si cerca di salvare la testa di Paolo Corsini ma sanzionare solo Serena Bortone non sembra una via percorribile

IL CASO

PAOLO FESTUCCIA
MICHELA TAMBURRINO
ROMA

L'ordine che arriva dai piani alti di viale Mazzini è salvare il soldato Corsini. Ma come? Il piano c'è, ma «non si può salvare Paolo e sanzionare solo Serena». Come dire, nelle intenzioni di chi ragiona al caso post censura del monologo dello scrittore Antonio Scurati, c'è la convinzione che «dopo la tempesta, può arrivare anche uno tsunami se Serena Bortone diventasse – dicono - un'altra martire sull'altare del servizio pubblico». Da qui, la quiete apparente dopo la tempesta. Anche se il clima al quartier generale della Tv pubblica resta tossico, nonostante la conferenza stampa sul 1 maggio e il via libera al documentario (voluto dall'ad Roberto Sergio) su Raitre per celebrare Vincenzo Agostino e le tante speranze riposte sul ritorno di Roberto Bolle con un suo show evento lunedì prossimo che sulla carta dovrebbe macinare ascolti.

Nonostante tutto il problema resta bollente ed è chiaro che il prossimo 8 maggio davanti alla Commissione di Vigilanza i vertici Rai dovranno presentarsi con un'istruttoria chiusa. Non sarà facile smontare il clima di sospetti che aleggia di corridoio in corridoio. Oltretutto, fatto inusuale, il Pd ha chiesto di poter audire anche Serena Bortone (ieri la Vigilanza su questo si è spaccato). Venisse accordata la richiesta, sarebbe un'anomalia nella procedura corrente; ascoltare una giornalista non direttore. Nulla è facile perché ogni decisione verrà analizzata e poi messa sotto la lente d'ingrandimento. Così nelle maglie dei sanzionati potrebbe finirci anche l'ultimo funzionario che ha «dimenticato» di mandare l'ultima mail del caso. Certamente, qualcuno si spinge a sottolineare che «Paolo Corsini, al di là di qualsiasi considerazione circa l'opportunità della sua decisione, dal punto di vista formale non è sanzionabile perché questo lederebbe il principio dell'autonomia che è in capo alle responsabilità di un direttore». Come dire: si può disquisire sull'opportunità di dire no a Scurati ma certamente è nei suoi poteri decidere. Mentre, non sarebbe così per Serena Bortone che invece, a giudizio dei più critici del "direttorio", «avrebbe esposto la Rai a danni di immagine». Vero è che del programma «Che sarà» dagli ascolti miseri mai superiori al 3% non si era mai parlato tanto. I questo clima, si va verso l'assoluzione piena per il direttore approfondimenti, ammenda «gestibile» per la conduttrice del programma di Raitre e provvedimenti per i funzionari che hanno deragliato dalla filiera gestionale. Tutto questo almeno fino alle elezioni. La premier è sempre più delusa dal versante Rai che sarebbe tentata di scompigliare le carte della dirigenza ma un esterno è improponibile e gli interni quelli sono. Dopo, nel probabile rimpastone, Corsini potrebbe lasciare il posto ad Angela Mariella (Lega) e per FdI si potrebbe aprire l'ipotesi della mega direzione con Day Time e Prime Time unificati sotto la mano di Angelo Mellone.

Sul caso Scurati si è espresso anche il ministro della Cultura Sangiuliano che ha ricordato: «Da direttore del Tg2 l'ho intervistato spesso perché lo stimo. Un errore censurarlo, doveva poter esprimere il suo pensiero». Anche in cda il caso Scurati ha tenuto banco con l'opposizione formata da Di Majo, Bria e Di Pietro che ha incalzato l'ad Sergio sul "balletto" poco edificante tra questione economica e questione editoriale. A proposito di Cda sono stati depositati i nomi per l'elezione dei consiglieri e stranamente sembra non comparire Lorenza Lei che FdI avrebbe dovuto schierare. Tra i candidati anche nomi di peso come Antonio Di Bella, Antonio Marano, Elio Vito, Goffredo De Marchis. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANSA
Paolo Corsini

L'ingresso della Rai in viale Mazzini, a Roma

MARIA LAURA ANTONELLI / AGF
Serena Bortone

L'INTERVISTA

Roberto Zaccaria

"Governo asfissiante sulla tv Un editto bulgaro a settimana"

L'ex presidente della Rai: "La maggioranza vuole tutto e subito Ricorso alla Consulta per eliminare l'ingerenza del governo"

PAOLO FESTUCCIA
ROMA

«Il caso Scurati? Sono gli effetti sintomatici di una grave distorsione. E che vanno eliminati perché la politica è asfissiante». Non ha dubbi, Roberto Zaccaria, costituzionalista e già presidente della Rai: «Così c'è il rischio che gli "editti bulgari" si ripetano ogni settimana».

Come è possibile che si censuri uno scrittore come Antonio Scurati e cosa la colpisce?

«Ci sono due aspetti. Il primo è la confusione editoriale che regna nell'azienda, perché in una Rai che ha il suo tratto distintivo nel pluralismo informativo non è possibile che l'amministratore delegato non fosse stato messo al corrente sulla decisione presa. Il secondo attiene all'ingerenza della politica. È gravissimo, infatti, che ancor prima che i vertici la presidente del consiglio fornisse la sua versione sui social. E questo dimostra l'ingerenza totale del governo sugli aspetti editoriali. Il governo, dunque, non solo interviene ma fa addirittura una sceneggiata, in questo caso, sul compenso dello scrittore».

Ma anche altri governi sono intervenuti per ragioni simili...

«A me quando ero presidente della Rai non è mai accaduto con i presidenti del consiglio che si sono alternati che intervenissero su questioni direi marginali. La Politica nel passato è sempre intervenuta dai piani alti non è mai entrata da quelli inferiori occupando tutto dal basso. Come può stabilire quanto vale l'intervento di Scurati o la messa in onda di "Avanti Popolo"? Il problema della Rai è che ha attraversato vari momenti storici ma questo mi pare molto asfissiante».

E come si può eliminare?

«La via maestra la suggerisce la Costituzione e una sentenza della Consulta che stabilisce che i vertici della Tv pubblica non devono essere espressione del potere esecutivo. Quindi a breve procederemo per via giudiziale anche alla luce del nuovo "European media freedom act" che ci riapre le porte della Corte Costituzionale perché le norme sono illegittime e la procedura di selezione del management non è idonea».

Con quale obiettivo?

«Crediamo che Camera e Senato nella scelta dei consiglieri di amministrazione di loro competenza non rispettino la procedura comparativa delle selezioni. Ci vogliono, infatti, scelte trasparenti e soprattutto che il governo non metta becco in queste scelte. Insomma, non basta più dire hanno fatto tutti così».

Scusi lei da presidente Rai si è trovato a confrontarsi con Silvio Berlusconi premier e editore di Mediaset: meglio ora o prima?

«Quella fase con Berlusconi è stata una fase storica molto dura, difficile perché lui aveva un formale conflitto di interesse. Ma qui l'occupazione è più marcata. Berlusconi non aveva bisogno di sistemare primi, secondi e terzi livelli aziendali: qui, ora, c'è una sfacciataggine difficilmente comparabile. Questi, l'editto bulgaro cercano di farlo ogni settimana. Ed, infatti, vedo una sorta di bulimia da poltrone non disciplinata».

Perché secondo lei c'è un assalto, così "sfacciato" e massiccio alla Rai e non solo?

«C'è da un lato il desiderio e la narrativa di riscrivere una parte della storia con un disegno più ampio, anche culturale; dall'altro la necessità di fare in fretta perché sanno che l'elettorato mai come in questa ultima fase storica - e come dimostrano tante recenti consultazioni elettorali - è volatile al punto che si assiste a grandi ascese e ad altrettante cadute elettorali: E questo può accadere anche a Fratelli d'Italia...».

E quindi...

«Si vuole tutto e subito: dalla Rai, al premierato, all'autonomia, alla riforma della giustizia. Tutta velocemente: mangiamo in fretta perché non sappiamo quando finirà». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Costituzionalista
Roberto Zaccaria, classe 1941, è stato presidente della Rai dal 1998 al 2002. Prima, era stato in cda dal 1977 al 1993

IL CASO AGI

Descalzi con Sechi alla festa di FdI

Al convegno di FdI a Pescara, sabato, si troveranno uno di fronte all'altro Claudio Descalzi e Mario Sechi, due tra i protagonisti della vendita dell'Agi da parte di Eni al gruppo di Antonio Angelucci, imprenditore e deputato della Lega, che pone un interrogativo anche in Europa sul palese conflitto di interesse e sulla concentrazione editoriale a favore di Meloni.

Dove saranno domani la premier e i suoi ministri

ANSA
Giorgia Meloni
Unico impegno all'Altare della Patria. Alle 9 parteciperà alla deposizione di una corona d'alloro da parte del Capo dello Stato Sergio Mattarella

FRANCESCO FOTIA
Ignazio La Russa
Al Vittoriano anche il presidente del Senato insieme al presidente della Camera Fontana e al ministro della Difesa Crosetto

ANSA
Francesco Lollobrigida
Il ministro dell'Agricoltura è volato ieri a Barcellona dove partecipa a una fiera internazionale del mercato ittico

ANSA
Matteo Salvini
Il leader della Lega presenta il suo libro "Controvento" a Milano, per poi spostarsi a una festa del partito a Grumello, nel bergamasco

LAPRESSE
Antonio Tajani
Il vicepremier, ministro degli Esteri e coordinatore di FI, sarà alle Fosse Ardeatine per onorare "le vittime della ferocia nazifascista"

Se Antonio Tajani va alle Fosse Ardeatine, Matteo Salvini presenta il suo libro a Milano. E Lollobrigida vola a Barcellona

Divisi alla prova del 25 Aprile Nel governo non tutti festeggiano

IL CASO

FEDERICO CAPURSO
ROMA

Ogni 25 aprile, sbuffa il dirigente di Fratelli d'Italia Giovanni Donzelli, «esce fuori questa polemica sull'antifascismo». Eppure ogni 25 aprile, più di altri giorni, sembra emergere un interrogativo sul valore che alcune anime della destra riconoscono alla Liberazione. Questa volta, c'è il monologo dello scrittore Antonio Scurati, censurato dalla Rai e per questo recitato, domani, nelle piazze di numerosi Comuni italiani. Sarebbe una buona risposta quella di un governo che compatto dimostri la necessità di dare forza alla Festa della Liberazione, partecipando alle celebrazioni. Sarebbe, ma sembra non sia questo l'anno.

Il monologo di Antonio Scurati censurato dalla Rai recitato in molte piazze

La premier Giorgia Meloni, come di consueto, sarà presente all'Altare della Patria, a Roma, al fianco dei presidenti di Camera e Senato, Lorenzo Fontana e Ignazio La Russa, e del ministro della Difesa Guido Crosetto. La cerimonia sarà presieduta dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, che più tardi si recherà in Toscana, a Civitella Val di Chiana, luogo dell'eccidio nell'estate del 1944 di 244 persone per mano delle truppe di occupazione naziste.

Il vicepremier Antonio Tajani andrà invece alle Fosse Ardeatine, a Roma, mentre è ancora avvolta dal mistero l'agenda mattutina dell'altro vicepremier, Matteo Salvini. Il leader leghista alle 15 presenterà a Milano il suo nuovo libro *Controvento, l'Italia che non si arrende*, e qui potrebbe annunciare la candidatura del generale Roberto Vannacci alle Europee. Tempismo capace di infastidire ulteriormente i tanti leghisti che già mal digeriscono l'ipotesi di veder correre Vannacci, a discapito dei militanti. «Nella nostra storia non abbiamo mai avuto un problema con l'antifascismo - fa notare un big del Carroccio -. Adesso, tra alleati europei e certi figuri che sembrano vicini all'estrema destra e che vogliamo caricarci sulle spalle, qualche dubbio viene anche a me». Salvini però vuole tirare dritto e conclusa la presentazione parteciperà a una Festa, sì, ma quella della sezione locale della Lega a Grumello del Monte, in provincia di Bergamo. Il suo staff lascia capire che in mattinata il vicepremier potrebbe inserire un altro appuntamento in agenda. Magari, le celebrazioni della Liberazione a Palazzo Marino, a Milano, dove andrà anche il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara. Di certo, non sarà al corteo milanese al quale si unirà Scurati che invita «tutti in piazza. Di fronte al fascismo e agli aspiranti autocrati nessuno si salva da solo».

Dentro Fratelli d'Italia, invece, non festeggerà la Liberazione il ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida. Quanto meno non lo farà in Italia. È volato anche quest'anno a Barcellona, per essere alla fiera internazionale del settore ittico e alla presentazione della festa del brodetto marchigiano. Il 25 potrebbe essere libero da impegni, tornare a Roma, ma in ogni caso si tratterrà in Spagna. Non avrebbe appuntamenti istituzionali nemmeno la ministra del Turismo Daniela Santanchè. Né quello dello Sviluppo economico Adolfo Urso, che però annuncia, per l'11 giugno, la presentazione di un francobollo per ricordare i cento anni dalla morte di Matteotti. Il ministro della Cultura Sangiuliano sarà invece al Museo della Liberazione, a Roma, mentre il titolare del Viminale, Matteo Piantedosi, parteciperà a una cerimonia a Frosinone. Tornerà nella sua Treviso, come ogni anno, il Guardasigilli Carlo Nordio, per «festeggiare la Liberazione». Ma, ricorda, «abbiamo ancora un codice penale fascista che gode di buona salute, mentre il codice intitolato a un eroe della Resistenza come Vassalli è stato demolito: un altro paradosso del nostro Stato». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTERVISTA

Iole Mancini

"Mi hanno impedito di raccontare la resistenza nelle scuole"

"Eppure Mattarella ha chiesto a noi partigiani di parlare ai giovani"

FLAVIA AMABILE
ROMA

A 104 anni, sopravvissuta alle torture di Priebke nella prigione di via Tasso, Iole Mancini ha dovuto subire anche il veto ad andare a parlare nelle scuole.

Chi glielo ha vietato?

«È quello che vorrei sapere. Eppure il presidente Mattarella era stato molto chiaro, aveva chiesto a noi partigiani di andare nelle scuole ma come facciamo? Forse a qualcuno dà fastidio ma io i giovani li incontro comunque».

Come?

«Vengono a casa, ci vediamo in videocollegamento, un modo si trova sempre. Per me parlare con loro, raccontare quello che ho vissuto è un dovere, lo considero necessario».

Il ministero dell'Istruzione ha annunciato in queste ore la firma del protocollo con le associazioni partigiane.

«Bene, ma nel frattempo per un anno non ho potuto parlare nelle scuole e non mi piace nulla di quello che vedo. Tutti quelli che sono al governo non sono all'altezza, nessuno di loro è preparato. Bisogna avere una cultura diversa per dirigere un Paese così complicato come l'Italia».

Quale cultura?

«Sono fascisti, l'abbiamo capito tutti! Spero che con il tempo si rendano conto che non è così che si governa una nazione come l'Italia».

Una nazione in cui si censurano gli interventi non graditi durante i programmi trasmessi dalla Rai.

«Abolendo le voci di chi la pensa in modo diverso si torna a quella stagione del male che è costata tante vite. Non è questo il Paese che sognavo quando ero giovane, sono molto delusa. Però una parte dei giovani italiani sono sani, vogliono conoscere il passato, capire che cosa è accaduto durante il fascismo e che cosa sta accadendo oggi. Una parte di loro si rende conto che non è questo il modo migliore di governare. Quelli che oggi siedono al governo avevano soltanto l'obiettivo di arrivare a quelle poltrone, e chi li schioda? Ormai ci sono e lì restano, sono molto indignata».

Lì restano anche perché, se il governo non è all'altezza, nemmeno l'opposizione sembra in grado di svolgere il proprio ruolo come dovrebbe.

«Questo è vero. Gli italiani si sono molto adagiati, da tempo mancano personaggi di spicco come quelli della mia epoca. Un altro problema è che gli italiani non sono cattivi».

E quindi?

«I fascisti che hanno torturato, massacrato, ucciso, sono stati inseriti nella società che è sorta dopo la guerra, hanno avuto posizioni importanti. Per me questo è stato lo sbaglio più grande».

> Forse a qualcuno dà fastidio ma io i giovani li incontro comunque
>
> Abolendo le voci di chi la pensa diversamente si torna a quella stagione del male
>
> Se si va avanti così rischiamo che torni quel clima che portò alla dittatura fascista

Non c'è stato il processo di denazificazione che invece è stato compiuto dopo la seconda guerra mondiale in Germania?

«Esatto, hanno continuato ad occupare posizioni di vertice e oggi ci troviamo in queste condizioni con i fascisti al potere. Ma i fascisti che oggi governano l'Italia non sanno che cos'è stato davvero il fascismo, ne hanno una visione idealizzata. Non conoscono gli orrori che sono stati compiuti».

Se anche li conoscono sembrano preferire rimuoverli come sta accadendo, per esempio, con l'assassinio di Giacomo Matteotti.

«È vergognoso che non lo si voglia ricordare. Fu ammazzato in modo vigliacco, ora bisognerebbe avere almeno il coraggio di ricordarlo. Io avevo quattro anni quando fu ucciso, fu l'inizio del fascismo che si mostrava con il suo vero volto. Ho vissuto il periodo successivo quando ormai le persecuzioni, i manganelli e la violenza facevano parte della vita quotidiana. Alla fine il popolo ha dovuto chinare la testa: chi non aveva la tessera del partito fascista non poteva lavorare, le minacce e le intimidazioni erano continue».

Teme che quel clima possa tornare?

«Se si va avanti così corriamo questo rischio». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I poliziotti del Beccaria dal gip: "Senza guide o punti di riferimento, ci sentivamo impreparati"
Gli atti della Procura di Milano: "Sistema consolidato, sulle torture c'erano omissioni dai vertici"

Violenze sui baby-detenuti ora s'indaga sulle coperture "L'ex comandante ci salvava"

Il carcere nel mirino
Il "Beccaria" dopo le proteste post evasione di alcuni ragazzi a Natale '22

L'INCHIESTA

MONICA SERRA
MILANO

«Oggi tutti i colleghi hanno mandato malattia nel pomeriggio, vogliono mandarla a oltranza … È una protesta verso il comandante nuovo e il direttore». Una protesta a suon di certificati medici che, da quel che emerge, non era stata concordata col sindacato. A raccontarlo al segretario nazionale del Sappe Francesco Pennisi (non indagato) al telefono è uno degli agenti della Penitenziaria. Intercettato, gli spiega che «in passato quando accadevano episodi "spiacevoli" col comandante Ferone si lavorava bene», «lui giustamente ci salvava» mentre «la nuova comandante non guarda in faccia nessuno». È Pennisi a rispondere: «Ma questa è assegnata provvisoriamente? Adesso chiamo, faccio chiamare, gli dico di cacciarla via subito perché se no qua succede l'inferno».

Sono i primi mesi del 2024 e al carcere minorile Cesare Beccaria gli agenti della Penitenziaria, ora accusati a vario titolo di maltrattamenti, lesioni, tortura, falso e un tentativo di violenza sessuale, iniziano ad agitarsi. Capiscono che «le telecamere parlano», che il vento è cambiato. Che in carcere non hanno più «coperture». Raccontano delle violenze, delle relazioni falsificate. E, intercettati, ammettono la brutalità delle azioni. «Cosa è successo in poche parole?» chiede il sindacalista, Mario Tossi (non indagato), a uno degli agenti che lo contatta dopo l'ennesima aggressione: «Che hanno preso il ragazzo da sopra e l'hanno scassato di mazzate».

Una crudeltà inaudita che va avanti da tempo. Dal 2022, i fatti contestati dalla procura, ma gli episodi su cui si indaga sarebbero di più. Possibile che nessuno se ne sia accorto? «Il metodo di violenze ha avuto il suo principale fondamento nel contributo concorsuale omissivo e doloso di una serie di figure apicali, con posizione di garanzia effettiva nei confronti dei detenuti» scrivono le pm Rosaria Stagnaro e Cecilia Vassena nella richiesta di misura che ha portato in carcere tredici agenti e alla sospensione dal servizio altri otto. «Fra questi» per l'accusa c'era il comandante Francesco Ferone. Ma c'è il dubbio che non sia stato l'unico. Per questo, dopo aver messo fine al «sistema» con il blitz di lunedì, gli inquirenti si stanno concentrando anche su un secondo livello di possibili omissioni e responsabilità.

E, anche per questo, gli investigatori hanno raggiunto a Roma la ex direttrice facente funzioni Maria Vittoria Menenti, che dirige l'Ipm Casal del Marmo, con un decreto di perquisizione «presso terzi». Da quel che emerge, non è indagata ma i magistrati hanno ordinato di effettuare la copia forense del suo pc e del suo cellulare. «Lei come gli altri direttori facenti funzione nominati negli ultimi 18 anni non si sono occupati in via esclusiva del Beccaria ma lo hanno fatto mentre dirigevano anche altri istituti. È stata una precisa scelta ministeriale contro cui ci battiamo da anni» ricostruisce il garante dei detenuti Franco Maisto, che per primo nel marzo del 2023 ha denunciato, dando il via all'inchiesta. Sottolinea: «Così l'Ipm è diven-

L'intercettazione: "Con Ferone si lavorava bene I nuovi non guardano in faccia nessuno"

Le tappe della vicenda

1
Il blitz
Lunedì scorso, 13 agenti di polizia sono stati arrestati con l'accusa di violenze nei confronti di 12 detenuti del carcere minorile "Beccaria"

2
I fatti
L'accusa ritiene che i maltrattamenti siano iniziati nel 2022 e sarebbero stati compiuti soprattutto nelle stanze senza telecamere

3
La sponda
Gli abusi sono emersi anche grazie alla collaborazione del nuovo direttore del "Beccaria", Claudio Ferrari, in carica dallo scorso dicembre

Su La Stampa

Crudeltà, pestaggi e abusi sui baby detenuti di Milano Arrestati tredici agenti

Su La Stampa di ieri le testimonianze delle aggressioni subite dai giovani detenuti al Beccaria

MARIA CARLA GATTO Presidente del Tribunale dei minori di Milano

"Dobbiamo ripartire dalla formazione"

Maria Carla Gatto, presidente del Tribunale minorile di Milano

L'INTERVISTA

MILANO

Proprio ieri, col magistrato di sorveglianza del Tribunale per minorenni che presiede, Maria Carla Gatto è andata al Beccaria a incontrare il direttore Claudio Ferrari. «Dopo vent'anni, è il primo nominato per guidare l'Ipm, per troppo tempo abbandonato a se stesso. Affidato a dirigenti facenti funzione che contemporaneamente si occupavano anche di altri istituti e non potevano essere quotidianamente presenti», sottolinea Gatto. E questa è stata una delle tante battaglie per cui si è spesa per anni. È ancora scossa dall'orrore emerso dall'ordinanza che ha portato in prigione tredici agenti della Penitenziaria, ma pensa «che questi fatti così gravi e inimmaginabili possano aiutare a riflettere e finalmente richiamare l'attenzione sulle peculiarità specifiche del mondo minorile. Da qui si può ricominciare per cambiare le cose».

Da dove si parte, presidente?
«Sarò ripetitiva: dalla formazione e dalle risorse. Al Beccaria per anni è mancato ogni punto di riferimento: ci sono pochi educatori e pochi agenti della penitenziaria e non sono specializzati».

Non si fanno i corsi di formazione?
«Dal 2018 non si fanno più per il settore minorile. Ci muoviamo in un mondo diverso da quello dell'adulto, questi sono ragazzi fragili e problematici, bisogna sapere come occuparsi di loro».

Nulla può giustificare la gravità delle accuse.
«I comportamenti contestati sono di una efferatezza e disumanità inaccettabili. Ma dobbiamo ripartire dall'analisi quel che è successo. Peraltro, è un dato di fatto che nella maggioranza degli Ipm d'Italia si registra un continuo ricambio delle figure che ricoprono ruoli di responsabilità. A Roma, in cinque anni si sono succeduti cinque comandanti della Penitenziaria».

Il Tribunale per i minorenni ha mai ricevuto qualche segnalazione dal Beccaria?
«Mai di violenze commesse da operatori. Abbiamo riscontrato carenze nella vigilanza e nell'approfondimento di singole situazioni anche in casi di particolare gravità come feroci aggressioni tra detenuti». M.SER. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PIÙ RISCHI O BENEFICI? RAGIONIAMO SULL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE.

L'IA è una grande opportunità, ma le sue conseguenze ci spaventano.
Ecco come orientarsi, tra paure infondate e rischi reali

IN EDICOLA lescienze.it/mind Mind

tato un'isola di illegalità al centro di Milano». Aggiunge un ex brigadiere in pensione: «Che può fare un direttore assegnato a un minorile in due giorni alla settimana? Firma la pila di carte che si sono formate sulla sua scrivania, niente più».

Così le torture e i pestaggi di gruppo nell'istituto sono diventati «normali» anche per le vittime, di 16, 17, 18 anni. Sono loro i primi, sentiti dai magistrati, a distinguere addirittura tra «schiaffi educativi» e aggressioni: «Dalla bocca perdevo sangue. Piangevo perché mi hanno dato tante botte. Quella notte non ho dormito: mi facevano male le costole, i denti, la testa. Mi hanno detto ritira la denuncia se no avrai problemi». Ed erano sempre i ragazzi a cercare «rudimentali metodi di prevenzione» come «insaponare il pavimento e il corpo per far cadere gli agenti o sfuggire la presa» o «indossare molti strati abiti per attutire i colpi». Lo ammettono davanti alla Squadra mobile diretta da Alfonso Iadevaia e al Nucleo investigativo della Penitenziaria, comandato da Mario Piramide.

Perquisita a Roma l'ex direttrice Menenti che non è indagata

Nel frattempo, il capo del Dipartimento per la giustizia minorile, Antonio Sangermano, ieri al Beccaria con i propri funzionari ha ascoltato vertici, personale e detenuti per stilare una relazione ispettiva. Altre ispezioni avevano evidenziato la «omessa vigilanza da parte del personale rispetto a plurimi episodi violenti anche di natura sessuale accaduti fra i detenuti». Sempre ieri, cinque degli agenti arrestati hanno provato a difendersi davanti alla gip Stefania Donadeo. C'è chi ha parlato di «eventi critici» trattati come tali. E chi ha invece provato a giustificarsi: «Ero impreparato, non ce la facevo più, chiedevo di essere trasferito». O, ancora: «Non avevamo guide o punti di riferimento:siamo stati abbandonati a noi stessi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ministro della Giustizia assicura: "Brutta pagina, non saranno ammesse zone franche all'interno degli istituti penitenziari"

L'imbarazzo di Nordio: tolleranza zero

IL CASO

GRAZIA LONGO
ROMA

Non manca l'imbarazzo per «la brutta pagina per le istituzioni», ma neppure la consapevolezza che «non saranno ammesse zone franche all'interno degli istituti penitenziari, sia per minori, sia per adulti».

Tolleranza zero, insomma, è l'imperativo categorico che domina tra i corridoi del ministero della Giustizia dopo l'esplosione del caso sui gravi abusi al carcere minorile Beccaria di Milano. Il ministro Carlo Nordio non interviene personalmente, ma dai suoi collaboratori filtra l'orientamento verso un atteggiamento duramente critico nei confronti di chi si è macchiato di reati come violenza, torture e tentata violenza sessuale sui giovani reclusi.

Fermo restando il principio della presunzione di innocenza, che vale in ogni caso, si condannano i comportamenti degli agenti le cui responsabilità sono suffragate da intercettazioni e delicate indagini. Da via Arenula, inoltre, si ribadisce che «c'è stata una piena cooperazione ministeriale con la magistratura e si continuerà su questa linea».

D'altro canto viene inoltre sottolineato che sono altrettanto importanti anche attività che possano migliorare le condizioni degli operatori del settore, a partire dall'aumento dell'organico degli agenti penitenziari e il potenziamento di corsi di formazione con una maggiore sensibilità agli aspetti psicologici. C'è un duplice aspetto, in altri termini, che vede impegnato il ministero della Giustizia: da un lato quello collaborativo con la magistratura per fare piena luce su quanto accaduto al Beccaria, dall'altro quello relativo al miglioramento della struttura, sin dalla nomina del nuovo direttore e del nuovo comandante della polizia penitenziaria. «Due aspetti diversi ma complementari».

Il guardasigilli Carlo Nordio

"C'è stata una piena cooperazione ministeriale con la magistratura"

Il sottosegretario alla Giustizia Andrea Ostellari ribadisce: «Il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, condotto dal presidente Antonio Sangermano, che è stato parte attiva in tutte le fasi dell'inchiesta, garantisce piena collaborazione. Abbiamo assicurato la presenza di un direttore in pianta stabile, che era assente, terminato i lavori di ristrutturazione e chiuso cantieri aperti più di 10 anni fa, aumentato gli organici dei funzionari pedagogici e giuridici, oltre che degli agenti di polizia penitenziaria. E, comunque, chi sbaglia paga». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DOSSIER

Effetto decreto Caivano ogni mese in cella trenta minori in più

Dopo la stretta del governo il sistema è al collasso

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

SERVIZI DI GIUSTIZIA MINORILE

Minorenni e giovani adulti in carico agli Uffici di servizio sociale per i minorenni

Totale · Italiani · Stranieri

Valori 2023: Totale 21.824; Italiani 16.937; Stranieri 4.887 (asse 0–25.000; anni 2007–2023)

17 istituti penali per minorenni

Nel 2024 (al 15 marzo)

12.761 Maschi
1.206 Femmine
13.967 Attualmente in carico

Principali reati commessi

Reato	%
Contro il patrimonio	55%
Contro la persona	22,7%
Contro l'incolumità pubblica	19%

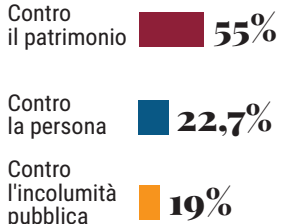
Fonte: Dipartimento giustizia minorile e di comunità

WITHUB

Un sistema in affanno, sull'orlo della crisi di nervi. Così appare il mondo degli istituti per detenuti minori. E anche se quanto emerge dal "Beccaria" di Milano pare un incredibile e inaccettabile caso isolato, le tensioni nei 17 istituti penali per minorenni fanno temere il peggio.

Intanto i numeri: sono circa 14.000 giovani in carico ai servizi della giustizia minorile, di questi però appena il 3%, pari a 426 unità sono detenuti. È una proporzione che fa onore alla giustizia minorile italiana. Il carcere qui è davvero l'extrema ratio. Le cose stanno cambiando, però. Dopo l'entrata in vigore del decreto Caivano, del settembre 2023, voluto dal governo Meloni a seguito dell'orribile storia di violenze sessuali subite da due ragazzine nell'hinterland napoletano ad opera di un gruppo di coetanei, anche per la giustizia minorile è arrivato il momento della severità. Legge e ordine, ricordate? Così, con qualche leggero ritocco alla procedura penale, per i minori è diventato più facile finire dentro e più difficile uscirne. Risultato: i detenuti aumentano al ritmo di 30 al mese, saranno 360 in più in un anno.

In carcere ci sono 426 ragazzi, in un anno rischiano di raddoppiare

In pratica i numeri raddoppiano, ma non così le celle o gli istituti, o gli educatori, o gli agenti di polizia penitenziaria. Perciò segue la classica spirale di sovraffollamento, minori attenzioni, più rabbia e più episodi di violenza, liti, anche aggressioni al personale e danneggiamenti, quindi più provvedimenti disciplinari e nuovi reati. «In questi casi, la quantità è qualità», dice Susanna Marietti, che segue l'universo della giustizia minorile per l'associazione Antigone. «Quello minorile era un vanto che dal 1988 tutt'Europa ci invidiava. Aveva la peculiarità di riuscire a seguire individualmente i ragazzi, di intercettare storie e bisogni dei singoli per un tentativo di reintegrazione sociale. A questo ritmo di crescita degli ospiti, invece, addio peculiarità. Si finirà come con le carceri per adulti, tutti dentro le celle e nessun percorso di rieducazione».

SUSANNA MARIETTI
ANTIGONE

A questo ritmo, si finirà come con le carceri per adulti, tutti dentro le celle e nessuna rieducazione

La giustizia minorile, c'è da dire, non poteva restare indenne dall'impatto della violenza tra i giovanissimi. Che siano atti di bullismo, o risse, o rapine a coetanei, o perfino violenze sessuali, la polizia segnala che queste baby-gang sono un fenomeno in forte crescita. Ma il termine forse è fuorviante: per baby-gang si intendono piccole aggregazioni di adolescenti, di 3-4 persone, molto volatili. Il dramma è che con la forza del branco ricorrono subito alla violenza.

I sindacati della polizia penitenziaria insistono molto che è stato un errore mescolare minorenni con giovani adulti. Dal 2014 infatti, a discrezione della magistratura di sorveglianza, è possibile che un ex possa restare nell'istituto per minori fino a 25 anni (prima fino a 21). Così nel febbraio 2024, soltanto il 60% dei giovani detenuti aveva meno di 18 anni. E se per molti di loro questo passaggio prolungato nell'istituto minorile è stato salvifico, non è provato che tutti questi giovani adulti mescolati ai minori abbiano fatto del bene al sistema.

Infine il colpo d'occhio della popolazione detenuta secondo la rilevazione di Antigone del febbraio scorso. Nisida, l'istituto divenuto ormai celebre per il romanzo e la fiction "Mare fuori": 39 italiani, 16 stranieri. Milano: 26 italiani e 46 stranieri (di cui 32 stranieri non accompagnati). Roma: 43 maschi, quelli di origine straniera sono 23 (di cui 15 stranieri non accompagnati). Sta cambiando la popolazione detenuta, insomma. Spiega Marietti: «Con la chiusura degli Sprar, moltissimi minori stranieri non accompagnati sono finiti per vivere in strada. Inevitabilmente commettono reati. Così vanno dentro. Accade soprattutto al Nord. Ma i posti sono quelli che sono. E quindi gli stranieri sono quelli che vengono trasferiti al Sud, "tanto non hanno famiglia", sradicati da quel poco che sono riusciti a costruire. E la prendono malissimo, con corollario di tensioni, liti, anche rifiuto dell'autorità. Sono ragazzi particolarmente difficili. Si portano dietro un vissuto molto duro. Dilagano le dipendenze, da droghe, alcol, o sostanze come il Rivotril. E infatti negli istituti minorili si fa un larghissimo uso di psicofarmaci». Arrivati a questo punto, davvero difficile parlare di fiori all'occhiello. —

Strutture e operatori non sono pronti per il nuovo flusso. E solo il 60% è minorenne

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GUERRA IN MEDIO ORIENTE

Agenti chiamati a sgomberare gli accampamenti. Non succedeva dai tempi della guerra in Vietnam

Cresce la protesta per Gaza la polizia nelle università Usa Raffica di arresti nei campus

Gli accampamenti allestiti davanti alla Columbia University

IL RACCONTO

ALBERTO SIMONI
CORRISPONDENTE DA WASHINGTON

Nel Politecnico californiano di Humboldt gli studenti pro-Gaza si sono barricati in un edificio; a Berkeley una manifestazione per ora etichettata come pacifica ha invaso il piazzale antistante l'ingresso del celebre ateneo della ribellione del'68. Da Pittsburgh a Chapel Hill in North Carolina, da Yale sino al Mit di Cambridge, alla Michigan University a quella delle Twin City in Minnesota, i campus d'America ribollono sull'onda della miccia innescata la scorsa settimana alla Columbia University e ai disordini dell'altra notte alla New York University, con 133 studenti e attivisti fermati.

Arresti, accampamenti di tende, spazi pubblici occupati, chiamate alla polizia per sgomberare i manifestanti, quasi 200 arresti in tutti gli Stati – 45 a Yale poi rilasciati – e una tensione che sembra a un passo dal diventare ben più pericolosa da far dire a Josh Hawley, senatore repubblicano, che Biden dovrebbe schierare la Guardia Nazionale.

Ci sono professori e dirigenti delle facoltà schierati con i giovani in molti casi e presidenti sotto il fuoco incrociato o perché troppo remissivi o decisi nell'invocare l'aiuto delle forze dell'ordine per rimettere in carreggiate le cose. Mentre statistiche diffuse dall'Anti-Defamation League da una parte e dal Cair (Council on American-Islamic Relations) rivelano entrambe che gli episodi di antisemitismo sono cresciuti del 140% in un anno e che gli episodi di discriminazione e islamofobia nel 2023 sono stati oltre 8000, mai così tanti.

Epicentro dopo la scintilla di Columbia è ora la New York University dove i ragazzi sono usciti ieri dalle aule e hanno bivaccato nella adiacente Washington Square in protesta all'irruzione nel campus della polizia di lunedì sera.

Il clima incandescente tiene desta l'attenzione dell'America – almeno quella che non è sintonizzata sulle monotematiche tv all news che parlano solo di Donald Trump e dei suoi guai.

Biden «monitora attentamente la situazione», dice Andrew Bates, portavoce, dall'Air Force che lo ha portato in Florida. Il presidente è preoccupato «dalla retorica allarmante di alcune proteste», nota Bates. Anche Trump si è espresso nell'ormai tradizionale comizio prima di entrare in tribunale: «Biden non è un amico di Israele, ha usato un tono sbagliato» nella gestione delle proteste. Yair Lapid, capo dell'opposizione israeliana, dall'altra parte dell'Oceano commenta: «Ciò che sta accadendo nei campus universitari americani è imperdonabile. È antisemitismo, è sostegno al terrorismo e ad Hamas che uccide le persone Lgbt e opprime le donne. L'amministrazione non può restare a guardare, deve intervenire».

I grandi donatori delle università, linfa vitale per molti Board, lamentano la situazione al limite. Leon Cooperman, Robert Kraft, Len Blavatnik minacciano di togliere i fondi, insieme a Columbia hanno donato 100 milioni di dollari. Chiedono al rettore di agire contro «questi pazzi che non si rendono conto di quello che fanno – ha detto Cooperman –. È come se all'indomani di Pearl Harbor qualcuno avesse criticato l'America».

I giovani protestano per la situazione a Gaza, denunciano quello che a loro dire è lo smaccato e incrollabile sostegno americano a Israele e su cartelli e slogan che sono eretti e urlati nelle tendopoli nei campus, la parola genocidio è fra le più usate. Sdoganata anche nel mondo della politica, Summer Lee, deputata democratica per la cui rielezione in Pennsylvania si è spesa Alexandria Ocasio Cortez, ricorre al termine nei comizi e parla di complicità Usa nei massacri israeliani. Il suo rivale Bhavini Patel è

L'EMERGENZA UMANITARIA

AFP

Corsa agli aiuti tra le macerie

Paracadutare dal cielo gli aiuti umanitari è una delle soluzioni che molti Paesi, a partire dalla Giordania e dagli Usa, hanno ideato per fare arrivare cibo e medicinali agli abitanti della Striscia di Gaza, aggirando così l'ostacolo dei rallentamenti dei Tir al valico di Rafah. I lanci continuano, anche tra le macerie delle città del nord distrutte dai raid israeliani. La gente si precipita a recuperare i pacchi di aiuti umanitari. —

AGF

su posizioni opposte. Un antipasto di come il tema della guerra a Gaza entrerà nella campagna elettorale per il Congresso e la Casa Bianca.

Non c'è un coordinamento fra le proteste, ogni campus si muove in piena autonomia, ci racconta un ragazzo del coordinamento filopalestinese di Harvard, ma il filo conduttore è identico. Come le richieste, scontate quelle alla politica – stop agli aiuti a Israele – nuove quelle alle università,

Biden monitora la situazione È preoccupato "dalla retorica allarmante"

si vorrebbe che finissero gli investimenti dell'industria militare negli atenei.

Il 1968 e le successive proteste per il Vietnam sono lontane, nella storia e nell'aria, ma il malessere è evidente. Dal 7 ottobre ci sono Comitati per la Palestina ovunque, erano attivi anche prima ma a livello di sparuta minoranza senza grande peso. Ora quel movimento si è ramificato coinvolgendo giovani di estrazioni diverse, e anche ebrei pacifisti.

Il semestre alla Columbia chiuderà probabilmente in formato "ibrido"; lezioni on line come ai tempi del Covid. Questa settimana ci sono le festività per la Pasqua ebraica, nel weekend il direttore dell'Fbi Christopher Wray ha detto che il Bureau è sull'allerta per il timore di attacchi contro gli ebrei. —

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

"Sono squadracce" e "figli di papà" Ministri contro gli studenti in piazza

A Torino tensioni fra attivisti e forze dell'ordine, nel mirino gli accordi degli atenei con Israele Meloni: "Attacchi inaccettabili". Tajani e Lollobrigida criticano i manifestanti

LEONARDO DI PACO
TORINO

Inutili i tentativi di boicottaggio da parte di «squadracce» e «figli di papà». Il governo «non cancellerà mai gli accordi con le università israeliane».

Era impossibile che il tema del contestatissimo bando di cooperazione industriale, scientifica e tecnologica tra Italia e Israele, gestito dalla Farnesina, non arrivasse al Castello del Valentino di Torino, una delle sedi cittadine del Politecnico, dove ieri si sono riuniti quattro esponenti dell'esecutivo per la conferenza annuale degli addetti scientifici e spaziali e degli Esperti agricoli. Anche perché, a poche centinaia di metri di distanza dallo schieramento di ministri, per buona parte della mattinata le forze dell'ordine hanno dovuto fronteggiare una cinquantina fra studenti e antagonisti desiderosi di fare irruzione al grido di "Palestina Libera". Con tanto di agenti in assetto antisommossa, qualche scontro (7 gli agenti contusi) e traffico in tilt in mezzo centro città.

Un blitz riuscito solo in parte: un gruppo di studenti ha tentato di entrare nell'aula dove erano in corso i lavori, cercando di forzare il blocco del servizio d'ordine. I manifestanti sono stati bloccati prima dell'ingresso, ma una ragazza è riuscita comunque a entrare tenendo in mano una bandiera della Palestina.

Scene viste di frequente negli ultimi tempi, in particolare dopo le richieste al governo da parte di alcuni senati accademici di riconsiderare in toto gli accordi di ricerca con gli atenei israeliani potenzialmente sfruttabili anche a scopo bellici, il cosiddetto "dual use".

REPORTERS

Scontri e proteste sotto la Mole In alto, scontri fra manifestanti e polizia. In basso, a sinistra, il corteo pro Palestina. A destra, i ministri Bernini, Lollobrigida e Tajani

REPORTERS AGF

«Non ci sarà nessun dialogo con chi fa irruzione ai convegni, con chi assalta i rettorati e chi aggredisce la polizia» ha commentato la ministra dell'Università, Anna Maria Bernini, a margine dell'evento torinese a cui hanno preso parte il vicepremier e ministro degli Esteri, Antonio Tajani, quello dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida, e il titolare del dicastero dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin. «Quanto accaduto a Torino - ha aggiunto Bernini - dimostra ancora di più l'utilità del Comitato ordine e sicurezza convocato al Viminale».

L'incontro, che si terrà nei prossimi giorni, è stato indetto proprio per fare il punto della situazione all'interno delle università dopo gli episodi di tensione delle ultime settimane.

Durissimo il commento di Lollobrigida: «In questi giorni vanno difesi i diritti previsti nella nostra preziosa Costituzione e ci tocca invece vedere squadracce organizzate che tentano di impedire in un'università un convegno che parla al mondo attraverso i suoi addetti per le politiche estere, la scienza, che non è legata a una ideologia, a un posizionamento politico ma è nell'interesse dell'umanità». Anche il vicepremier e ministro degli Esteri Tajani ci è andato giù pesante: «La scienza non deve mai avere dei confini politicizzati mentre tutto quello che sta accadendo è solo mosso da fini politici» ha commentato Tajani, dicendosi certo che «se non ci fosse l'attuale situazione in Medi Oriente nessuno avrebbe manifestato contro questi bandi. Tutto è finalizzato ad utilizzare il pretesto

Bernini "Nessun dialogo con chi assalta i rettorati e la polizia"

di accordi scientifici per attaccare il governo di Israele». Gli atenei «sono liberi e i rettori non sono un'espressione del governo» ha poi aggiunto il vicepremier, bollando i manifestanti come «dei figli di papà che si possono permettere di insultare e menare agenti che guadagnano 1.200 euro al mese».

Il messaggio è chiaro: «Finché sarò ministro degli Esteri non cambierò posizione su questa vicenda e non cancellerò mai quegli accordi». La premier Giorgia Meloni, intervenuta su X, ha espresso solidarietà alle forze dell'ordine parlando di «un attacco inaccettabile da parte di centri sociali e collettivi: lo Stato è accanto di chi difende la libertà e la sicurezza di tutti i cittadini». —

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ALGORITMO NELL'OCCHIO

L'algoritmo nell'occhio. L'Intelligenza Artificiale apre un nuovo capitolo nella diagnosi precoce: osservando al di là delle ciglia può scovare Alzheimer e Parkinson, diabete e malattie del sangue, oltre che le degenerazioni della retina

• QUANDO IL MIO VACCINO SALVÒ IL MONDO L'autobiografia del Nobel della Medicina Katalin Kariko' racconta la sua storia di coraggio, intuizione e genio.

• STIAMO DIVENTANDO TUTTI SORDI Troppe cattive abitudini e il nostro udito è a rischio. Ecco i consigli per preservare un senso prezioso e trascurato.

DA DOMANI IN EDICOLA CON LA STAMPA

IL CASO

Ucraina corsa alle armi

Centinaia di blindati per Kiev già pronti al confine polacco
Gli Usa aumentano il pacchetto di aiuti, oggi l'ok dal Senato
Anche la Grecia disponibile a inviare una batteria di Patriot

ALBERTO SIMONI
CORRISPONDENTE DA WASHINGTON

Il primo pacchetto di aiuti per l'Ucraina è in rampa di lancio. Si tratta di un miliardo di dollari, secondo quanto riferisce l'agenzia *Reuters*, citando due funzionari Usa. Il portavoce del Pentagono Pat Ryder non ha commentato le rivelazioni, ha precisato che «prima serve il voto del Senato» e solo allora «si potrà ragionare sui dettagli». Ma ha aggiunto che è sensato pensare che possano esserci «munizioni e sistemi per la difesa anti-aerea e missili» nel primo invio, il cinquantaseiesimo dall'agosto 2021.

Una volta controfirmata la legge sui 60,8 miliardi di dollari (in un pacchetto di 95) da parte di Biden, «sarà solo questione di giorni consegnare gli aiuti», ha detto Ryder sottolineando che c'è una macchina logistica «robusta fatta insieme agli alleati». Il Pentagono da settimane si prepara all'invio degli aiuti. Armi e munizioni necessarie si trovano in basi in Germania e Polonia. Altre partiranno dalle basi Usa, probabilmente dall'Oklahoma.

Pronti a scattare
In alto a sinistra: blindati Usa alla frontiera polacca. Poi, in senso orario: artiglieri ucraini e lo speaker Mike Johnson

LAPRESSE

Era dal dicembre 2022 che il Congresso non stanziava fondi, finora sono arrivati 44 miliardi

Oggi il Senato dovrebbe votare il pacchetto approvato sabato alla Camera; quindi, il presidente apporrà la sua firma. Ieri a Capitol Hill i senatori hanno votato sulla procedura e discusso alcuni emendamenti, saranno tutti respinti per evitare di dover riconvocare la House. Nessuno ha dubbi che dopo mesi di braccio di ferro i 60,8 miliardi di sostegno all'Ucraina diventeranno certi. È dal dicembre del 2022 che il Congresso non dispensa aiuti, finora Washington ha dato 44 miliardi di dollari a Kiev. Lunedì il presidente Biden ha detto a Zelensky che l'America manderà aiuti «per il campo di battaglia e strumenti necessari per la difesa aerea».

In un report dell'Hudson Institute si evidenzia che a livello di artiglieri i russi hanno un vantaggio di sei colpi contro uno sparato, se si tengono conto tutte le munizioni il gap aumenta a 10-1. Esperti ed analisti hanno accolto come «liberatorio» il voto del Congresso anche se il passaggio fra «consegna armi e vittoria dell'Ucraina», spiega una fonte vicina al Pentagono è «illogico e troppo ottimistico». Quello su cui convengono alcuni analisti è che, con le armi che arriveranno, l'Ucraina potrà pianificare una controffensiva e recuperare oltre metà del territorio perso. Solo fra fine 2024 e inizio 2025 potrà essere però condotta, secondo quanto ha scritto Michael O'Hanlon, della Brookings Institution, sul *Washington Post*. È un orizzonte temporale che trova parecchi consensi fuori e dentro i palazzi della politica e della difesa Usa.

Fra i 60,8 miliardi liberati dal Congresso, 8 rientrano sotto il Pda (Presidential Drawdown Autority), ovvero l'autorità esecutiva che consente a Biden di attingere direttamente alle forniture del Pentagono. Una parte più cospicua invece è sotto forma di investimenti e contratti con le grandi società americane – come Lockheed Martin e Northrop Grumman.

La lista della spesa che in dicembre Zelensky ha recapitato a Biden è lunga, non verrà seguita pedissequamente, ma nella prima tranche di aiuti è facile prevedere ci saranno alcune di quelle voci. La difesa antiaerea è la priorità, oltre alle munizioni per l'artiglieria. Si tratta di proiettili da 155mm e da 120mm, munizioni per gli M142 Himars, nonché dei rifornimenti per le batterie di Patriot. Per loro la consegna sarà più lenta. Quel che Kiev vorrebbe sono sufficienti M57 Block AI, varianti degli Atamcs, vettori da 300 chilometri; arriveranno munizioni per il sistema Nasams che Lloyd Austin, segretario della Difesa ha detto aver «il 100% di successo nell'intercettare i missili russi».

Gli analisti stimano che gli ucraini possano recuperare metà dei territori entro il 2025

Dall'agosto del 2021 gli Usa hanno effettuato 55 invii di armi. Sulla scia americana si muovono anche altri Paesi: il premier britannico Rishi Sunak ha annunciato aiuti militari per 500 milioni di dollari. Ieri c'è stato un colloquio fra Austin e gli omologhi britannico e greco sulla «mutua sicurezza». Proprio Atene, secondo fonti di stampa locale, starebbe pensando di inviare uno dei suoi sistemi Patriot in Ucraina.

Niente invece dispiegamento di armi nucleari in Polonia, Varsavia si era detta disposta a entrare a fare parte del dispositivo di deterrenza Nato. Mossa che aveva irritato Mosca. Stoltenberg ieri ha smentito l'esistenza di un piano simile. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da oltre un mese la città è bersagliata pesantemente. Ma gli esperti: "Putin non può prenderla"

Kharkiv, la strategia del terrore di Putin per costringere la popolazione alla fuga

IL CASO

GIUSEPPE AGLIASTRO
MOSCA

Da oltre un mese Kharkiv viene presa di mira senza sosta con missili e droni. I raid continuano a uccidere civili e hanno già provocato gravissimi danni alle infrastrutture energetiche della seconda città dell'Ucraina lasciando al buio migliaia di persone. «È chiara intenzione della Russia rendere inabitabile la città», è l'accusa lanciata da Zelensky dopo che lunedì è stata distrutta la torre della tv: 250 metri di struttura spezzati in due da un missile Kh-59 russo, denunciano da Kiev. Alcuni osservatori occidentali pensano che il Cremlino possa usare i raid martellanti per costringere i civili a lasciare in massa le loro case. Ma c'è anche chi teme che le truppe di Putin possano in futuro attaccare la martoriata città del Nord-Est ucraino che dista appena 30 chilometri dalla frontiera con la Russia. Un'ipotesi che però divide ed è messa in dubbio da alcuni osservatori.

Senza tv
L'antenna principale per le trasmissioni televisive nella zona di Kharkiv abbattuta da un missile russo Kh-59

VOLODYMYR ZELENSKY
PRESIDENTE DELL'UCRAINA

> Riteniamo che la Russia non abbia risorse sufficienti per lanciare un'offensiva seria

«Funzionari a Kiev temono che Mosca possa pianificare un assalto a Kharkiv», scriveva il *Financial Times* una decina di giorni fa. Mentre il think tank americano Institute for the Study of War sostiene che il Cremlino stia «conducendo un'operazione aerea e informativa congiunta per distruggere la città di Kharkiv, convincere gli ucraini a fuggire e sfollare internamente milioni di ucraini in vista di una possibile futura operazione offensiva russa contro la città o altrove in Ucraina». Ma lo stesso istituto ritiene che cercare di catturare Kharkiv sarebbe «una sfida significativa» per le forze russe, che potrebbero invece «tentare di distruggere la città con attacchi aerei, missilistici e di droni e provocare uno sfollamento interno su larga scala di civili».

Sembrano pensarla in maniera simile i «funzionari ucraini e occidentali» recentemente interpellati da *Bloomberg*, che vedono nell'intensificarsi dei bombardamenti «un modo per forzare l'evacuazione dei civili», ovvero «un tentativo coordinato per tagliare le forniture e creare condizioni che rendano la città inabitabile». Citando «fonti informate», l'agenzia afferma inoltre che «dirigenti americani e occidentali concordano sul fatto che la Russia non ha la capacità di attaccare Kharkiv senza un importante rifornimento di truppe». E che anche funzionari vicini a Zelensky «stimano che la Russia non abbia risorse sufficienti per lanciare un'offensiva seria» sulla città. Fonti «nell'élite russa» interpellate a fine marzo da *Meduza* sostengono invece che alti dirigenti delle forze russe siano convinti che l'esercito di Mosca sia in grado di occupare Kharkiv. Sottolineano però di non avere informazioni su una possibile decisione in tal senso. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA

Adam Gopnik

"Trump criminale e bugiardo patologico vederlo alla sbarra ci ridà speranza"

Lo scrittore americano: "Ha distrutto la democrazia, il caso della pornostar potrebbe inguaiarlo Biden è un presidente eccellente, le forze liberali si uniscano per combattere l'autoritarismo"

GIULIO D'ANTONA

C'è speranza e speranza. C'è fatalismo e fatalismo. Il saggista americano Adam Gopnik è un acuto osservatore dei risvolti politici di entrambe le attitudini, lo ha dimostrato commentando la vita pubblica del suo Paese per decenni dalle pagine del New Yorker e dando ai suoi lettori, con acuta caparbietà, un punto di vista inedito, radicale, personale e inequivocabile. Trasmettere il presente attraverso la storia e leggere il futuro, non nelle stelle, ma negli avvicendamenti di potere.

Da liberale coscienzioso e convinto – autore oltretutto di *Il manifesto del rinoceronte*, in Italia per Guanda e la traduzione di Isabella C. Blum, che ripercorre tutta l'avventura del liberalismo americano – ha guardato l'ascesa di Donald Trump senza mai esimersi dall'esprimere il proprio disappunto, e con la stessa prudente criticità ne auspica la caduta.

Con Trump al primo processo penale a carico di un ex presidente e possibile candidato alle prossime elezioni, Gopnik non riesce a contenere la sua vena analitica; né a star fermo sulla sedia mentre osserva il decorso degli eventi.

In tribunale Donald Trump, 77 anni, in aula a Manhattan per i soldi alla pornostar Stormy Daniels

REUTERS

Cosa ne è della credibilità di Trump?

«Per i suoi sostenitori non cambia nulla. Per il resto di noi, è l'ennesimo attestato della lunga carriera criminale del personaggio Donald Trump. Non dimentichiamo che ci si è accorti di lui quando fu giudicato assieme a suo padre colpevole del reato di discriminazione abitativa e poi quando con assoluto disprezzo per il decoro urbano ha distrutto l'antica facciata del Bonwit-Teller Building, illegalmente e di notte, per costruire la Trump Tower».

Un recidivo?

«Il dispregio per la legalità è sempre stato un suo tratto distintivo, diciamo».

Questo processo può cambiarlo?

«È una svolta incoraggiante, sebbene i suoi più grandi crimini – incoraggiare un'insurrezione armata che ha preso d'assalto il Campidoglio, per esempio – potrebbero incontrare l'appoggio e la tolleranza, per non dire la strenua difesa dei membri della sua tribù nelle corti di giustizia».

E in quel caso?

«La farebbe franca, o quasi. Che non vuol dire che verrebbe dimenticato o perdonato».

La legge può sbagliare?

«La legge sbaglia quando viene applicata in maniera arbitraria, che è ciò su cui Trump ha contato per tutta la sua carriera e che gli ha permesso di sfuggire a un giudizio finale. Almeno finora, che ha conquistato questo infimo primato».

Pensa che si senta orgoglioso del traguardo?

«Penso che non abbia i mezzi per comprenderne adeguatamente la portata negativa e che qualcuno dalla sua parte lo prenda come un inquietante punto di svolta».

La storia americana ne risentirà...

«Bisognerebbe dire che il fatto che il Paese sia arrivato a dover vedere qualcosa del genere è una notizia tragica... in realtà secondo me quello dell'apertura del processo a Trump è stato un giorno di grande speranza. Trump, per la prima volta, potrebbe non essere riuscito ad attraversare indenne le maglie del sistema ed essere destinato a rimanere vittima della stessa legge alla quale siamo tutti soggetti e che lui ha con tanta supponenza ridicolizzato fin qui».

Il bicchiere è mezzo pieno...

«Di certo quello che contiene ha un retrogusto gradevole. Vedere un criminale che viene messo alla sbarra non è affatto una brutta sensazione. Non è una brutta cosa».

Potrebbe diventarlo?

«Solo se riuscisse a sfuggire di nuovo».

C'è questo rischio concreto?

«Ovviamente sì. È un uomo pieno di risorse, altrimenti non sarebbe arrivato alla presidenza e non sarebbe stato in grado di convincere la maggioranza dei suoi elettori a sorvolare su un passato e un presente tanto torbidi».

Ha carisma?

«Lo definirei in un altro modo, ma chiamiamolo carisma. È una specie di goffo prestigiatore».

Cosa cambierà a livello politico dopo il processo?

«Ho sempre sostenuto che elevare una figura come Trump avrebbe causato una frizione corrosiva nel nostro sistema costituzionale che non verrà sanata nemmeno se alla fine dovesse essere condannato. Il fatto di avere, o di aver avuto, in una posizione di estremo potere un demagogo squilibrato significa che tutte le normali aspettative nei confronti del sistema governativo americano sono compromesse. Rimetterle in sesto sarà molto difficile».

Quindi è già tutto crollato?

«È come se Trump avesse portato una mitragliatrice a una partita di Monopoli o Cluedo: non c'è scritto da nessuna parte nel manuale di istruzioni che non si possa, perché non è mai successo prima. È quello che lui ha fatto all'America: ha distrutto i presupposti fondamentali, il tacito sistema d'onore sul quale si basa la democrazia».

Pesa che testimonierà in autodifesa?

«No, i suoi avvocati non glielo permetteranno. È un bugiardo patologico che non può essere controllato. Sarebbe un suicidio».

C'è speranza, allora...

«Vivo sapendo che c'è speranza in tutto, ma questo mi sembra difficile».

Pensa che il processo solleverà nuovi moti violenti?

«Mah, ogni volta che Trump chiama a raccolta i suoi per vendicarlo, a rispondere è sempre un piccolo manipolo di esaltati. Il loro rapporto con Trump è simile a quello del pubblico del wrestling con il loro "ragazzaccio" preferito, piuttosto che quello di un gruppo para-militare con un vero leader. Spero che sia così, per lo meno; potrei sbagliarmi».

Temo un po' per i giurati chiamati a sentenziare...

«Trump parla molto di violenza, ma i suoi seguaci sono troppo distratti per vendicarlo davvero. L'insurrezione al Campidoglio del 6 gennaio 2021 doveva essere organizzata e diretta. Se fossi un membro della giuria non mi preoccuperei. Ho rischiato di esserlo, tra l'altro...».

Davvero?

«Sì. Sono stato chiamato in giuria nello stesso tribunale solo sei mesi fa».

Tutto considerato, come è possibile che Trump abbia ancora dei sostenitori?

«Bella domanda. Temo che la risposta sia fin troppo semplice: da una parte c'è la codardia assoluta dei conservatori moderati nel prenderlo di petto e rigettarlo; dall'altra c'è il modo in cui lui consente alla sua base di esprimere le proprie paure primordiali e il proprio odio senza quartiere, inaccettabile in politica fino alla sua ascesa. È una miscela tossica: codardia da parte dell'establishment e rabbia potenziata dalla base».

Ha un nome?

«Certo, inequivocabile: fascismo».

Come si difenderà?

«Ululerà e diffamerà, come sempre. I suoi lo ascolteranno, la maggior parte di noi lo ignorerà. La tragedia della politica americana è che il nostro sistema, molto poco democratico, ha la tendenza a dare rilevanza alla sua particolare minoranza, che lo resterà per sempre».

Esiste una corretta risposta liberale?

«Mantenersi saldi alla difesa della democrazia e accogliere nella nostra coalizione tutti coloro che si dimostrino preparati a combattere l'autoritarismo, di qualsiasi sfumatura ideologica. Non si tratta di politica nel senso al quale siamo abituati. Si tratta di preservare le strutture legali architettoniche che tengono in piedi il sistema e rendono la politica possibile».

È ancora Biden il candidato migliore per questo?

«Per me è stato un presidente efficiente ed eccellente. Ma anche se non si è d'accordo con la sua politica riguardo il debito studentesco, le infrastrutture, il supporto all'Ucraina, non si può negare che sia stato un presidente del tutto ordinario; uno di centro, che forma coalizioni e rispetta la Costituzione. Il panico e la paranoia che gli riservano i repubblicani, che lo considerano un pericoloso comunista e un pericoloso fascista allo stesso tempo, sono segnali della degenerazione del conservativismo americano».

La sua età non la preoccupa?

«Questo sì, ahimè. Sembra fisicamente più vecchio di quanto l'efficienza della sua amministrazione abbia dimostrato».

Qual è la sua speranza per il futuro?

«Non ne ho. Quando Trump è stato eletto ho scritto che il ritorno dall'abisso in cui ci eravamo cacciati non sarebbe stato semplice. Abbiamo raggiunto un approdo tranquillo, ma sembra che ci sia il rischio di essere ributtati di sotto. L'unica speranza che nutro è che l'America sia in effetti abbastanza vasta e decentralizzata da preservare qualche isola di sanità mentale al di sopra dell'inondazione di stupidità. Così la coalizione in difesa della democrazia potrebbe, al fine, trionfare».

E Trump verrà dimenticato...

«La storia lo ricorderà come una peculiare figura tossica che, malgrado la sua clownesca assurdità, è riuscita a deformare la vita pubblica per una generazione». —

> **Ha detto**
>
> **L'indole da malfattore**
> Il dispregio per la legalità è sempre stato un suo tratto distintivo
>
> **Nel mirino della legge**
> Questo processo è una svolta incoraggiante ma speriamo non la faccia franca
>
> **Il rischio di una rivolta**
> Donald parla molto di violenza, ma i suoi seguaci sono troppo distratti per vendicarlo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La presidente di Ania sottolinea il pericolo derivante dall'aumento dei cyber attacchi e i rischi per le imprese: "Serve una visione di lungo periodo"

Farina: "AI essenziale per il futuro delle assicurazioni Adesso incentivi e un'alleanza tra pubblico e privato"

IL MERCATO

SANDRA RICCIO

L'intelligenza artificiale e il suo potenziale dirompente sono al centro dell'attenzione. Il tema è stato affrontato ieri durante l'appuntamento «Innovation by Ania 2024» che si è tenuto a Roma. «Noi tutti, insieme al Governo e alle Istituzioni, possiamo trasformare l'innovazione in un vantaggio competitivo per l'Italia, favorendo al tempo stesso il bene comune». È quanto ha sottolineato la Presidente di Ania, Maria Bianca Farina, aprendo i lavori dell'evento organizzato dall'associazione delle compagnie assicurative. «La rilevanza delle sfide che abbiamo davanti e la complessità introdotta da questa tecnologia - ha osservato Farina - impone una riflessione aperta con Istituzioni e operatori non solo assicurativi, in una logica inclusiva e collaborativa. La promozione di partnership pubblico-private volte allo sviluppo di nuove applicazioni, in congiunzione con incentivi adeguati a supportare l'innovazione, genereranno nuovi modelli di business ed ecosistemi collaborativi infra-settoriali: più efficienti, sinergici e capaci di generare valore per tutti gli attori coinvolti» ha detto Maria Bianca Farina.

Il cammino futuro è ancora da disegnare. «Siamo di fronte a una svolta dalle implicazioni positive attuali e potenziali profondissime; ma, per cogliere il meglio di questa nuova ondata di innovazione, serve, una buona dose di entusiasmo e di saggezza e una grande capacità di pensiero strategico di lungo periodo – ha detto Farina -. E pochi settori del mondo produttivo in Italia e in Europa sono capaci di pensiero strategico come il nostro che, per mission, si occupa da sempre di prevenzione e protezione da rischi futuri».

Negli ultimi 18 mesi, con il progresso della tecnologia generativa, l'intelligenza artificiale si è imposta come un elemento chiave nel dibattito pubblico e nelle considerazioni di istituzioni, aziende e Università in tutto il mondo. «Secondo una recente proiezione, l'Ia può aumentare la creazione di valore fra 2.600 e 4.400 miliardi di dollari all'anno e può aumentare la produttività del lavoro fino a uno 0,6% all'anno in più nei prossimi quindici anni – ha detto Farina -. Già solo l'anno scorso il valore del mercato dell'Ia ha raggiunto nel mondo i 208 miliardi di dollari, ma ancora più importante è l'aspettativa che potrebbe decuplicare, entro la fine del decennio, gli investimenti nel settore hanno superato i 100 miliardi di dollari nel mondo l'anno scorso e possono sfiorare i 160 miliardi l'anno prossimo».

208
miliardi è il valore raggiunto lo scorso anno dal mercato dell'Intelligenza artificiale e gli investimenti sono in forte crescita Nel 2025 potrebbero arrivare a 160 miliardi

«Siamo di fronte a una rivoluzione nella produttività e nella creazione di valore; ma se non saremo in grado di affrontare, questa rivoluzione, rischiamo – come Paese, non tanto come settore – di non essere fra coloro che ne coglieranno pienamente i frutti» ha dichiarato Farina.

Il percorso da seguire è ricco di sfide dal dominio in questo campo di Usa e Cina, all'incremento dei rischi cyber, al ruolo delle grandi piattaforme che potrebbero irrompere nel mondo assicurativo. Allo stesso tempo l'Ia può offrire un vantaggio competitivo per il comparto delle assicurazioni. Dei molti aspetti si è parlato ieri durante i panel che si sono susseguiti.

«Come Sistema Paese, dobbiamo essere pronti a supportare la diffusione dell'Ia investendo su due principali elementi abilitanti» ha detto Maria Bianca Farina citando come primo elemento «le infrastrutture poiché energia, connettività, capacità di calcolo e archiviazione dei dati, sono elementi fondanti di questa tecnologia. Secondo, vi è l'aspetto di istruzione e consapevolezza della tecnologia, da promuovere nelle aziende, tra i cittadini e nel settore pubblico». Non solo. «Parallelamente, è fondamentale supportare lo sviluppo di tecnologie sinergiche, che hanno il potenziale di amplificare i risultati dell'Ia. Tra queste troviamo Cloud, Digital Twin, Blockchain e Quantum Computing, solo per menzionarne alcune» ha detto Farina. Le opportunità sono grandi ma se non affrontata con una visione strategica a lungo termine, l'Italia rischia di perdere il vantaggio della rivoluzione tecnologica. —

MARIA BIANCA FARINA
PRESIDENTE ANIA

Come sistema Paese, dobbiamo essere pronti a supportare la diffusione dell'Ai

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Faro sui pericoli da eventi climatici: i danni sono usciti dai modello previsionale

Più attenzione sui rischi informatici ma le Pmi sono poco consapevoli

IL CASO

Con l'Ia le assicurazioni potranno svolgere un ruolo chiave per il Sistema Paese. I campi di impiego e i riflessi positivi sono davvero tanti. Se ne è parlato ampiamente ieri durante i diversi panel che hanno arricchito la giornata «Innovation by Ania 2024», organizzata dall'associazione delle compagnie assicurative. «L'Ia sta già cambiando tanti ambiti del nostro vivere quotidiano e anche le regole operative delle imprese sul mercato» ha detto Andrea Poggi, Innovation Leader Deloitte Central Mediterranean. Gli ambiti coinvolti sono numerosi dalla salute alla mobilità, ma anche clima, casa e i rischi cyber e di impresa. Riguardo alla sicurezza informatica il compito delle imprese assicurative è «proteggere dai rischi, ma per farlo ci deve essere consapevolezza che si sta vivendo un rischio» e il livello di consapevolezza delle imprese, soprattutto delle pmi, «non è sufficiente». Lo ha detto l'ad di Generali Italia e vicepresidente Ania, Giancarlo Fancel, intervenendo ieri. Generali insieme a Confindustria, Agenzia per la cybersicurezza nazionale e Osservatorio Cybersecurity della School of Management del Politecnico di Milano ha sviluppato un Cyber Index Pmi per capire il livello di consapevolezza delle imprese davanti al rischio cyber, ha ricordato il manager, e il risultato è stato un livello di 51 punti rispetto ai 60 che sono considerati come la sufficienza.

In primo piano ci sono i rischi da eventi climatici. «Quello che è successo l'anno scorso in Italia è uscito da ogni modello previsionale. Lo scorso anno, in Allianz abbiamo avuto danni per oltre 900 milioni di euro, quando in un anno normale prevediamo di averne per 120-130 milioni di euro, quindi sono stati di 8 volte superiori a quello che potevamo prevedere con i modelli che utilizzavamo fino allo scorso anno» ha spiegato Giacomo Campora, amministratore delegato di Allianz Spa e Vicepresidente Ania. «L'anno scorso - ha proseguito Campora - abbiamo assorbito il colpo perché eravamo assicurati, ma ci sono state società, tra quelle acquisite negli ultimi anni, che avevano stabilito coperture con i nostri clienti che se non fossero entrati nel nostro gruppo avrebbero dovuto o ricapitalizzare o portare i libri in tribunale».

All'evento di ieri è intervenuto anche il sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei ministri per l'Innovazione tecnologica, Alessio Butti. «Oggi (ieri per chi legge, ndr) è una giornata molto importante perché il governo italiano è il primo governo a livello europeo che vota un disegno di legge sull'intelligenza artificiale dopo la votazione finale del parlamento europeo sull'AI act – ha detto parlando del provvedimento in Cdm pomeriggio. Ha anche detto che è in lavorazione il secondo decreto sul fascicolo sanitario elettronico che andrà ad individuare l'ecosistema dei dati sanitari e poi si è espresso sull'identità digitale: «Tra un anno– ha detto - avremo un'unica identità digitale che ci permetterà di entrare nei servizi della pubblica amministrazione e non solo, e sarà la carta di identità elettronica come ci dice l'Europa. Stiamo lavorando per mettere insieme Spid, Cns e Carta di identità elettronica». S. R. —

GIACOMO CAMPORA
AMMINISTRATORE DELEGATO ALLIANZ

Lo scorso anno, in Allianz, abbiamo avuto danni per oltre 900 milioni a fronte dei previsti 120-130

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CRONACHE

I giudici torinesi accolgono il ricorso, esultano le associazioni dei consumatori. Ma l'azienda frena: rigettata la richiesta di risarcimento

"La pubblicità del pandoro era scorretta" Il tribunale inchioda Balocco e Ferragni

IL CASO

IRENE FAMÀ
TORINO

Pubblicità ingannevole quella della regina degli influencer, Chiara Ferragni, e del Pink Christmas, il pandoro Balocco che avrebbe dovuto sostenere l'ospedale Regina Margherita di Torino. Così ha stabilito la prima sezione civile del tribunale di Torino, che ha accolto parte del ricorso presentato dalle associazioni Codacons, Utenti dei servizi radiotelevisivi e Adusbef contro l'azienda dolciaria di Fossano. «Si tratta di una pratica commerciale scorretta», scrive la giudice Gabriella Ratti. E dal Codacons, in una nota, aggiungono: «Ora si apre la strada ai risarcimenti». Dall'azienda, però, ribattono: «Balocco precisa che il decreto del Tribunale civile di Torino ha respinto la richiesta di alcune associazioni dei consumatori di corrispondere un milione e 500.000 euro quale risarcimento del danno nell'ambito dell'operazione "Pandoro Pink Christmas". L'azienda si riserva il diritto di presentare reclamo nelle sedi opportune contro il decreto per la parte in cui, con un'istruttoria parziale, il Tribunale si è limitato a riprendere il contenuto della decisione dell'Agcm già impugnata da Balocco».

Il dolce griffato era legato alla beneficenza per l'ospedale Regina Margherita

L'influencer Chiara Ferragni, imprenditrice e blogger, 37 anni da compiere il 7 maggio, posa con i pandoro della Balocco per cui è stata sanzionata

ANSA

La vicenda è nota. E ha pure un nome d'effetto: "Pandoro Gate". Nel Natale 2022, Ferragni e Balocco lanciano una campagna di beneficenza: un pandoro griffato da 9 euro per riuscire ad acquistare un nuovo macchinario per la cura dei bambini affetti da osteosarcoma e sarcoma di Ewing. «Le modalità di pubblicità e diffusione della pratica commerciale poste in essere dalla Balocco», si legge in sentenza, «avrebbero portato i consumatori a credere di contribuire direttamente e proporzionalmente al reperimento dei fondi». E ancora. «Anche la rilevante differenza di prezzo del "Pandoro PinkChristmas" rispetto al suo equivalente pandoro Balocco classico ha evidentemente contribuito a convincere il consumatore che nel maggior prezzo vi fosse una diretta contribuzione al reperimento dei fondi utili al progetto di beneficenza».

Invece Balocco aveva donato all'ospedale 50mila euro a maggio 2022. E dall'iniziativa, le società riconducibili a Chiara Ferragni avevano incassato oltre 1 milione di euro. L'Antitrust multa l'influencer e l'azienda piemontese.

Ferragni prima si chiude nel silenzio social. Poi pubblica un video di scuse, postato - ovviamente - su Instragram: «Mi sono resa conto di avere commesso un errore di comunicazione». Altre critiche. Infine, intervistata da Fabio Fazio dirà: «Le cose potevano essere fatte diversamente, potevano essere spiegate meglio».

Sul caso, la procura di Milano apre un fascicolo per truffa aggravata. E la questione va ben oltre il pandoro. Sotto il faro degli inquirenti finiscono le uova di Pasqua DolciPreziosi e la bambola Trudy. Indagati Ferragni e il suo general manager Fabio Mario Damato. E pure i legali rappresentati di Balocco e DolciPreziosi. La guardia di finanza ha acquisito decine di documenti contrattuali, email, messaggi. E a Palazzo di Giustizia a Milano attendono l'informativa per partire con gli interrogatori.

A Milano prosegue l'inchiesta per truffa per le uova di Pasqua e la bambola Trudy

Il tribunale civile di Torino, in merito alla Balocco, parla di «pratica commerciale contraria alla diligenza professionale e quanto meno idonea a falsare in misura apprezzabile il comportamento economico del consumatore medio in merito al prodotto in questione». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe della vicenda

Balocco e Ferragni pubblicizzano un pandoro più caro lasciando intendere che il devoluto andrà in beneficenza. In realtà, Balocco ha già donato i soldi a maggio 2022

Le aziende di Ferragni, anche se hanno guadagnato più di 1 milione, non hanno contribuito alla causa. Scatta una multa da un milione. Ferragni versa un altro milione

«Pratica commerciale scorretta», ha sentenziato il tribunale di Torino. Accolto il ricorso delle associazioni dei consumatori. «Ora sarà possibile chiedere un risarcimento»

ROMA, LA DENUNCIA DI UNA RAGAZZA DI VENT'ANNI

"Adescata sui social, drogata e stuprata"

Violentata da due uomini dopo essere stata adescata su Instagram. È l'incubo vissuto una ragazza romana di 20 anni. La giovane ha presentato denuncia nei giorni scorsi e sulla vicenda sono subito scattate le indagini. La violenza si sarebbe consumata il 17 aprile. L'allarme è arrivato il giorno dopo quando il fidanzato, preoccupato perché non riusciva a rintracciarla, è riuscito a localizzarla attraverso il cellulare. L'ha rintracciata davanti a un bar in zona Torre Angela, alla periferia est di Roma. Quando l'ha raggiunta la giovane era sconvolta, in stato di shock. È stata visitata in ospedale e dimessa dai medici con una prognosi di 40 giorni. La ventenne avrebbe raccontato agli investigatori di aver conosciuto i due ragazzi, forse nordafricani, sul social e di aver accettato di incontrarli per un aperitivo. Dopo aver bevuto qualcosa insieme in un locale i due ragazzi si sarebbero offerti di darle un passaggio fino alla fermata della metro che doveva prendere per tornare a casa. Ma invece di fermare l'auto davanti alla stazione della metro si sarebbero diretti in un appartamento alla periferia della città. Qui sarebbe iniziato un vero e proprio incubo: l'avrebbero narcotizzata e poi l'avrebbero stuprata. Sotto la lente, la piattaforma social per individuare chi c'è dietro al profilo utilizzato per dare appuntamento alla vittima e per dare un nome e un volto ai due ragazzi accusati dalla ragazza della violenza. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È mancata
Giuseppina De Pace
ved. Griffa
Lo annunciano il figlio Roberto con Silvia ed Alessandra.
Torino, 23 aprile 2024
Giubileo – 011.8181

Serenamente è mancato l'
Ingegner
Umberto Gattiglia
anni 92
Ne danno il triste annuncio la moglie Giuliana, i figli Elisa e Mario e parenti tutti. Funerale mercoledì 24 aprile ore 15,30 presso il Tempio Crematorio di Mappano, Torino.
on. fun. La Chimia Rinaldi
Tel. 324.54.77.242

Con il sorriso sulle labbra e nel cuore, ha concluso il suo cammino
Silvia Monasterolo Gaillard
Il marito Mario ne da dolorosa notizia a tutti coloro che l'hanno conosciuta e amata, invitandoli a custodirne con gioia il ricordo. SIT TIBI TERRA LEVIS.
Savigliano, 24 aprile 2024

Il Presidente della Federazione Italiana Pallapugno, on.le Enrico Costa, con il Consiglio Federale e tutto il mondo della Pallapugno attoniti piangono e ricordano
Rodolfo (Dodo) Rosso
campione nello sport e nella vita.

ANNIVERSARI
2020 24 aprile 2024
dott.
Giandrea Gallinatto
sempre vicino a noi babbo e mamma.

tutto Compreso
La Stampa CARTA
+ La Stampa DIGITALE
Un abbonamento che includa tutto, c'è: ed è ancora più conveniente.
lastampa.it/abbonamenti

IL PERSONAGGIO

L'INTERVISTA

Nicola Piovani
L'Opera salvata dai ragazzini

Il compositore: "Mio papà pagava con i pomodori le mie lezioni di fisarmonica
I giovani sono più aperti di noi. Non giudichiamoli, educhiamoli alla bellezza"

ANNALISA CUZZOCREA

In concerto
Nicola Piovani a Taormina nel 2019. Il compositore, nato a Roma nel 1946, nel 1999 ha vinto l'Oscar per la colonna sonora di "La vita è bella" di Roberto Benigni

Nicola Piovani allunga il vino con l'acqua, prende in giro i cibi elaborati, scrive le sue opere a matita e non si fida dei giornalisti. Come l'allenatore della Roma Daniele De Rossi, che cita da buon tifoso, ha paura dell'inganno: che gli stravolgano i concetti, che gli cambino le parole. Uno dei più grandi compositori italiani si fida invece, totalmente, della musica. E del potere che la musica esercita su chi l'ascolta.

Il pranzo è fissato alla vigilia della partenza per Bari, dove Piovani porterà in scena un'opera scritta per ragazzini e ispirata alla storia di Teseo e il Minotauro. Non si tratta solo di accostare l'orecchio dei più piccoli a una musica alta in cui contano le note, le pause, gli strumenti, la voce, e non tutto il resto. Si tratta anche di affrontare i grandi temi del bene e del male, della pace e della guerra, della violenza e della salvezza, e di farlo pensando di avere come spettatori non degli adulti convinti di sapere tutto, ma dei ragazzini desiderosi di imparare qualcosa. «Perché a me questo capita, quando incontro i ragazzi. Di trovare un atteggiamento di apertura, di curiosità, che non trovo più in chi ha sempre la stessa reazione: eh ma a chi la racconti, eh ma vuoi che non lo sappia?».

E quindi, la ragione di quest'avventura è comunicare con i più giovani anche attraverso un'arte antica come l'Opera?

«La proposta è arrivata dal sovrintendente del Teatro Petruzzelli, Massimo Biscardi. Dopo un po' di perplessità iniziale, ho accettato la sfida di confrontarmi per la prima volta con la categoria infanzia-adolescenza. L'opera è liberamente ispirata all'antico mito del Labirinto di Cnosso. Il Minotauro, essere metà uomo e metà toro, si nutre di bambini che gli vengono dati in sacrificio. Un giorno però un ragazzino, figlio di un re, decide di sfidarlo per salvare tutti gli altri».

Teseo e il filo di Arianna.

«Per rappresentarli abbiamo scelto la via del bianco e del nero, lo schema del grande conflitto fra il bene e il male, degli estremi. Saranno i ragazzi, crescendo, a scoprire da soli quante sfumature, ambiguità e incertezze si pongono tra questi due contrasti. Penso ai ragazzini che a maggio, al Petruzzelli, vedranno per la prima volta un golfo mistico, i fagotti, la grancassa, i violoncelli, il gran sipario rosso; e il tenore, la soprano, il coro; e gli effetti teatrali dal vivo, non su un video-device. Ci penso e mi emoziono. Il duello fra il mostruoso Minotauro e Teseo sarà guidato dall'astuzia che sfrutterà il narcisismo del mostruoso orco per imbrogliarlo. Non lo batterà con la forza, ma con l'espediente scaltro. L'opera si chiuderà con un immancabile e ostentato coro di lieto fine».

Ma lei cosa pensa di queste nuove generazioni descritte come apatiche, prese a manganellate quando manifestano, troppo digitali per noi analogici? Nutre un sentimento di fiducia o di disincanto?

«Come sempre, le generazioni mature fanno fatica a leggere il presente dei giovani: accadeva ai tempi dei miei anni verdi e noi, giovani di allora, sentivamo l'incapacità che avevano gli adulti di comprendere il nostro presente. Anche oggi è in agguato il nostro sguardo superficiale: la smania di giudicare ci impedisce di capire, la voglia di dare voti e pagelle ci rimbecillisce, ridurre il pensiero complesso sul binario del sì/no non ci fa comprendere cosa accade davvero alle nuove generazioni».

Carosello e la nostalgia

Il digitale è un grande progresso tecnico rispetto all'analogico, al netto delle legittime nostalgie per il vinile, il giornale di carta, Carosello e il Rosso Antico

Scontri a Pisa

Le manganellate sono imperdonabili. Chi ha il compito di far rispettare la legge deve essere il primo a farlo, colpire minorenni inermi è illegale oltre che scellerato

Il successo di Geolier

Nel rap-trap più ancora che nel rock, la musica è un accessorio marginale. Il successo di Taylos Swift e Geolier è legato minimamente alla qualità, contano personaggio e look

Non siamo capaci di vederli per quello che sono?

«Ci rifugiamo in categorie sommarie, nella demonizzazione dei social. E vorrei dire che conosco anche molti attempati che fanno un uso tossico sia dei social, sia dello smartphone».

Lei non pensa tolgano tempo e pensiero?

«Il digitale è un grande progresso tecnico rispetto all'analogico. Ma come sempre dipende dall'uso che se ne fa, su questo non c'è dubbio; al netto delle legittime nostalgie per il vinile, per il giornale di carta, per Carosello e per il Rosso Antico. Alcuni professori universitari che sono in contatto con molti studenti mi dicono che le nuovissime generazioni sono molto reattive e promettenti. E io ci spero. Ho parlato l'altro ieri con un giovane manifestante che non va a votare perché "il voto non serve a niente, non cambia la realtà"».

> "Un ragazzo che manifestava mi ha detto che non va a votare perché non serve a niente non cambia la realtà"

E cosa gli ha detto?

«Gli ho chiesto: secondo te invece le manifestazioni di piazza la cambiano? È rimasto perplesso, ma voglioso di ascoltare. Atteggiamento raro fra i miei coetanei».

Cos'ha pensato davanti alle violenze usate a Pisa contro i ragazzi che protestavano per la guerra in Medio Oriente?

«Le manganellate riguardano comportamenti imperdonabili di alcuni agenti delle forze dell'ordine, dettati dal dilettantismo nel migliore dei casi. Chi ha il compito di far rispettare le regole dovrebbe essere lui il primo a rispettarle. Manganellare dei minorenni inermi è illegale, oltre che scellerato».

Lei ha due figli. Li ha cresciuti facendo conoscere loro la musica?

«Sì ma in maniera non impegnativa, da bambini gli facevo ascoltare insieme a me della musica. Che è quello che dovrebbe fare la scuola».

E lei da bambino come l'ha incontrata?

«Mio padre suonava la tromba nella banda del paese. Non aveva studiato, aveva fatto la terza elementare, eravamo ai primi Anni 50, si veniva dalla guerra, ma lui mi raccontava che tutti - proprio tutti - in quel paese terminale dove arrivavi solo se era proprio quella la tua destinazione, andavano in piazza ad ascoltare il quartetto del *Rigoletto*, il Miserere del *Trovatore*, l'intermezzo della *Cavalleria rusticana*. Io cominciai a prendere lezione di fisarmonica perché a tre anni sentivo i miei fratelli nell'altra stanza e volevo suonare anch'io. Il maestro arrivava su un guzzetto, una piccola moto Guzzi, e mio padre lo pagava con la frutta, la verdura, i pomodori che portava dal paese».

Corchiano, in provincia di Viterbo.

«Eravamo poveri ma dignitosi. A Roma vivevamo al quartiere Trionfale. Capii dopo che mio padre mi aveva comprato quella piccola fisarmonica e mi pagava quelle lezioni facendo sacrifici. Torno spesso al paese, so parlare quel dialetto, e un giorno c'era un vecchio - vecchio vecchio - con una di quelle facce che non hanno mai usato il latte detergente, facce che sono mappe in tre dimensioni, che aveva suonato in quella banda. Ho preso il giradischi, ho messo su l'interludio della Cavalleria rusticana, lui l'ha cominciata a sentire e l'ho visto trasfigurarsi: con gli occhi lucidi, in una dimensione che estensivamente chiamo religiosa, dell'oltre. È la differenza tra uno che sta con l'iPhone a sentire Taylor Swift e quell'altra cosa».

L'altra musica la portiamo abbastanza nella vita dei bambini e dei ragazzi? Di chi vive lontano dai grandi centri urbani o culturali?

«Dovrebbe farlo la scuola, a cui non bisogna chiedere di educare musicisti, ma ascoltatori».

Educare alla bellezza?

«Io ho avuto una grande fortuna. Al liceo veniva un professore giovane che portava il giradischi e ci faceva ascoltare il *Don Giovanni*, Gino Paoli, poi divenne critico d'arte. Va bene il flauto dolce, ma per prima cosa bisogna saper ascoltare la bellezza».

E come si fa a portare più bellezza nelle loro vite?

«Il finanziamento pubblico dà, giustamente, venti milioni l'anno agli enti lirici. Perché una poltrona deve costare più di cento euro? Se nel bilancio il botteghino influisce meno del 5 per cento?».

Lei lo sa?

«Forse perché diventa un diaframma sociale. La mondanità, rispetto alla cultura, c'è stata dai tempi di Pericle. Si continui, si facciano prime scintillanti, ma poi si facciano seguire tante repliche a prezzi contenuti. E poi il repertorio classico andrebbe tenuto a lungo nel cartellone: perché si fa un'opera con sole sei repliche? Mettile a venti euro e poi sì che diventi servizio pubblico. Puccini è più conosciuto e amato nelle Fiandre, o in Cina, che in Italia. Vanno a sentirlo in jeans, in pantaloni corti, ma vanno a sentire la nostra musica».

E da noi?

«La presenza della musica nella vita dei giova-

DANIELE VENTURELLI/GETTY IMAGES

ni e degli studenti è gestita in gran parte dalle multinazionali: piattaforme gratuite, playlist suggerite dall'algoritmo, radio commerciali, concertoni costruiti col criterio del massimo profitto. Il ruolo formativo delle pubbliche istituzioni è esiguo: della scuola in primis, e poi della gestione culturale ministeriale, della distribuzione civile. Ogni Regione italiana dovrebbe avere la sua orchestra sinfonica, la sua stagione concertistica. L'accesso ai concerti e all'opera dovrebbe essere a basso costo per tutti e a bassissimo costo per gli studenti. Non è accettabile che il *Don Pasquale* di Donizetti sia meno conosciuto in Italia che nel resto d'Europa. Ma dico sempre le stesse cose da anni, mi scusi!».

Se le chiedo cosa pensa della musica trap interrompe la conversazione?

«La "musica trap", la "musica rap", la "musica rock". Ma il trap, il rap, il rock sono fenomeni di costume e di spettacolo che solo marginalmente hanno a che fare con la musica. In questi ambiti quel che conta è innanzitutto il personaggio, il look, la coreografia, la biografia. Taylor Swift o Geolier hanno un successo dovuto solo in minima parte alla qualità della loro musica. Se senti le stesse canzoni cantate da uno col doppiopetto gessato, seduto, si afflosciano come la panna riscaldata».

Immagine suggestiva.

«Nel rap-trap la musica è un accessorio marginale ancor più che nel rock. Naturalmente alcuni rock performer sono stati anche grandi musicisti: dai Beatles ai Queen ai Radiohaed, ma il loro successo è stato determinato da tanti fattori generazionali, di comunicazione, fra cui la musica. I trapper poi, da quel poco che ne so, amano essere antimusicali, sgradevoli, la rozzezza del loro linguaggio è vissuta come fenomeno eversivo - anche quando i testi sono fortemente reazionari».

E perché invece ha senso avvicinare i bambini all'Opera?

«Per far scoprire loro che un teatro come il Petruzzelli - con orchestra, coro, soprano, tenore, baritono… - può essere luogo di divertimento alto, di ascolto gioioso, di piacere artistico giocoso; non un tempio della cultura noiosa. Alcuni dei ragazzi che assisteranno a maggio al *Labirinto di Creta* metteranno piede per la prima volta in un teatro lirico. Mi auguro che ne escano col desiderio di tornarci presto. Quando ai tempi del mio ginnasio ci portavano a teatro, sceglievano spettacoli coltissimi e noiosissimi. Ne uscivamo con il desiderio di non mettere più piede in un teatro per il resto della vita».

Il bianco e il nero, il bene e il male: a lungo negli ultimi anni abbiamo operato una sorta di censura, rispetto al male. Qualcuno edulcorava le favole, considerandole troppo crude per sensibilità accese come quelle dei più piccoli. Adesso ci ritroviamo a dover spiegare loro una realtà che è ben più cruda di Hansel e Gretel, e forse anche più della lotta con il Minotauro. La sorprende, questo ritorno a un mondo di guerre?

«Effettivamente, fra il Minotauro e Putin avrei difficoltà a scegliere. Viviamo la sensazione quotidiana di stare sull'orlo di una guerra nucleare. Le guerre crudeli in atto aumentano di giorno in giorno, ma per ora le guardiamo in televisione. La mia generazione era cresciuta con l'idea dell'incolumità esistenziale - nel nostro campo geografico e sociale - ma già con l'inatteso Covid la nostra sensazione di invulnerabilità si è sfarinata. Le favole però da sempre raccontano la lotta fra il cattivo e il buono, e il buono alla fine vince. L'idea di fondo che possono trasmettere è che il male non è invincibile. E questo sentimento favolistico il mio animo lo vive in pieno, anche alla mia età: pensare positivo, in mezzo a una realtà tragica, fa bene a noi e al mondo. Aiuta a cercare di migliorare la realtà, anziché limitarsi alla lagna "antisistema"».

Ci sono bambini, penso a chi è nato in Siria, in Libia, Afghanistan, in alcune zone dell'Africa, per cui il mondo è sempre stato guerra. Poi ci sono quelli d'occidente, nati in un pezzo di mondo che da quasi un secolo riteneva di aver scelto la pace: abbiamo cambiato idea, stiamo prendendo un'altra strada?

«Il mondo è governato sempre più da un'idea pubblicitaria del progresso. Il linguaggio della pubblicità ormai si infiltra dovunque, molti film tendono a somigliare stilisticamente agli spot pubblicitari, è quasi impossibile trovare luoghi di silenzio, è incentivato il pensiero corto, irriflessivo, emotivo. Anche in una trasmissione dove si parla di tragedie planetarie bisogna fare inquadrature brevi, distraenti, riempirli di musiche ballabili. Anche un intervento filosofico si misura col termometro degli acchiappalike. Ci sono politici bravi a governare, altri bravi a raccogliere consenso. Raramente le due bravure convivono, raramente lo statista e il piazzista abitano nella stessa persona. Non so oggi quanto consenso raccoglierebbe la valenza mediatica di Alcide De Gasperi».

Dividere il mondo in buoni e cattivi, stabilire una nuova immaginaria cortina di ferro, è necessario a difendere i nostri valori o è un processo attraverso cui li stiamo negando?

«Difendere e amare la diversità è un modo per difendere e amare i propri valori. La propria identità non si rafforza negando il diverso, al contrario. La nostra identità, che qualcuno crede pura e incontaminata, è frutto di incroci antichi fra culture, etnie, religioni diverse. Amare le altrui identità è il modo migliore per annaffiare pianta della nostra».

A un certo punto però anche all'arte è stato chiesto di schierarsi.

«Tutti i processi di emancipazioni storicamente passano fatalmente per eccessi ridicoli, per sbandamenti paradossali. È imbarazzante la cultura della cancellazione, quella che vuole raddrizzare le gambe a Shakespeare, quella che vuole correggere le opere che contengono il femminicidio: è una prassi nel migliore dei casi equivoca. A volte proprio idiota. Le grandi opere del passato raccontano il loro presente, e sono strumenti di conoscenza artistica preziosa, rappresentano e cantano il mondo come era, non come avrebbe dovuto essere secondo le nostre coscienze moderne. Pergolesi ha scritto *La serva padrona*. Chiamarla "La colf padrona" non è progresso, è scemenza».

Con il "maestro"
Piovani con Ennio Morricone nel 2006 alla presentazione del centenario della Cgil

>
>
> **Vladimir Putin**
>
> Fra il Minotauro e Putin non saprei che cosa scegliere Viviamo la sensazione quotidiana di stare sull'orlo di una guerra nucleare, ma per ora guardiamo i conflitti in tv

> **Domenico Modugno**
>
> Nel '69 lavoravo a RadioRai e mettevo i dischi. Alcune canzoni di Mina e Modugno erano censurate. Con un coltellino si segnava il vinile e la puntina saltava il brano

> **Antonio Scurati**
>
> La censura c'è sempre stata, questi ultimi episodi sono particolarmente scoperti e volgari, ma il peccato originale è la legge elettorale: chi ha vinto può fare ciò che vuole

In scena al teatro Petruzzelli di Bari

Al Teatro Petruzzelli di Bari, dal 16 al 22 maggio, va in scena l'opera "Il labirinto di Creta" su libretto di Nicola Piovani/Paola Ponti e musica di Piovani, che ne è anche il direttore. È un'opera pensata appositamente per i ragazzini e liberamente ispirata all'antico mito del Labirinto di Cnosso: il Minotauro si nutre di bambini che gli vengono dati in sacrificio. Un giorno però un ragazzino, Teseo, figlio di un re, decide di sfidare il mostro per mettere fine a una terribile usanza. Per aiutare la platea a seguire la trama, dall'inizio due figure somiglianti agli animatori delle feste per bambini racconteranno gli antefatti e il procedere della storia. —

E come definirebbe l'aria di censura che si respira in Rai? Con l'eliminazione di un monologo di Scurati sul 25 aprile da un programma televisivo di Rai3?

«Una legge elettorale scellerata ha consegnato le chiavi del Paese a un gruppo politico che intende usarle senza sconti. Era prevedibile. E sì che lo schieramento vincente aritmeticamente ha raccolto meno voti dello schieramento avversario. Gli elettori progressisti amano sparpagliarsi, gli elettori di destra amano coalizzarsi».

C'è un di più, rispetto a quel che in Rai è sempre accaduto?

«A ventun'anni dovevo mantenermi. Tra i tanti lavori che ho fatto, sono stato impiegato a RadioRai in via Asiago. Ci davano i dischi da mettere. E c'erano i dischi censurati».

Che anni erano?

«Nel '69 e all'inizio degli Anni 70. C'erano i 33 giri, i long playing, e se per caso dentro c'era una canzone censurata l'azienda ci dava dei coltellini da architetto per segnare la traccia in modo che la puntina la saltasse. Erano censurate le canzoni di Mina, di Modugno. *Resta cu' mme* era una canzone censurata perché diceva "che m' 'mporta d'o passato 'che m' 'mporta 'e chi t'ha avuto". E Modugno ne fece una versione edulcorata».

Quindi, c'è sempre stata.

> "La pubblicità si infiltra ovunque molti film tendono a somigliarle È difficile trovare luoghi di silenzio, è incentivato il pensiero corto"

«Nell'Ottocento in Italia impedirono di rappresentare il Rigoletto con la gobba. A Roma vietarono l'aria "Vendetta tremenda vendetta" perché poteva alludere all'insurrezione popolare. E il censore era Giuseppe Gioacchino Belli, che a sua volta doveva far fare lunghi giri alle sue opere per evitare la censura».

Dovremmo aver fatto dei passi avanti.

«Sì, e molti progressi si sono fatti. Ma il fatto che in una televisione pubblica non si possano dire liberi pensieri, che si debba usare il bilancino, è asfissiante. Questi ultimi episodi sono particolarmente scoperti, volgari, ma il peccato originale è quello: una legge elettorale che ha portato a un Parlamento in cui chi ha vinto può fare ciò che vuole. Non ci resta che cambiare il prossimo Parlamento».

L'ha colpita l'accusa a Scurati basata sul suo compenso?

«Da sempre la destra attacca sui soldi. Fazio, Benigni, Saviano, sono stati additati al pubblico ludibrio per i cachet: è un argomento demagogico per colpire le idee. È un raccontino che usano perché sanno che funziona. Semplicemente, non bisogna ascoltare».

P.S.: l'intervista è finita, ma Piovani vuole precisare una circostanza fondamentale: «Io non metto mai l'acqua nel vino. Metto il vino nell'acqua. Non annacquo il vino (sarebbe imperdonabile), avvinazzo l'acqua, e non è la stessa cosa. Del resto era costume anche degli antichi greci e latini. Quello chiamato Enos era all'incirca due parti d'acqua e una di vino». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ECONOMIA & FINANZA

Il punto della giornata economica

ITALIA FTSE/MIB	FTSE/ITALIA	SPREAD	BTP 10 ANNI	EURO-DOLLARO CAMBIO	PETROLIO WTI/NEW YORK
34.363	36.496	130,51	3,803%	1,0702	83,40
+1,90%	+1,87%	-1,80%	-0,34%	+0,47%	+1,83%

Crt il ribaltone

Palenzona se ne va sbattendo la porta e prepara un dossier per il Tesoro
In sua assenza i rivali interni si affrettano ad auto-assegnarsi le poltrone negli enti partecipati

Fabrizio Palenzona si è dimesso nella giornata di ieri dalla Fondazione Crt, dove era stato nominato presidente nell'aprile 2023

IL CASO

CLAUDIA LUISE
ANDREA ROSSI
TORINO

La resa dei conti si consuma con uno scatto d'ira. Fabrizio Palenzona, dopo più di due ore di battaglia in videocollegamento, scompare dallo schermo e lascia un Consiglio di amministrazione che, nonostante la delicatezza, ha deciso di guidare da remoto. Sintomo di «un'amarezza» crescente, che lo ha portato ad allontanarsi ancora di più dalla Fondazione Crt, dicono i suoi. «L'ennesima dimostrazione di un presidente in smart working», replicano gli avversari interni.

Così si consuma l'ultimo atto di un anno vissuto pericolosamente. Ieri mattina il presidente ha rassegnato le dimissioni. L'ha fatto a suo modo: toni aspri e accuse ai suoi nemici. Parla di «bieche speculazioni sulla mia persona e suoi miei collaboratori così come sulle importante operazioni effettuate». E di «pessimo spettacolo» offerto «in tempi più recenti da taluni componenti degli organi sociali che hanno cercato di piegare a logiche spartitorie la gestione dell'ente». Lascia intendere che il suo è un addio ma la partita non finita: nella sua testa, e nelle sue intenzioni, c'è sempre l'idea di trascinare tutti con sé se - sulla base degli elementi che assicura di aver inviato a Roma - il ministero dell'Economia valuterà che ci sono i presupposti per commissariare la Fondazione.

La lettera di addio "Il cda ha sempre votato a favore e ora mi contesta"

È un addio rabbioso. E inevitabile. Negli ultimi giorni Palenzona ha dovuto prendere atto del fatto di non avere più il controllo dell'ente: non del Consiglio, appena rinnovato, nel quale quasi tutti i nomi a lui vicini sono stati bocciati fino a lasciarlo in netta minoranza; e tantomeno nel cda, dove è montata una fronda interna che in quattro giorni l'ha messo sotto scacco. Lunedì sera Palenzona ha provato a riproporre il nome dell'ormai ex segretario generale già sfiduciato, Andrea Varese, poi ha presentato alcuni pareri legali e chat private da cui emergerebbe l'esistenza di altri "cospiratori". Si è trovato di fronte a un muro: gli altri consiglieri non solo hanno confermato il no a Varese (invitato a lasciare la sala) ma hanno stoppato la discussione sui pareri legali. A quel punto Palenzona ha abbandonato la riunione. E per tutta risposta, in sua assenza, il cda all'unanimità - compresi dunque coloro che finora l'avevano sostenuto o erano rimasti neutrali - ha proseguito i lavori varando un robusto pacchetto di nomine in enti partecipati da Crt. Un valzer in cui i consiglieri, eccetto il vice presidente Maurizio Irrera (che da ieri è il presidente ad interim), si sono auto-assegnati gli incarichi più rilevanti.

Ieri all'ora di pranzo Palenzona ha rassegnato le dimissioni. Ormai la Fondazione non è più nelle sue mani. Peggio, gli rema contro. Una mossa meditata ancora durante la notte ma che era già nell'aria dal giorno prima. «Ho sempre onorato e servito la Fondazione Crt per quasi 30 anni pur non avendo negli ultimi 25 rivestito alcun ruolo istituzionale», si legge nella lettera in cui il banchiere alessandrino ricorda di

I NUMERI

Le cifre chiave della Fondazione CRT

Dati in milioni di euro

- 197 Proventi ordinari
- 127 Avanzo dell'esercizio
- 65 Attività istituzionale
- 2.349 Patrimonio netto
- 158 Fondo stabilizzazione erogazioni
- 67 Pagamenti 2022 inerenti l'attività istituzionale
- Numero richieste esaminate 2.207
- Avanzo dell'esercizio/patrimonio netto medio 5,5%

WITHUB

Le tappe della crisi della Fondazione

1 **Il patto segreto** Le tensioni iniziano con le dimissioni del consigliere Bonadeo del 15 aprile: aveva stretto un patto segreto con altri consiglieri per blindare il futuro della Fondazione

2 **Le dimissioni di Varese** Il 21 aprile il segretario Andrea Varese si dimette prima di essere sfiduciato dal Cda per denunciato il patto segreto di Bonadeo. Palenzona lo difende

In un anno l'ex presidente aveva cambiato il posizionamento di Crt nelle grandi partite della finanza italiana

L'addio a Bpm e la rete da Unicredit a Generali Fondazione costretta a ripensare il suo ruolo

LO SCENARIO

FRANCESCO SPINI
MILANO

Superare trent'anni di palenzonismo. Dal lontano 1995, da quando insomma – di pari passo con la sua elezione a presidente della Provincia di Alessandria – Fabrizio Palenzona si catapultò nel consiglio di Crt. Da allora, che fosse in carica o meno, il "camionista", come lo chiamano per via del suo impegno associativo nell'autotrasporto, è sempre stato centrale. Non solo e non tanto per le sorti di Crt. Quanto per il sistema finanziario, di cui la Fondazione è ingranaggio piccolo ma spesso incisivo.

Adesso che Palenzona dimetterà, salvo colpi di scena (mai imprevedibili per l'uomo che, come i gatti, ha sette vite), i panni del decisionista per conto di via XX Settembre, molti equilibri andranno riscritti.

E andranno rivisti dopo che proprio Palenzona aveva preso a far girare a mille l'ingranaggio-Crt nel motore del capitalismo italiano. Aveva per esempio destato scalpore, a metà febbraio, la vendita dell'1,8% di Banco Bpm, rinunciando anche a 15 milioni di euro di dividendi, per poi annunciare a stretto giro la salita dall'1,7 al 2% nel capitale delle Generali. Parliamo della cassaforte da 800 miliardi di attivi, emblema di quel che resta della grande finanza italiana ma dall'equilibrio precario viste le frizioni degli ultimi anni nel suo azionariato. Cosa aveva in testa Palenzona per il futuro del Leone, quando manca appena un anno al prossimo rinnovo dei vertici della compagnia guidata da Philippe Donnet? La trasversalità dell'uomo, che negli anni ha coltivato buoni rapporti tanto con Francesco Gaetano Caltagirone quanto con Renato Pagliaro, presidente di Mediobanca, ovvero con i due contendenti di Trieste, lasciavano aperti diversi scenari dopo che due anni fa la Crt di Giovanni Quaglia si era schierata (come pure i Benetton, della cui Mundys Crt ha il 5,2%) contro l'allora lista del cda appoggiata da Piazzetta Cuccia e a favore della lista messa in campo dall'imprenditore capitolino. Nel giorno dell'uscita di scena di Palenzona a molti sono tornate alla mente le recenti indiscrezioni su una ipotetica acquisizione di Mediobanca da parte di Unicredit. Voci finite nel nulla ma che, seguendone il ragionamento, avrebbero mutato anche gli equilibri del Leone.

2%
La quota che Crt detiene in Generali aumentata dal precedente 1,7%

Forse molti pensano a Palenzona perché il legame con Unicredit, di cui l'Ente torinese ha il 2,15%, è sempre stato forte. Di Unicredit Palenzona è stato anche vicepresidente. E ai tempi anche qui fece molto parlare il ruolo di Roberto Mercuri, lo scudiero cui, senza titolo, fu destinato un ufficio al 29esimo piano del grattacielo di piazza Gae Aulenti. Il «camionista» ha pesato molto sulle sorti della seconda banca italiana: 15 anni fa ha contribuito ad accompagnare all'uscita Alessandro Profumo, poi è stato tra i kingmaker di tutti i suoi successori, fino ad Andrea Orcel, con cui coltiva tuttora ottimi rapporti. L'ultima zampata in occasione del recente rinnovo dei vertici, determinando l'uscita di scena di Lamberto Andreotti (voce critica in cda), ma senza ottenere alcun consigliere per la fondazione. Proprio dopo la sua uscita dalla vicepresidenza di Unicredit, Palenzona era finito in un cono d'ombra da cui sembrava uscito grazie a Crt. Invece il Conte di Montecristo è tornato Edmond Dantès. E Crt deve ripensare il suo ruolo nello scacchiere. —

Influenza trentennale dai tempi della guida della Provincia di Alessandria

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La giornata a Piazza Affari

In spolvero Unicredit e Intesa Su anche A2a, Hera e Snam

Bene i titoli bancari, con Unicredit +3,52%, Intesa +2,65%, Bper +3,43%, Bpm +3,80%, Monte Paschi +2,73%. Sul l'energia, con A2a +3,74%, Hera +2,58%, Snam +1,65%, Enel +1,17%. Tim chiude con un +1,79%, dopo aver toccato anche il +4%.

Sul Ftse Mib debole solo Tenaris Nelle MidCap, giù Ferretti e Marr

La peggiore del listino principale è stata Tenaris, che ceduto lo 0,74%. Tra le MidCap, flessione del 3,21% per Ferretti, dell'1,34 per Marr, dell'1,00% per Brembo, dello 0,91% per Fincantieri, dello 0,75% per Intercos.

Le notizie di Borsa su carta e online

Gli aggiornamenti de "La Stampa" corrono tra edizione digitale e cartacea. Numeri e quotazioni si trovano in sintesi negli spazi a sinistra e, integrali, sulla pagina web del nostro sito internet raggiungibile attraverso il QR Code che trovate qui a destra.

AGF

3

L'addio del presidente
Ieri le dimissioni di Palenzona anche alle luce delle nomine decise dal cda, in sua assenza, per i vertici delle partecipate della Fondazione

Il ministero non ha ricevuto atti d'accusa, ma monitora lo scontro interno all'ente torinese
La corsa alla successione è già scattata: circolano le ipotesi Poggi, Siniscalco e Vietti

L'ombra del commissariamento Caccia a una figura di garanzia

IL RETROSCENA

Un torinese: sembrerebbe scontato ma non lo è considerate le ultime gestioni di Fondazione Crt, dal quadriennio di Giovanni Quaglia all'anno stiracchiato di Fabrizio Palenzona. Una figura di garanzia, che non subisca veti da nessuno dei principali attori in campo e possa prendere le redini di un ente reduce da due anni di turbolenze che ne hanno minato le fondamenta. Questo è l'identikit su cui – già prima di ieri – si ragionava visto il clima. Le dimissioni di Palenzona hanno impresso una forte accelerazione. Con un'incognita che incombe: lo spettro del commissariamento.

Nel suo passo d'addio Palenzona ha lasciato intendere che per lui la partita non è finita: «Se camperemo ne vedremo delle belle». Ai membri del cda ha annunciato di aver inviato una relazione sugli ultimi avvenimenti, a cominciare dal "patto occulto" sottoscritto da alcuni consiglieri per blindare la loro permanenza. Il ministero dell'Economia, cui spettano compiti di vigilanza sulle fondazioni, ha fatto sapere di non aver ricevuto alcun documento. Di sicuro al Mef c'è una certa sorpresa per il precipitare degli eventi; al momento il caso viene monitorato ma non si esclude nessuna iniziativa futura – commissariamento compreso – qualora venissero alla luce fatti di estrema gravità.

Un'ombra che pesa sui prossimi passaggi ma che per ora non sembra condizionare le mosse di chi è al lavoro sul futuro. Dopo aver subito l'irruzione di Palenzona e aver masticato amaro per un anno, il sindaco Stefano Lo Russo è uno dei vincitori dello scontro degli ultimi giorni. E ora forte dei cinque-sei membri del nuovo Consiglio a lui vicini è in condizione di esercitare un ruolo da regista insieme con il presidente della Regione Alberto Cirio, un altro che di certo non si dispera per l'uscita di Palenzona. I due potrebbero coinvolgere l'arcivescovo di Torino Roberto Repole, dato che la Conferenza episcopale piemontese ha un peso in Crt. Un asse istituzionale – da allargare a università e mondi economici della città – intorno a cui potrebbe costruirsi la soluzione.

Ieri circolavano diversi nomi. Tre in particolare: Michele Vietti, Andrea Ganelli, Enzo Ghigo. L'ex sottosegretario e vice presidente del Csm – oggi alla guida di Finpiemonte – è uomo di solide relazioni, alto profilo e ottimi rapporti con Roma. Certamente spendibile se non fosse che sua moglie, il notaio Caterina Bima, siede nel cda di Crt ed è stata protagonista della fronda anti Palenzona. In più – elemento laterale ma che potrebbe suscitare polemiche – il cda dell'altra sera ha nominato in Equiter Simona Cornaglia, avvocato ed ex socia di Vietti. Il notaio Ganelli era il nome di mediazione proposto dal sindaco per evitare la faida tra Palenzona e Quaglia, operazione naufragata; Lo Russo potrebbe ripescarlo ma anche qui le obiezioni non mancano: la principale è che Ganelli è considerato troppo vicino al sindaco il quale ha già indicato – come da prassi – il presidente di Compagnia di San Paolo. Anche l'ex presidente della Regione Enzo Ghigo, oggi alla guida del museo del Cinema, è persona stimata e inserita nella città che conta: non scontenterebbe nessuno e sarebbe un segnale al centrodestra, finora rimasto a bocca asciutta, però sarebbe una vittoria di Cirio, che l'ha fortemente spinto nel Consiglio d'indirizzo prima che venisse impallinato nel segreto dell'urna.

Questa partita deve finire senza vincitori ma con una pacificazione generale che restituisca a Crt un clima sereno dopo anni di veleni. Proprio per questo la scelta potrebbe cadere su chi negli anni si è ritagliato il ruolo di "civil servant" nelle istituzioni cittadine: ad esempio la docente universitaria Anna Maria Poggi, un passato in Compagnia di San Paolo anche come vice presidente e ora appena nominata nel Consiglio di Crt. Ha storicamente un forte legame con il mondo cattolico e con un pezzo di centrodestra ed è in ottimi rapporti con Lo Russo. Non sono da escludere il presidente della Compagnia delle opere Dario Odifreddi e tre economisti stimati come Domenico Siniscalco, Giorgio Barba Navaretti e Pietro Garibaldi. Potrebbero non incontrare particolari veti; e in questo momento non ce ne sono tanti nelle loro condizioni. A. R. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PROTAGONISTI

Stefano Lo Russo
È il sindaco di Torino e della città metropolitana dal 2021

Alberto Cirio
È il presidente della Regione Piemonte dal giugno 2019

Domenico Siniscalco
L'economista torinese è stato anche ministro del Tesoro

Maria Poggi
La giurista è stata nel comitato di gestione della Compagnia

aver «accettato il ruolo di presidente con spirito di servizio rinunciando a qualsiasi emolumento e finanche qualsiasi rimborso spese così come ho rinunciato ad assumere incarichi tramite la Fondazione». Si toglie qualche sassolino dalle scarpe, ad esempio quando accusa i membri del cda che lo hanno mandato al tappeto di aver votato tutte le operazioni e gli investimenti che ora gli vengono contestati. Rivendica: «Ho agito avendo la legalità come stella polare evitando di insabbiare quanto accaduto come forse molti auspicavano».

Ha provato a guidare la Crt di fatto contro Torino, le sue istituzioni e i suoi centri di potere. Ha provato ad avere la meglio su Giuseppe Guzzetti per conquistare la presidenza dell'Acri ma il "grande vecchio" della finanza l'ha spuntata ancora una volta. Così è maturata una doppia sconfitta nel mondo delle fondazioni che difficilmente potrà ancora ambire a guidare.

Il 7 maggio debutta il nuovo Consiglio Otto firme per correre per la presidenza

Cosa succede adesso? Lo statuto di Crt stabilisce che chi vorrà candidarsi alla presidenza dovrà raccogliere almeno otto firme tra i nuovi consiglieri - sono 21 e si insedieranno il 7 maggio - e poi presentare il curriculum che dovrà essere votato. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALLA LISTA DEL CDA 6 POSTI IN CONSIGLIO, ENTRA ANCHE SIRAGUSA

Tim conferma Labriola al vertice E l'ad tende la mano a Vivendi

L'assemblea dei soci conferma Pietro Labriola alla guida di Tim per altri tre anni. E il titolo in Borsa guadagna l'1,79% a 0,228 euro scommettendo su una rapida cessione della rete Netco a Kkr. Il cda convocato per oggi nominerà Alberta Figari presidente di un board ridotto da 15 a 9 consiglieri dove entrano gli sfidanti Umberto Paolucci, Stefano Siragusa (Merlyn) e Paola Gianotti De Ponti (Bluebell). Per Labriola il voto è un segnale di «continuità nel piano che stiamo portando avanti per proseguire sul percorso di crescita e sviluppo intrapreso». Il manager tende la mano agli avversari: «Lavoreremo con maggior determinazione, a vantaggio di tutti i soci che con grande senso di responsabilità hanno permesso di garantire la continuità» riferendosi all'astensione di Vivendi (primo socio con il 24,7%) che in un'assemblea scarsamente rappresentata (il 50,77% del capitale è il minimo degli ultimi 4 anni), insieme all'appoggio esplicito di Cdp e dei fondi istituzionali italiani ed esteri, ha permesso di assegnare 6 posti, la maggioranza, alla lista del cda. Confermati Giovanni Gorno Tempini, Paola Camagni, Federico Ferro Luzzi, mentre debutta Domitilla Benigni.

L'assemblea ha approvato il bilancio in rosso per 995 milioni e bocciato la relazione sulla politica di remunerazione e le modifiche al Piano di stock options. R. E. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMUNE DI GENOVA
Stazione Appaltante
smart.comune.genova.it
PEC acquisticomge@postecert.it

Avviso d'appalto aggiudicato
Si rende noto che il Comune di Genova, mediante procedura aperta, ha assegnato la fornitura continuativa di vestiario costituente la divisa operativa della Polizia Locale del Comune di Genova. L'avviso di appalto aggiudicato è scaricabile sui siti internet smart.comune.genova.it, appaltiliguria.regione.liguria.it.
Il Dirigente
Dott.ssa Angela Ilaria Gaggero

Per la pubblicità su:
LA STAMPA
www.manzoniadvertising.it
Numero verde: 800.93.00.66

LE BREVI

L'operazione

Lavazza lancia Opa su Ivs e punta sul delisting

Il gruppo Lavazza si avvia a prendere il controllo di Ivs Group, società quotata a Piazza Affari e leader di mercato in Italia e secondo player nell'Unione Europea nel mercato della distribuzione automatica. E-Coffee Solutions, controllata da Luigi Lavazza, e Ivs Partecipazioni, azionista di maggioranza di Ivs Group, lanceranno infatti un'opa totalitaria per cassa su Ivs Group a 7,15 euro per azione, prezzo che valorizza il 100% del capitale circa 650 milioni. L'offerta incorpora un premio del 18,9% rispetto alla media aritmetica ponderata dei prezzi ufficiali del titolo registrati dalle azioni Ivs negli ultimi sei mesi.

La finanza

Enel manca i target green Salgono le cedole dei bond

Enel incrementerà il valore delle cedole staccate agli investitori che hanno puntato su circa 11 miliardi di dollari di obbligazioni legate a specifici obiettivi di sostenibilità. La notifica, arrivata agli operatori sui sistemi di Euronext, deriva dal fatto che la società energetica ha dovuto attivare sanzioni ad hoc, più 25 punti base di premio, per aver mancato i target proprietari di emissioni di gas serra. L'azione sui Sustainability-linked bonds (Slb) non è un fulmine a ciel sereno. Già nello scorso ottobre Enel aveva messo le mani avanti e ipotizzato la possibilità di non raggiungibilità degli obiettivi a causa delle guerre. A conti fatti, si tratta della più grande penalità sul mercato Slb di sempre, un segmento in cui Enel era entrata nel 2019.

L'accordo

Guala rileva i tappi Astir per 136 milioni di euro

Guala Closures ha raggiunto un accordo per l'acquisizione di Astir Vitogiannis Bros, produttore di chiusure a corona. L'enterprise value concordato per l'acquisizione è pari a circa 136 milioni di euro. Astir produce ogni anno più di 12 miliardi di chiusure e nel 2023 ha generato un fatturato di 75 milioni di euro e un ebitda di 19 milioni di euro. Fondata nel 1953, Astir, si legge in una nota, opera in due stabilimenti situati in Grecia e Sud Africa e ha una forte presenza internazionale. Stelios Vitogiannis, attuale amministratore delegato (nonché nipote del fondatore), reinvestirà in Guala Closures e riporterà direttamente all'amministratore delegato del gruppo, Mauro Caneschi.

Transizione green, sicurezza alimentare e migranti: i temi si intrecciano nell'agenda dei grandi a caccia di nuove alleanze

Energia e clima al centro del G7 a guida italiana Rapporti con l'Africa decisivi per gli equilibri globali

LORENZO COLANTONI

Clima ed energia rappresenteranno uno dei punti cruciali delle attività della presidenza italiana del G7. Un fatto rimarcato dal governo sin dalla nomina di Francesco Corvaro come inviato speciale per il cambiamento climatico ad agosto 2023 e che, all'avvicinarsi della ministeriale di Torino su G7 Clima, Ambiente ed Energia dei prossimi 29 e 30 aprile, diventa ancora più evidente. L'azione italiana nell'ambito clima ed energia del forum è infatti legata non solo all'avanzamento della transizione energetica, ma anche e soprattutto a una delle attuali priorità italiane: la promozione della collaborazione con l'Africa. Si tratta di un elemento centrale alla visione di politica internazionale italiana degli ultimi mesi, e il G7 potrebbe rappresentare uno strumento particolarmente efficace per rafforzare le relazioni italiane con il continente. Un obiettivo che sarà raggiunto però a patto che l'Italia adotti un nuovo approccio per questa cooperazione, che guardi in modo integrato alle tante, interconnesse sfide del continente e non trattandole a compartimenti stagni.

Inondazioni nei villaggi nell'area di Nakuru, Rift Valley, in Kenya Il climate change è diventato uno dei fattori che accelerano i fenomeni migratori dal continente africano verso i Paesi europei

Roma dovrà essere in grado di coinvolgere i Paesi partner

Il ruolo del G7 su clima ed energia è in effetti sempre più rilevante. Non solo i membri coprono il 30% della domanda energetica globale e il 25% delle emissioni relative all'energia (secondo dati dell'Agenzia Internazionale dell'Energia, l'IEA), ma rappresentando il 40% dell'economia globale riescono a influenzare in maniera significativa anche le politiche di una parte molto più ampia del mondo. La stessa IEA ha sottolineato in varie occasioni l'importanza del G7 nella decarbonizzazione di settori chiave come l'industria pesante.

È anche altrettanto chiaro che la dimensione esterna della politica energetica e climatica italiana sia ora fortemente focalizzata sull'Africa, e che il G7 rifletterà questo tipo di attenzione. L'Italia ha tenuto infatti la Conferenza Italia-Africa proprio all'avvio della Presidenza italiana, elevando un evento in passato di tipo ministeriale a vertice con capi di stato e di governo – tra gli altri hanno partecipato la Presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen e il Presidente dell'Unione Africana, Azali Assoumani. La Conferenza ha avuto un fortissimo focus sul Piano Mattei, l'iniziativa di bandiera del governo per la collaborazione con l'Africa e in cui l'energia è un tema centrale, che è stato anche ripreso in numerose dichiarazioni del Ministro dell'Ambiente Picchetto in preparazione della Ministeriale di aprile. Il continente ritorna infatti in vari temi che saranno discussi: non è stato nominato riguardo solo alla collaborazione energetica, ma anche in relazione all'agricoltura e alla sicurezza alimentare, alla lotta alla desertificazione e alla trasformazione delle filiere produttive – non a caso, perché il rischio di crisi alimentari in vari paesi africani (Etiopia, Mozambico, Sudan) è ancora forte e la cooperazione con l'Italia già consistente. La finanza climatica è un altro settore dove l'Italia si sta muovendo rapidamente in ambito G7, sempre con un forte focus africano: il governo ha a disposizione i 100 milioni dati al Fondo cosiddetto "Loss and Damage" alla scorsa Conferenza per il Clima, la COP28, e i quattro miliardi stanziati su cinque anni per il Fondo per il Clima, il principale strumento di finanza climatica concordato con l'Accordo di Parigi. Non c'è ancora stata nessuna decisione ufficiale, ma già durante la visita in Mozambico di ottobre 2023 la premier Meloni dichiarava che il 70% di questi finanziamenti dovrebbe essere proprio dedicato all'Africa. Gli stessi osservatori presenti alla prossima Ministeriale di aprile saranno quasi interamente africani, in particolare da Mauritania, che ha anche la presidenza dell'Unione Africana, Kenya e Algeria.

L'Italia punta così a rafforzare la propria posizione nei confronti dell'Africa sfruttando l'occasione della presidenza G7. Per riuscire però ad avere successo Roma dovrà riuscire a sviluppare un approccio innovativo, che affronti e risolva gli ostacoli che hanno rallentato e continuano a rallentare progetti e ambizioni simili.

Questo nuovo approccio dovrà innanzitutto essere quanto meno unilaterale ed estrattivo possibile, e focalizzarsi invece sulla costruzione di solide partnership di lunga durata. L'Italia dovrà in questo senso evitare gli errori di progetti come Desertec, che promuoveva l'installazione di rinnovabili nel Sahara per esportare energia verso l'Europa, e che fallì nel 2013 anche per lo scarsissimo coinvolgimento dei paesi che avrebbero ospitato gli impianti. In questo la partenza italiana non è stata delle migliori, considerando le proteste dell'Unione Africana dopo la conferenza di gennaio per non essere stata ancora consultata riguardo al Piano Mattei. Le partnership dovranno poi avere un orizzonte temporale definito e non breve: anche a causa della rotazione e delle priorità spesso molto differenti delle varie presidenze, le iniziative G7 hanno raramente avuto quella continuità fondamentale per il successo di progetti legati a settori come l'energia o l'agricoltura.

Centrale sarà per l'azione esterna dell'Italia la comprensione delle tante sfide interconnesse del continente, dove clima, migrazione, sicurezza si intersecano e dove non è semplice capire come agire coerentemente, come concepire un nuovo multilateralismo e promuovere la collaborazione con attori differenti allo stesso tempo. Roma dovrà infatti comprendere le potenziali sinergie esistenti tra gli strumenti a sua disposizione e quelli messi in campo da UE, ONU e altri paesi, per riuscire ad arrivare a una soglia critica di investimenti che l'Italia da sola difficilmente raggiungerebbe; tra i vari, l'attuale evoluzione della finanzia climatica globale nell'ambito dell'ultima COP potrebbe essere uno sviluppo particolarmente interessante. Roma dovrà inoltre promuovere iniziative per rispondere alle emergenze di breve termine promuovendo al contempo un'azione coerente di lungo. Soprattutto, bisognerà però che l'Italia inizi a considerare seriamente il collegamento che esiste tra questioni come l'impatto e la necessità di adattamento al cambiamento climatico, e le migrazioni e le questioni di sicurezza in un Sahel sempre più instabile, e che trasferisca questa consapevolezza nella sua visione per la Presidenza G7 e il Piano Mattei. In maniera simile, supportando l'attuale boom delle rinnovabili in Africa, l'Italia riuscirebbe a contribuire allo stesso tempo all'obiettivo di decarbonizzazione e di crescita del continente, offrendo nuove opportunità lavorative e impattando anche possibilmente sulla mobilità delle persone. Uno sviluppo dell'agricoltura in paesi come Etiopia o nel Sahel potrebbe impattare positivamente sui flussi migratori, ma avrà bisogno di supporto da lato energetico e di misure di adattamento al cambiamento climatico. Fondamentale sarà puntare su proposte che potrebbero trovare d'accordo tutti i membri del G7: tra i vari, particolarmente importante potrebbe essere un maggiore coinvolgimento degli stati africani nelle catene del valore di tecnologie pulite. Grazie al focus su temi molteplici (i cosiddetti cinque pilastri) il Piano Mattei in parte sembra avere già in parte adottato un approccio interconnesso. Bisognerà vedere però se l'Italia riuscirà a tradurre in pratica questa visione e applicarla sul campo – una valutazione al momento difficile da fare dal momento in cui si è soltanto all'inizio di queste conversazioni. —

Far crescere il continente limiterebbe anche i flussi migratori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal 28 al 30 aprile il summit guidato da Pichetto Fratin

A Torino tre giorni di vertice dei ministri L'impatto delle guerre nell'anno elettorale

LUCA CINCIRIPINI

Tra il 28 e il 30 aprile si terrà a Torino l'incontro della Ministeriale "Clima, Energia e Ambiente", ennesimo appuntamento dei meeting istituzionali tematici previsti nell'ambito del G7 a guida italiana nel 2024. L'incontro vedrà protagonista il Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica Pichetto Fratin, che radunerà i suoi omologhi dei Paesi del G7 (Canada, Francia, Germania, Giappone, Regno Unito e Usa) per fare il punto delle priorità programmatiche internazionali in ambito energetico e climatico. Gli incontri delle Ministeriali si inseriscono nell'articolato meccanismo di funzionamento del G7 fatto di incontri istituzionali che contribuiscono alla determinazione delle linee programmatiche, e le attività tecniche svolte nell'ambito dei vari gruppi di lavoro tematici. Per l'Italia, che rivestendo la presidenza ha l'occasione di dare un impulso significativo all'agenda dei lavori del G7, si tratta di un'occasione per promuovere le proprie priorità in ambito energetico e climatico, cercando di allargare il consenso anche ai partner G7. Il 13-15 giugno poi a Borgo Egnazia, in Puglia, si terrà il summit che radunerà i Capi di Stato e di governo dei sette Paesi.

Il G7 arriva in un momento particolarmente delicato non solo per l'Italia ma anche a livello internazionale. Le varie crisi in corso, da quella ucraina a quella di Gaza, fino agli effetti sempre più visibili dell'emergenza climatica con le conseguenze che ne derivano sul piano alimentare e umanitario, hanno aumentato l'attenzione verso la ricerca di risposte internazionali coordinate e coerenti alle varie sfide. A rendere ancor più delicato il quadro, i cicli elettorali che coinvolgeranno i vari attori del G7 nel corso di quest'anno, dalle elezioni statunitensi a quelle Europee in calendario proprio una settimana prima del summit dei Capi di Stato e di Governo a giugno. —

CI COMMENTI & IDEE

Contatti Le lettere vanno inviate a LA STAMPA Via Lugaro 15, 10126 Torino
Email: lettere@lastampa.it - Fax: 011 6568924 - www.lastampa.it/lettere

LA STAMPA
Quotidiano fondato nel 1867

DIRETTORE RESPONSABILE
ANDREA MALAGUTI
VICEDIRETTORE VICARIO
FEDERICO MONGA
VICEDIRETTORI
GIANNI ARMAND-PILON, ANNALISA CUZZOCREA, MARCO ZATTERIN
UFFICIO REDAZIONE CENTRALE
GIUSEPPE BOTTERO (RESPONSABILE), ENRICO GRAZIOLI (VICE)
ANTIMO FABOZZO, NICOLAS LOZITO (COORDINAMENTO GRAFICO), GIACOMO GALEAZZI, MARCO SODANO, ROBERTO TRAVAN (MASTER EDITOR)
UFFICIO CENTRALE WEB
ANGELO DI MARINO

CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA
PAOLO FESTUCCIA
CAPO DELLA REDAZIONE MILANESE
PAOLO COLONNELLO
ITALIA: GABRIELE MARTINI **ESTERI:** GIORDANO STABILE
ECONOMIA: GABRIELE DE STEFANI
CULTURA: ALBERTO INFELISE
SPETTACOLI: RAFFAELLA SILIPO **SPORT:** PAOLO BRUSORIO
PROVINCE: ROBERTA MARTINI
CRONACA DI TORINO: GIUSEPPE SALVAGGIULO
GLOCAL: NATALIA ANDREANI

GEDI NEWS NETWORK S.P.A.
VIA ERNESTO LUGARO 15 - 10126 TORINO
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE: MAURIZIO SCANAVINO
AMMINISTRATORE DELEGATO E DIRETTORE GENERALE: CORRADO CORRADI
CONSIGLIERI: GABRIELE ACQUISTAPACE, FABIANO BEGAL, ALESSANDRO BIANCO, GABRIELE COMUZZO, FRANCESCO DINI
C.F. E ISCRIZIONE AL REGISTRO IMPRESE N. 06598550587
P.IVA 01578251009 - N. REA TO-1108914

SOCIETÀ SOGGETTA ALL'ATTIVITÀ DI DIREZIONE E COORDINAMENTO DI **GEDI GRUPPO EDITORIALE S.P.A.**
PRESIDENTE: JOHN ELKANN
AMMINISTRATORE DELEGATO: MAURIZIO SCANAVINO
DIRETTORE EDITORIALE: MAURIZIO MOLINARI

TITOLARE DEL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI: GEDI NEWS NETWORK S.P.A. SOGGETTO AUTORIZZATO AL TRATTAMENTO DEI DATI (REG. UE 2016/697): IL DIRETTORE RESPONSABILE DELLA TESTATA. AI FINI DELLA TUTELA DEL DIRITTO ALLA PRIVACY IN RELAZIONE AI DATI PERSONALI EVENTUALMENTE CONTENUTI NEGLI ARTICOLI DELLA TESTATA E TRATTATI DALL'EDITORE GEDI NEWS NETWORK S.P.A., NELL'ESERCIZIO DELL'ATTIVITÀ GIORNALISTICA, SI PRECISA CHE IL TITOLARE DEL TRATTAMENTO È L'EDITORE MEDESIMO.

È POSSIBILE, QUINDI, ESERCITARE I DIRITTI DI CUI AGLI ARTT. 15 E SEGUENTI DEL GDPR (REGOLAMENTO UE 2016697 SULLA PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI) INDIRIZZANDO LE PROPRIE RICHIESTE A: GEDI NEWS NETWORK S.P.A., VIA ERNESTO LUGARO 15 - 10126 TORINO; PRIVACY@GEDINEWSNETWORK.IT

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE E TIPOGRAFIA
VIA LUGARO 15 - 10126 TORINO, TEL. 011.6568111

STAMPA
GEDI PRINTING S.P.A., VIA GIORDANO BRUNO 84, TORINO
LITOSUD S.R.L. VIA CARLO PESENTI 130, ROMA
LITOSUD S.R.L., VIA ALDO MORO 2, PESSANO CON BORNAGO (MI)

REG. TELEMATICA TRIB. DI TORINO N. 2212/03/2018
CERTIFICATO ADS 9290 DEL 06/03/2024.
LA TIRATURA DI MARTEDÌ 23 APRILE 2024 È STATA DI 90.139 COPIE

SPETTACOLO INDEGNO DELLA NOSTRA STORIA

FEDERICO MONGA

La Fondazione Cassa di Risparmio di Torino "persegue esclusivamente scopi di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico, orientando la propria attività e destinando le risorse disponibili preminentemente nei settori della ricerca scientifica, dell'istruzione, dell'arte, della conservazione e valorizzazione dei beni e delle attività culturali e dei beni ambientali, della sanità e dell'assistenza alle categorie sociali deboli". Per commentare le fragorose e clamorose, perché uniche nella storia delle fondazioni italiane, dimissioni di Fabrizio Palenzona dalla presidenza della Crt, è bene partire dell'articolo 3 dello statuto che ne definisce gli obiettivi. Volendo riassumere, in una parola: filantropia. Ovvero, recita la Treccani: "Amore verso il prossimo, come disposizione d'animo e come sforzo operoso di un individuo o di gruppi sociali per promuovere il benessere degli altri".

Di filantropia nell'anno e 12 giorni di regno Palenzona ne abbiamo poco o nulla sentito parlare. Gli argomenti, e quindi si presume, l'attività principale è stata gestione del potere. Nazionale, locale e a volte quasi rionale. Dalla presidenza dell'Acri, persa, alle nomine in Cassa Depositi e Prestiti. Dalla cessione della partecipazione in Bpm, all'acquisto di nuove azioni in Generali, battaglia già iniziata sotto la presidenza di Giovanni Quaglia, e in Cassa di Risparmio di Asti, con modalità più da fondo di investimento che da Fondazione, fino alle grandi manovre nella finanza italiana, tra piazzetta Cuccia di Mediobanca e largo Cordusio di Unicredit. E poi ancora le cariche per il rinnovo del consiglio generale, le poltrone in Ream, specializzata in gestione finanziaria, ed Equiter, immobili e grandi infrastrutture. E infine, triste finale, i patti occulti, veri o presunti, i dossier inviati all'Autorità di controllo del Ministero delle Finanze per violazione dello Statuto con l'obiettivo, nemmeno troppo velato, di far commissariare la Fondazione. Manca solo, ma possiamo scommettere che ci arriveremo presto, l'immancabile fascicolo depositato in procura.

Una gestione da remoto (persino nell'ultimo e decisivo cda della scorsa notte Palenzona era collegato via Teams) più da Milano e da Roma che da Torino dove l'attività ordinaria è stata affidata a pochi e ventennali fedelissimi del presidente. Una gestione, definita all'interno e all'esterno, grandi azionisti in primis, ovvero Comune di Torino e Regione, muscolare. Fatta di aut aut, messaggi neppure troppo velati, epurazioni improvvise, senza né formali né informali spiegazioni di dirigenti e manager con alle spalle decine di anni di esperienza in Crt. Modi e mezzi che Torino ha, prima, poco apprezzato. Poi subito. E a cui, infine, si è ribellata. Lo stile a queste latitudini è un altro. Piemonte e Torino hanno la concordia istituzionale nel loro Dna. La difendono con i denti e fanno bene. Una volta chiusa la partita di chi si aggiudica la guida di un ente pubblico o privato che sia, dal giorno dopo si inizia a collaborare nell'interesse comune. Basta ricordare l'asse olimpico tra Ghigo e Chiamparino o il rapporto tra Cirio e Lo Russo dei giorni nostri, le collaborazioni tra fondazioni, Crt e Compagnia di Sanpaolo, dai tempi di Andrea Comba e Franzo Grande Stevens. Era ieri. Non è stato più così negli ultimi dodici mesi.

La motivazione (lo spirito?) della nouvelle vogue, chiamiamola, a petto in fuori, è stata fin dal primo momento: c'è scardinare un sistema incrostato di potere da decenni. La narrazione dell'innovazione contro la conservazione. Per far cosa non lo abbiamo capito. O forse, a voler essere anime candide, non ne abbiamo avuto il tempo. Di certo in questi 360 e rotti giorni di governo Palenzona non abbiamo mai sentito parlare di progetti di restauro, di solidarietà e assistenza ai più deboli, di investimenti in ricerca, istruzione, di sviluppo del territorio. Insomma dell'articolo 3 dello Statuto, delle erogazioni liberali. In definitiva della natura stessa della Fondazione.

Non sappiamo come finirà questo, diciamolo senza paura di smentite, brutto spettacolo per la fondazione Crt, per Torino, per il Piemonte, per il Paese. Possiamo di certo sperare che non ci siano altri strascichi, giudiziari e non. Dobbiamo anche augurarci che gli azionisti di maggioranza sappiano chiudere questo breve ma triste capitolo in fretta. Ma per ritrovare davvero lo spirito originario e statutario della Fondazione certo non basterà, nei tempi più brevi possibili e preferibilmente prima delle elezioni, nominare un nuovo presidente condiviso dalla tante, troppe, anime. Si dovrà invece, una volta per tutte, mettere mano al governo dell'ente. Per cancellare un sistema barocco, intricato. Basti pensare alla follia degli organi, dal presidente al cda fino al consiglio generale, con scadenze sfalsate nel tempo. O al cervellotico, appositamente cervellotico, gioco delle terne per le nomine di consiglieri. Questo sistema favorisce, era già chiaro in passato ma lo è ancora di più oggi, l'accordo sottobanco, le geometrie variabili, la richiesta di prebende, di incarichi, incaricucci e consulenze. La Fondazione Crt, dall'alto della sua storia, del suo ruolo strategico per il Piemonte, delle partecipazioni bancarie e dei venti miliardi di erogazioni a supporto del territorio merita ben altro. Certo non lo spettacolo dei consiglieri di amministrazione che si autoassegnano gli incarichi nottetempo mentre il presidente Palenzona chiude la connessione e abbandona la seduta presieduta in smart working, meditando la rivincita. A Torino o altrove. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CARI RAGAZZI, ATTACCATE I GOVERNI NON LA SCIENZA

SALVATORE SETTIS

Non si ferma, anzi cresce la protesta nelle università in favore dei palestinesi di Gaza e contro le azioni di guerra del governo Netanyahu. La passione, e spesso anzi la rabbia, sono segno di una sensibilità politica da accogliersi con interesse e speranza, a confronto con la temuta apatia delle nuove generazioni. Per questo è necessario guardare la protesta con simpatia ma senza indulgenze. Terreno dello scontro sono gli accordi di ricerca fra atenei italiani e centri di ricerca in Israele, donde lo scomodo bivio fra totale boicottaggio o, al contrario, accettazione di tutte quelle presenti e future. Si è anche escogitato un compromesso: denunciare o vietare gli accordi di ricerca i cui risultati possano avere *dual use*, buoni tanto per la pace quanto per la guerra. La ratio di questa proposta è la netta opzione per la pace contro la guerra, della nostra Costituzione: «L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali». Ma è tutto qui?

Tutta la ricerca, tutta la conoscenza, sono per loro natura *dual use*. Anzi, *plural use*. L'energia atomica può essere indirizzata a usi pacifici (anche se contestati da alcuni) o a terribili azioni di guerra. Se un accordo fra università stesse per scoprire un farmaco efficace contro l'Alzheimer, e una versione di quel farmaco si prestasse a un uso opposto (immessa in un acquedotto, potesse causare una diffusa demenza), la ricerca dovrebbe continuare? Una spedizione in cerca di resti fossili può scoprire per caso un giacimento di uranio. Dovremmo vietarla, o assicurarci che a sfruttare l'eventuale uranio siano i "buoni" (come la Nato) e non i "cattivi" (come Putin)? E non è già successo che due grandi matematici, John Nash ("a beautiful mind" del film) ed Ennio De Giorgi, studiando per puro interesse intellettuale problemi di grande complessità, scoprissero equazioni e formule in grado di rivoluzionare l'economia? Se una scoperta simile, in mano a uno "stato canaglia", rischiasse di far crollare in un giorno l'economia mondiale, dovremmo vietare i congressi dei matematici? Anche gli accordi di ricerca con le università americane, inglesi o tedesche possono essere *dual use*. Dobbiamo ugualmente promuoverli e incoraggiarli? Chi ci garantisce che gli Usa non useranno mai i risultati di quelle ricerche in azioni di guerra che offendano la libertà di altri popoli o intendano risolvere controversie internazionali, visto che lo hanno fatto più d'una volta, dal Vietnam all'Iraq? Se stiamo manifestando in nome dell'articolo 11 della Costituzione, non dovremmo farlo anche contro gli armamenti all'Ucraina, che allontanano indefinitamente ogni trattativa di pace con la Russia? E non dovremmo preoccuparci per i conflitti in Myanmar, in Africa, dal Burkina Faso alla Costa d'Avorio, nel Sudan, in Etiopia? E dato che l'Italia è uno dei principali Paesi produttori di armi da guerra, con "centinaia di migliaia di addetti" secondo Salvini – valutazione forse esagerata – non dovremmo manifestare davanti a ogni fabbrica di armi, indagare a chi si vendono, sfilare per strade e piazze perché non si incrementi un'industria di guerra che – viceversa – sta prosperando, e per prosperare richiede l'estensione dei conflitti armati? Non dovremmo verificare se in questa escalation all'italiana ci sono anche responsabilità pubbliche, dal governo nazionale in giù?

La passione con cui si sta manifestando contro le azioni di guerra a Gaza è lodevole. Ma perché la rabbia si concentra nelle università? Perché non si indirizza anche ai fabbricanti e mercanti di armi, al governo e alle istituzioni? Perché non coinvolge altre forze sociali? Se si restringe alle università, la protesta inciderà ben poco nel nostro Paese, dove gli "universitari" (studenti, professori, impiegati) sono meno del 5%. La rabbia dei manifestanti è dovuta almeno in parte alla frustrazione di chi si sente solo, cerca e non trova una sponda nei sindacati, nei partiti, nella società civile e per questo non sa, o non vuole, o non osa, alzare la voce contro chi ci governa e i professionisti delle armi (e della guerra). Così i manganelli (a Pisa, a Napoli, a Roma) sono anche una strategia di contenimento, un «protestate nelle università, ma non nelle piazze; prendetevela coi rettori, non con ministri e industriali». Come se gli altri cittadini fossero indifferenti; come se questo tema (la pace e la guerra) non fosse connesso ad altri (il crollo della sanità pubblica, i disastri ambientali, la crescita delle disuguaglianze, la disgregazione dell'unità nazionale) di cui siamo vittime. Se le proteste resteranno divise per temi e per settori professionali o sociali, la rabbia si sfogherà di quando in quando ma resterà in sostanza innocua, e il governo dormirà sonni tranquilli. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UN CALCOLO POLITICO CONTRO LE DONNE

FLAVIA PERINA

Passa con il voto di fiducia il decreto Pnrr, compresa la norma che apre le porte dei Consultori a «soggetti del terzo settore che abbiano esperienza nel settore del sostegno alla maternità», insomma ai militanti antiabortisti dei movimenti Pro-Vita. Cosa faranno all'interno di quelle strutture lo ha chiarito Maria Rachele Ruiu, portavoce del movimento, in una recente nota sulla necessità di rappresentare alle donne «i rischi che l'aborto comporta per la salute fisica e psichica». Nel dettaglio: «aumento del pericolo di cancro al seno del 44% per chi subisce un aborto indotto fino a salire addirittura all'89% per chi ne subisce tre; infezioni pelviche e genitali, emorragie, perforazioni e cicatrizzazioni, aborti spontanei successivi, parti prematuri in caso di altre gravidanze (…) depressioni, disturbo post traumatico da stress, abuso di sostanze e comportamenti autolesionistici fino al suicidio».

Non si sa con esattezza da quali studi arrivi questo spaventoso elenco di disgrazie. E' invece evidente la conseguenza della norma appena approvata: ogni donna che entra in un Consultorio potrebbe essere esposta a una consulenza terrorizzante , proveniente non da medici, specialisti, scienziati, ma da persone senza alcun requisito specifico oltre una generica «esperienza nel sostegno alla maternità». Il vulnus alla legge 194 è chiaro. L'errore commesso dalla maggioranza lo è altrettanto. Per compiacere settori minoritari del mondo cattolico si riapre la guerra sul corpo delle donne e lo si fa nel luogo dove sono più esposte, fragili, talvolta confuse: all'interno di strutture dove non dovrebbe entrare nessun tipo di militanza ma solo lo sguardo attento degli psicologi, degli assistenti sociali e dei ginecologi. A loro tocca aiutare le donne a bilanciare i pro e i contro di una interruzione di gravidanza, loro è il compito di aiutare una scelta libera e consapevole. Neppure la vecchia Dc, la Dc supercattolica di Giulio Andreotti che controfirmò la Legge 194 ignorando gli appelli dell'oltranzismo a dimettersi, aveva mai immaginato di consentire ai privati di intromettersi nel percorso accuratamente prescritto dalla norma. Al contrario, fece barriera contro le forze che contestavano la decisione di riservare l'intervento alle strutture pubbliche, vietando in via assoluta ai privati di occuparsi di aborto in qualsiasi modo. Molti non lo ricordano, ma i referendum del 1981 furono due: quello del Movimento per la Vita che chiedeva l'abrogazione della 194 e quello dei Radicali che sopprimeva "l'esclusiva" dello Stato sugli interventi di Ivg. Furono entrambi respinti. La legge restò com'è. Con la saggia previsione di un unico intervento dell'associazionismo: a sostegno della maternità difficile «dopo la nascita» (e non prima della scelta).

Tra l'altro la 194, come risulta con chiarezza dalle annuali relazioni parlamentari, è incontestabile sotto il profilo dei risultati. La piaga degli aborti clandestini è stata stroncata. L'Italia è felicissimo fanalino di coda nella classifica del tasso abortivo, con numeri sempre più esigui anno dopo anno. E allora perché incrinare questo equilibrio, riaprire una delle poche "questioni etiche" che si sono chiuse, ormai da decenni, con soddisfazione di quasi tutti? Il calcolo politico è evidente. Maria Rachele Raiu sarà tra gli ospiti d'onore della tre giorni di Pescara che nel prossimo week end lancerà la campagna di FdI per le Europee. La sua presenza conferma il dialogo privilegiato della destra con i gruppi Pro-Vita, che una volta era appannaggio del salvinismo alla Simone Pillon. E tuttavia vai a vedere se questo rubabandiera porterà vantaggi elettorali: al momento assicura soprattutto polemiche interne e sospetti europei. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CULTURA

LIBRI • ARTE • MOSTRE • SOCIETÀ

Il Festival dell'Economia a Torino con premi Nobel e analisti da tutto il mondo

Si terrà dal 30 maggio al 2 giugno a Torino il Festival internazionale dell'Economia, dedicato quest'anno al tema "Chi possiede la conoscenza". «Oggi il progresso tecnologico è in gran parte legato alla conoscenza, all'uso delle informazioni per creare valore», ha detto Tito Boeri, direttore scientifico del festival, che quindi si propone di offrire incontri e riflessioni sul processo conoscitivo che, in-

IL PERSONAGGIO

Salman Rushdie

Al Salone senza paura

Ospite della kermesse torinese lo scrittore dimostra ancora di non voler cedere al terrore. Sarà in dialogo con Saviano per presentare il suo memoir e per festeggiare la vita

FRANCESCA PELLAS

Come si fa a tornare su un palco dopo che su un altro palco, un anno e nove mesi prima, si è stati accoltellati, perdendo un occhio e rischiando di morire? La risposta la sa soltanto Salman Rushdie, che venerdì 10 maggio sarà al Salone del Libro di Torino in conversazione con Roberto Saviano: forse quel giorno ce lo dirà.

Era il 12 agosto 2022 quando Rushdie vide correre verso di sé l'uomo che avrebbe voluto essere il suo assassino. Si trovava alla Chautauqua Institution, nel nord-ovest dello Stato di New York, e stava partecipando a un evento pubblico nell'anfiteatro della fondazione. Non fuggì, non ci fu tempo; si limitò ad alzarsi dalla sedia e a sollevare una mano per cercare di proteggersi. Nel memoir *Knife*, coltello, appena uscito in Italia in contemporanea con l'America (qui da noi per Mondadori nella traduzione di Gianni Pannofino), lo scrittore anglo-indiano, da molto tempo residente negli Stati Uniti, racconta che mentre si vedeva arrivare addosso l'assalitore ha pensato: «Sei tu, dunque. Eccoti qui».

Lo aspettava in effetti da più di trent'anni. Cioè da quando, nel 1989, l'ayatollah Khomeini emanò una fatwa contro di lui, condannandolo a morte per la pubblicazione del romanzo *I versi satanici,* nel quale, secondo Khomeini, canzonava e insultava Maometto e la religione islamica. Da allora Rushdie visse sotto scorta e in segretezza per dieci anni, cambiando casa anche ogni tre giorni nei primi mesi. L'idea di poter essere ucciso l'ha sempre accompagnato, come una caligine misteriosa da cui si sentiva avvolto senza sapere né come né quando sarebbe giunto il momento. Ci pensava sempre, poi però non ci ha pensato più, perché trentatré anni erano troppi e il mondo nel frattempo era cambiato: di questo si era convinto, dice nel memoir. Perciò, quando infine il suo momento è arrivato, e Hadi Matar, che nel libro chiama "A." (come assassino ma anche come asino), si è messo a correre nella sua direzione armato di coltello, a Rushdie è parso un uomo che viaggiava nel tempo, infilatosi non si sa come in una frattura della materia, e saltato dal passato, dalla fatwa, fino a quel giorno del 2022. Era una cosa incongrua, uno scarto dal reale, eppure stava succedendo. Uno vive per anni con la paura di essere ammazzato, e quando è certo di essere approdato al lato meno ostile della vita finisce per incontrare sul serio chi vorrebbe ucciderlo: sembra incredibile. In *Knife*, Rushdie prosegue spiegando che probabilmente il movente di "A." non aveva a che fare con *I versi satanici:* «Non si era preso la briga di informarsi sull'uomo che aveva deciso di uccidere. Per sua stessa ammissione, aveva letto sì e no due pagine dei miei libri, aveva guardato qualche video su YouTube, e tanto gli era bastato».

All'attacco è seguita la perdita della vista dall'occhio destro e una lunga degenza in ospedale, vissuta avendo sempre accanto la moglie Rachel Eliza Griffiths: lei è una poeta, artista e fotografa afroamericana, ed è la quinta donna che Rushdie ha sposato, cioè quella che Roberto Vecchioni definirebbe "la grande moglie" (o almeno così Vecchioni chiama la sua seconda, nel senso di: l'amore definitivo). Rushdie infatti spiega che *Knife* è un libro in cui ci sono tre protagonisti: uno è lui, il secondo è "A.", e la terza è Eliza, che rappresenta appunto l'amore in grado di salvare.

Questa al Salone del Libro sarà per lo scrittore una delle prime apparizioni pubbliche a un grande evento, dopo il gala del PEN America nel maggio 2023 e la Buchmesse di Francoforte a ottobre. Dieci giorni fa, a New York (dove Rushdie abita), il magazine *Air Mail*, creatura dell'ex direttore del Vanity Fair americano Graydon Carter, ha dato un party in suo onore al Waverly Inn, uno storico ristorante del West Village. Raggiunta da *La Stampa*, la vice direttrice di *Air Mail*, Julia Vitale, ha commentato: «All'origine di tutto questo c'è un evento tragico, ma la serata al Waverly si è rivelata, al contrario, piena di bellezza. A celebrare Salman c'erano tanti amici, dall'attore Tony Danza agli scrittori Gary Shteyngart e Lisa Taddeo, e lui è stato l'anima della festa, in grado persino di non badare alle guardie del corpo che non l'hanno mai perso di vista». Rushdie, si sa, è sempre stato uno che ama le feste, ed è bello pensare che quella parte di sé non gli sia stata portata via, ma che anzi, adesso abbia ancora più ragioni per festeggiare; una su tutte: essere vivo, a dispetto di chi lo voleva morto, trentatré anni fa come nel 2022.

È importante dirlo, ricordarlo, ribadirlo: il fatto che sia qui, che festeggi a New York, che venga a Torino, e seguiti a scrivere e a parlare e a non avere paura pur avendone avuta molta, non è solo una sfida alla morte, ma è la dimostrazione che la letteratura può essere, sì, più potente della morte. E non perché sia giusto che uno scrittore rischi la vita, ma perché l'arte la vita ce la può salvare: nel mezzo di una guerra, nel mezzo di una pandemia, e anche quando una condanna a morte ce l'abbiamo addosso, noi possiamo scegliere di continuare a leggere, di continuare a scrivere, di continuare a nutrire e a far brillare la nostra vita interiore, la nostra vita della mente, e perciò non morire mai. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il libro

Salman Rushdie "Coltello. Meditazioni dopo un tentato assassinio" Trad. Gianni Pannofino Mondadori

> La libertà d'espressione è attaccata da voci reazionarie, autoritarie, populiste, distratte e molto narcisiste

> Una delle cose straordinarie riguardo agli eventi umani è che l'impensabile diventa molto spesso pensabile

Su La Stampa

Il coltello dalla parte di Rushdie

L'articolo di Giulio D'Antona del 12 aprile su "Coltello", ritraeva Rushdie attraverso le voci di Geoff Dyer, Steve McCurry, Deepti Kapoor, Bill Maher. Per Kapoor: «Ci sono individui che vanno a braccetto con la morte e ne escono più vivi che mai e Rushdie è uno di questi. La sua incapacità di tacere è più forte di qualsiasi volontà di parlare».

fluenzato e radicalmente trasformato dai nuovi mezzi (la rete, l'intelligenza artificiale, gli algoritmi), sta attuando una rivoluzione nel mondo del lavoro. La grande domanda del nostro tempo è: saremo in grado di governare il progresso tecnologico, anziché subirlo? Proveranno a rispondere, a Torino, economisti, informatici,tecnologi, storici, sociologi, giuristi, studiosi dei media e imprenditori,

in sezioni divise per temi (i nomi di alcune: visioni, intersezioni, storia delle idee, testimoni del tempo). In collaborazione con Biennale Democrazia e Biennale Tecnologia, gli incontri con l'autore in cui si presenteranno le novità editoriali più interessanti nel dibattito economico e politico, compresi libri ancora non tradotti in italiano, e un ciclo sull'economia spiegata attraverso il cinema. Tra gli ospiti: Alessandra Voena, Ilvo Diamanti , Nando Pagnoncelli, Innocenzo Cipolletta, Michele Belot, Jeromin Zettelmeyer, Emilio Calvano, Chiara Goretti, Daniel Gros, Andrea Gavosto, Fabiola Gianotti, Joshua Gans, Giuliano Amato. In apertura, il 30 maggio, Andrea Malaguti, direttore della Stampa, dialogherà con Paolo Gentiloni, Commissario europeo per gli affari economici e monetari. —

IL RACCONTO

Quando non sei nata

Storia di un aborto vissuto senza dolore e con inevitabile incertezza
Come ogni fatto della vita, un po' scelto e un po' capitato

SIMONETTA SCIANDIVASCI

Quando non sei nata avevo 33 anni, 13 in meno di tuo padre.

Ti ho portata in un ospedale bello da raggiungere, alla fine di una strada luminosa e pulita, dietro una piazza importante, con due chiese, un obelisco, quattro palazzi, una scala santa, un alimentari che sembrava un armadio, vendeva solo banane fresche e cibo confezionato.

Davanti all'ingresso dell'ospedale c'era una magnolia bassa e grassa, florida, verde. Faceva un'ombra che era una piazza e ti ho immaginata correrci dentro, con gambe fatte da me, ma tue, e capelli lunghi legati da me, ma tuoi.

Ti ho detto: «Elsa Maristella Elisa Lalage Prisca Anna Olga, lo vedi quello? Si chiama albero. E non si arrabbia mai, neanche quando i cani gli fanno la pipì addosso».

Se fossi nata ti avrei chiamata Elsa Maristella Elisa Lalage Prisca Anna Olga, e non appena fossi stata tra le mie braccia, pulita calma e sazia, ti avrei sussurrato ciascun nome e ti avrei dato quello, o quelli, che ti faceva o facevano aprire gli occhi. Se fossero stati tutti, te li avrei dati tutti. Se nessuno, nessuno. Ne avrei cercati altri e te li avrei sussurrati e avrei aspettato i tuoi occhi, il tuo sì.

> **Avevo scoperto che c'eri e non l'avevo detto a nessuno. Non ero felice né infelice**

Io non so scegliere e chi sa farlo mi piace.

Per anni il mio lavoro è stato aiutare chi non aveva scelta ad averne una. Non so se ho fatto bene, se è stato giusto e non m' importa: era lavoro, mi dava da mangiare.

Quando non sei nata, avevo smesso e gestivo un B&b e tutti si preoccupavano. Io, invece, ero contenta e quando mi dicevano che stavo buttando all'aria il mio talento, rispondevo: speriamo che non vada a finire in faccia a nessuno, ché non c'è nemmeno un pochino di panna in quel talento.

La cosa che più mi piace fare è sventolare la tovaglia del pranzo dalla finestra della cucina e riempire di molliche le macchine parcheggiate sotto. È incivile, lo so.

Le tovaglie che ho io sono tutte del corredo, pregiate, colori pastello, con le roselline e i ricamini.

Quando non sei nata, siamo entrate in quell'ospedale con la magnolia davanti e la luce sopra e tutto era spalancato, il venticello di fuori si trasformava in corrente e gonfiava le camicie da notte delle donne ricoverate, così simili alle mie tovaglie. C'era un sacco di gente e sembrava che stessero tutti per partorire, tutti erano indaffarati e concitati, come nei musical, dove cantano e ballano anche quelli che non c'entrano, anche i passanti.

Io invece stavo ferma e aspettavo, ero l'unica con addosso un paio di pantaloni e una giacca, mi sentivo come se stessi nuotando vestita ed ero sicura che qualcuno se ne sarebbe accorto e sarebbe venuto a prendermi e aiutarmi.

Avevo ragione.

Mi hanno portata in una saletta piccola, ho dato i documenti, mi hanno chiesto se ci sarebbe stato qualcuno, dopo, e io ho chiesto dopo quando? Dopo quando ti svegli, mi hanno detto e io ho chiesto dopo quanto mi sarei svegliata e allora hanno capito che no, non ci sarebbe stato nessuno.

Nessuno sapeva che ero lì e nessuno sapeva che c'eri.

Ho firmato un foglietto per assumermi la responsabilità di tornare a casa in taxi e di lasciare l'ospedale solo dopo alcune ore dal mio risveglio dopo l'intervento.

Avevo scoperto che c'eri 3 settimane prima e non l'avevo detto a nessuno. Non ero né felice né infelice. Mi faceva piacere e mi ha fatto sentita subito in compagnia. Ti ho portata nei posti più belli di Roma e te li ho raccontati, ho cenato fuori tutte le sere e ho bevuto sempre un bicchiere di vino. Non ho fumato anche se all'epoca fumavo. Non sapevo come ti sarebbe piaciuto chiamarti e non sapevo se ti sarebbe piaciuto fumare.

Ci siamo divertite. Io, almeno, mi sono divertita. Non ho vomitato e neanche ho avuto nausea, quindi immagino che tu sia stata almeno bene.

Mi piaceva sapere che c'eri, che eri lì.

Ho aspettato, Elsa Maristella Elisa Lalage Prisca Anna Olga, che mi venisse voglia di averti per sempre, tu con il tuo corpo e io con il mio, tu seduta a un lato del tavolo e io all'altro, io con le mie sigarette e tu con le tue, io con un fidanzato e tu con un progetto, io con un cane e tu con un gatto, io che soffro e tu che non puoi aiutarmi, tu che soffri e io che non so aiutarti, io che muoio e tu che resti sola. Ho aspettato come avevo aspettato di innamorarmi di uno che mi piaceva solo quando eravamo lontani e quando cercava gli orari del cinema sulle pagine del giornale. Invano.

Quando ho detto alla mia dottoressa che non volevo tenerti, mi ha chiesto se fossi sicura che fosse la scelta giusta e le ho detto che non era una scelta, allora abbiamo discusso, ci siamo innervosite, ci siamo reciprocamente dette "pensala come vuoi" e sono andata via e ho fatto tutte le procedure che, poi, mi hanno portata in quell'ospedale con la magnolia e le signore gonfie di vento e pancioni.

La dottoressa che si è presa cura di me il giorno che non sei nata era un'infermiera e io l'ho chiamata dottoressa tutto il tempo anche se lei mi aveva detto non sono dottoressa e io le avevo sorriso e le avevo detto che per me lo era eccome.

L'ultima cosa che mi ha detto il dottore che mi ha aiutata a non farti nascere, prima che l'anestesia mi facesse addormentare, è stata: le piacciono i Beatles? Ho detto: a chi non piacciono i Beatles? E allora mi ha chiesto di elencargli le mie canzoni preferite dei Beatles. Non ricordo se gli ho risposto.

Mi sono svegliata non so quante ore dopo e ho pianto molto. La mia infermiera si è avvicinata e mi ha accarezzato il viso e io le ho detto «è andato tutto bene, dottoressa?» e lei mi ha detto «sì». Tu non c'eri più.

> **Ho aspettato che mi venisse voglia di averti per sempre, tu con il tuo corpo e io con il mio**

Ho preso il taxi come richiesto dalla dichiarazione che avevo firmato: diverse ore dopo il risveglio. Sono arrivata a casa e ho chiamato tuo padre. Era a Londra.

Stai bene?

Sto bene.

C'è chiasso, posso richiamarti quando arrivo in albergo?

Non preoccuparti, ora dormo, parliamo quando torni.

Quando è tornato, settimane dopo, abbiamo parlato, scopato, cenato, scopato.

Gli ho detto di aver abortito e lui mi ha chiesto perché. Gli ho detto che non ho trovato motivi per non farlo. Mi ha guardata con i suoi grandi occhi blu e non ha detto niente. Allora gli ho raccontato dei Beatles, ha preso la sua chitarra e ha suonato la mia preferita, *Obladì Obladà*.

Ho cantato io, mi sei mancata tu. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPETTACOLI

CINEMA • TV • TEATRO • MUSICA

Mahmood, Ultimo, Negramaro il 1° Maggio al Circo Massimo scalda i motori

LUCA DONDONI

Massimo Bonelli, il responsabile del cast artisti del Concertone, ha fatto salire a bordo del "Primo Maggio" anche Ultimo lasciando intendere che sono previsti almeno un altro paio di big. Si parla di Geolier che proprio con Ultimo ha in programmazione radiofonica uno dei singoli più fortunati del momento intitolato *L'ultima poesia* . L'altro big potrebbe essere Loredana Bertè che ci terrebbe mol-

L'EVENTO

Corpo di Bolle

L'étoile torna su Rai 1 per la Giornata internazionale della Danza "Non temo i 50 anni: il mio fisico cambia, ma io continuo a lavorare"

MICHELA TAMBURRINO

Cambio di data e di programma per Roberto Bolle che torna su Rai1 lunedì con *Viva la danza*. Uno show evento nella Giornata Internazionale della Danza proprio quando il ministero della Cultura ha assicurato che tra i fondi europei ci sarà spazio per le cresciute necessità finanziarie della danza, un'arte che è riferimento per le giovani generazioni, portatrice di valori quanto se non di più dello sport. Due milioni e mezzo di appassionati, tanto seguito tra i motivi che hanno spinto l'Unesco a dedicare questo giorno di primavera appunto al ballo. Lo spettacolo di Bolle alza l'asticella e alla show tv si sostituisce un vero spettacolo teatrale prodotto da e Rai Direzione Intrattenimento in collaborazione con Ballandi e Artedanza e registrato al Teatro del Maggio Musicale Fiorentino di Firenze. «Una scelta che ha un grande valore simbolico - ha detto l'étoile – è uno degli ultimi corpi di ballo chiusi in Italia ed è importante ripartire proprio da lì». Al suo fianco, Elodie con cui Bolle eseguirà diversi duetti. Il fil rouge è il dietro le quinte, paure, ansie, tormenti di un danzatore poco prima di entrare in scena: ci saranno Katia Follesa, Fabrizio Biggio e Valentina Romani e anche Francesco Pannofino una sorta di Fantasma dell'Opera. Uno sguardo inedito su una disciplina in ogni sua espressione, dal classico alla break dance. «Mi sono messo al servizio di un'idea e sono contento che sia stato creato un format che non esisteva»

DANIELA LANNI

Roberto Bolle è una leggenda a livello mondiale, ha da poco compiuto 49 anni, ma l'età anagrafica trae in inganno. A guardarlo ci si chiede se abbia trovato un elisir di bellezza e perfezione. «La dedizione quotidiana mi aiuta a mantenere la forma. Non nascondo l'età, anzi la dico con una punta di orgoglio e soddisfazione. I 50? Non li temo», spiega l'étoile del Teatro La Scala di Milano che il 29 aprile torna su Rai1 con *Viva la Danza*, in occasione della Giornata Internazionale della Danza.

Nel 2021 alla Camera dei deputati ha fatto un discorso molto duro, una sorta di grido d'aiuto per la danza in Italia. A che punto siamo?

«Cambiando il governo si era bloccato tutto. Ora, il discorso è stato ripreso. La trasmissione ne è la dimostrazione: si vuole riaccendere i riflettori su un mondo che non ha ricevuto grandi attenzioni negli ultimi anni. Il governo sta lavorando a un documento dello spettacolo, che dovrebbe uscire entro l'estate, e riguarderà anche la danza, rivedendo dinamiche e regole. A marzo il Ministro della Cultura ha ribadito la volontà di riaprire due nuovi corpi di ballo: uno legato a Firenze, Bologna; l'altro a Verona e Venezia. Una bella cosa, è un passo verso la valorizzazione dell'arte della danza che negli ultimi anni non c'era mai stata, un'inversione di tendenza».

Icona della danza nel mondo. Ha ancora paura di sbagliare quando va in scena?

«A febbraio ero a Londra, alla Royal Opera House, per due spettacoli di Manon. Da un lato ero emozionato, dall'altro, oltre all'adrenalina, avevo timore di sbagliare. È un attimo, la disattenzione può compromettere un'esecuzione. Mi è capitato di cadere o non ricordare la sequenza di alcuni passi. La tensione emotiva varia a seconda dei contesti».

Ha da poco compiuto 49 anni. Come ha festeggiato?

«Niente di particolare, giornata e serata tranquilla con amici a Londra. Una torta a fine cena ma aspettiamo quello del prossimo anno. Questo non era un numero simbolico, il 50 invece sì. Credo ci saranno altri festeggiamenti».

Ma i 50 anni davvero non li teme?

«Adesso no. Ci penso in maniera serena. Sono contento del mio percorso, di come sono adesso e di quello che sto facendo. Non sono una persona che tende a nascondere l'età, la dico anche con una punta di orgoglio e soddisfazione. Da giovane mai avrei pensato di arrivare fino a qui, riuscire a fare le esperienze che sto vivendo».

Ha detto "a volte non mi vorrei vedere allo specchio perché è implacabile, dice tutti i difetti". Possibile?

«Fa parte della nostra natura. Non è una cosa arrivata a 40 anni. Anche quando si è ragazzi ci sono giornate in cui ti piaci e altre no, alcune sei storto, ti vedi male o non stai bene. Per noi che viviamo con gli specchi davanti quasi ogni giorno, è chiaramente un rapporto conflittuale. Importante è saperli nascondere».

Il corpo inevitabilmente cambia. Che effetto le fa?

«Subentra il senso della realtà. Vedo il mio corpo cambiare ma ho anche la consapevolezza e soddisfazione di riuscire ad arrivare a risultati importanti, superando ostacoli, limiti fisici e lavorando con dolore».

Se pensa al futuro cosa pensa?

«Che continuo a danzare. La nostra programmazione va di stagione in stagione, ho impegni e spettacoli fino a ottobre 2025. Tra un anno valuterò cosa fare. Ascolto il mio corpo e quello che mi dice adesso è che vado avanti».

Se si guarda intorno, a quanto accade nel mondo, cosa la turba?

«Vedere tanta disumanità, tanto dolore che lacera e lascia ferite profonde. A volte si fa fatica a seguire quanto accade e, per proteggersi, uno si gira dall'altra parte, anche se non si dovrebbe. Sa cosa mi fa stare male?».

Cosa?

«La sofferenza umana legata a un grande senso di impotenza da parte nostra. Non solo le guerre che ci circondano, pensiamo anche alla questione dei migranti che muoiono in mare. A volte finiscono in un trafiletto mentre sono vere tragedie. Bellissimo il film *Io Capitano* di Garrone. Ha ritratto in maniera esemplare tutta questa situazione. Complimenti a chi porta avanti progetti di questo genere perché da una voce a chi non ce l'ha».

Si è mai domandato che mondo lasceremo ai giovani?

«Un mondo instabile con grandi punti interrogativi, che cambia molto velocemente, quindi non so bene cosa lasceremo ai ragazzi. Gli suggerisco di trovare spazi per arte e bellezza nella vita. Sono un

Commedia
Challengers

ALESSANDRA LEVANTESI KEZICH

Il tennis secondo Guadagnino è una sfida a tre un po' irritante

Considerato che a fare da consulente sportivo del film è stato l'ex giocatore americano Brad Gilbert, vincitore di una ventina di titoli e coach di campioni quali Agassi e Murray, magari dirlo è pura eresia, ma francamente l'approccio al tennis in *Challengers* ci è sembrato irritante. Nell'idea di conferire nuovo smalto a un classico triangolo, lo sceneggiatore Justin Kuritzkes - che, sempre per Guadagnino, sta adattando il romanzo *Queer* di William S. Borroughs – deve aver pensato di farne una «romantic sports-comedy» impiccandola al pretesto di un gioco che in fondo «è una relazione» (e va beh!). Parola di Tashi (Zendaya), campionessa nel circuito universitario che cattura il cuore dei due amici Art (Mike Faist) e Patrick (Josh O'Connor).

La volitiva fanciulla coinvolge entrambi nella sua rete di potere, trascorrendo con loro una pruriginosa notte di passione; poi sceglie Patrick e infine sposa Art facendone il campione che lei stessa (costretta ad abbandonare il tennis da un infortunio) sognava di diventare, ma occasionalmente tradendolo con Patrick. Il trio si ricompone in occasione di un challenger cui Art partecipa per ritrovare motivazione e lo scapestrato Patrick per raggranellare qualche soldo. Pompata in modo insopportabile dalla musica elettronica di Reznor e Ross, la finale si trasforma nella sfida rovente tra

due rivali che covano un'implosa attrazione reciproca. Il problema è che, anche a voler sorvolare sul riduttivo uso del tennis, il filtro dello sport rende artificioso il mélo, impedendo l'affondo nelle motivazioni di un triangolo a non troppo criptica componente omoerotica; e tuttavia resta il richiamo estetizzante sia per via del giovane cast sia per l'indubbia capacità di Guadagnino di controbilanciare con i suoi raffinati trucchi di regia la sostanziale banalità del copione.

CHALLENGERS
di Luca Guadagnino con Zendaya
★★★

to. Il cast prevede comunque Mahmood, Achille Lauro, Tananai, Negramaro, Piero Pelù, Morgan, Colapesce/Dimartino, Dargen D'amico, Ditonellapiaga, Ex-Otago, La Municipal, La Rappresentante Di Lista, Leo Gassmann, Piotta, Rose Villain, Santi Francesi e altri. Marcello Ciannamea, responsabile del Prime Time Rai ha detto: «Il Concerto del Primo Maggio è il live più grande d'Europa e quest'anno

va eccezionalmente sul palco del Circo Massimo, nuova location e nuova conduzione affidata a Ermal Meta e Noemi con BigMama nello spazio di apertura. Nove ore di musica in diretta su Rai3, Radio2, Rai Italia e RaiPlay». Una maratona senza interruzioni che fa dell'evento uno spettacolo con una mission: smuovere le coscienze. Un grande momento di riflessione collettiva sul lavoro sottopagato che c'è, sul lavoro che non c'è, sul lavoro che uccide. lo show partirà con la lettura de *La guerra di Piero*, storico brano di Fabrizio De André. Chi leggerà il testo è ancora top secret mentre è certo che Stefano Massini farà un monologo accompagnato ancora una volta (come è successo allo scorso Festival di Sanremo) da Paolo Iannacci. L'argomento trattato sarà la sicurezza nel mondo del lavoro. —

> C'è la volontà di riaprire due compagnie, è una bella inversione di tendenza un passo verso la valorizzazione della nostra arte

Roberto Bolle il 29 aprile ritorna in prima serata su Rai1 con lo spettacolo-evento "Viva la Danza"

balsamo che nutre in maniera profonda, qualunque strada si voglia seguire. Aumenta il livello di compassione, umanità e sensibilità. Valori che fanno da contrappeso alle brutture che ci sono».

Cosa la commuove?

«In questo mondo in cui sembra tutto artefatto mi commuovono l'onestà dei sentimenti, la purezza nelle persone e la luce che trasmettono, che si tratti di bambini o adulti».

E cosa la rende felice?

«Quello che faccio, passare del tempo con le persone a me care, affetti e amici. Oggi sono felice di quello che sono riuscito a costruire nella mia vita». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PERSONAGGIO

Nanni Svampa, il genio del cabarettista che traduceva Brassens in milanese

A Milano un convegno sull'artista che con i Gufi negli Anni '60 aveva innovato la comicità

ADRIANA MARMIROLI

Genio poliedrico, Nanni Svampa: fu cantante, musicista, attore, traduttore e studioso della canzone popolare. Fu uno dei «I Gufi», mitico gruppo che a metà Anni '60 portò in Italia il cabaret, ma anche il giovane musicista che osò tradurre in milanese (e interpretare) le canzoni del mito Brassens. Ieri l'associazione a lui dedicata ne ha celebrato il ricordo e il lavoro con un convegno, «Svampeide»: molto sui generis, colta ma anche molto divertente.

A inaugurare i lavori è Flavio Oreglio, comico, poeta, musicista, studioso nonché fondatore dell'Archivio Storico del Cabaret (a Peschiera Borromeo). Vera caverna di Ali Babà di fantastici reperti del passato alla cui creazione Svampa aveva dato un contributo essenziale, come ricorda l'attore stesso: «Purtroppo, però, è morto nell'estate del 2017, pochi mesi prima dell'inaugurazione. Ma resta il lavoro che aveva fatto: per quello che quindi continua a rappresentare per l'Archivio, ne è il Presidente Onorario». Lo Svampa cabarettista con i Gufi (e anche senza, dopo il loro scioglimento) è al centro dell'intervento di Oreglio. «Tutti ricordano solo il Derby, ma c'erano almeno una mezza dozzina di altri luoghi, altrettanto importanti palestre di artisti che poi sarebbero confluiti nella sala di via Monterosa. Ma solo quando questa, dopo un periodo di declino, sarebbe rinata sotto l'ala artistica di Enzo Jannacci. C'erano i Gufi, Cochi e Renato, Toffolo, Lauzi, Andreasi, gente che arrivava da tutt'Italia ma a Milano avrebbe trovato il brodo di cultura ideale». Poi ricorda gli altri aspetti meno noti ma non meno importanti

Nanni Svampa, nato a Milano nel 1938 e morto nell'agosto del 2017 Cantante, scrittore, attore, traduttore, fondò il gruppo musicale e cabarettistico dei Gufi

dell'attività di Svampa. «Non fu solo cabarettista in un modo nuovo per l'Italia: il modello era quello parigino, anche se forse lui e i Gufi non ne erano ben consci. Fu anche originalissimo cantautore, oltre Brassens, e studioso della musica popolare: con Michele Straniero scrisse un'Antologia delle Canzoni lombarde, caposaldo nella storia della canzone meneghina, che mette il suo lavoro sullo stesso piano di quanto fatto dai torinesi di Cantacronache e dal Nuovo Canzoniere Italiano di Leydi e Bosio». Quindi passa ai ricordi: «Ho conosciuto Nanni nel 1989, da allora abbiamo fatto molte cose insieme. Ero agli inizi e lui mi indicò la strada da prendere per andare avanti, insegnamenti che poi cristallizzai nel "Borlando furioso" del 1994».

LINO PATRUNO
JAZZISTA

> Il successo ci metteva al riparo dalla censura Ma venimmo accusati di vilipendio della religione

La testimonianza più attesa è quella di Lino Patruno. Jazzista sempre molto attivo, da anni si è trasferito a vivere a Roma da dove interviene in video a ricordare l'amico. «Lo conobbi per via di una mia fidanzata, Didi, che mi aveva dato appuntamento a una cena con amici suoi. Arrivai e sedetti davanti a questo ragazzetto appena tornato dal servizio militare. Io già facevo jazz e si finì a parlare di musica: nelle lunghe ore vuote della naja aveva tradotto una ventina di canzoni di Brassens in milanese. Gli sarebbe piaciuto poterle cantare. La ragazza in questione, Didi Martinaz, aveva uno zio che era anche il proprietario di un club allora molto in voga, il Santa Tecla. Li mise in contatto e l'accordo fu presto chiuso: Didi, Nanni, io, più Brivio che però cantava solamente e, in un secondo momento, Gianni Magni, romano che, in trasferta milanese, mimò una volta una nostra canzone, entrando da quel momento in pianta stabile nel gruppo. Avemmo subito successo. Ma quando si trattò di partire per la tournée estiva, Didi si sfilò: non era più la mia ragazza e il nuovo fidanzato era geloso. Restammo in quattro». Correva l'anno 1964 e così nacquero i Gufi, il nome «dovuto al suo essere uccello notturno e oscuro come noi eravamo notturni e scuri». Di Svampa ricorda «l'intelligenza e la risolutezza, le comuni passioni (musicali e politiche) e l'amicizia», che li tennero insieme anche dopo lo scioglimento nel 1969. «Colpa di Magni, malconsigliato da qualcuno che lo sobillò, facendogli balenare successi fantastici che invece mettendosi da solo non ebbe».

Dice ancora Patruno: «Abbiamo fatto tanta tv quando la tv era una cosa seria. Era il bianco e nero dello schermo e il monocolore Dc, ma il nostro successo ci mise al riparo da ogni censura (qualcuno che borbottava c'era sempre, ma poco male)». Così l'unica che ricorda, fu extra televisiva: per «vilipendio della religione», che avrebbero infamato cantando *Sant'Antonio allu desertu*, il santo durante l'eremitaggio tentato dal demonio con le lusinghe della carne. «Ma è canzone popolare dell'800! Ricordo che per un po', prima del processo (e relativa, ovvia assoluzione), ogni volta che ci esibivamo, c'era il teatro presidiato da polizia e carabinieri mandati a controllare che non sgarrassimo eseguendola». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Opera composta da dodici uscite. Ogni uscita a 8,90 euro in più. L'editore si riserva la facoltà di ridurre o estendere il numero delle uscite.

PRIMO LEVI.
IL FABBRICANTE DI STORIE.

La curiosità come motore del pensiero e della scrittura.

L'altrui mestiere raccoglie una serie di saggi che l'autore stesso definisce "invasioni di campo", ovvero incursioni in argomenti e settori del sapere che hanno sempre esercitato su di lui un fascino irresistibile. I temi spaziano dalle scienze naturali e la zoologia all'astronomia e la linguistica: una summa della curiosità straordinaria che lo ha caratterizzato come uomo e come scrittore.

IN EDICOLA **L'ALTRUI MESTIERE**

LA STAMPA

SPORT

Tennis, Sinner a Madrid: "Le Olimpiadi mio obiettivo primario"

Jannik Sinner è a Madrid, dove esordirà venerdì. E nella conferenza stampa l'azzurro, n.2 della classifica mondiale, ha fatto il punto. «Essere qui come testa di serie numero 1 del torneo non mi porta pressione, è solo un grandissimo piacere. Per me non cambia nulla. Ho sempre faticato in passato, vediamo come andrà». Sinner ha poi aggiunto: «Se devo indicare un obiettivo primario per la stagione dico l'Olimpiade». Intanto, ieri è stata presentata l'81ª edizione degli Internazionali BNL d'Italia di Roma, in programma dal 6 al 19 maggio al Foro Italico. —

PAGELLE

DANILO IN OMBRA WEAH GENIALE CHIESA SMARRITO

MATTEO DE SANTIS
ROMA

6,5 PERIN
Portiere di Coppa, imbarca senza colpe il terzo e il quarto dispiaceri stagionali da Castellanos. Mette una pezza sull'argentino.

5 DANILO
Braccetto maldestro della retroguardia, scivola pericolosamente prima dell'occasione e tiene in gioco Castellanos sul raddoppio.

5 BREMER
Perno centrale della difesa tutta brasiliana, prova a tenere i fili della retroguardia ma li smarrisce colpevolmente sul bis di Castellanos.

4,5 ALEX SANDRO
Finisce dietro la lavagna, dopo un'apparizione disastrosa. Preferito a Rugani per rimpiazzare lo squalificato Gatti, viene usato come trampolino da Castellanos sull'incornata che anima le speranze laziali.

5 CAMBIASO
Un paio di discese interessanti, poi cala alla distanza. E non prende bene il cambio (dal 25' st **WEAH 7**: scodella il pallone che Milik mette alle spalle di Mandas).

5,5 MCKENNIE
Un po' di quantità oscurata da tanti errori di qualità. Si rivede nella ripresa con un buon pallone scodellato per Vlahovic, anticipato da Marusic (dal 37' st **YILDIZ 6**: Fornisce un po' di vivacità).

5 LOCATELLI
Inforca Castellanos e si prende il giallo che gli costerà la finale.

6,5 RABIOT
Incrocia le chiome fluenti con Guendouzi nel derby francese della mediana e ogni tanto, nel piattume bianconero, riesce anche a farsi notare.

6 KOSTIC
Docile e inoffensivo, quasi un ospite gradito dai dirimpettai biancocelesti. Si riabilita partecipando all'azione del gol di Milik.

5 VLAHOVIC
Tre palloni potabili: i primi due smorzati da Gila (poi disinnescato da Mandas) e Marusic, il terzo sibila a lato del bersaglio (dal 38' st **MILIK 7,5**: entra e segna il quarto gol in Coppa Italia. Quello che vale la finale).

5,5 CHIESA
Smarrisce il pallone da cui sgorga l'angolo che Luis Alberto recapita sulla testa di Castellanos, poi non riesce a raddrizzare la serata (dal 47' st **ALCARAZ SV**).

Lazio

Chi sale
Castellanos
8
Prende in controtempo l'intera difesa bianconera: cade Alex Sandro nel primo suo gol, cade Bremer quando raddoppia.

Chi scende
Romagnoli
5
Macchia 90' attenti nel momento in cui si fa scappare Milik: guarda il pallone e non l'attaccante che si prende la finale.

LAZIO	2
JUVENTUS	1

Lazio (3-4-2-1): Mandas 6; Casale 6, Romagnoli 5, Gila 6,5 (1' st Patric 6); Hysaj 6, Cataldi 6,5 (36' st Rovella sv), Guendzousi 6,5 (39' st Pedro sv), Marusic 6; Felipe Anderson 6,5 (17' st Vecino 6), Luis Alberto 7; Castellanos 8 (36' st Immobile sv). **All:** Tudor 6,5.

Juventus (3-5-2): Perin 6,5; Danilo 5, Bremer 5, Alex Sandro 4,5; Cambiaso 5 (25' st Weah 7), McKennie 5,5 (37' st Yildiz 6), Locatelli 5, Rabiot 6,5, Kostic 6; Vlahovic 5 (37' st Milik 7,5), Chiesa 5,5 (47' st Alcaraz sv). **All:** Allegri 6.

Arbitro: Orsato 6.

Reti: pt 12' Castellanos, st 4' Castellanos, 38' Milik.

Ammoniti: Locatelli.

Urlo Finale

Due reti di Castellanos fanno tremare la Juventus salvata da Milik all'83' Adesso, eliminata la Lazio ultimo atto di Coppa Italia il 15 maggio: vale un trofeo che manca da tre anni

L'ANALISI

GUGLIELMO BUCCHERI
ROMA

Il meglio della Juve arriva nel finale: Weah pesca Milik nel cuore dell'area di casa e il polacco ringrazia. L'ultimo atto della Coppa Italia vedrà i bianconeri tornare nella Capitale a metà maggio contro Fiorentina o Atalanta – stasera il nome della rivale -, un passaggio che sa di missione compiuta, ma quanta fatica. L'incrocio dell'Olimpico ha raccontato di una Lazio vivace, ma non travolgente. Eppure i biancocelesti si sono trovati sul doppio vantaggio quasi per inerzia: troppo leggeri i bianconeri, troppo prevedibili per non concedere campo e autostima a chi gli stava davanti. Due volte Castellanos e la frittata sembrava pronta. Due volte l'attaccante argentino a sfruttare le amnesie di una difesa tutta brasiliana, poi entra Milik e la finale è

> I bianconeri leggeri e prevedibili sprecano il doppio vantaggio. Poi il jolly dalla panchina

cosa fatta. Massimiliano Allegri batte un colpo e aggiorna i suoi numeri: il tecnico della Juve può vincere la coppa nazionale per la quinta volta – nessuno ci è riuscito – e il 15 maggio si giocherà per la sesta occasione la finale sempre con la stessa squadra, l'unico nella storia della competizione a farlo.

Passano poco più di dieci minuti e accade quello che non deve accadere ad una squadra con mezza qualificazione in tasca: primo affondo della Lazio, gol. Castellanos sale in quota stile Osimhen, Alex Sandro è surclassato, Perin beffato: la Juve è ancora in finale, ma comincia un'altra partita dentro ad uno stadio che, improvvisamente, si accende.

Tudor sfrutta ogni rimessa laterale per dire ciò che pensa a chiunque gli capiti a tiro: siamo nella fase in cui il nuovo allenatore deve trasmettere il suo pensiero e deve farlo in fretta. Allegri osserva una squadra, la sua, che resta in piedi nonostante il colpo incassato: Vlahovic si presenta all'appuntamento per il possibile pareggio, ma centra la sagoma del giovane Mandas; Bremer, di testa, fa sobbalzare la parte bianconera dell'Olimpico. Là in mezzo il più presente è Rabiot perché Locatelli si mostra leggero e McKennie un po' distratto. La Juve è prevedibile, ma sensibile al pericolo tranne quando Danilo scivola e Castellanos non va oltre Perin sebbene abbia la possibilità di farlo. Il ritmo non è da ricordare, le ripartenze laziali sì perché quando Felipe Anderson accelera regala sempre la sensazione di poter sgommare fin dentro al cuore dell'area juventina. La prima metà si chiude così: verdetto in bilico, meglio la Lazio e palla al centro. La strada per la finale si trova in bilico quasi per inerzia: i ragazzi di casa si muovono con equilibrio, pazienza e qualche tocco di qualità, i bianconeri

IGOR TUDOR
ALLENATORE DELLA LAZIO

> Grande partita, abbiamo dato tutto ma non è bastato Complimenti a loro per la qualificazione

MASSIMILIANO ALLEGRI
ALLENATORE DELLA JUVENTUS

> Andare in finale non è mai facile, bravi i ragazzi a non crollare Adesso pensiamo al posto Champions

Il polacco entra e segna: "Ora ci aspetta la partita più importante"

Milik, un minuto per risolvere "Ci siamo tolti un gran peso"

IL PERSONAGGIO

ROMA

Entra, segna e tiene in piedi la stagione. Al bomber di Coppa Italia, Arkadiusz Milik, basta toccare il primo pallone della serata per salvare la Juve: il quarto centro nella competizione vale la 22ª finale bianconera (la sesta con Max Allegri in panchina), la caccia alla 15ª coccarda, la possibilità di agguantare ancora un trofeo oltre al biglietto già in tasca per la prossima Supercoppa d'Arabia. Tutto in meno di un minuto, dall'ingresso al posto di Vlahovic: un guizzo di Kostic, la palla scodellata in mezzo da Weah, la sbadataggine di Romagnoli, la zampata liberatoria di Arek e la corsa sotto il settore dei tifosi juventini. Un'esplosione di gioia pura, quasi catartica, dopo la grande paura per la doppietta di Castellanos che aveva rianimato le speranze di rimonta laziale. Serviva lo specialista polacco, che già aveva lasciato il segno in Coppa Italia con la tripletta rifilata nei quarti di finale al Frosinone, per scacciare le streghe di una stagione di fatto già finita: proseguirà, con l'obiettivo concreto di un titolo (l'eventuale primo del secondo governo allegriano alla Juve), almeno fino alla finale, con una tra Atalanta e Fiorentina, del prossimo 15 maggio.

«Ci siamo tolti un bel peso - ammette Milik - perché la partita si era messa male. La Lazio ci ha messo in difficol-

Arkadiusz Milik, 7 gol stagionali

F1, Ferrari un po' azzurra al Gp di Miami. L'indiscrezione: HP nuovo sponsor dal 2025

La Ferrari, Nazionale dei motori, sarà un po' azzurra: la Scuderia (nella foto, il team principal Frederic Vasseur) ha annunciato che nel prossimo Gp di Miami avrà una livrea speciale per celebrare i 70 anni di presenza del marchio nel mondo racing Usa, dove compariranno appunto i due colori «Azzurro Dino» e «Azzurro La Plata» usati in passato. Secondo quanto riporta SportBusiness, la Rossa sarebbe anche vicina all'accordo con un nuovo «title sponsor» dal 2025. Si tratterebbe di Hewlett-Packard (HP), gigante informatico Usa, che si legherebbe alla Rossa per una cifra intorno ai 100 milioni a stagione, comparabile a quella dell'intesa record tra la Red Bull e Oracle. —

Volley donne: c'è Conegliano-Scandicci

Stasera (20,30 tv Raisport/Sky) gara-3 delle Finali scudetto di volley femminile tra Conegliano e Scandicci (situazione 1-1). De Giorgi, ct della Nazionale maschile, ha diramato le convocazioni per la Nations League (22-26 maggio a Rio con Germania, Iran, Giappone e Brasile): l'Italia cerca il pass per le Olimpiadi. —

22
Le finali di Coppa Italia raggiunte dalla Juve: delle precedenti 21 ne ha vinte 14

16
I gol di Milik in maglia bianconera: quello di ieri sera è il 4° in Coppa Italia

L'esultanza di Arkadiusz Milik, 30 anni (al centro), e Federico Chiesa (26) dopo il gol qualificazione del polacco

ANSA

IL TABELLONE

SEMIFINALE	A	R	FINALE	SEMIFINALE (Ritorno: oggi ore 21)	
LAZIO	0	2	15 maggio, Stadio Olimpico di Roma	ATALANTA	0
JUVENTUS	2	1	JUVENTUS	FIORENTINA	1

COPPA ITALIA

WITHUB

ri fanno fatica ad alzare il baricentro se non fosse per le sgommate - spesso a vuoto - di Chiesa e la fisicità del già citato Rabiot, abile a portare dalla sua parte il corpo a corpo a centrocampo.

Passano poco meno di cinque minuti e la seconda parte della notte romana rimette in parità la semifinale: ancora Castellanos, stavolta innescato da Luis Alberto e sul filo del fuorigioco dopo un contrasto, vinto, su Bremer. Due a zero allo Stadium, due a zero all'Olimpico: la Juve spreca una dote che avrebbe dovuto metterla al riparo da cattive sorprese. Ai bianconeri manca l'adrenalina tipica delle sfide da dentro o fuori: nelle coppe si gioca così. E il jolly di coppa ci mette poco meno di un minuto per prendersi il bottino: Milik sbuca alle spalle dell'immobile Romagnoli e fa centro. Gioca meglio la Lazio, in finale va la Juve. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

tà». Tutto bene, però, quel che finisce bene. «Siamo contenti di tornare a Roma per la finale - prosegue l'uomo della provvidenza bianconera in Coppa Italia -, anche di andare a giocare la prossima Supercoppa. Ma dobbiamo e possiamo fare meglio». La felicità, in momenti come questi, è sia personale che di gruppo. «Segnare, dopo essere tornato da un infortunio, mi dà morale. Il merito è anche di Weah: mi ha servito un cross davvero invitante. Sono contento anche per il nostro gruppo, per la società e anche per i nostri tifosi. La finale? Sarà la partita più importante della stagione. Tra qualche settimana, quando torneremo a Roma per l'ultimo atto, vorremmo regalare a tutto il mondo juventino una grande gioia». M. D. S. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stasera l'altra semifinale

L'Atalanta sfida un tabù Fiorentina, torna Belotti

Dopo la notte magica dcon il Liverpool, l'Atalanta torna stasera (ore 21, Canale 5) al Gewiss Stadium per la semifinale di ritorno di Coppa Italia con la Fiorentina, vittoriosa all'andata per 1-0. Gasperini, ancora squalificato, cercherà la rimonta esorcizzando un tabù: in 14 confronti nel torneo, i nerazzurri hanno battuto i viola 2 volte e solo nel 2019 si sono imposti in una sfida a eliminazione diretta. Non ci saranno Holm e Toloi, infortunati in campionato a Monza. Italiano rivoluziona i titolari dopo il turnover con la Salernitana: unico assente Nzola. In attacco torna Belotti, bergamasco. Curiosa dimenticanza di Ikoné partito... senza valigia.

Modello Inter

Parametri zero e blocco italiano, così lo scudetto è arrivato malgrado i debiti
Thuram: "Io e Calhanoglu costati meno di un pizza, vogliamo un regalo"

IL REPORTAGE

STEFANO SCACCHI
MILANO

Con un gol ha deciso il derby scudetto, con una battuta ha fotografato la filosofia vincente che ha condotto alla storica seconda stella. «Presidente, io e Calhanoglu siamo costati zero euro, meno di una pizza. La tua macchina è costata di più. Vogliamo un regalo», scherza Marcus Thuram insieme al turco nella diretta Instagram con Steven Zhang collegato dalla Cina. «Lo sapevo che era un errore entrare in questo live. Ma non siete costati zero euro. C'è sempre qualcosa da pagare», replica il proprietario nerazzurro che non è potuto tornare a Milano neanche per la festa scudetto e quindi celebra il trionfo su ogni social possibile.

Zhang junior si riferisce alle commissioni pagate per Thuram, ma il senso non cambia. Da tre anni il club deve seguire quello che l'ad Beppe Marotta chiama «un modello vincente Inter»: la capacità, insolita per il calcio d'élite, di allestire una squadra competitiva in totale auto-sostenibilità dei costi. Anzi con un attivo di 115,5 milioni tra entrate e uscite nelle spese di cartellino. Il surplus è stato creato nell'estate 2021, dopo lo scudetto di Antonio Conte che lasciò la panchina non volendo affrontare questi ridimensionamento. In quel momento l'Inter ha dovuto fronteggiare la turbolenza peggiore da quando Suning ha acquistato il club nel 2016. Dalla Cina non sono più arrivati supporti finanziari ma solo debiti e bond. Lì Marotta ha creato il nuovo modello Inter. Lo ha fatto grazie a Simone Inzaghi che, al contrario di Conte, non è un allenatore esigente («demanding», dicono gli addetti ai lavori del calcio globale): il tecnico piacentino è uno «chef», come lo ha definito il ds nerazzurro Piero Ausilio, che sa cucinare un piatto prelibato con gli ingredienti a disposizione. Nel modello di Marotta rientra anche un nucleo forte di italiani che trasferiscono senso di appartenenza agli stranieri. Non a caso l'Inter è diventata il blocco della Nazionale, impensabile fino a un decennio fa quando era la squadra più esterofila della Serie A.

La sapiente ricerca di parametri zero e giocatori affidabili a basso costo è indispensabile. Tra i titolari Calhanoglu, Mkhitaryan e Thuram sono stati ingaggiati a scadenza di contratto; Acerbi, Darmian e Dimarco sono costati meno di 5 milioni; Sommer meno di 10. Per restare in equilibrio l'Inter ha la necessità di fare strada in Champions League – anche in questo Inzaghi è stato decisivo rispetto ai predecessori – e ha trovato un alleato nel nuovo Mondiale per club, che vale 50 milioni di sola partecipazione. Proseguire su questa strada è obbligatorio. Per questo il club spinge sulla riduzione della Serie A da 20 a 18 squadre insieme a Juventus, Milan e Roma (quattro delle prime cinque italiane nel ranking Uefa).

Solo così potranno esserci altre celebrazioni. I giocatori, nella notte tra lunedì e martedì, hanno cenato in un hotel vicino a San Siro, dopo la sbornia di decibel alimentata allo stadio dal Milan per coprire l'esultanza dei tifosi interisti. Ieri il club rossonero ha spiegato di averlo fatto per motivi di ordine pubblico in modo da silenziare eventuali insulti tra le curve. Alle forze dell'ordine milanesi, però, non risulta nessun colloquio con il Milan per prendere questa decisione. Alcuni neo-campioni d'Italia hanno raggiunto Piazza Duomo intorno alle tre per cantare insieme alla folla: Barella ha zittito un coro contro Theo Hernandez. La società vuole evitare festeggiamenti sopra le righe. Meglio essere equilibrati, come nel bilancio tra entrate e uscite sul mercato. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'esultanza dei calciatori dell'Inter sul prato di San Siro dopo la vittoria sul Milan che ha sancito lo scudetto

AGF

Il francese scherza con Zhang mentre Barella ferma i cori contro Hernandez

SEI TITOLI IN TRE STAGIONI

In milioni di euro

	ACQUISTI	CESSIONI	SALDO	PARAMETRI 0	TITOLI
2021-22	73	185	+112	Calhanoglu	Coppa Italia, Supercoppa italiana
2022-23	32,5	20	-12,5	Mkhitaryan	Coppa Italia, Supercoppa italiana*
2023-24	84	100	+16	Thuram, Sanchez, Klaassen	Supercoppa italiana, Scudetto
TOTALE	189,5	305	+115,5		

*Finalista di Champions League

WITHUB

SPOSTATI DATA E ORARIO

Domenica alle 12.30 la partita con il Toro poi pullman scoperto da S. Siro al Duomo

Inter-Torino è stata spostata da sabato alle 15 a domenica alle 12.30. La decisione di modificare data e orario della partita in programma nella 34ª giornata a San Siro è stata presa di comune accordo dal club nerazzurro, dalla Prefettura e dalla Lega Serie A per consentire lo svolgimento dei festeggiamenti per lo scudetto appena conquistato dalla squadra di Simone Inzaghi, in particolare la sfilata del pullman scoperto dallo stadio a Piazza Duomo. Le previsioni meteorologiche di sabato pomeriggio non sono delle migliori, quindi meglio rinviare a domenica. S. SCA.

TORINO
E PROVINCIA

Redazione via Lugaro 15
TORINO 10126
Tel. 0116568111 - Fax 0116639003
E-mail cronaca@lastampa.it
Facebook La Stampa Torino
Twitter: @StampaTorino
Pubblicità: A. Manzoni & C S.p.A.
Via G. Giacosa, 38
Torino 10126
Telefono: 011 19.89.00.50
Cell.: 328.983.78.60
Mail: areapiemonte@manzoni.it

ALLERTA PER L'ORDINE PUBBLICO. DOMANI MUSEI APERTI, CERIMONIA AL MONUMENTALE E CONCERTO AL REGIO

Cirio: "Gratitudine ai partigiani" Fratelli d'Italia diserta il 25 aprile

Stasera fiaccolata. Appello dei collettivi pro Palestina: "Antifascismo è sfilare contro Israele"

FAMÀ, STAMIN E VARETTO

Questa sera il Pd ritroverà unità all'ombra delle fiaccole da piazza Arbarello a piazza Castello. Domani Alberto Cirio sarà al paese della mamma, Roddino. – PAGINE 32-35

L'INTERVISTA A FATOUMATA DIAWARA

"Una festa che riguarda tutti e ci obbliga a lottare ancora"

PAOLO FERRARI – PAGINA 49

LA POLEMICA

1° maggio, no al logo del Comune "È vietato dalla Par Condicio"

DIEGO MOLINO – PAGINA 38

L'INTERVISTA

Rossi e la faida Pd "Nel nostro partito Tafazzismo lunare il nemico è a destra"

«Basta tafazzismi. L'avversario è la destra, non è al nostro interno. Ora facciamo la campagna elettorale». Il segretario regionale Domenico Rossi risponde così a "Cambia il Pd, cambia il Piemonte", la serata organizzata per chiedere una rifondazione del partito scosso dall'inchiesta Echidna. – PAGINA 36

IL RETROSCENA

La Crt che verrà riparte dal dialogo con le istituzioni

CLAUDIA LUISE

«Ora la nostra stella polare sarà il dialogo con le istituzioni». Lo riferisce più di un consigliere d'indirizzo ed è lo spirito con cui si sta cercando di riportare il sereno nella Fondazione Crt dopo le dimissioni del presidente Fabrizio Palenzona. – PAGINA 37

LA MOSTRA AL MUSEO DEL RISORGIMENTO

MAURO VALLINOTTO

La magia dei paesaggi industriali

GIULIETTA DE LUCA

Si intitola "Paesaggi industriali. Un viaggio nelle trasformazioni urbane di Torino", ma non è ciò che ci si aspetta. Scatti di cinquant'anni fa che sembrano risalire ad un tempo indefinito e troppo lontano nella mostra fotografica di Mauro Vallinotto organizzata da Unione Industriali al Museo del Risorgimento. – PAGINA 48

LA SANITÀ

Parco della salute dopo vent'anni arriva un'offerta con il progetto

ALESSANDRO MONDO

La presentazione di un'offerta per la realizzazione del nuovo polo sanitario di cui si parla a vuoto da oltre un decennio rappresenta una tappa fondamentale. – PAGINA 39

L'INCHIESTA

Spy story a Candiolo Segreti industriali venduti alla Russia

GIANNI GIACOMINO

La vicenda ha tutti i contorni di una spy story maturata negli ambienti della grande imprenditoria. – PAGINA 41

L'EVENTO

Tre premi Nobel per il Festival dell'economia

FILIPPO FEMIA

Svelati gli ospiti del Festival dell'economia, a Torino dal 30 maggio al 2 giugno. – PAGINA 38

IL PERSONAGGIO

Davide D'Urso: "Così nascono le gag sui quartieri torinesi"

SILVIA GARBARINO

«Vorrei tanto girare un video insieme alla Littizzetto che riveste per una volta i panni di "Sabri", il personaggio che l'ha lanciata tanti anni fa. Secondo me spaccheremmo e soprattutto si chiuderebbe un cerchio». Davide D'Urso è il fenomeno comico torinese dell'anno: le sue storie ironiche su Instagram e i suoi video su Tik Tok con le manie e il gergo dei residenti dei vari quartieri della città hanno raggiunto numeri importanti: oltre 70 mila utenti per ogni canale. – PAGINA 43

In Studio SUM puoi effettuare ECOGRAFIE in tempi brevi senza liste di attesa
Esami entro il 30 maggio 2024

Chiedi informazioni o prenota
tel: 011 6632012
web: studiosum.it/prenota
TORINO - Via Benvenuto Cellini 17

LA FESTA DELLA LIBERAZIONE

DIEGO MOLINO

I festeggiamenti del 25 aprile a Torino, 79 anni dopo la Liberazione dell'Italia dall'occupazione nazista e dalla dittatura fascista, prendono il via dalla tradizionale fiaccolata della vigilia e proseguono con le passeggiate nei luoghi iconici della Resistenza, quelli raccontati dalle staffette partigiane nei loro diari. Una maratona che dura più di un giorno durante cui si apriranno le porte di palazzi istituzionali e musei, alcuni a ingresso gratuito.

Questa sera il ritrovo per l'inizio della fiaccolata è alle 20 in piazza Arbarello, l'arrivo sarà in piazza Castello dove al saluto delle autorità farà seguito l'orazione dello storico Carlo Greppi. Alle 22 la processione riprenderà il suo percorso fino alla lapide di via Rossini in memoria di Adriano Ferrero, giovane vittima del regime fascista. Fra gli appuntamenti più partecipati, aperti a studenti e cittadini, ci sono le passeggiate a cura del Fondo Tullio de Mauro a cui sono già iscritte più di 200 persone. "La Liberazione è una corsa", itinerario finanziato da Fondazione Compagnia di San Paolo, guiderà giovani e famiglie attraverso i luoghi della Torino bombardata descritti nelle testimonianze orali della staffetta partigiana Carlo Mainardi, prigioniero dei nazifascisti, riscritte per l'occasione dal direttore della Rete Italiana di Cultura Popolare Antonio Damasco. Oggi il tour è dedicato alle scuole, domani è aperto a tutta la città. Il ritrovo è alle 14,30 alla Caserma La Marmora di via Asti, che nella Seconda Guerra Mondiale divenne luogo di detenzione e tortura di chi era sospettato di connivenza con la Resistenza. Poi il tragitto toccherà corso Regina Margherita, i Giardini Reali, Porta Palazzo, il Rondò della Forca e corso Valdocco, con arrivo alle 17 al Polo del 900. La durata dell'itinerario è di 3 ore, è necessario portare con sé un paio di cuffie per seguire le audio descrizioni (e prenotare scrivendo a info@retepop.org).

La fiaccolata per la Festa della Liberazione del 25 aprile dell'anno scorso

DANIELE SOLAVAGGIONE/REPORTERS

L'omaggio ai caduti al Monumentale

L'ex caserma La Marmora di via Asti

Una giornata particolare

Via ai festeggiamenti in città per il 25 aprile: alle 20 la tradizionale fiaccolata con l'orazione di Carlo Greppi
Domani l'omaggio ai caduti al Monumentale, il tour tra i luoghi simbolo della Resistenza e il concerto al Regio

Ad aprire il 25 aprile, alle 10, sarà l'omaggio ai caduti al Cimitero Monumentale. Già alle 6,30 la Venaria Reale aprirà le porte dei giardini per offrire l'esperienza di visita fin dalle prime luci dell'alba. La festa della Liberazione trova ampie tracce di memoria anche a Palazzo Civico, aperto domani dalle 10 alle 11,30 per le visite guidate dove il 28 aprile del 1945 nacque la Giunta Popolare, che anticipò di pochi giorni la fine dell'occupazione nazista.

Il Museo Diffuso della Resistenza per il 25 aprile organizza un percorso di un'ora fra i "segni di Memoria", lapidi e Pietre d'Inciampo, in via Santa Chiara 40, via della Consolata 8, via San Domenico 0 e 1 e via San Dalmazzo 7 dove c'è la lapide a Liberina Lucca. L'allestimento permanente "Torino 1938-1948. Dalle leggi razziali alla Costituzione italiana" sarà aperto fino alle 20. Nell'auditorium del Museo si terrà una performance con letture dal vivo ispirata allo storico concerto della Resistenza del 1964 al teatro Gobetti.

Sempre domani, dalle 11,30 alle 15,30, si può visita-

fuoriformat

I piaceri del Gusto

TUTTI I VINCITORI
DELLE MONGOLFIERE DEL GUSTO.

Le storie i protagonisti e le ricette della premiazione sul palcoscenico dei capolavori di Tortona.

L'inserto speciale gratuito de IL GUSTO che racconta i sapori e i viaggi da non perdere.

Illustrazione di RICCARDO GUASCO

DOMANI IN EDICOLA SU LA STAMPA

LA FESTA DELLA LIBERAZIONE

OGGI ALLE 10

La cerimonia nella redazione de La Stampa

L'omaggio a Giovanni Battisti

Oggi alle 10 il Gruppo Seniores dei giornalisti de La Stampa parteciperà, nella sede di via Lugaro dove c'è la redazione, all'annuale cerimonia in memoria dei nostri caduti nella Resistenza e di Carlo Casalegno. Oltre al vice presidente del Consiglio regionale e presidente del Comitato Resistenza e Costituzione, Daniele Valle, ci sarà la figlia di Giovanni Battisti, l'operaio morto nel Lager, al quale il Gruppo Seniores ha dedicato la pietra d'inciampo in Galleria San Federico. —

re la casa di Piero e Ada Gobetti in via Fabro 6, per conoscere quelli che furono la loro vita quotidiana e l'impegno antifascista: appuntamento organizzato dal Centro studi Piero Gobetti, ingresso libero con prenotazione obbligatoria. Cinque istituzioni pubbliche aprono le loro porte, con visi-

Promozioni e aperture straordinarie per i principali musei cittadini

te ogni 15 minuti, dalle 14,30 alle 15,30: si parte dal Municipio e si prosegue nei Musei Reali, toccando le sedi di Prefettura e Città Metropolitana prima di concludersi all'Archivio di Stato. Il Museo del Risorgimento organizza una visita guidata straordinaria per raccontare le battaglie per la libertà e i diritti dagli anni dello Statuto Albertino alla costituzione dello stato nazionale.

Musei Reali e Gallerie d'Italia saranno a titolo gratuito, così come Villa della Regina, Castello di Agliè e Castello di Racconigi. Gam, Mao e Palazzo Madama aprono le porte al costo di 1 euro e saranno aperti anche Museo del Cinema, Museo A come Ambiente e Museo Egizio. Chiude la giornata il concerto gratuito al Regio della cantante maliana Fatoumata Diawara, realizzato da Fondazione per la Cultura Torino e promosso dalla Città con il sostegno del Comitato Resistenza e Costituzione del Consiglio regionale del Piemonte, con uno spettacolo dedicato a Dante Di Nanni. Il calendario completo è sul sito www.comune.torino.it/25aprile. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il comitato Torino per Gaza lancia la mobilitazione per stasera: "Antifascismo è antisionismo"
Allerta per l'ordine pubblico dopo il corteo di protesta sugli accordi di ricerca tra Università

I pro Palestina usano il 25 aprile "La Resistenza è contro Israele"

IL RETROSCENA

IRENE FAMÀ
CATERINA STAMIN

«Antifascismo è antisionismo: resistenza». L'appello lanciato dal coordinamento «Torino per Gaza» è chiaro: tutti in piazza, alla fiaccolata per il 25 aprile, nello spezzone pro Palestina. L'appuntamento, oggi alle 20 in piazza Arbarello, rimbalza sui canali social, condiviso anche da numerose associazioni per i diritti delle donne e del mondo Lgbtqia+.

Ecco le parole che ora dividono la città, sotto il peso degli eventi internazionali. Torino fa eco a New York, universitari in corteo, a ridosso di una data da sempre spartiacque per la politica. C'è chi, come il presidente della Comunità Ebraica Dario Disegni, puntualizza: «Penso che la causa palestinese nulla abbia a che vedere con la Liberazione dell'Italia dal giogo nazifascista». Chi, di contro, ribadisce: «Bisogna essere in piazza. Per un aprile davvero antifascista e antisionista».

E gli attivisti del collettivo giovanile comunista Cambiare Rotta, i militanti del centro sociale Askatasuna, il collettivo Cua, ieri lo hanno urlato a gran voce. Erano in corteo per contestare gli accordi tra le Università e Israele. Hanno cercato di sfondare i cordoni delle forze dell'ordine per raggiungere il Castello del Valentino, dove era in corso un summit tra i ministri Tajani, Lollobrigida, Bernini, Pichetto Frattin, il rettore del Politecnico, il sindaco e il presidente della Regione. C'è un nuovo fronte di contestazione e le avvisaglie di ieri vengono seguite e studiate con attenzione dagli apparati investigativi.

Il corteo pro Palestina ieri per le vie del centro città

ALBERTO GIACHINO/REPORTERS

La manifestazione ha preso il via da Palazzo Nuovo. Una cinquantina di attivisti, dietro lo striscione «Fuori i sionisti dall'università», hanno sfilato per le vie del centro. «Intifada sino alla vittoria», «Israele assassino», gli slogan scanditi dalle prime alle ultime file. Davanti a Porta Nuova vengono bruciati il simbolo di Forza Italia e i loghi di Avio e Thales Alenia. Poi la corsa per riuscire a raggirare le forze dell'ordine.

La Digos ha identificato 30 attivisti Sono perlopiù militanti di Askatasuna

Il primo blocco è in via San Pio V. Per una decina di minuti, i manifestanti cercano di forzare la polizia schierata. Vengono respinti con gli scudi. Ci riprovano in corso Cairoli. Uova e fumogeni contro gli agenti. Si dividono in due gruppi: uno cerca di superare i blocchi dai Murazzi, l'altro dal lato dell'arco del Valentino. C'è un po' di parapiglia. Il bilancio: sette poliziotti contusi. I manifestanti denunciano due feriti. Oltre 30 persone sono state identificate dalla Digos. Perlopiù militanti di Askatasuna che, secondo gli investigatori, hanno coordinato le proteste.

«La regia è sempre di quel centro sociale per il quale il Comune avrebbe avviato un percorso di legalizzazione dalle evidenti contraddizioni», dice Pietro Di Lorenzo del sindacato Siap. Ed Eugenio Bravo del Siulp aggiunge: «Sono state impedite le cariche di alleggerimento. Se i manifestanti premono con calci e pugni su un cordone di poliziotti, esortati a usare esclusivamente gli scudi, significa opporre una resistenza difficilissima, impari».

Il corteo si è concluso lì dov'è partito, a Palazzo Nuovo. Rinnovato l'appello a partecipare alla fiaccolata di questa sera: «Il 25 aprile non è in ricorrenza, ora e sempre Resistenza». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La polizia municipale ha impiegato 14 pattuglie per gestire la viabilità

Chiusure obbligate per viali e metro Traffico in tilt per la protesta in centro

IL CASO

Traffico in tilt. Stazioni della metropolitana chiuse. Clacson, urla, scontri. Torino una città paralizzata da collettivi in protesta.

Dopo settimane di presidi e manifestazioni concentrate nelle sedi delle università, da corso Duca degli Abruzzi al Rettorato di via Po, ieri il corteo pro Palestina ha abbracciato gran parte della città, bloccandola. Al grido di «Palestina libera» e «Fuori i sionisti dagli atenei», gli studenti hanno chiesto ancora una volta lo stop agli accordi con Israele. Si sono dati appuntamento alle 9 a Palazzo Nuovo e, con striscioni, casse e fumogeni, hanno attraversato il centro con l'obiettivo di raggiungere la sede storica del Politecnico, dove era in corso la «Conferenza degli addetti scientifici e spaziali e degli esperti agricoli 2024». Ma, bloccati ripetutamente e respinti con gli scudi dalle forze dell'ordine, solo dopo mezzogiorno i militanti hanno desistito dalla lotta.

Fino a quell'ora la città si è fermata. Il corteo non aveva un percorso definito e ha costretto le forze dell'ordine - la polizia municipale ha impiegato 14 pattuglie per la gestione della viabilità - a stabilire man mano le chiusure delle strade. Un'improvvisazione obbligata che ha comportato code sui corsi Massimo d'Azeglio, Cairoli e Dante. Alcuni tratti di corso Vittorio Emanuele non sono stati accessibili alle automobili. Intasati anche via Madama e corso Moncalieri. E con il traffico in tilt, i cittadini si sono riversati sui mezzi pubblici. Trovando, anche qui, le porte sbarrate. Per motivi di sicurezza, su richiesta delle autorità, la Gtt aveva infatti disposto la chiusura di quattro stazioni della metropolitana: bloccati gli accessi di Porta Nuova, Marconi, Nizza e Dante. C. STA. —

Auto in coda ieri mattina in corso Moncalieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA FESTA DELLA LIBERAZIONE

I partiti alla prova delle celebrazioni. Il governatore sarà nel paese della madre. Lo Russo stasera alla fiaccolata e domani al cimitero Monumentale

Cirio: "Celebriamo la vittoria sul fascismo" Pd e M5S in corteo, Fratelli d'Italia diserta

IL CASO

PAOLO VARETTO

Questa sera il Pd ritroverà unità all'ombra delle fiaccole della marcia da piazza Arbarello a piazza Castello. Domani il governatore Alberto Cirio sarà al paese della mamma, Roddino nel Cuneese, per il taglio del nastro del rinnovato monumento ai caduti e ai partigiani. In marcia anche la candidata presidente del Movimento 5 Stelle Sarah Disabato, che domani ricorderà i caduti al corteo dei Collegno, e non mancano le celebrazioni alle quali parteciperanno le prime file della Lega in una giornata da sempre fondamentale per il segretario Riccardo Molinari, che come ogni anno sarà nella sua Alessandria.

Niente appuntamenti ufficiali invece per i principali esponenti torinesi di Fratelli d'Italia. A ieri sera, nessun impegno istituzionale era fissato nell'agenda dell'assessore Maurizio Marrone. La deputata Augusta Montaruli sarà impegnata a Pescara per i preparativi della conferenza programmatica del partito. Il segretario regionale Fabrizio Comba volerà a Parigi per abbracciare la nipotina nata a febbraio, «non ho preclusioni, ma è l'unico giorno festivo in queste settimane di intenso lavoro pre-elettorale». Forse in piazza Arbarello potrebbe fare un passaggio il capogruppo comunale Giovanni Crosetto, garantendo però che «festeggiamo la liberazione dal nazifascismo senza alcun problema di opportunità politica».

«Il 25 aprile – sono le parole del governatore Alberto Cirio - per me è da sempre la giornata della libertà e della gratitudine. È nostro dovere celebrare la liberazione dal nazifascismo ricordando le donne e gli uomini che sono morti per noi e per la nostra democrazia. Finché ci sarà un fiore fresco sulla lapide di un partigiano, ci sarà la certezza della libertà del futuro, come ebbi l'onore di dire un anno fa al presidente Mattarella». «Il significato del 25 aprile – dichiara il sindaco Stefano Lo Russo – si trasmette con la testimonianza e con la coerenza ai valori dell'Italia repubblicana. Il mio invito, rivolto soprattutto ai giovani, è di rileggere la Costituzione».

Lo Russo aprirà la fiaccolata di questa sera. Con lui anche i segretari del Pd Marcello Mazzù e Domenico Rossi, la capogruppo comunale Nadia Conticelli, il capolista alle regionali Mauro Salizzoni, il vicepresidente del Consiglio regionale e presidente del comitato Resistenza Daniele Valle, che domattina alle 10 ricorderà il vicedirettore Carlo Casalegno, ucciso dalle Br, e i poligrafici Franco Sbragia e Giovanni Battisti presso la sede del *La Stampa*: «Il 25 aprile è la festa di tutti gli italiani. Non stanchiamoci di ricordarlo in questi tempi, nei quali Antonio Scurati viene silenziato e si tenta di banalizzare la storia». A sfilare anche il deputato di Avs Marco Grimaldi e la candidata a Palazzo Lascaris Alice Ravinale.

Domani il presidente del Consiglio regionale, il leghista Stefano Allasia, sarà al Monumentale (con lui il sindaco e l'assessore regionale di Fi Andrea Tronzano) e al cimitero di Sassi per poi partecipare al concerto serale al teatro Regio - «ritroviamo lo spirito del Cnl non per far prevalere un'appartenenza o difendere una bandiera di partito» ammonisce. L'assessore regionale Fabrizio Ricca parteciperà alle commemorazioni di Cantalupa e Quincinetto «per la libertà che dobbiamo ai giovani americani, ai liberali, ai libertari e ai cattolici caduti». La candidata presidente per il centrosinistra Gianna Pentenero sarà a Santo Stefano Belbo e a Cossano Canavese: «Una data che quest'anno assume un aspetto particolare, quando ci troviamo con una donna al comando che punta al cosiddetto "premierato" in un Paese frantumato dall'autonomia differenziata». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maurizio Marrone Non ha fissato appuntamenti per celebrare il 25 aprile

Augusta Montaruli Domani sarà a Pescara per la conferenza programmatica del partito

Fabrizio Comba Sarà a Parigi per abbracciare la nipote nata a febbraio

Giovanni Crosetto Non è certa la sua presenza alla fiaccolata in piazza Arbarello

ALBERTO CIRIO
PRESIDENTE DEL PIEMONTE
Finché ci sarà un fiore fresco sulla lapide di un partigiano, ci sarà la certezza della libertà

STEFANO LO RUSSO
SINDACO DI TORINO
Il senso del 25 aprile si trasmette con la testimonianza e con la coerenza ai valori della Repubblica

DOMENICO ROSSI Il segretario regionale dem dopo la serata all'Off Topic: "Nessuno mi ha invitato. Adesso facciamo la campagna elettorale"

"Discutere ora di congresso Pd è lunare Basta Tafazzismi, l'avversario è la destra"

L'INTERVISTA

PAOLO VARETTO

«Basta tafazzismi. L'avversario è la destra, non è al nostro interno. Ora facciamo la campagna elettorale». Il segretario regionale Domenico Rossi risponde così a "Cambia il Pd, cambia il Piemonte", la serata organizzata tra gli altri da Chiara Gribaudo e Anna Rossomando per chiedere una rifondazione del partito ancora scosso dall'inchiesta Echidna.

Segretario Rossi, la serata all'Off Topic è apparsa come un atto di sfiducia dell'area più vicina alla segretaria Schlein verso l'attuale dirigenza locale, con l'aperta richiesta di un congresso dopo il voto. Cosa risponde?

«Non tirerei in ballo la segretaria nazionale con cui ho condiviso tutte le scelte. E guarderei con attenzione a presenze e assenze. Detto questo una discussione sul congresso, fatta ora e con queste modalità, è lunare. Basta tafazzismi: l'avversario è la destra, non al nostro interno. Faccio un esempio: questa mattina ho provato a prenotare una visita oculistica per mio figlio. Nulla prima di gennaio 2025 e a 40 chilometri da casa. Al voto mancano 45 giorni, è di questo che dovremmo parlare. Dei problemi dei cittadini, delle liste d'attesa, delle assunzioni in sanità solo annunciate da Cirio, dell'attacco ai diritti delle donne e della necessità per il Piemonte di voltare pagina. Uniamo gli sforzi per la campagna elettorale a sostegno di Gianna Pentenero».

La serata "Cambia il Pd, cambia il Piemonte" organizzata da Chiara Gribaudo e Anna Rossomando

Dal palco è però stato descritto un partito assediato dai problemi, dominato dai cacicchi e irregimentato. È così?

«Io faccio il segretario da un anno. Il partito è fatto soprattutto da tante persone per bene. Poi non nascondo che ci sono problemi che io ho ereditato, ma il Pd non ha bisogno di morali o patenti e soprattutto non si nasconde. Dopo le vicende emerse dall'inchiesta Echidna, sono intervenuto con rigore e tempestività. Nonostante i problemi, abbiamo anticorpi forti, anche se qualcuno tende a minimizzare scelte che non ho visto in passato né in altre regioni».

DOMENICO ROSSI
SEGRETARIO REGIONALE PD

> **Mi chiedo perché non è intervenuto chi per decenni ha ricoperto ruoli apicali**

Di fondo resta una richiesta: quella di superare le correnti.

«Appunto. L'appartenenza alla corrente non può essere più forte dell'appartenenza al partito. Così come bisogna smetterla di praticare congressi permanenti. Ma vale per tutti. E poi mi chiedo: perché non è intervenuto prima chi per decenni, a Torino come a Roma, ha ricoperto e ricopre ruoli apicali?».

Perché non ha partecipato all'iniziativa?

«Perché ne ho letto dai giornali senza che nessuno abbia pensato di condividerla con me né di riportarla nelle segreterie unitarie. Ho provato a trasformarla in un'iniziativa di partito e su questo concordava anche la segreteria nazionale. Ma i promotori hanno deciso di mantenerla come momento di area. Rispetto chi ha partecipato, ma devo lo stesso rispetto anche a chi ha scelto diversamente».

Dal palco, la vicepresidente nazionale del Pd Chiara Gribaudo ha garantito che non è finita qui. Il congresso è inevitabile?

«Io non escludo nulla, ma è questo il momento di parlarne? Ci siamo coordinati sempre con Roma, dando priorità all'alleanza con i 5 stelle o rinunciando alle primarie. Dopo le elezioni ne parleremo negli organismi preposti». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

THE PHAIR
PHOTO ART FAIR

3-4-5 MAGGIO 2024
OGR Torino

Con il patrocinio di

Con il sostegno di

All'imprenditore Canavesio il controllo delle Ogr e la vicepresidenza Equiter. Monti presidente Ream al posto di Quaglia, la notaia Bima sarà sua vice

Fondazione Crt, la nuova mappa del potere "Ora recuperiamo dialogo con le istituzioni"

IL RETROSCENA

CLAUDIA LUISE

«Ora la nostra stella polare sarà il dialogo con le istituzioni». Lo riferisce più di un consigliere d'indirizzo ed è lo spirito con cui si sta cercando di riportare il sereno nella Fondazione Crt. Dopo le dimissioni del presidente Fabrizio Palenzona, Comune e Regione recuperano influenza e possibilità di determinare le scelte di via XX Settembre.

Sicuramente più di prima e anche più di quanto prevede lo stesso statuto della fondazione. Chi ha parlato ieri mattina con Lo Russo, racconta tutta la sua soddisfazione per una "rivincita" arrivata dopo una sonora sconfitta quando, l'anno scorso, era stato eletto Palenzona. Eppure, sempre tra chi conosce bene i corridoi della Crt, la ricostruzione che circola si può riassumere con l'immagine di «un commando a cui viene detto di salvare la patria ma se fallisce poi viene abbandonato al suo destino». Un modo per sottolineare che ora la defenestrazione di Palenzona viene vista come un successo della politica quando a muoversi è stata una fronda di consiglieri. E più per interessi personali che per accordi di partito. Eppure al momento il sindaco può contare, nel nuovo cdi, su almeno sei persone che gli sono vicine: l'ingegnere e imprenditrice Paola Allamano, l'ex assessore alla Viabilità della giunta Fassino Claudio Lubatti, l'ex manager della Juventus Claudio Albanese, l'ex assessora comunale alle Politiche sociali Elide Tisi e poi i docenti universitari Anna Maria Poggi e Luca Settineri (vicino anche al rettore Corgnati). Sarà proprio il Cdi che si insedia il 7 maggio a dover votare subito - forse proprio nella prima seduta - il presidente e poi, tra dieci mesi, il nuovo Consiglio di amministrazione. Mentre sarà il presidente a scegliere il segretario generale che poi deve ottenere la fiducia dal Cda. Una catena che, se presa dal primo anello, può poi davvero portare a una influenza notevole nella cassaforte che gestisce un patrimonio di oltre 2,5 miliardi e nel 2023 ha erogato più di 70 milioni sul territorio.

In un clima di concordia istituzionale, non scalfito nemmeno dalla campagna elettorale, anche il presidente Cirio può avvantaggiarsi della situazione che si è venuta a creare, nonostante abbia meno persone a lui vicine in Cdi.

Eppure in città, più che il toto nome sul prossimo presidente, prevale lo "sconcerto" per le nomine che sono state decise da un Cda già monco del suo presidente, che aveva già lasciato la seduta sbattendo la porta. L'unanimità che ha portato alle scelte, quindi, è tra sei persone di cui quattro (Canavesio, Bima, Monti e Di Mascio) già avevano sfiduciato l'ex segretario generale, Andrea Varese. «Gli stessi votanti si sono votati», è il commento al veleno. E così l'imprenditore dell'innovazione, Davide Canavesio, diventa sia presidente sia amministratore delegato delle Ogr, scalzando Massimo Lapucci. La vice è la notaia Caterina Bima. Canavesio è anche vicepresidente di Equiter (il presidente è scelto da Compagnia di San Paolo). Antonello Monti sfratta Giovanni Quaglia da Ream e ha come vice sempre la notaia. Mentre Anna Maria Di Mascio approda alla guida della Fondazione Ulaop. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Davide Canavesio è presidente e amministratore delegato di Ogr

Caterina Bima è vicepresidente di Ogr fino al 2027 e vicepresidente Ream

Anna Maria Di Mascio presiede la Fondazione Ulaop Crt ed è consigliere di Ogr

Antonello Monti è presidente della partecipata Ream Sgr e prende il posto di Quaglia

Il corteo di lavoratori, sindacati ed autorità locali ogni anno parte da piazza Vittorio e sfila in via Po

DANIELE SOLAVAGGIONE/ REPORTERS

S'INAUGURA OGGI ALLA CIRCOSCRIZIONE 7

Una panchina bianca nel centro civico contro le troppe vittime sul lavoro

Una «Panchina Bianca» in memoria delle vittime sul lavoro e a difesa del diritto alla salute e alla sicurezza in tutti i luoghi di lavoro sarà inaugurata domani nel giardino del centro civico della Circoscrizione 7, con una cerimonia organizzata in vista del 28 aprile, Giornata mondiale per la salute e la sicurezza sul lavoro. «Lavorare in sicurezza - dicono il presidente della Circoscrizione, Luca Deri, e Jasch Ninni Sol, coordinatore della Commissione Lavoro - è un diritto imprescindibile. Ma purtroppo in Italia la lista degli infortuni sul lavoro, spesso mortali, aumenta quotidianamente. La Panchina Bianca ricorda quanto sia importante impegnarsi su questo tema, così come diventa prioritario adeguare gli stipendi di lavoratori e lavoratrici a parametri europei». Anche per il direttore di Sicurezza e Lavoro, Massimiliano Quirico «i simboli sono importanti, per sensibilizzare istituzioni, imprese e cittadinanza a fare di più». —

SINDACATI COSTRETTI A CORRERE AI RIPARI: SARÀ TAGLIATO L'ANGOLO CON IL LOGO DELLA CITTÀ

La par condicio cancella il Comune dai manifesti per il Primo maggio

DIEGO MOLINO

Per la prima volta da più di vent'anni volantini e manifesti del 1° maggio saranno senza i loghi di Comune e Regione. Eccola qui l'ultima frontiera delle regole sulla par condicio, scattate con il decreto dello scorso 10 aprile e in vigore per tutto il periodo pre-elettorale.

La norma dice che «fino alla chiusura delle operazioni di voto è fatto divieto alle amministrazioni pubbliche di svolgere attività di comunicazione, a eccezione di quelle effettuate in forma impersonale e indispensabili all'assolvimento delle proprie funzioni». Peccato che volantini e manifesti per la Festa dei lavoratori siano pronti da giorni, con il logo del Comune, che patrocina l'evento. Per questo motivo i sindacati stanno correndo ai ripari: difficile farli ristampare in tempo utile, quindi con tutta probabilità i manifesti saranno ritagliati, eliminando solo l'angolino in cui campeggia il simbolo della Città di Torino.

La comunicazione alle organizzazioni sindacali è arrivata direttamente dal Dipartimento del Gabinetto del Sindaco, con una lettera in cui si specifica il perimetro a cui attenersi. Definito da Agcom, l'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni, e dalla sua emanazione piemontese del Corecom. Oggi è in programma una call a cui parteciperanno i funzionari di tutti gli enti per fornire ulteriori chiarimenti, ma queste sono le regole. Come precisato nella lettera, «È fatto divieto di utilizzare il logo della Città sul materiale di comunicazione in distribuzione nel periodo fra la data di convocazione dei comizi elettorali (10 aprile) e la chiusura delle operazioni di voto (9 giugno)». Sui manifesti potrebbe essere utilizzato solo il logo della Repubblica Italiana.

Va detto che questa specifica norma esisteva già in passato, ma in tante occasioni si è chiuso più di un occhio, come in occasione del 1° Maggio, appunto. Quest'anno invece le maglie di controlli e divieti si sono strette e le amministrazioni non vogliono incorrere in sanzioni. «Una situazione imprevedibile – commenta Gabriella Semeraro della Cgil torinese – Le soluzioni a cui ricorrere sono pochissime». E la strada da percorrere sembra scontata: ritagliare lo stemma del comune. Il tempo, tra l'altro, stringe. Fra 24 ore dovrebbero partire le affissioni. E almeno 700 manifesti sono già nei magazzini, pronti a per essere incollati a muri e affissi alle bacheche.

«Questa è una norma che spara nel mucchio – contesta Gianni Cortese della Uil – Da sempre il 1° maggio è la festa di tutti i lavoratori a cui partecipano Comune, Regione e Città Metropolitana con i loro gonfaloni. Secondo me certe norme dovrebbero richiedere anche un minimo di intelligenza interpretativa». Pensiero condiviso da Domenico Lo Bianco della Cisl, secondo cui la questione «...è stata sottovalutata da tutti. Ma visto che esiste una normativa sulla par condicio dobbiamo assolutamente rispettarla». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un evento della passata edizione del Festival dell'Economia al Teatro Carignano

Michael Spence, Nobel per l'Economia nel 2001

L'economista canadese David Card, altro Nobel

Svelato il programma della terza edizione: dal 30 maggio quattro giorni di dibattiti e lectio con storici, sociologi e giuristi

La conoscenza tra dati e macchine Tre Nobel al Festival dell'Economia

L'EVENTO

FILIPPO FEMIA

In che modo governare, nell'era di algoritmi e intelligenza artificiale, la conoscenza che deriva dall'enorme mole di dati che ogni giorno circola nel mondo digitale? Quali sono le implicazioni etiche delle informazioni generate da macchine? È possibile una crescita sostenibile dal punto di vista ambientale? Sono alcuni degli interrogativi a cui proverà a dare risposta la terza edizione del Festival dell'economia, in programma dal 30 maggio al 2 giugno. Dopo "Merito, diversità e giustizia sociale", tema del 2022, e "Ripensare la globalizzazione" (2023), quest'anno le riflessioni di economisti, informatici, storici, sociologi, giuristi e studiosi dei media ruoteranno intorno all'argomento "Chi possiede la conoscenza".

«Le nuove frontiere del progresso tecnologico – spiega il direttore scientifico Tito Boeri – stanno ridefinendo il nostro modo di lavorare molto più che in passato. Le macchine non sono più solo in condizione di sostituire l'uomo in attività ripetitive, ma anche in professioni intellettuali. E si teme che siano gli algoritmi a prendere il sopravvento, a decidere in direzione per noi svantaggiose».

Gli appuntamenti sono suddivisi nei tradizionali formati: tra gli altri "parole chiave"; "alla frontiera", che ospiterà le ricerche più innovative legate al tema del festival; "visioni" per immaginare l'evoluzione futura di molti fenomeni; "testimoni del tempo", racconto in prima persona di protagonisti del mondo dell'economia, della scienza e della politica. A quest'ultimo formato si affiancano "dialoghi" e "forum", occasioni di scambio di opinioni e competenze diverse; "incontri con l'autore" in cui si presentano le novità editoriali più interessanti nel dibattito economico e politico; "cineconomia", l'economia spiegata attraverso il grande cinema.

TITO BOERI
DIRETTORE SCIENTIFICO DEL FESTIVAL

Le nuove frontiere del progresso stanno ridefinendo il modo di lavorare molto più che in passato

Si comincia il 30 maggio, alle 15, quando il sipario del Carignano si alza per l'inaugurazione. Sempre al teatro, alle 16, il direttore de La Stampa Andrea Malaguti dialoga con Paolo Gentiloni, commissario europeo per gli Affari economici. Tanti gli ospiti, tra i quali tre Premi Nobel per l'Economia. Venerdì 31 maggio David Card (vincitore nel 2021), analizza le conseguenze su studenti e lavoratori della sempre maggiore richiesta di competenze tecnologiche. Le conseguenze dell'intelligenza artificiale su editoria e giornalismo saranno invece al centro del dialogo tra Andrea Malaguti, Giuliano Amato e Innocenzo Cipolletta. Sabato 1 giugno Angus Deaton, Nobel per l'Economia nel 2015, dialoga (in collegamento) con Antonio Spilimbergo su economia, disuguaglianza, sfiducia e populismo. Michael Spence, insignito nel 2001 del Nobel, ragiona invece sull'intelligenza artificiale e la possibilità di invertire il declino della produttività. Sempre sabato andrà in scena al Carignano lo spettacolo "Camillo Olivetti. Alle radici di un sogno" di Laura Curino e Gabriele Vascis.

Il Festival Internazionale dell'Economia è ideato, progettato e organizzato dagli Editori Laterza con la direzione scientifica di Tito Boeri. La manifestazione è promossa dal Torino Local Committee, coordinato dalla Fondazione Collegio Carlo Alberto e composto da alcune delle massime istituzioni torinesi. Media partner dell'iniziativa sono La Stampa, Rai Radio 1, Rai Radio 3, Rai News.it. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Certificati medici e prenotazioni Stop ai furbetti al circolo Sporting

GIANNI GIACOMINO

C'è qualcuno che avrebbe fatto il "furbetto" con le prenotazioni dei campi da tennis al Circolo della Stampa-Sporting. La questione è semplice. Ovvero nella richiesta avanzata on-line per aggiudicarsi i campi sarebbero state rilevate delle incongruenze tra i nomi registrati sul planning e la verifica sulla presenza reale dei giocatori in campo.

Un comportamento che non sarebbe consono non solo al regolamento generale e speciale del Circolo ma, in alcuni casi, violerebbe anche le normative di legge. Anche perché, in qualche caso, le prenotazioni on-line, si sarebbero rivelate dei tentativi di by-

Il Training Center dello Sporting

passare le regole da parte di chi, nonostante la posizione di irregolarità, avrebbe cercato comunque di accedere ai campi per giocare. Nel dettaglio le irregolarità riguarderebbero, in alcuni casi, il pagamento della quota tennis. In altri la prenotazione di un doppio anziché di un singolo per poter restare a divertirsi più di un'ora. Un altro aspetto molto più preoccupante sarebbe invece la mancanza di certificato di idoneità sportiva in corso di validità. La situazione che si è venuta a creare richiede uno sforzo per attuare i controlli. Per questo se si verificheranno ancora delle anomalie, come hanno scritto i vertici del Circolo della Stampa-Sporting: «Il Circolo sarà obbligato, a tutela della stragrande maggioranza dei soci rispettosi delle regole, ad applicare le sanzioni che sono previste dalla Statuto». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FORMAZIONE CONTINUA INDIVIDUALE 2023/2027
LA REGIONE PIEMONTE FINANZIA IL 70% DEL CORSO
Gratuito con ISEE inferiore o uguale a 10.000 €
INGLESE ELEMENTARE: A2 60 ore €229,50
INGLESE PRE-INTERMEDIO: B1 60 ore €229,50
INGLESE INTERMEDIO: B2 60 ore €229,50
INGLESE POST-INTERMEDIO: C1 60 ore €229,50
SEDE: CORSO ORBASSANO 336, TORINO.
TEAM BUILDING 40 ore € 153,00
TECNICHE DI VENDITA 32 ore € 122,40
WORD & EXCEL 40 ore € 153,00
HACCP E SICUREZZA SUL LAVORO 23 ore € 87,98
SEDE: VIA XX SETTEMBRE 65, TORINO.
ISCRIVITI SUBITO!
011 3149327 - 371 3911630
segreteria@enteformativoartu.it enteformativoartutorino.it

Ieri, alla scadenza dei termini, il Consorzio Sis si è fatto avanti per realizzare il nuovo polo sanitario
Cirio: "Finalmente il percorso è stato messo in sicurezza, l'aggiudicazione prevista entro l'estate"

Parco Salute, c'è la svolta Ecco l'offerta per costruirlo

IL CASO

ALESSANDRO MONDO

Parco della Salute di Torino, mattinata al cardiopalma e, nel pomeriggio, lietofine. Meglio parlarle di lietoinizio, per la verità, considerati i molti e complessi passaggi tecnici e amministrativi ancora da affrontare prima dell'avvio dei lavori. Ma non ci sono dubbi che la presentazione di un progetto e di un'offerta per la realizzazione del nuovo polo sanitario di cui si parla a vuoto da oltre un decennio, e da ultimo ipotecato dal rincaro delle materie prime, rappresenta una tappa cruciale nel passaggio dalla teoria alla pratica, dalle dichiarazioni di impegni ai fatti, dalle slides e dai rendering, prodotti a fiumi, ad una prospettiva concreta.

Alle ore 16,30 di ieri, scaduto il termine, il Consorzio Sis, in Ati con Nocivelli, ha presentato il progetto e l'offerta economica. Ora una commissione, di prossima nomina, valuterà l'insieme dei documenti. La successiva, eventuale aggiudicazione, dovrebbe avvenire entro l'estate.

Il futuro ospedale sarà il primo step di un progetto più ampio, che prevede un polo didattico e scientifico

Un risultato con diversi protagonisti. In primis Marco Corsini, il commissario straordinario di governo chiamato al capezzale dell'opera quando la partita sembrava persa, capace di ribaltare la situazione. Alberto Cirio, che ha voluto e ottenuto il commissario dopo un pressing serrato su Giorgia Meloni. Ma sarebbe ingiusto dimenticare la Città della Salute - parliamo dell'azienda ospedaliera universitaria diretta da Giovanni La Valle («un giorno importante che ci regala grande entusiasmo e rinnovato ottimismo») -, dapprima stazione appaltante dell'opera e poi, tramite i suoi funzionari, la sponda necessaria a Corsini per lavorare. Cosa che, peraltro, il commissario continuerà a fare, vigilando sulla correttezza dei vari passaggi e dribblando altre prevedibili difficoltà. Non ultima, l'Autorità Nazionale Anticorruzione, imprescindibile per garantire il rispetto delle procedure e con la quale Corsini si è ripetutamente confrontato. Un insieme di soggetti, che a vario titolo, e ciascuno per la sua parte, ci hanno creduto facendo squadra.

Mattinata al cardiopalma, si premetteva, considerato che, come poi si è appreso, poche ore prima della chiusura dei termini uno dei due contendenti aveva comunicato la rinuncia a presentare l'offerta avvicinando la partita all'orlo del baratro: un solo raggruppamento di imprese su cui contrae, una sola possibilità, il timore concreto che, analogamente alla Città della Salute di Novara, la gara potesse andare deserta e si dovesse ripartire da capo, ammesso che a quel punto fosse possibile.

«Abbiamo evitato che andasse deserta, sprecando tempo e risorse, la gara bandita ben cinque anni fa, un successo per Torino e il Piemonte – commenta Corsini -. È stato un lavoro reso complicato dal delicato momento che la dinamica dei costi subisce per effetto della generale instabilità politico economica sugli scenari internazional: non finisce qui, anche le successive fasi dell'operazione non saranno facili, ma andiamo avanti con la massima determinazione».

«Ora possiamo procedere con la fase attuativa - spiega Cirio -. In questi anni non sono mancate le difficoltà, abbiamo ereditato una gara impantanata, che qualcuno avrebbe addirittura voluto azzerare e che invece oggi va avanti. E' un grande risultato, di cui dobbiamo ringraziare il lavoro del commissario Corsini e il confronto costante tra le istituzioni all'interno della Cabina di regia». Soddisfazione anche dall'Università di Torino nella persona del rettore, Stefano Geuna: «Quest'opera, a lungo attesa ma sempre ritenuta strategica per lo sviluppo di Torino da ogni punto di vista, porterà significativi vantaggi per la collettività, mettendo a sistema il raccordo tra l'impresa nel settore medico-sanitario e la ricerca universitaria d'eccellenza». —

MARCO CORSINI
COMMISSARIO STRAORDINARIO DI GOVERNO

Abbiamo evitato che la gara andasse deserta, sprecando tempo e risorse, ora si va avanti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INDAGINE DI DI UNISALUTE E NOMISMA SULLE ABITUDINI DEI TORINESI

Tempi lunghi e orari rigidi le liste di attesa in Sanità scoraggiano la prevenzione

Pesano i tempi di attesa per visite ed esami, sovente improponibili, e più in generale le crescenti difficoltà economiche. A farne le spese è la prevenzione, che è come dire la salute. A dirlo è l'ultima indagine dell'Osservatorio Sanità di UniSalute, che insieme a Nomisma ha sondato l'attitudine dei torinesi nei confronti dei controlli e delle visite di prevenzione nel capoluogo piemontese.

La percentuale di cittadini che dichiara di monitorare la salute con controlli regolari si attesta al 42%: ancora una minoranza, quindi, seppur in crescita rispetto al 33% dell'ultima rilevazione. In questo senso, si rimarca nell'indagine, «ridurre i tempi di attesa sembrano essere una delle chiavi per incentivare i torinesi a curare maggiormente la propria salute: circa quattro intervistati su dieci (38%) affermano che sarebbero disposti a effettuare più controlli, se i tempi di attesa si accorciassero, e il 17% se ci fosse maggior disponibilità di date e orari».

Se si guarda il bicchiere mezzo pieno, la quasi la totalità del campione (93%) afferma di essersi rivolto al medico di base almeno una volta nel 2023. Negli ultimi 12 mesi circa quattro torinesi su cinque (79%) hanno svolto delle analisi del sangue, un controllo essenziale per la diagnosi di tantissime malattie.

42
La percentuale di cittadini che dichiara di monitorare la propia salute con controlli regolari, ancora una minoranza

47
La percentuale di intervistati che cita come motivazione i costi troppo elevati (contro il 36% del dato nazionale)

Risultano però ancora decisamente trascurate molte visite specialistiche: più di un torinese su tre (36%), ad esempio, non fa una visita odontoiatrica o un'igiene dentale da oltre 3 anni, e il 35% non ha mai eseguito una visita dermatologica per la valutazione dei nei. Anche la situazione dei controlli tipici della salute femminile non è rassicurante, anzi:: non va dal ginecologo da almeno 3 anni una torinese su quattro (26%), e da altrettanto tempo una su tre (33%) non effettua un Pap test.

Come premesso, oltre ai tempi di attesa influiscono molto anche considerazioni economiche: tra chi non ha effettuato alcun esame di prevenzione da oltre tre anni, quasi la metà degli intervistati (47%) cita come motivazione i costi troppo elevati (contro il 36% del dato nazionale), e il 45% dice che ne effettuerebbe di più se fossero gratuiti.

«Purtroppo sono pochi e ben definiti gli esami che hanno una reale efficacia nel consentire una diagnosi precoce dei tumori o altre patologie, e questi sono quasi tutti offerti gratuitamente e con una lettera a casa di tutti cittadini piemontesi, a seconda delle fasce d età, forse ad eccezione del controllo dei nei - spiega Chiara Rivetti, segretaria del sindacato medico Anaao Assomed Piemonte -. Chi non aderisce spesso lo fa per motivi culturali, piu che economici, perché ne sottovaluta l'importanza. Bisogna poi ricordare che la reale prevenzione si fa in un ambiente sano e con i corretti stili di vita , favorendo lo sport, la sana alimentazione, la sicurezza sui luoghi di lavoro. Non con gli esami, che non possono fare altro che fare altro che constatare il problema. Sulla cultura della prevenzione, soprattutto nelle scuole, si potrebbe fare molto».

Un punto sul quale insiste anche l'indagine di UniSalute: circa sei torinesi su dieci (59%) confessano di evitare le visite, rimandandole in caso di problemi di salute trascurabili (45%) o ammettendo di cercare di farne il meno possibile (14%). Il 43%, infine, dichiara di preferire curarsi solo quando comincia a soffrire di un disturbo o di una malattia vera e propria.

Questo per quanto riguarda la prevenzione. «Se invece si parla di prima visita dopo i sintomi, allora entrano in gioco le liste di attesa, con i tempi che i cittadini conosconobene», aggiunge Rivetti. In particolare quelli inerenti le prestazioni programmate, non urgenti ma a rischio di diventarlo se bisogna attendere mesi o un anno per un esame, oggetto di un piano da parte della Regione che, si spera, cominci a dare i suoi effetti. ALE.MON. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REGINA MARGHERITA

I supereroi per i piccoli ricoverati

Capitan Marvel, Wonder Woman, Capitan America, Spiderman, Ironman e Hulk hanno risposto alla chiamata di Fondazione Forma e hanno reso indimenticabile il pomeriggio di ieri per i piccoli pazienti del Regina: i supereroi, dopo essersi calati durante il Raduno dei Babbi Natale a dicembre, sono tornati a fare una visita ai bambini ricoverati scendendo dal tetto dell'ospedale per regalare loro un momento spensierato. —

T1 PR

CONAD PERCORSO QUALITÀ

PRODOTTO ITALIANO

FILIERA CONTROLLATA

POMODORO CILIEGINO CONAD PERCORSO QUALITÀ
Filiera Controllata
prodotto italiano
Categoria I
conf. da 500 g

€ 1,38
al kg € 2,76

CONAD PERCORSO QUALITÀ

CARNE ITALIANA

FILIERA CONTROLLATA

FESA DI TACCHINO IN TRANCIO CONAD PERCORSO QUALITÀ
Filiera Controllata
Carne italiana
al kg

~~€ 10,99~~
-40%
€ 6,59

GORGONZOLA DOP IGOR
dolce
al kg € 8,90

€ 0,89 ALL'ETTO

PARMIGIANO REGGIANO
Quello *vero* è uno *solo*.

PARMIGIANO REGGIANO DOP PARMAREGGIO
stagionato 12 mesi
800 g

€ 8,90
al kg € 11,13

PROSCIUTTO CRUDO PARMACOTTO
stagionato
conf. 100 g x 2 pezzi

€ 3,98
al kg € 19,90

IN ESCLUSIVA NEI PUNTI VENDITA spazio CONAD / CONAD SUPERSTORE

SOLO TITOLARI

SMARTPHONE GALAXY A15 SAMSUNG

~~€ 198,00~~
€ 149,00
-24,75%

SOLO TITOLARI

DETERSIVO LIQUIDO PER LAVATRICE SPUMA DI SCIAMPAGNA
Marsiglia,
pulito e igiene
1,89 l 42 lavaggi

~~€ 6,29~~
€ 2,90
-53,90%

SOLO TITOLARI

TONNO ALL'OLIO D'OLIVA PALMERA
conf. 70 g x 6 pezzi

~~€ 5,99~~
€ 4,99
-16,69%
al kg da € 14,26 a € 11,88

Offerta Valida per quantità ad uso familiare. I prezzi possono subire variazioni per eventuali errori di stampa e/o per modifica alle leggi fiscali. I prezzi e le condizioni di vendita saranno praticati limitatamente al periodo indicato. Le foto hanno valore puramente illustrativo e possono non rispecchiare l'immagine del prodotto.

CONAD
Persone oltre le cose

Offerta valida fino ad esaurimento scorte solo presso i punti vendita a insegne Conad delle province di Asti, Biella, Novara, Torino, Verbania, Vercelli e dei punti vendita Spazio Conad di Alba corso Asti 24, Borgo San Dalmazzo via Cuneo 84/86, Cuneo via Margarita 8 loc. Tetto Garetto e del punto vendita Conad Superstore di Savigliano via Saluzzo 65 e della Valle d'Aosta associati a Conad Nord Ovest che aderiscono all'iniziativa ed espongono il materiale informativo.

Nei guai ex socio della Rigenera HBW di Candiolo
L'azienda fornisce alla Nato i kit di sopravvivenza

Segreti venduti alla Russia Un manager a processo

Le tecnologie della Rigenera HBW sono impiegate per la ricostruzione dei tessuti

LA STORIA

GIANNI GIACOMINO

La vicenda ha tutti i contorni di una spi story maturata negli ambienti della grande imprenditoria che ha come protagonisti due torinesi ex soci in affari. Che il prossimo giugno si ritroveranno in un'aula di tribunale.

Sul banco degli imputati ci sarà Armando Roggero, un 46enne accusato di aver sottratto e commercializzato un "disgregatore di tessuti" alla Rigenera HBW srl, azienda leader nel settore delle tecnologie in campo medico con sede a Candiolo dal 2013, più altre aziende sparse per il mondo.

Tanto per capire è quella che fornisce ai militari della Nato il kit di sopravvivenza in caso di attacchi chimici o di ferite in guerra per la ricostruzione e rigenerazione dei tessuti epiteliali. Il manager, da quello che sostengono gli avvocati della Rigenera HBW Alexandro Tirelli e Federica Tartara, quando era socio nell'azienda sarebbe venuto a conoscenza di «invenzioni scientifiche e applicazioni industriali» che dovevano rimanere segrete. Perché erano frutto di anni di studi e di sperimentazioni.

Invece, da quello che sostiene l'accusa, Roggero le avrebbe poi rivelate e utilizzate quando era amministratore della società CTSV srl «usurpando un titolo di proprietà industriale», producendo e commercializzando così un "disgregatore di tessuti" denominato Medicons-P.

Quanto basta alla famiglia Graziano ai vertici della Rigenera HBW – realtà produttiva che oggi esporta in oltre 40 Paesi di tutto il mondo le sue bio-tecnologie in grado di riparare i tessuti danneggiati grazie ad una linea di dispositivi medicali considerate al top – per intentare una causa e chiedere anche un cospicuo risarcimento.

Anche perché i vertici di Rigenera HBW temono siano state effettuate delle triangolazioni internazionali che hanno portato sul mercato alla vendita di prodotti contraffatti in Russia e Turchia. Però questa è un'altra storia sulla quale sta indagando il pm Marco Sanini e che potrebbe avere ulteriori risvolti. Insomma il quadro, come in tutte le storie di spionaggio che si rispettino, sarebbe ancora più intricato e nebuloso di una semplice divulgazione di un brevetto segreto.

Ma invece non è proprio così per l'avvocato Diogene Franzoso, che difende Roggero. «In un primo tempo il pm aveva disposto l'archiviazione, ma il gip ha ordinato un'imputazione coatta visto che c'è di mezzo la salute pubblica – mette in chiaro Franzoso – ma andremo a processo perché siamo convinti non ci sia stata nessuna violazione commessa dal mio assistito. Ora valuteremo anche un eventuale giudizio abbrevito condizionato». Per la difesa non si può assolutamente parlare di spionaggio industriale. «In sede civilistica, tra l'altro, il giudice ha disposto una super perizia – continua il legale - e questa ci ha dato ragione». «È comunque una storia lunga e complicata da riassumere - riflette ancora l'avvocato Franzoso - ma non c'è stata nessuna appropriazione di brevetti e questo lo dimostreremo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROFESSORE INSEGNAVA AL BECCARI

A giudizio per adescamento di minori "Le allieve raccontano solo delle falsità"

«Tutto quello che è stato raccontato è falso, lo hanno inventato le allieve. Forse ero antipatico perché avevo ripreso i loro compagni, che erano indisciplinati: uno si accendeva la sigaretta, l'altro si sedeva sul davanzale. Dev'essere stata una ritorsione». È la difesa del professore 45 enne a processo per adescamento di minori, reato che avrebbe commesso durante il suo incarico al professionale Beccari. A fine 2019 alcune studentesse di prima hanno segnalato al preside atteggiamenti sconvenienti del docente: sguardi lascivi su fondoschiena e décolleté, occhiolini e bacetti volanti. Il prof deve rispondere anche di una minaccia a un'allieva: «Voleva sapere chi era andato a parlare col preside - ha riferito in aula l'adolescente - Mi ha detto che se non avessimo ritrattato, mi avrebbe fatto perdere l'anno». L. LOP. —

TI CONVIENE SENTIRE AUDIONOVA.

- I nostri **Audioprotesisti** sono **formati e sempre aggiornati** per un servizio d'eccellenza
- **Siamo parte del Gruppo Sonova AG**, che progetta e produce soluzioni per l'udito
- Proponiamo **tecnologie di ultima generazione personalizzabili** sulle tue esigenze

Prenota il tuo appuntamento in un nostro Centro Acustico

AudioNova

La promozione è valida sull'acquisto, entro il 30 giugno 2024, di una coppia di apparecchi di fascia 4, 5 e 6.

pwc LA STAMPA

TOP 500

14 maggio 2024 | ore 17.00
Centro Congressi Unione Industriali – Sala Agnelli

Innovazione e tradizione:
un equilibrio sostenibile

Scannerizza il QR code e registrati

L'INTERVISTA

> A 13 anni in ospedale per tener compagnia a mio padre replicavo dei giochi di prestigio Ho scoperto così che si poteva regalare un sorriso a chi stava male

Davide D'Urso con una fan in piazza Vittorio. Il comico è nato a Mirafiori, cresciuto tra borgo San Paolo e Vanchiglietta MAURIZIO BOSIO/REPORTERS

> Traggo ispirazione dalla quotidianità giro, osservo, ascolto adulti, giovani, bambini e poi metto in pratica Ancora non ci credo che siano migliaia le persone che mi seguono

Davide D'Urso

"I miei personaggi piacciono i torinesi si riconoscono"

Il 27enne star dei social con battute su tic, gergo e manie dei quartieri "Volevo fare il mago serio, ma i miei trucchetti facevano solo ridere"

SILVIA GARBARINO

«Vorrei tanto girare un video insieme alla Littizzetto che riveste per una volta i panni di "Sabri", il personaggio che l'ha lanciata tanti anni fa. Secondo me spaccheremmo e soprattutto si chiuderebbe un cerchio». Davide D'Urso è il fenomeno comico torinese dell'anno: le sue storie ironiche su Instagram e i suoi video su Tik Tok con le manie, i tic e il gergo dei residenti dei vari quartieri della città hanno rag-

La malattia del papà, la scuola e la gavetta per emergere "Voglio migliorare"

giunto numeri pesanti e perciò importanti: oltre 70 mila utenti per ogni canale. E che si stia ritagliando una fetta di popolarità trasversale è certificato passeggiando con lui per il centro: portinaie che escono dalle guardianie per chiedergli un selfie, i giovani lo fermano e gli ripetono le battute dei suoi monologhi. Appena appare un suo spettacolo i biglietti si volatilizzano. E Davide ha un abbraccio, un selfie, un "grazie" sempre, per tutti.

Lei ha 27 anni e già tanta gavetta alle spalle. Come ha iniziato?

«Veramente io volevo fare il mago serio, alla Silvan o alla Copperfield per intenderci. Guardavo i programmi in tv e mi esercitavo con piccoli giochi di prestigio. Avevo 13 anni. La vita mi ha dato una spinta».

La malattia di suo papà, ha raccontato, è stata purtroppo "illuminante"

«Già. Gerry, mio padre, si ammalò di tumore e io tutti i giorni andavo a trovarlo in ospedale. Per tirargli su il morale facevo le mie magie, ma i vicini di letto ridevano anziché restare sbalorditi. Nel giro di pochissimo divenni la mascotte del reparto e capii quanto era importante strappare un sorriso a chi soffre. Da lì ho deciso di impegnarmi a far ridere la gente».

Che scuole ha frequentato?

«Mia mamma Patrizia, che è anche la mia prima fan, ha fatto tutti i sacrifici possibili per mandarmi a scuola: alla Fellini privata prima, poi alla Abe Steiner a coltivare la mia passione teatrale e di comico. Ho studiato alla Tac-Tutta un'altra comicità e studio i grandi di ieri e di oggi, da Proietti a Brignano».

I primi spettacoli?

«Al Cab 41 pregando conoscenti, parenti, amici per riempire la sala. Intanto lavoravo per mantenermi: cameriere, call center di una finanziaria, agente immobiliare... Sono stato il più giovane comico di Colorado Cafè in tv, aprivo le tournée dei PanPers, amici oltre che colleghi. Tanto teatro con parti piccole. Ma con lo spettacolo non guadagnavo».

La svolta?

«Durante la pandemia tutti facevano numeri incredibili, i miei post avevano tante visualizzazioni e nessun follower. Mi sono detto "devo cambiare" metodo. Sono uscito il giorno di Pasquetta che mi ero appena lasciato con la mia fidanzata storica: ho iniziato a girare brevi storie su Instagram imitando quello che osservavo tutti i giorni a Torino. La flessione dialettale a Mirafiori, lo snob di Crocetta, il contadino di Carmagnola, il religioso di San Paolo, lo sballone di Barriera e via così. Da 10 a diecimila utenti in un giorno. Boom. Quasi impazzivo di felicità. Ho affinato le battute, i tempi e le riprese. L'importante è non essere troppo macchietta. Infatti l'apprezzamento

Gli incontri con i ragazzi "Nelle scuole racconto che tutto si può fare"

che più mi fa piacere è che sono vero. Cioè non trasfiguro. Al teatro di Superga a Nichelino a marzo ho fatto due date sold out. Incredibile, non dovevo pagare io gli amici per farli venire a vedermi, pagavano gli spettatori».

La invitano spesso negli istituti scolastici per parlare ai giovani. Cosa racconta?

«Quello che da studente avrei voluto ascoltare io. Esempi positivi, possibilità da sondare, ispirazioni da cogliere».

La vita finora non è stata tenera con lei. E lei per reazione coltiva sogni sempre più grandi?

«Mah io voglio crescere professionalmente, migliorare la mia comicità inclusiva. "Campare" con questo mestiere. E innamorarmi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Specchio dei tempi

«Cercasi medici di base, ormai sono in via di estinzione»
«Aggredite al semaforo: le forze dell'ordine non sono intervenute in aiuto di due donne»

Una lettrice scrive:

«So benissimo di non dire niente di nuovo, ma oggi, 22 aprile 2024 (non 1800!), in Borgo Vittoria non ci sono medici che possano accogliere nuovi mutuati. Non uno e diversi stanno per andare in pensione. Quindi? Che soluzione per le migliaia di pazienti che da un giorno all'altro si troveranno senza assistenza di base? Spostarsi di km? Parliamo, in buona parte, di pazienti non giovani, a volte non autonomi negli spostamenti. Non sto a sindacare sulle cause decennali che hanno portato a questo punto, non basterebbero 10 cartelle. Chiedo però a chi di dovere, di fare qualcosa. Adesso».

AURELIA DANIELIS

Una lettrice scrive:

«Un lettore ha posto l'attenzione sul fatto che quotidianamente si registrano incidenti stradali causati da distrazione per utilizzo di cellulari. Claudio, così si firma il lettore, lamenta anche carenze nel servizio delle forze dell'ordine nel far rispettare le regole e nel pattugliamento delle strade. Segnalo un episodio capitatomi qualche giorno fa. Ero in auto con un'amica, ferme con semaforo rosso ad un incrocio con 2 corsie con segnaletica a pavimento che indicava obbligo di svolta a destra sulla corsia di destra e obbligo di svolta a sinistra sulla corsia di sinistra. Scatta il verde e, con una manovra pericolosa e violando il CdS, un'auto proveniente dalla nostra destra, il cui conducente guidava con cellulare in mano, ci supera e tagliandoci la strada si posiziona davanti a noi. A questo punto suoniamo il clacson per protesta nei confronti della manovra pericolosa e il conducente del suddetto veicolo frena bruscamente senza nessun motivo causando (volutamente?) il nostro tamponamento ai suoi danni e rischiando di causare un incidente peggiore, poi scende dall'auto urlando insulti e aggredendo fisicamente una di noi. Chiamiamo il 112 per chiedere aiuto più volte, citando anche l'aggressione, ma ogni volta veniamo dirottate alla centrale dei vigili urbani e ci sentiamo rispondere che prima di 2 ore non ci sarebbero state pattuglie disponibili. E se la situazione fosse degenerata chi avrebbe tutelato 2 donne da rischi gravissimi? Perché tutta questa maleducazione e questo "bisogno" di insultare e aggredire il prossimo per dimostrare di aver ragione quando si ha agito in maniera pericolosa? Non ci siamo sentite tutelate da chi di dovere e questo è grave tanto quanto la aggressione subita. La nostra esperienza è un esempio sconcertante di come la sicurezza possa essere compromessa da comportamenti irresponsabili e da una risposta inadeguata delle autorità. È preoccupante che non siamo riuscite a ricevere assistenza tempestiva. Le forze dell'ordine dovrebbero essere pronte a intervenire, soprattutto in situazioni di potenziale pericolo. Nessuno dovrebbe temere per la propria sicurezza fisica, specialmente dopo essere stato vittima di un comportamento stradale scorretto».

BLANCA

IL 5XMILLE A SPECCHIO DEI TEMPI: CODICE FISCALE 97507260012 - specchiotempi@lastampa.it - Info: 011.6568376

QUARTIERI

Farmacie

Aperte tutti i giorni: p.zza Massaua 1, sempre aperta **(24 ore su 24)**; atrio Stazione Porta Nuova **dalle 7 alle 20**; c.so Romania 460 (c/o c.c. Porte di Torino) **dalle 9 alle 20**; c.so Vitt. Emanuele II 34 **dalle 9 alle 20**.
Di sera (fino alle 21,30): c.so Belgio 97; c.so Traiano 73; c.so Vitt. Eman. II 66; p.zza Galimberti 7; via Foligno 69; via Nizza 65; via Sacchi 4.
Di notte: p.zza C. Bozzolo 11; p.zza Massaua 1; via XX Settembre 5.
Informazioni: www.federfarmatorino.it.

A saltare sono stati soprattutto i rattoppi più recenti. Le squadre del Comune al lavoro tra i ponti di corso Bramante e corso Moncalieri

Maltempo, la città torna a riempirsi di buche Nuovo asfalto in collina per i ciclisti del Giro

IL REPORTAGE

PIER FRANCESCO CARACCIOLO

Decine di buche si sono aperte, nelle ultime quarantotto ore, lungo le strade di Torino. L'asfalto si è crepato in diversi quartieri, sia lungo assi secondari che sulle vie ad alto scorrimento, quali i corsi Unione Sovietica, Unità d'Italia, Moncalieri e Regina Margherita. È l'effetto del maltempo che, da domenica sera a ieri mattina, ha coinvolto la città.

A saltare sono stati soprattutto i rattoppi con cui, tra fine febbraio e inizio marzo, le strade erano state rimesse in sesto in seguito agli acquazzoni di quel periodo. Sono stati le piogge, sommate al repentino abbassamento delle temperature, a far sgretolare i cumuli di bitume con cui, in quelle settimane, erano stati riparati i tratti squarciati. Gli operai incaricati dalle Circoscrizioni, sotto il coordinamento del Comune, ieri hanno dato il via alle riparazioni delle porzioni di manto danneggiate. Lo hanno fatto riempiendo gli squarci con piccoli mucchi di catrame, che poi hanno piallato. Hanno ripreso, cioè, da dove avevano lasciato poco più di un mese fa, quando avevano finito di tappare le oltre ottocento buche apertesi in una ventina di giorni lungo le strade della città.

Una squadra, ieri mattina, ha sistemato l'asfalto in piazza Zara, cuore del borgo Pilonetto. Gli operai hanno tappato sei buche in un tratto di duecento metri, tra il ponte di corso Bramante e corso Moncalieri. Un'altra, nel pomeriggio, è intervenuta nella zona di Mirafiori, in corso Unione, corso Orbassano e strada del Portone. Si tratta di un lavoro che, spiegano dal Comune, proseguirà oggi. Nel pomeriggio è fissato un intervento analogo in corso Regina, per realizzare il quale gli operai saranno accompagnati dalla polizia municipale. Le strade di Torino saranno poi monitorate nei prossimi giorni: da venerdì, infatti, un'altra ondata di piogge si abbatterà su Torino, che da programma si trascinerà per una settimana.

Oltre che per tappare le buche, il Comune in questi giorni sta sistemando l'asfalto di Torino affinché sia livellato il 4 maggio prossimo, quando la città ospiterà la prima tappa del Giro d'Italia 2024. A questo scopo, nei giorni scorsi, gli operai sono intervenuti per rimettere a nuovo gli assi della collina. Quattro le aree cui hanno già messo mano, a cavallo tra Borgo Po e Madonna del Pilone. Si tratta di corso Moncalieri (sistemati due ampi tratti tra via Sabaudia e il confine con Moncalieri), corso Casale (alcuni tratti), strada Santa Margherita e le vie a cavallo del colle della Maddalena. Nei prossimi giorni, maltempo permettendo, interverranno su un quinto asse, strada San Vito a Revigliasco.

Il percorso della prima tappa del Giro, che scatterà da Venaria Reale, si svilupperà lungo corso Moncalieri e corso Casale fino a corso Gabetti. Poi proseguirà in collina lungo corso Quintino Sella, strada Santa Margherita, strada comunale di Pecetto e il colle della Maddalena. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli operai al lavoro ieri mattina per tappare le buche nell'area di piazza Zara

Strada Santa Margherita

MAURIZIO BOSIO/ REPORTERS

Smat sospenderà l'intervento in corso Fiume nei giorni del Giro

IL COMPLESSO DI SAN DONATO È ABBANDONATO DA 30 ANNI

Un nuovo ribasso per trovare investitori L'ex Paracchi all'asta per mezzo milione

È stata messa in vendita a 531 mila euro l'ex fabbrica Paracchi, struttura abbandonata da trent'anni in via Pianezza angolo via Pessinetto, quartiere San Donato. Questa la cifra fissata come base d'asta nel bando indetto l'altro giorno dal Comune, settore Patrimonio, per la cessione dello stabilimento, ampio 1.600 metri quadri. Si tratta di una somma più bassa del 10% rispetto a quella indicata nell'ultima procedura, risalente al dicembre 2023. In quel periodo la Città aveva infatti messo in vendita l'immobile a 590 mila euro, salvo non ricevere alcuna offerta. Allargando il discorso, si tratta di una somma dimezzata rispetto al milione abbondante indicato come base d'asta nel primo tentativo del Comune di vendere l'immobile, scattato dopo il 2014, data in cui aveva acquisito l'ex stabilimento.

L'obiettivo dell'assessorato, guidato dalla vicesindaca Michela Favaro, è richiamare l'interesse del maggior numero possibile di investitori, al fine di rilanciare una struttura in avanzato stato di degrado. Da anni, infatti, l'ex Paracchi fa i conti con muri scrostati e vetrate danneggiate, oltre che con occupazioni abusive di disperati. La data ultima per presentare un'offerta per l'acquisto dell'ex fabbrica è fissata per l'11 giugno. Il giorno successivo è in programma l'apertura delle buste.

L'ex fabbrica Paracchi, inaugurata all'inizio del secolo scorso, era stata dismessa negli Anni Novanta. Più di una volta, negli ultimi dieci anni, il Comune ha provato a venderla, senza riuscirci. A metà dell'anno scorso si era rivolto a Invimit, società partecipata del ministero dell'Economia, con l'obiettivo di individuare un ente pubblico che trasformasse il complesso in una residenza per studenti. Anche quella procedura, però, si era conclusa in un nulla di fatto. Sulla struttura, a dispetto della bonifica risalente al 2021, lo scorso anno è stato trovato dell'amianto. Se anche il prossimo bando andrà deserto il Comune interverrà per rimuoverlo. PF. CAR. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La gara dello scorso dicembre era andata deserta

REPORTERS

L'appello di Falchera "Il Comune riapra il bunker antiaereo"

«Riaprire il bunker antiaereo della Falchera». È quanto ha chiesto, l'altro giorno, la Circoscrizione 6, ente in cui ricade quella fetta di periferia. Il riferimento è al rifugio sotterraneo risalente alla Seconda guerra mondiale, da anni chiuso al pubblico, che sorge nell'area di corso Romania, accanto alla strada. La sollecitazione, rivolta al Comune, è stata avanzata attraverso un'interpellanza approvata dal centro civico su proposta del vicepresidente, Luciano Speranza, eletto in quota Forza Italia. L'area in cui sorge il rifugio, un tempo, ospitava la fabbrica di tessuti Snia Viscosa: «Migliaia di operai a suo tempo si erano salvati dai bombardamenti rifugiandosi nel bunker – dice Speranza – Per questo andrebbe valorizzato e fatto conoscere alle nuove generazioni». In corso Romania, in questi mesi, è in corso l'ampliamento di ToDream, centro commerciale che aveva iniziato a prendere forma a maggio 2023. L'auspicio della Circoscrizione è che siano i privati che lo stanno realizzando a farsi carico, come opera di urbanizzazione, del restauro e della riapertura del bunker. PF. CAR. —

Ritrovati una cucina, passeggini, materassi, bidet, tendoni e pneumatici

Discarica Colonnetti I volontari raccolgono 5 tonnellate di rifiuti

I volontari con le tonnellate di rifiuti raccolti che sono poi stati recuperati dall'Amiat

LA STORIA

Cinquemila chilogrammi di rifiuti sono stati raccolti, domenica mattina, dalle sponde del Sangone, nel parco Colonnetti, quartiere Mirafiori Sud. A rimuoverli sono stati ottanta volontari, guidati dall'associazione Plastic Free. Lo hanno fatto nel giro di due ore, dalle 10 alle 12, in collaborazione con Amiat. Tra alberi e sterpaglie sono stati trovati scarti e masserizie quali «una cucina da ristorante, una quindicina di passeggini, una decina di pneumatici, quattro banchetti da mercato, due tendoni, resti di materassi, bidet e batterie per auto». A spiegarlo è Stefano Ringhini, coordinatore dell'area Sud di Torino per conto della onlus.

L'intervento si è concentrato nel verde tra il ponte di via Artom e l'area del Robaldo (dove il Torino calcio sta realizzando un impianto sportivo per le giovanili). Si tratta di uno spicchio di parco ampio circa cinquantamila metri quadrati, pari a un settimo dell'intero Colonnetti (che si estende per 385 mila metri quadrati). I rifiuti sono stati trovati soprattutto lungo la riva, in un punto seminascosto dalla vegetazione, in passato luogo di bivacco di senzatetto. I volontari hanno operato muniti di guanti e sacchetti, in parte portati da casa e in parte forniti da Amiat. Tra loro, oltre agli attivisti della onlus, diversi residenti in zona. Alcuni di questi ultimi, da cinque anni, si stanno prendendo cura di un'altra area verde sul Sangone, quella in cui sorgono i ruderi del Castello di Mirafiori. I rifiuti raccolti domenica, accatastati nel verde del parco, ieri sono stati rimossi dai tecnici di Amiat, che si sono occupati di smaltirli.

> Quello lungo il Sangone è stato il primo intervento torinese del 2024 di Plastc Free

Si è trattato del primo intervento torinese, in questo 2024, di Plastic free, i cui volontari dal 2019 ripuliscono periodicamente le aree più critiche della città. Lo hanno realizzato nell'ambito dell'evento nazionale di pulizia tenutosi sabato e domenica, in occasione della Giornata della terra, nel corso del quale sono intervenuti in 336 location, di cui 328 in Italia e sei (per la prima volta) all'estero. Una maxi operazione congiunta cui hanno preso parte poco più di diecimila volontari, che hanno rimosso complessivamente da strade e parchi poco meno di 122 mila chilogrammi di rifiuti. Delle 328 location italiane, sono state diciassette quelle in cui hanno operato nel territorio del Piemonte. All'estero, invece, sono intervenuti in Spagna (due location), India, Tanzania, Zimbabwe e Kenia.

Nella nostra Città Plastic free era intervenuta l'ultima volta lo scorso ottobre nella zona di Parco Dora. Al Colonnetti l'ultima operazione di pulizia risaliva a giugno del 2022, in un'altra area del parco, sempre sulle rive del Sangone. PF. CAR. —

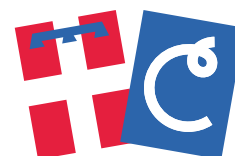
© RIPRODUZIONE RISERVATA

NOODLES®

Punta alla ricerca.
Contro il cancro sostieni Candiolo.

5X1000 FIRMA PER LA RICERCA SANITARIA.
C.F. 97519070011

Per saperne di più
#sostienicandiolo
C/C Postale 410100 - Codice Fiscale: 97519070011
Bonifico Bancario Intesa Sanpaolo IBAN: IT 75 D 03069 09606 100000117256
Unicredit IBAN: IT 64 T 02008 01154 000008780163
dona su www.fprconlus.it

ISTITUTO DI CANDIOLO - IRCCS
Seguici anche su:

Fondazione Piemontese per la Ricerca sul Cancro

M METROPOLI

Chiusa la via ferrata all'Orrido di Foresto

Dopo gli incidenti che, malgrado le raccomandazioni alla prudenza, hanno coinvolto nel weekend due ferratisti recuperati dal Soccorso Alpino e dai Vigili del Fuoco, la sindaca di Bussoleno ha vietato l'accesso alla ferrata dell'Orrido di Foresto. L'ordinanza rimarrà in vigore fino a quando non diminuirà la portata del rio Rocciamelone. F. ALL. —

Posto di lavoro a rischio per 125 dipendenti, il gruppo mette mano ad una razionalizzazione
Il mese scorso i sindacati avevano chiesto spiegazioni e l'azienda aveva negato la chiusura

Nel 2025 chiuderà il magazzino della Decathlon a Brandizzo

IL CASO

ANDREA BUCCI

Decathlon chiude e lascia Brandizzo. L'addio, però, è previsto tra un anno: l'ultimo giorno di apertura del polo logistico sarà il 31 marzo 2025. La decisione di chiudere lo stabilimento si inquadrerebbe in un cambiamento del business. Tradotto: il mercato che cambia. E di conseguenza sarebbe scattato il piano di razionalizzazione aziendale che riguarda, oltre allo stabilimento di Brandizzo, anche altri 3 poli in tutta Europa.

Un fulmine a ciel sereno per i 125 dipendenti del polo brandizzese che hanno appreso la decisione solo ieri, nel corso di un'assemblea convocata dai vertici aziendali. Si tratta di dipendenti direttamente assunti dal marchio francese con contratto da magazziniere: lavoratori che hanno un'età media di 35 anni e molti di loro con contratti part time a circa 900 euro al mese.

La decisione di abbandonare Brandizzo lascia di stucco soprattutto i sindacati, anche se – confessano – come la notizia fosse nell'aria da qualche settimana. «Il mese scorso avevamo chiesto notizie in merito ad un'eventuale chiusura, ma l'azienda aveva smentito bollando le voci come suggestioni» denuncia Luca Sanna della Uil Tucs del comparto commerciale. Ricevuta la conferma, ieri, Sanna era già al lavoro per scongiurare la chiusura anche se molto improbabile e ha annunciato l'incontro del prossimo 8 maggio: «In quella data chiederemo all'azienda di ricollocare i lavoratori nei vari punti vendita della Provincia. Non accetteremo licenziamenti e tanto meno il ricorso agli ammortizzatori sociali».

Il magazzino della Decathlon di Brandizzo BUCCI

Sindacati già in allerta "Chiederemo la ricollocazione di tutti i lavoratori"

Il marchio francese, retailer internazionale di abbigliamento, scarpe e attrezzatura sportiva, da più di 40 anni attivo nel settore dello sport retail, lascerà, dunque, Brandizzo dopo solo 8 anni dall'apertura dello stabilimento. Era il 2016 quando il colosso francese aveva inaugurato il polo logistico che rifornisce 25 negozi del Nord Italia: Burolo, Grugliasco, Moncalieri, Settimo e Torino Centro solo nell'area metropolitana di Torino, ma anche punti vendita a Genova, Alessandria e Parma. Lo stabilimento è sviluppato su due cellule: una con prevalenza di picking (attività di prelievo, smistamento e ripartizione di materiale da un'unità di carico a diverse altre) e l'altra per lo stoccaggio di materiali voluminosi.

Ieri tra i lavoratori, all'uscita durante il cambio turno, c'era rabbia, ma non c'era molta voglia di commentare. Nei prossimi giorni molto probabilmente saranno organizzate manifestazioni di protesta. Nel frattempo, nella serata di ieri, la notizia è arrivata anche al sindaco Paolo Bodoni che amaramente ha commentato: «Sono esterrefatto. Una decisione che avrà un impatto devastante dal punto di vista occupazionale, ma anche urbanistico: cosa ne sarà di quel sito?» Bodoni fatica a nascondere tutta la sua amarezza: «Non posso che esprimere profonda preoccupazione e spero che le Istituzioni vengano coinvolte per salvare i posti di lavoro».

La chiusura di Brandizzo non fa che confermare la crisi del tessuto imprenditoriale di Torino. Secondo i dati diffusi dalla Camera di Commercio negli ultimi 10 anni sono sparite ben 4.670 imprese. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli agenti della polizia locale controllano gli stalli riservati BUCCI

CHIVASSO CONTRO I FURBETTI DELLA SOSTA

Utilizzo fraudolento dei pass per disabili Sei permessi ritirati

A Chivasso è caccia ai furbetti del pass per i parcheggi riservati alle persone diversamente abili. Solo nell'ultima settimana la Polizia locale ne ha scovati sei. In due casi agli agenti sono stati esibiti pass scaduti rilasciati dal Comune di Castagneto Po e l'altro dal Comune di Recale, in provincia di Caserta. Gli altri «furbetti» del parcheggio sono residenti a Torrazza, Brandizzo, Rivoli e Barone Canavese: due di loro avevano esposto sul parabrezza della loro auto permessi fotocopiati; uno aveva esibito un pass non leggibile e un altro lo aveva esposto in modo non corretto.

Per i sei automobilisti sono scattate sanzioni amministrative. Nel frattempo sono in corso ulteriori verifiche da parte degli agenti.

L'uso improprio dell'autorizzazione per invalidi comporta l'applicazione della sanzione amministrativa che varia da 78 a 311 euro. L'occupazione di uno spazio personalizzato, cioè riservato per targa o per numero di concessione ad altro veicolo prevede invece l'applicazione della sanzione amministrativa da un minimo di 38 a un massimo di 155 euro. La contraffazione o la falsificazione di contrassegni rappresenta invece illecito penale.

Da palazzo Santa Chiara ricordano che per chi ha realmente diritto al contrassegno per la circolazione e la sosta dei veicoli a servizio delle persone con capacità di deambulazione impedita o sensibilmente ridotta o per il cittadino con sensibile riduzione della capacità motoria o in situazione di impedimento temporaneo, per ragioni connesse al suo stato di salute, è possibile richiedere l'istituzione di un'area riservata alla sosta del veicolo avanzando domanda al comando della Polizia locale di Chivasso, dopo aver compilato l'apposito modulo disponibile anche on line sul sito del Comune. L'amministrazione comunale ha previsto la gratuità della sosta per i diversamente abili nei parcheggi a pagamento qualora risultino già occupati o indisponibili gli stalli a loro riservati. A. BUC. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SERVIZIO ABBONATI
LA STAMPA
Sportello ABBONATI LA STAMPA
Via Lugaro 21 - Torino
dal lunedì al venerdì: 9.30-13.00
sabato e domenica: chiuso
CHIUSO IL 25 E IL 26 APRILE
Punto CASTELLO LA STAMPA
Piazza Castello 111 - Torino
dal lunedì al venerdì:
8.30-12.30 / 14.45-17.30
sabato e domenica: chiuso
CHIUSO IL 25 E IL 26 APRILE
Servizio telefonico ABBONATI
011.56381
dal lunedì al venerdì: 9.00-18.00

RIVAROLO, INGRESSI DEI PALAZZI NEL MIRINO

Ultima frontiera dei vandali sassaiole contro le vetrate

La nuova frontiera dei vandalismi, almeno a Rivarolo, è quella di prendere a pietrate gli ingressi delle case. E' successo due volte in due giorni, sempre in pieno centro: domenica notte in via Reyneri; meno di ventiquattro ore dopo in via Fiume, proprio a due passi dal municipio. Pesante il bilancio del primo raid dove non solo sono stati danneggiati i vetri della porta di ingresso di uno stabile ma è stata anche sradicata la pulsantiera con i campanelli, gettata a terra e recuperata da alcuni condomini che, sentito il trambusto, sono scesi in strada. La sera dopo, intorno alle 19.30, una palazzina di via Fiume ha subito la stessa sorte, colpita con un sanpietrino recuperato dalla pavimentazione di una strada vicina. La pietra ha danneggiato il vetro dell'ingresso. I residenti hanno subito segnalato il caso ai carabinieri che hanno avviato le indagini partendo dall'analisi delle immagini delle telecamere di videosorveglianza del Comune. Con tutta probabilità, infatti, qualche occhio elettronico della zona è riuscito a catturare gli spostamenti dei vandali. Resta da chiarire se ad agire sia stata la stessa banda di ragazzini annoiati. Nel primo caso, infatti, i danni potrebbero essere opera di una singola persona. A. PRE. —

I vetri in frantumi di uno dei palazzi del centro presi di mira PREVIATI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chieri, 2 milioni di euro per eliminare le barriere architettoniche

Chieri approva il piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche. Sono previsti interventi per quasi 1 milione e 400 mila euro su 20 edifici comunali e di circa 580 mila euro su 13 chilometri di percorsi pedonali: «Chieri deve diventare una città più accessibile per tutte le persone con disabilità» dice il sindaco Alessandro Sicchiero. Il PEBA ha richiesto un impegnativo approfondimento normativo e tecnico e presenta caratteristiche innovative: «Permetterà non solo di rendere accessibile a tutti ogni edificio pubblico – aggiunge Sicchiero -, ma anche di impostare una programmazione più efficace degli interventi di ripristino e completamento dei percorsi pedonali».

Sono stati esaminati 20 edifici comunali e 13 chilometri di percorsi pedonali, che si sviluppano nel concentrico, alle Maddalene e a Pessione, individuando la casistica delle criticità, che rendono difficile la fruizione della città per chi ha problemi di deambulazione come i non vedenti, gli anziani, i genitori che spingono un passeggino, oltre naturalmente alle persone con disabilità. A. TOR. —

Nichelino, nuovi guai per la vittima della misteriosa aggressione

All'uomo accoltellato divieto di avvicinarsi alla sua ex compagna

Il punto di via Martiri a Nichelino dove l'uomo fu trovato ferito e in gravi condizioni RAMBALDI

IL RETROSCENA

MASSIMILIANO RAMBALDI

La procura di Torino, pm Gianfranco Colace, ha chiuso le indagini sul 55enne che lo scorso novembre era stato ferito in strada con una coltellata in via Martiri, a Nichelino. L'accusa è di aver incolpato falsamente il fratello dell'aggressione, per motivi al momento sconosciuti. L'uomo, infatti, aveva subito raccontato ai carabinieri che l'autore dell'accoltellamento era stato il suo parente, spiegando di averlo visto in faccia e di non avere alcun dubbio. Gli accertamenti degli investigatori hanno però escluso che l'autore della pugnalata fosse la persona indicata dal ferito. I rilievi hanno appurato che il sospettato non era lì al momento del fatto: l'analisi delle celle telefoniche stabiliscono che il presunto responsabile, al momento del fatto, era fuori regione. In sostanza, un alibi di ferro. Secondo chi ha portato avanti le indagini, il 55enne avrebbe indicato appositamente il fratello per qualche altra ragione, in fase di approfondimento. Forse livori passati e un rapporto logoro da tempo. Resta però il giallo sui modi in cui quell'uomo sia stato ferito in mezzo alla strada, una sera d'inverno al confine tra Nichelino e Moncalieri. Al momento non ci sarebbero altri sospettati per il gesto, ma le indagini per fare la massima chiarezza sull'episodio procedono.

Il 55enne ferito in via Martiri incolpò ingiustamente il fratello

Il 55enne era stato subito operato dopo il trasporto d'urgenza alle Molinette. Dalla prognosi riservata, con il passare delle ore la sua situazione era migliorata fino ad essere dichiarato fuori pericolo. Il fendente in pancia non aveva leso organi vitali e l'arma usata era stata trovata a pochi metri dal punto dell'aggressione. Dopo l'accusa della vittima al fratello, che ha dei precedenti e con cui non corre buon sangue da tempo, i carabinieri hanno iniziato le ricerche per trovarlo. Una volta rintracciato è stato portato in caserma e dall'interrogatorio sono emersi elementi che lo discolpavano in modo inequivocabile. I carabinieri hanno anche controllato le celle telefoniche per capire chi si trovava nella zona dell'aggressione in quelle ore, recuperato testimonianze e cercato elementi certi che ponessero il presunto aggressore sul luogo dell'accaduto. Alla fine non era stato arrestato e nemmeno indagato. Insomma, già dai primi attimi dopo il fatto la sua situazione era chiara.

I guai per il 55enne non sono però finiti: la procura di Asti gli ha infatti notificato un divieto di avvicinamento alla ex compagna, di 13 anni più giovane, che lo aveva denunciato per atti persecutori poche settimane fa. Secondo la donna, da oltre un anno lui continuava a minacciarla di morte se lei avesse intrapreso una relazione con un'altra persona. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MANCATA APPROVAZIONE CONGELA I FONDI PER CHI È IN DIFFICOLTÀ

Rivoli, salta l'ok al bilancio A rischio le rette del nido

Salta l'approvazione del rendiconto al bilancio in Consiglio comunale a Rivoli, perché la maggioranza fa mancare i numeri e di conseguenza il Comune non può attuare variazioni di bilancio che colpiscono famiglie e servizi. Il mancato via libera del documento finanziario, che deve essere approvato entro il 30 aprile, impedisce infatti i contributi per il pagamento di due rette da 600 euro alle famiglie in difficoltà che portano i figli al nido Melograno. Soldi che, allo stato dei fatti, dovranno pagare papà e mamme. Ma c'è di più: non si possono destinare soldi per i servizi di disabilità nei centri estivi e mancano perfino i fondi per l'allestimento dei seggi elettorali. Insomma, non un bel finale di amministrazione per il sindaco Andrea Tragaioli, che ora dovrà correre ai ripari entro fine mese. Il 29 sarà infatti convocato un Consiglio straordinario proprio per approvare in fretta e furia il rendiconto.

Il Municipio di Rivoli: la votazione è terminata 9 a 9 RAMBALDI

La rabbia dei genitori del Melograno è arrivata fin nei corridoi di palazzo civico: «Mi auguro che i Consiglieri comunali tutti indossino il cappotto della responsabilità – dice il sindaco Tragaioli -, nell'ultima seduta l'opposizione ha votato contro e una parte dei consiglieri che siedono in maggioranza erano assenti. Il voto era terminato 9 a 9. Per livori personali e vendette che nulla hanno a che fare con la politica sana si mettono a rischio gli aiuti per le famiglie rivolesi. È una cosa abominevole. Se questo si ripeterà il 29 saranno quegli stessi consiglieri che dovranno spiegare il perché. E, aggiungo, ai ricatti non ci sto: nel rendiconto ci sono già tutte le misure che servono». Il primo cittadino ne ha per tutti, mettendo tra i responsabili anche la minoranza. Alessandro Errigo, Pd, ribatte: «Trovo assurdo che la maggioranza dimostri di non avere i numeri per votare il rendiconto finanziario e dia colpa all'opposizione. I numeri parlano chiaro: 15 consiglieri di maggioranza e 10 di minoranza. Gli stessi con cui hanno votato l'esternalizzazione del nido che oggi vede rette altissime. Il sindaco non ha una maggioranza ormai da mesi e fa finta di nulla. Si porti in Consiglio una variazione solo con il necessario a finire il mandato, garantendo la riduzione della retta del nido, le nuove assunzioni e i seggi elettorali. Così concederemo il numero legale per la discussione». M. RAM. —

Il 29 un Consiglio straordinario per correre ai ripari e approvarlo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SETTIMO CONTRO GLI SPRECHI: AIUTI A CHI NON ARRIVA A FINE MESE

Frutta e verdura invenduta vanno all'Emporio solidale

FRANCESCO MUNAFÒ

A Settimo Torinese la frutta e la verdura fresche che non verranno vendute al mercato cittadino saranno donate alle famiglie in difficoltà. Il progetto è stato avviato dopo l'accordo tra il Comune, la società Seta (che gestisce i rifiuti sul territorio) e una serie di enti del terzo settore. A raccogliere gli alimenti invenduti tra i banchi del mercato saranno infatti gli uomini e le donne seguiti dalla cooperativa Il Margine, che si occupa di inserimento sociale di persone con disabilità. Gli alimenti raccolti finiranno direttamente tra i banchi dell'Emporio Solidale, il "supermercato" per persone in difficoltà nato due anni fa nei locali dell'Ecomuseo del Freidano. Qui, le famiglie selezionate grazie a un bando pubblico potranno ritirare gli alimenti di cui necessitano.

Gli addetti alla raccolta della cooperativa Il Margine MUNAFÒ

«Gli ambulanti che lo desiderano possono entrare a far parte dei canali di approvvigionamento dell'Emporio e contribuire al sostegno delle famiglie in difficoltà - spiega l'assessora al commercio Chiara Gaiola -. È un modo per integrare il sistema del welfare della nostra Città coinvolgendo anche gli operatori del mercato e di arricchire l'offerta dell'Emporio di prodotti freschi e di qualità».

«Volevamo coniugare la distribuzione del cibo e la lotta allo spreco alimentare - aggiunge Tiziana Tiziano, presidente della Fondazione Comunità Solidale, che amministra l'emporio -. Due temi che toccano tutti i cittadini in prima persona».

La raccolta affidata a uomini e donne della cooperativa Il Margine

Inoltre, il progetto ha l'obiettivo di favorire l'inserimento sociale delle persone con disabilità che si occuperanno del ritiro degli alimenti al mercato.

Alle famiglie che ne hanno diritto, la frutta e la verdura verrà consegnata gratuitamente perché «tutto ciò che viene distribuito - spiega ancora Tiziano - non prevede passaggio di denaro». Al posto dei soldi è stato pensato un sistema a punti: a ogni prodotto corrisponde un certo numero di punti, che vengono scalati da quelli accumulati sulla tessera consegnata a ogni famiglia.

Un'altra peculiarità dell'emporio è la libertà che viene data alle famiglie nella scelta dei prodotti: «Le persone possono fare la spesa liberamente - conclude la presidente di Comunità Solidale -: una logica diversa da quella del pacchetto di cibo preconfezionato utilizzato di solito in questi casi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOCIETÀ CULTURA & SPETTACOLI

Tonino De Bernardi, il cinema è senza frontiere

Il Museo del Cinema inaugura oggi la mostra "Tonino De Bernardi: il cinema senza frontiere", dedicata al decano torinese del cinema indipendente e d'avanguardia. Al regista, che tra un mese compirà 87 anni, saranno dedicati anche un volume, una retrospettiva e una performance teatrale. La mostra, ospitata alla Mole Antonelliana, è visitabile fino al 9 settembre in orari di apertura del museo. F.ACC. —

LE MOSTRE

Fino al 15 settembre "Tutto il resto è profonda notte" del pittore-scrittore
Un centinaio di dipinti, disegni e incisioni dagli Anni 20 agli Anni 70

Le zone d'ombra di Italo Cremona esposte alla Gam

FRANCESCA ROSSO

Marrone e viola, terra e spirito, basso e alto pulsano fra le tempie perché è qui, nello scrigno della mente, che abita l'arte. Da oggi al 15 settembre la GAM di Torino, in collaborazione con il Mart di Rovereto dove sarà in autunno, dedica a Italo Cremona la mostra "Tutto il resto è profonda notte" a cura di Giorgina Bertolino, Daniela Ferrari, Elena Volpato. Sono parole dell'artista nato a Cozzo (Pavia) nel 1905, torinese di adozione fino alla morte nel 1979, su "Acetilene", rubrica che firmava per la rivista "Paragone". Notturni sono incubi e sogni, intuizioni e fantasia, regno del possibile.

«Bruno e viola – dice Volpato – sono tinte sature che usa dagli Anni Cinquanta e che tolgono il respiro, non un accordo ma una dissonanza che vibra, come le intelligenze inquiete». «Artista dalla fantasia senza limiti – dice Vittorio Sgarbi, presidente del Mart -paragonabile a Carlo Mollino per eccentricità». Pittore-scrittore, intellettuale poliedrico ed eccentrico, nei dipinti e negli scritti Cremona ha indagato la "Zona ombra" (titolo di un suo libro Einaudi): dove il buio incontra la luce. L'antologica accoglie un centinaio di dipinti e una selezione di disegni e incisioni, dalle prove degli Anni Venti fino alle opere degli Anni Settanta, dalle nature morte prossime al Realismo magico alla visionarietà del "surrealista indipendente", come amava definirsi.

Dipinto di Italo Cremona in mostra alla Gam

A partire dal nucleo della collezione della GAM (dall' "Autoritratto nello studio" del 1927 a "Inverno" del 1940), la mostra conta su prestiti da musei, tra cui il Mart ("Composizione con lanterna", 1926, e "La Libra", 1929), i Musei Luigi Barni di Vigevano ("Dialogo tra una conchiglia e un guantone da scherma", 1930), l'Accademia Albertina di Belle Arti e i Musei Reali - Galleria Sabauda di Torino. «Una mostra che è palestra dello sguardo, piena di quadri che rimandano ad altri fra oggetti prediletti e segreti», dice Bertolino. Specchio, Trofei, Spoglie, Metamorfosi, Golem, Quinte, Follie, Apparizioni, segnano il percorso. La sala centrale, "cabinet des folies", è dedicata al fantastico, grottesco e surreale.

Nella sala delle facciate, le architetture torinesi sono dipinte come quinte teatrali. E poi nudi, armi improprie, immagini oniriche e perturbanti. Il catalogo è edito da Allemandi. Termina la mostra "Un tappo che chiude... e apre", selezione di dipinti, fotografie e video delle collezioni GAM, a cura di Fabio Cafagna. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto di Berengo Gardin, Ghirri, Capa, Klein e Seymour alla sede di Ersel
"Io Guido" è una selezione dal patrimonio privato di duemila immagini

Maestri dello scatto dalla collezione di Guido Bertero

FRANCO GIUBILEI

Guido Bertero ci ha messo vent'anni a mettere insieme un patrimonio straordinario di foto, fra aste e piccoli studi dove gli chiedevano perché diavolo fosse tanto interessato a quei negativi, perché non ne capivano il valore. Dai duemila scatti della sua collezione personale ne sono stati selezionati cento, bellissimi, da oggi in mostra nella sede di Ersel, in piazza Solferino 11, per l'esposizione curata da Chiara Massimello e Marco Sobrero. Un viaggio lungo la storia della fotografia che allinea scatti di maestri italiani come Gianni Berengo Gardin, Luigi Ghirri, Nino Migliori, Gabriele Basilico, ma anche di Robert Capa, William Klein, David Seymour, impegnati a documentare con la loro macchina momenti chiave della nostra storia o piccoli gesti quotidiani capaci comunque di rendere lo spirito di un'epoca.

La foto di Capa "Verso Palermo", con il contadino che indica la strada col bastone a un gruppo di soldati americani durante la campagna di Sicilia della II Guerra mondiale, appartiene ai primi, così come il carro armato e l'asino di questa pagina. «Le acquistai a un'asta in Giappone - ricorda Bertero, torinese, imprenditore 86enne con una passione profonda per la fotografia, la cui principale preoccupazione è che la sua collezione non vada perduta -. Sto cercando di dare continuità a questo patrimonio e non sono mancate manifestazioni d'interesse da parte di Getty Museum e Moma, ma io ci terrei a mantenerle nel nostro Paese». Peccato che le nostre istituzioni, finora, abbiano fatto orecchie da mercante o non si siano fatte proprio vive. Intanto, finché la mostra resterà aperta, cioè fino al 14 giugno, i torinesi potranno godersi un estratto significativo della sua collezione. Come gli scatti di Tazio Secchiaroli sulla Roma della "Dolce vita", coi paparazzi in Lambretta all'inseguimento della macchina di Ava Gardner. Oppure, sempre a firma di Secchiaroli, l'immagine di Vittorio De Sica sul set mentre istruisce a gesti attori che, nella migliore tradizione del Neorealismo, attori non erano ma gente presa dalla strada. C'è un primo piano di Sophia Loren, colta con un briciolo di malizia mentre insegue con lo sguardo Marcello Mastroianni fuori campo. Poi, tornando alle foto che hanno immortalato una quotidianità ormai estinta, un capolavoro di Mario Cattaneo, "L'idroscalo": era la spiaggia dei milanesi agli albori del boom economico, la coppietta sdraiata sulla riva vicino a una Vespa è lì a ricordarcelo. —

Robert Capa, "Asinello e carro armato", dalla collezione Bertero

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AL MUSEO DEL RISORGIMENTO

I paesaggi industriali di Mauro Vallinotto raccontano Torino dagli Anni 60 ad oggi

GIULIETTA DE LUCA

Camiciotti bianchi per giocare a carte con gli amici la domenica pomeriggio, l'affanno di riuscire ad accaparrarsi un posto sul treno alla stazione del Lingotto, il caffè in fabbrica con l'inserviente che lo trasportava sulla sua bicicletta. Scatti di cinquant'anni fa che sembrano risalire ad un tempo indefinito e troppo lontano nella mostra fotografica di Mauro Vallinotto organizzata da Unione Industriali al Museo del Risorgimento. Si intitola "Paesaggi industriali. Un viaggio nelle trasformazioni urbane di Torino", ma non è ciò che ci si aspetta. I protagonisti degli otto pannelli espositivi non sono i luoghi bensì le persone. Persone che vengono spesso dimenticate quando si parla di industria, che vengono raggruppate indistintamente nel termine "manodopera", senza soffermarsi sulla dimensione identitaria. Vallinotto, invece, punta il suo obiettivo verso l'aspetto più privato di questi lavoratori e di ciò che è venuto dopo di loro, stabilendo attraverso la macchina fotografica uno stretto collegamento con l'individuo.

All'interno della sala si possono ammirare immagini in bianco e nero, risalenti a pochi decenni fa, e a colori, scattate recentemente. Il contrasto a volte ci lascia una punta di malinconia, come alla vista dello scheletrato dell'ex Gondrand, mentre altre non può che farci sorridere. Sono infatti tante le zone industriali a Torino e in provincia che sono state riqualificate e sono diventate la casa di associazioni, orti urbani e luoghi d'incontro, dove adulti e bambini delle periferie possono trovarsi celebrando la propria cultura in uno spazio inclusivo e condiviso. Molti i centri commerciali, ma anche le onlus che operano ogni giorno e continuano a rivendicare territori che sembravano non avere più nulla da offrire. Insomma, paesaggi industriali che sono anche un po' "passaggi", come racconta Vallinotto. Generazionali, culturali e soprattutto bidirezionali. —

Un'immagine della mostra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una coppia in crisi e uno sciupafemmine nella commedia di Izzo

FRANCA CASSINE

Gli elementi di una commedia divertente ci sono tutti: la coppia in crisi per le troppe differenze caratteriali – lui napoletano e lei milanese -, l'amico sciupafemmine e una serie infinita di equivoci. Un personaggio che sembra gli sia stato cucito addosso alla perfezione quello di Biagio Izzo in "Balcone a 3 piazze", spettacolo accolto oggi alle 21 al Teatro Alfieri. Il comico napoletano, affiancato da un cast di affiatati interpreti, porterà sul palco un improbabile intreccio nel quale si troverà irrimediabilmente invischiato. La storia si snocciola nell'appartamento napoletano di Alfredo e Valeria che si ritrovano nell'antivigilia di Natale bloccati a causa di una tempesta che impedisce loro di raggiungere la famiglia di lei a Milano. Questo imprevisto scatenerà una serie di eventi che, tra fraintendimenti, battute fulminanti e entrate in scena di strambi personaggi, creerà situazioni esilaranti. Grazie al carisma e alla naturale simpatia, Biagio Izzo conquisterà il pubblico con un'irresistibile pièce tutta da ridere. —

FATOUMATA DIAWARA Domani sera la cantautrice maliana al Regio per Torino Jazz Festival
"Vivo in Italia, ma quando torno in Mali ritrovo le mie radici. Sono contro tutti i totalitarismi"

"Al pubblico tutto il mio amore la mia presenza è spirituale"

L'INTERVISTA

PAOLO FERRARI

Introdotta alle 21 dalle letture sulla Resistenza dell'attrice Sara D'Amario, la cantautrice maliana Fatoumata Diawara è protagonista domani sera al Teatro Regio del concerto "La musica della Liberazione". L'iniziativa della Città e del Comitato Resistenza e Costituzione del Consiglio Regionale fa parte del cartellone del Torino Jazz Festival e ha fatto registrare il tutto esaurito.

Signora Diawara, come affronta il 25 Aprile?

«Il mio ruolo è quello di una donna africana invitata a celebrare una giornata davvero speciale per l'Italia. È la vostra festa, ma è una ricorrenza importante per tutto il mondo, perché lo spirito con cui vennero battuti il fascismo e il nazismo deve essere un esempio per le battaglie che ci aspettano oggi, quelle contro il ritorno dei regimi totalitari, ma anche per la difesa del Pianeta e contro la sottomissione della donna».

Qual è oggi la situazione politica in Mali e che ruolo hanno le donne nella società?

«Il ruolo della donna oggi nel mio paese dipende anche dal fatto che la situazione politica è piuttosto critica perché ci sono infiltrazioni estremiste che non vanno certo a nostro favore. Però i rigurgiti reazionari sono diffusi non solo nel Mali, per cui la situazione delle donne mi inquieta non solo per quanto concerne il mio paese ma più in generale a livello globale. La donna ha ancora tanto, tanto da fare per conquistare un ruolo giusto nella società».

Fatoumata Diawara, cantautrice maliana

Lei in scena ha ornamenti e vestiti molto spettacolari:

> "Lo spirito del 25 aprile un esempio per le battaglie che ci aspettano oggi"

hanno anche un valore spirituale?

«La mia presenza vuole essere molto spirituale. A seconda di come mi vesto, sul palco mi trasformo: dimentico i problemi, scordo dove sono e divento un personaggio. Mi metto a disposizione del pubblico, cerco di offrirgli tutto l'amore di cui ha bisogno e sono un po' come una mamma per gli spettatori, senza preoccuparmi della loro nazionalità o della lingua che parlano. Voglio solo far loro del bene, è un po' come fossero i miei bambini».

Vive sempre in Italia?

«Sì, vivo sul Lago di Como ma ho sempre una casa a Bamako. Dopo il concerto a Torino tornerò per una settimana in Mali, sento il bisogno di riconnettermi con le mie radici, di comunicare con i miei antenati. Sto bene in Italia, qui ci sono la mia famiglia, mio marito italiano e i miei figli meticci, ma torno spesso in Africa. In Italia ci sono alcuni paradossi, magari nella vita di tutti i giorni trovi gente piuttosto dura, non ben disposta verso chi ha la pelle nera, poi ai concerti incontri un pubblico tra i più aperti e accoglienti del mondo. I giovani, soprattutto, sono meravigliosi».

E Torino, sede dell'agenzia che la porta in Italia?

«La adoro per il suo essere una città così spirituale. Circa l'agenzia Musicalista, il fatto che la mia agente sia donna non è un dettaglio, si crea una complicità diversa. Negli anni Magalì Berardo è diventata un'amica, una sorella, la mia confidente. Facciamo spesso lunghi ragionamenti sul femminismo e sul ruolo della donna nel mondo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stasera per la rassegna "Rai NuovaMusica"

Sonorità contemporanee all'auditorium Toscanini

L'EVENTO

FRANCA CASSINE

Le sonorità contemporanee sono varie, stratificate e riservano spesso delle sorprese. Uno sguardo attento e multiforme è "Rai NuovaMusica", rassegna dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai dedicata al panorama internazionale attuale. Oggi proporrà un percorso nella creazione di tre autori differenti che esplorano ciò che gli sta intorno attraverso il filtro della loro sensibilità. Alle 20,30 all'Auditorium Toscanini sul podio salirà Robert Treviño, direttore ospite principale della compagine torinese. Ad aprire il concerto sarà "Helix" di Esa-Pekka Salonen.

Il compositore finlandese ha definito questo brano «un pezzo celebrativo e diretto simile a un'ouverture, che tuttavia è stato strutturato in modo molto rigido e basato essenzialmente su un processo continuo». La sua forma viene descritta come una spirale nella quale il tempo diventa sempre più rapido, al contrario dei valori delle note delle frasi che diventano corrispondentemente più lunghi. Da una forma geometrica si passerà a una pagina che ha un'esplicita matrice jazzista pensata come un omaggio a uno dei suoi massimi esponenti. Intitolata "Alla memoria di Edward Duke Ellington" è stata realizzata nel 2016 da Carlo Boccadoro richiamando la grande tradizione pianistica ragtime e del blues. A interpretarla al fianco dei professori torinesi, solista alla tastiera, ci sarà il veneziano Alessandro Taverna. Chiude la serata "City noir" dello statunitense John Adams del 2009, partitura sinfonica ispirata all'atmosfera e allo stato d'animo dei film noir americani tra la fine degli anni Quaranta e l'inizio dei Cinquanta. —

Il direttore Robert Treviño

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DA NON PERDERE

HIROSHIMA MON AMUR

Concerto dei Tre Allegri Ragazzi Morti per l'ultimo disco "Garage Pordenone"

Torino si conferma piazza amica per I Tre Allegri Ragazzi Morti, in concerto stasera alle 22 all'Hiroshima Mon Amour tutto esaurito. Il gruppo friulano ha da poco iniziato la tournée di presentazione del disco "Garage Pordenone", uscito la scorsa settimana a coronamento di trent'anni di attività. Davide Toffolo, Enrico Molteni e Luca Masseroni salgono sul palco, come da loro ormai consolidata tradizione, rigorosamente mascherati per dispensare il punk rock che li contraddistingue. Anche questo album è uscito per La Tempesta Dischi, etichetta nata in seno alla band. P.FER. —

CINEMA BARETTI

"Kissing Gorbaciov", quando i Cccp sbarcarono a Mosca e Leningrado

Se la glasnost' Russia-Italia è davvero esistita, ha avuto inizio un giorno di luglio del 1988, in un paesino del Salento. Sul palco di Melpignano si esibirono diverse band sovietiche, in uno scambio musicale che avrebbe portato i Cccp a esibirsi a Mosca e Leningrado. La storia di quell'incredibile operazione la racconta "Kissing Gorbaciov" di Andrea Paco Mariani e Luigi D'Alife, che ricorre alle testimonianze di chi c'era, compresa la band di Giovanni Lindo Ferretti. Lo presenta stasera alle 21 il cinema Baretti, in via Baretti 4 a Torino, per la rassegna Portofranco. Ingresso 5 euro (ridotto 4). F.ACC. —

AUDITORIUM POLO DEL '900

L'affaire Matteotti, cronaca del delitto che ha spianato la strada al fascismo

Uno spettacolo dal taglio di un'inchiesta giornalistica è "L'affaire Matteotti. Cronaca di un delitto", accolto oggi all'Auditorium del Polo del '900 in doppia replica alle 11 per i ragazzi e alle 18 per tutti. A proporlo è Faber Teater e a interpretarlo è Marco Adorno che racconterà la vicenda di Giacomo Matteotti. Dal momento del rapimento, avvenuto il 10 giugno 1924, al ritrovamento del cadavere, passando per il ritratto dei rapitori, dalle ipotesi sui mandanti, fino alle indagini della polizia. Un monologo sentito su un evento storico che ha scosso l'Italia. F.CAS. —

SACRARIO DEL MARTINETTO

La Resistenza e l'impegno delle donne nella pièce "Il rossetto e la bomba"

Racconta l'impegno delle donne nella Resistenza "Il rossetto e la bomba", spettacolo dell'Accademia dei Folli che verrà presentato domani alle 11 al Sacrario del Martinetto (ingresso libero), per poi replicare venerdì alle 21 al Palazzo delle Feste di Bardonecchia (ingresso a 5 euro). Protagonista Giovanna Rossi, con la regia di Carlo Roncaglia, anche sul palco al pianoforte e voce con Paolo Demontis all'armonica e Enrico De Lotto al contrabbasso. Sul palco prenderà forma la storia, commovente e singolare, di Teresa Mattei, nome in codice "Chicchi". F.CAS. —

SPORT

Tiro con l'arco , 4 podi per i giovani torinesi

La prima tappa della Coppa europea di tiro con l'arco giovanile regala medaglie ai torinesi. A Sofia doppia medaglia di Fabrizio Aloisi (Arcieri Juvenilia), oro a squadre compound under21 con Marchetti e Moroni e bronzo nell'individuale. Il compagno di club Andrea Fenoglio Gaddà conquista l'oro a squadre compound under18. Per Giulia Di Nardo (Arcieri delle Alpi) argento a squadre compound U21. A.BRU.

Il difensore granata sabato ritrova la sua ex squadra. "Felice di essere al Toro, qui sono cresciuto"
Inutilizzato da Inzaghi, è diventato fondamentale con Iuric. "Ognuno ha fatto le proprie scelte"

Bellanova e la partita speciale "L'addio all'Inter mi ha aiutato"

IL PERSONAGGIO

FRANCESCO MANASSERO

Un incontro speciale. Non è passato neanche un anno da quando Raoul Bellanova ha lasciato l'Inter, ma sembra trascorso un secolo. Quel ragazzo che l'anno scorso non riusciva a trovare spazio tra le frecce nerazzurre in pochi mesi è diventato il calciatore del Torino più utilizzato in stagione. Da seconda, o terza scelta di Simone Inzaghi, che l'aveva utilizzato solo per 484', appena 3 volte dal 1', ad inamovibile della squadra di Juric. È diventato il granata con più partite giocate (32) e minuti nelle gambe (2.832).

Un salto in lungo che non l'ha spaventato, anzi. Juric ha creduto in lui, a differenza del tecnico nerazzurro che l'ha rispedito al Cagliari, al tempo il proprietario del cartellino. E ha scoperto il vero Bellanova, un terzino su cui ci sono sempre state attese particolari, ma che pur essendo ancora giovane - farà 24 anni il 17 maggio - non era ancora riuscito ad emergere completamente, nonostante nel suo curriculum ci siano anche 14' nella finale di Champions League.

Adesso in campo aperto è diventato irresistibile, ma è migliorato molto anche negli spazi stretti e dal punto di vista emotivo. Quel ragazzino che una volta sbuffava al primo ostacolo si è trasformato in un calciatore completo. E ha ampi margini per crescere ancora. Una maturazione veloce almeno quanto il suo sprint da primato che adesso vorrà mettere in mostra anche nel suo vecchio stadio, San Siro, che l'anno scorso non è mai stato indulgente con uno dei più giovani del gruppo, fischiandolo più volte. Ci ritorna con il bagaglio di un gol. E 6 assist: nessuno tra i terzini ha fatto meglio di lui in Serie A, ne ha sfornati quanti Dimarco. «Dopo la partita contro l'Empoli ho passato un brutto periodo - ricorda il passato Bellanova -, all'Inter avrei voluto avere più minutaggio, ma ognuno ha fatto le sue scelte. Sono contento di quello che stanno facendo i miei ex compagni, ma la separazione ha fatto bene ad entrambi: il Torino mi ha aiutato a crescere sotto tutti i punti di vista».

Bellanova è sbocciato, arrivando fino ad aprire le porte della Nazionale di Spalletti, che l'ha selezionato per la prima volta nella recente tournée in Usa per cercare di ampliare l'orizzonte sul gruppo che dovrà selezionare in vista degli Europei. Ma per chi è nato a pochi chilometri da Milano, ha trascorso tredici anni nel settore giovanile del Milan ma ha una passione per l'Inter da quand'era ragazzino, i prossimi 90' avranno un peso particolare. Ma non sono permesse distrazioni, davanti all'Inter che festeggerà in campo davanti ad uno stadio completamente nerazzurro la seconda stella. I granata sono in corsa per l'Europa e sperano di sfruttare anche l'occasione di un avversario un po' distratto. Ma Bellanova si gioca anche un posto last minute in Nazionale. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Raoul Bellanova, 24 anni il 17 maggio, è un difensore del Toro e della Nazionale

484
i minuti giocati da Bellanova nell'Inter (3 volte dal 1')
Il difensore ora è inamovibile nella squadra di Juric

1
gol e 6 assist per Bellanova con il Toro in Serie A
Nessuno tra i terzini ha fatto meglio di lui in campionato

IL PUNTO

LUCIANO CASTELLINI

"Milinkovic non elegante ma forte moralmente"

Stilisticamente Milinkovic-Savic non è molto bello da vedere, ma bisogna dire che non ha certo il fisico perfetto per un portiere. È troppo alto e snello, ce ne sono pochi come lui. Però fa il suo. È efficace, nonostante di complimenti ne riceva sempre pochi. Lo so che mi ha raggiunto per numero di partite con la porta inviolata, ma vi dico un segreto: queste cose il portiere non le guarda. Io a Napoli sono stato quasi due anni senza subire gol in casa, ma l'ho saputo leggendo i giornali. Giusto cambiare a luglio? Dipende cosa vuole fare il Toro da grande, però se penso ai portieri granata del passato... Il serbo è forte moralmente, ma la mia idea è che a 27 più di tanto non possa crescere. Le sue caratteristiche sono queste, con i pro e i contro. Uno alto due metri avrà sempre qualche difficoltà in più a scendere per terra. E nel passo spinto, cioè quando fai un tuffo e allarghi il piede, non potrà mai essere al top. Invece può migliorare nelle uscite. Con i suoi due metri dovrebbe intercettare tutte le palle che arrivano in area di rigore, ma non succede spesso. Il calcio è anche cambiato: adesso le marcature diventate una via di mezzo tra la zona e l'uomo possono confondere le idee. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPORT E SOLIDARIETÀ

Biglietti scontati e agevolazioni per il match contro il Bologna

C'erano anche Vojvoda e Gemello ad assistere con il naso all'insù allo spettacolo dei Super Eroi "acrobatici" organizzato dalla Fondazione FORMA. Capitan Marvel, Wonder Woman, Capitan America, Spiderman, Ironman e Hulk sono scesi dal tetto dell'Ospedale Regina Margherita regalando un pomeriggio indimenticabile ai piccoli pazienti ricoverati, che poi hanno ricevuto la visita dei due giocatori granata.

Il Torino intanto si sta preparando alla commemorazione di Superga e in occasione della sfida con il Bologna, anticipata a venerdì 3 maggio alle ore 20.45, scenderà in campo con un kit da gara speciale in onore del Grande Torino "di rara bellezza e fascino", l'anticipazione del club. Che spera in un altro pienone dello stadio e ha stabilito prezzi ancor più agevolati delle ultime volte. I biglietti, in vendita dalle ore 12 di oggi, partono da 10 euro per i titolari della tessera Cuore Granata e la Maratona vale per tutti 15 euro. Però, chi ha assistito alla partita con il Frosinone potrà acquistare, solo online sul sito ufficiale del Torino, fino a 2 biglietti pagando un euro. Basterà utilizzare il sigillo fiscale indicato sul tagliando come codice promozionale. F.MAN. —

Vojvoda e Gemello ieri al Regina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SUDOKU

Il gioco consiste nel riempire tutte le caselle in modo tale che ogni riga, ogni colonna e ogni settore contenga tutti i numeri senza alcuna ripetizione: negli junior sudoku sono in gioco i numeri da 1 a 4 e da 1 a 6, nel sudoku medio e difficile i numeri da 1 a 9.

Junior Sudoku

		2	
	2		3
3		4	
	4		

	4				1
2	5				
			3		2
4		3			
				1	4
1				3	

Medio

			6		7		4	
1		3				7		
	5				9		6	
4		6		2				5
			3		6			
2				7		1		6
	9		4				8	
		7				6		2
	1		7		3			

Difficile

			2		1			9
9	6	4				1		
								5
	8	5		1			3	
			4		8			
	4			5		6	1	
7								
		1				8	5	3
5			9		4			

La soluzione dei giochi di martedì

Medio

8	7	6	5	4	3	2	1	9
4	2	3	9	1	7	8	6	5
5	9	1	2	6	8	3	7	4
1	5	2	3	8	4	7	9	6
7	3	9	1	5	6	4	8	2
6	8	4	7	2	9	5	3	1
2	4	7	6	3	1	9	5	8
9	1	5	8	7	2	6	4	3
3	6	8	4	9	5	1	2	7

Junior 1

1	2	3	4
4	3	2	1
2	4	1	3
3	1	4	2

Difficile

9	1	4	2	5	3	7	8	6
8	2	7	6	9	1	5	4	3
5	6	3	7	8	4	1	9	2
2	3	5	8	4	7	9	6	1
1	7	6	5	2	9	4	3	8
4	9	8	3	1	6	2	7	5
6	4	2	9	3	5	8	1	7
3	8	1	4	7	2	6	5	9
7	5	9	1	6	8	3	2	4

Junior 2

4	3	2	5	6	1
6	5	1	2	3	4
3	6	4	1	2	5
1	2	5	3	4	6
2	1	6	4	5	3
5	4	3	6	1	2

Agli Europei di judo cinque atleti dell'Akyiama Settimo

ALMA BRUNETTO

Il team Italia è pronto ad affrontare i campionati di judo d'Europa senior in programma a Zagabria da domani a domenica, in conclusione ci sarà la gara a squadre mixed teams. Sono 437 gli atleti iscritti alla più importante manifestazione continentale, che vedrà la partecipazione di 47 nazioni in gara insieme alla Croazia padrona di casa, Germania, Francia, Olanda, Serbia, Spagna e Ucraina. La squadra azzurra è presente con 18 atleti. Tra i convocati i torinesi sono tutti judoka della Akyiama Settimo: nella gara individuale Andrea Carlino 60 kg, Matteo Piras 66 kg, Erica Simonetti + 78 kg, campionessa europea under23 a Potsdam, che fa parte del centro sportivo olimpico dell'esercito italiano. Nella gara a squadre oltre a Simonetti sono stati convocati anche Edoardo Mella 73 kg e Nicholas Mungai + 90 kg, classe 1993 che ha iniziato la su avventura sul tatami a 5 anni, dove si allenava il padre a Pistoia. Dopo la maturità si è trasferito a Torino per frequentare e poi laurearsi con lode in Scienze e tecniche avanzate dello sport. Nella delegazione anche il tecnico Raffaele Toniolo.

L'esultanza di Arkadiusz Milik, 30 anni (al centro), con gli altri giocatori della Juve dopo la qualificazione alla finale di Coppa Italia

MASSIMILIANO ALLEGRI
ALLENATORE DELLA JUVENTUS

La qualificazione ci dà anche tanta forza per le ultime cinque giornate di campionato

Il tecnico incontenibile negli ultimi minuti della sfida di Coppa Italia con la Lazio: "Bravi a resistere, errori grossolani sui gol"

Allegri show tra urla e salti di gioia "Juve, è una finale che vale tanto"

IL COLLOQUIO

MATTEO DE SANTIS
ROMA

Pericolo rimonta laziale scampato e processo alla stagione juventina rinviato. La zampata di Milik, il bomber di Coppa, regala a Massimiliano Allegri un sospiro di sollievo e la sesta finale di Coppa Italia in bianconero: quattro gioie contro Lazio (2015 e 2017) e Milan (2016 e 2018), un dolore per mano dell'Inter (2022). «Partita di sofferenza», il primo pensiero a ruota libera del tecnico. «Sapevamo che poteva andare così, anche se sui due gol di Castellanos abbiamo commesso errori grossolani». Analizzando la gara, raddrizzata dagli ingressi di Weah (assist) e Milik (l'uomo della provvidenza), Allegri - incontenibile nei minuti finali in panchina tra urla e salti di gioia - vede comunque il bicchiere mezzo pieno: «Nel secondo tempo la squadra è cresciuta anche fisicamente, non era facile perché andare sotto dopo pochi minuti con una ripartenza poteva farci crollare definitivamente. Andare in finale, poi, non è mai semplice. Nel computo delle due partite con la Lazio, tra andata e ritorno, abbiamo meritato il passaggio del turno. Sapevamo benissimo che un'eliminazione avrebbe avuto conseguenze sul piano psicologico anche nella restante parte del campionato».

La 22ª finale della storia bianconera in Coppa Italia, con relativa caccia al 15° titolo, valeva anche altro: il biglietto per la prossima Supercoppa d'Arabia e il certificato sulla partecipazione a cinque competizioni nella prossima

Trofeo in palio il 15 maggio: "Una partita che può farci svoltare l'annata"

stagione (Serie A, Champions o Europa League, Mondiale per Club, Coppa Italia e Supercoppa). «Questo passaggio del turno - prosegue Allegri - ha anche un valore economico per la società. E adesso una singola partita ci può svoltare l'annata». E anche zittire un bel po' di critiche: «Alla Juve ci sono sempre. La colpa è nostra perché abbiamo fatto un girone di andata che nessuno si aspettava e il-luso tutti che potessimo lottare alla pari con l'Inter. Io, invece, ero preoccupato di un possibile calo nel girone di ritorno». Tra i benefici dell'approdo in finale, secondo Allegri, c'è anche una spinta emotiva per le fase finale del campionato: «Ci dà tanta forza per affrontare le ultime cinque giornate: non siamo ancora matematicamente in Champions League. Siamo alla Juventus e le partite iniziano a diventare pesanti. La tensione si vede anche quando sbagliamo dei passaggi che di solito eseguiamo perfettamente. Ma è una cosa normale, succede». L'ultimo pensierino è sui cambi che nel finale hanno salvato la qualificazione: «Milik e Weah sono entrati con la Lazio che iniziava a stare sulla gambe, i loro ingressi sono stati importanti. Ho tolto Cambiaso perché l'ho visto nervoso con l'arbitro. Vlahovic può fare meglio, ma deve restare sereno e all'interno della gara». Arrivederci a dopo la finale di Coppa Italia per i processi e i bilanci di fine stagione. «Con il mister affronteremo il discorso sul futuro in separata sede», la promessa del dt Cristiano Giuntoli. Possibilmente e preferibilmente con un trofeo tra le mani. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BASKET PLAYOFF

Altra tegola per Reale Mutua distorsione per Pepe

DOMENICO LATAGLIATA

Una settimana senza partite più che mai ben accolta. Come già accaduto più volte nel corso della stagione, la Reale Mutua (oggi la ripresa degli allenamenti) deve recuperare i pezzi: già assente De Vico (spalla), nel finale del match contro Verona i gialloblù hanno dovuto fare a meno anche di Pepe, il quale ha riportato una forte distorsione alla caviglia sinistra. La società, dopo avere sottoposto il giocatore ai primi esami strumentali, non ha comunicato i tempi di recupero: di sicuro l'esterno non riprenderà però a lavorare sul campo prima della prossima settimana. A oggi rimane quindi in dubbio la sua presenza per gara-1 dei quarti playoff contro Trieste, domenica 5 maggio al palaGianniAsti. La sensazione è che, trattandosi della fase decisiva della stagione, si farà di tutto per renderlo disponibile anche solo per qualche minuto: De Vico, salvo ulteriori problemi, sarà invece a disposizione di coach Ciani.

Simone Pepe, infortunato

La serie si disputerà al meglio delle cinque partite e Torino giocherà in casa anche martedì 7, per poi andare a Trieste venerdì 10 ed eventualmente domenica 12. Se necessario, la decisiva gara-5 si giocherà a Torino mercoledì 15. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CALCIO FEMMINILE: SEI SQUADRE IN GARA

Il mitico torneo Barcanova torna dedicato alle ragazze

Un tempo era il Torneo Barcanova. Coppa Primavera, via Centallo, campo antico e terreno senza erba, una palestra incomparabile per centinaia di giocatori poi professionisti ad alto livello. Il futuro però è rosa, il calcio diventa pallone anche per le ragazze e così in via Occimiano, da anni la nuova sede dei rossoblù del Barca, arriva il 25 aprile una manifestazione tutta dedicata alle giovani calciatrici che un giorno, chissà, potranno dire di essere passate di lì proprio come i loro fratelli maggiori maschi di qualche anno fa. Il 1° torneo nazionale "Barcanova in rosa" ospita dalle 9.30 di domani (finali nel pomeriggio) le squadre Under 15 di Torino, Spezia Women, Accademia Vittuone (dalla Lombardia), Area Calcio Alba Roero, Buttigliese 95 e Cit Turin. Si gioca a 9 con un quadrangolare e un triangolare che daranno le quattro semifinaliste. «Il calcio femminile – spiega il responsabile organizzativo Marcello Boccali – è il futuro. Il Barcanova ad oggi non ha squadre di ragazze ma questo torneo vorrebbe essere il traino per l'approdo di giovani calciatrici in rossoblù, ci auguriamo entro pochissimo tempo». P. ACC. —

Un torneo femminile

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AGLI EUROPEI DI CANOTTAGGIO

Il dt azzurro Cattaneo prova Crosio con Rodini

GIORGIA GARBEROGLIO

Un cambio di equipaggi di barca tutto da seguire alle regate dell'Europeo Assoluto, da domani a domenica a Szeged (Ungheria). Infatti, il direttore tecnico della Nazionale Francesco Cattaneo ha reso ufficiali le quattordici barche azzurre in gara: il doppio pesi leggeri femminile scenderà in acqua con Silvia Crosio, atleta azzurra degli Amici del Fiume, e la campionessa olimpica Valentina Rodini, mentre l'oro olimpico Federica Cesarini sarà nel quattro di coppia senior insieme a Stefania Gobbi, Clara Guerra e Stefania Buttignon, abituale compagna della Crosio con la quale ha qualificato il doppio pesante alle Olimpiadi.

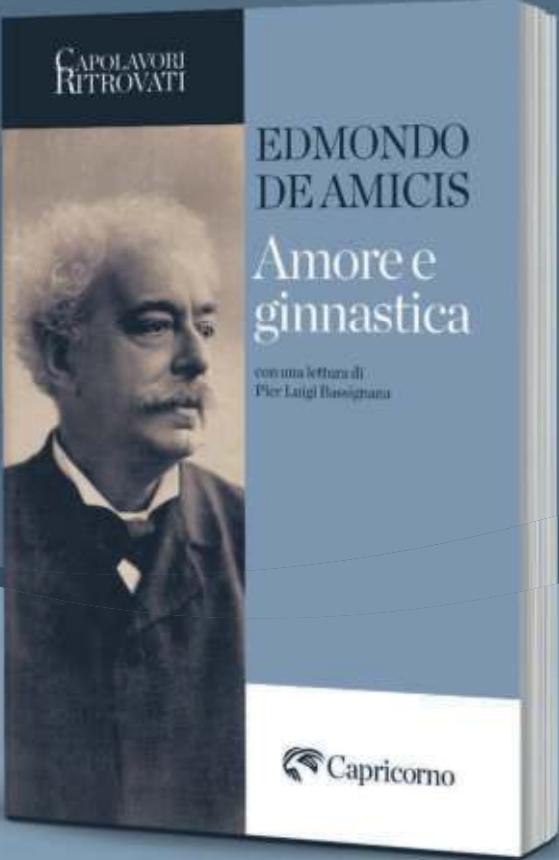
Nelle donne confermata l'ammiraglia artefice dell'oro conquistato, per la prima volta nella storia del canottaggio femminile italiano, nella recente Coppa del Mondo di Varese. Sull'otto femminile vogano due atlete anche Cus Torino, Veronica Bumbaca e Alice Gnatta. Ed è Cus Torino anche la timoniera dell'otto maschile, Alessandra Faella. —

Silvia Crosio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

T1 PR

CAPOLAVORI RITROVATI

Imperdibili opere della letteratura piemontese da riscoprire.

AMORE E GINNASTICA di EDMONDO DE AMICIS

Per Italo Calvino, *Amore e ginnastica* è il romanzo «più bello, certo il più ricco di humour, malizia, sensualità, acutezza psicologica che mai scrisse Edmondo De Amicis». Nella Torino di fine Ottocento, «Don» Celzani, timido e giovane segretario, ex seminarista, s'innamora della signorina Pedani, moderna insegnante di ginnastica fanatica dell'attività fisica, che sconvolge l'equilibrio emotivo e il decoro borghese del tradizionalissimo corpo docente della sua scuola. Pubblicato nel 1892, questo romanzo breve rivela un De Amicis scanzonato, che non tratta grandi temi patriottici o sociali né racconta le vicende toccanti e sublimi di Cuore, ma tratteggia con affettuosa malizia e garbata ironia la Torino *fin de siècle*.

ULTIMA USCITA:
NINA LA POLIZIOTTA DILETTANTE
di C. INVERNIZIO

IN EDICOLA DA
SABATO 27 APRILE
a 9,90 € in più.

TRAME

Trame a cura di Daniele Cavalla

★ BRUTTO
★★ MEDIOCRE
★★★ INTERESSANTE/DIVERTENTE
★★★★ BELLO

CIVIL WAR
★★★★ Drammatico. Regia di Alex Garland, con Kirsten Dunst e Nick Offerman. Durata 119 minuti. La fotoreporter Lee e un gruppo di giornalisti attraversano gli Stati Uniti devastati dalla guerra civile per raggiungere il presidente americano a Washington per realizzare un'intervista che entrerà nella storia.

BACK TO BLACK
★★★★ Biografico. Regia di Sam Taylor-Johnson, con Marisa Abela e Jack O' Connell. Durata 122 minuti. Il film ricostruisce la vita della diva del soul Amy Winehouse, prematuramente scomparsa all'età di 27 anni: la sua ascesa al successo, il sogno di un'esistenza normale.

LA SALA PROFESSORI
★★★★ Drammatico. Regia di Iler Catak, con Leonie Benesch. Durata 98 minuti. In una scuola di prima media in Germania una giovane insegnante al primo incarico comincia a indagare su una serie di piccoli furti avvenuti all'interno dell'istituto. Numerose le complicazioni.

UN MONDO A PARTE
★★ Commedia. Regia di Riccardo Milani, con Antonio Albanese e Virginia Raffaele. Durata 113 minuti. Maestro delle scuole elementari, Michele Cortese abbandona Roma dopo tanti anni per andare a insegnare in una piccola scuola in Abruzzo.

LA ZONA D'INTERESSE
★★★★ Drammatico. Regia di Jonathan Glazer, con Sandra Huller e Christian Friedel. Durata 105 minuti. Durante la seconda guerra mondiale vicino al campo di concentramento di Auschwitz c'è la casa con giardino e piscina dove il comandante nazista Hoss e la moglie conducono una vita serena con i figli. Dal romanzo di Martin Amis.

IL TEOREMA DI MARGHERITA
★★★★ Commedia drammatica. Regia di Anna Novion, con Ella Rumpf e Julien Frison. Durata 112 minuti. Margherita è una studentessa che vive per la matematica: unica ragazza del corso, va in crisi il giorno in cui commette un errore nella presentazione di una teoria in un'aula gremita.

CATTIVERIE A DOMICILIO
★★★★ Commedia gialla. Regia di Thea Sharrock, con Olivia Colman e Jessie Buckley. Durata 102 minuti. Nel 1922 la tranquilla vita quotidiana di una cittadina costiera inglese viene sconvolta da una serie di volgari lettere anonime spedite alla signora Swann. Principale indiziata la giovane irlandese Rose, le autorità indagano.

I MISTERI DEL BAR ETOILE
★★★ Commedia. Regia di Dominique Abel e Fiona Gordon, con Abel e Karyo Ito. Il Bar Etoile di Bruxelles è gestito da un ex attivista politico coinvolto negli anni Ottanta in un attentato. Un giorno entra nel locale un certo Georges in cerca di vendetta.

GHOSTBUSTERS - MINACCIA GLOBALE
★★★ Fantasy. Regia di Gil Kenan, con Paul Rudd e Bill Murray. Durata 115 minuti. La famiglia Spengler torna nella caserma dei pompieri di New York e si unisce agli Acchiappafantasmi originali per salvare il mondo da una nuova era glaciale.

CHALLENGERS
★★★ Commedia drammatica. Regia di Luca Guadagnino, con Zendaya e Josh O'Connor. Durata 131 minuti. Ex promessa del tennis, la seducente Tashi diventa allenatrice del marito, fuoriclasse in declino, e lo iscrive a un torneo dove gioca anche il fidanzato di un tempo nonché ex amico inseparabile del consorte.

TATAMI
★★★★ Drammatico. Regia di Zar Amir-Ebrahimi e Guy Nattiv, con Arienne Mandi. Durata 105 minuti. L'atleta iraniana Leila partecipa ai Mondiali di Judo: a causa delle continue vittorie potrebbe incrociare in finale un'atleta israeliana e per questo motivo la federazione del suo paese la obbliga a ritirarsi. Lei non è d'accordo.

E LA FESTA CONTINUA!
★★★ Commedia drammatica. Regia di Robert Guediguian, con Ariane Ascaride. Durata 106 minuti. A Marsiglia l'intraprendente Rosa si divide tra il lavoro di infermiera e l'impegno politico a favore delle persone che vivono in condizioni modeste.

NON VOLERE VOLARE
★★★ Commedia. Regia di Hafstein Gunnar Sigurosson, con Lydia Leonard e Timothy Spall. Durata 97 minuti. A Londra un gruppo eterogeneo di persone partecipa a un corso per superare la paura di volare organizzato dall'agenzia Viaggiatori Impavidi: l'atto finale si rivelerà un incubo.

ZAMORA
★ Commedia drammatica. Regia di Neri Marcorè, con Alberto Paradossi e Marta Gastini. Durata 99 minuti. Nella Milano degli anni Sessanta il trentenne Walter comincia a lavorare in un'azienda dove il proprietario è appassionato di calcio e costringe i dipendenti a giocare a pallone una sera ogni settimana. Esordio alla regia.

FLAMINIA
★ Commedia. Regia di Michela Giraud, con Giraud e Nina Soldano. Durata 100 minuti. Nella vita di Flaminia, giovane benestante romana prossima al matrimonio con il rampollo di una ricca famiglia, entra all'improvviso una sorellastra autistica. Opera prima.

AMBROSIO
Corso Vittorio Emanuele, 52, tel. 011/540068.

Chiuso per lavori		

CENTRALE
Via Carlo Alberto, 27, tel. 011/540110. Prezzi: €6,00 intero; Ridotto 6 euro (over 65, under 18, universitari under 26, militari). Ridotto Aiace: 6 euro. Abbonamento 14: 5,50 Abbonamento 14

Challengers V.O.	♿	16.00-18.30-21.00 (sott. it.)

CITYPLEX MASSAUA
Piazza Massaua, 9, tel. 011/19901196. Prezzi: €8,90 intero; Ridotto € 5,90. Over 65 € 5,90. Bambini fino ai 12 anni € 4,90

Vita da gatto	♿	16.40
Kung Fu Panda 4	♿	18.10
Un mondo a parte	♿	19.50
Perfect Blue (vers. res. in 4K)	♿	16.45-18.15-19.55-21.50
Cattiverie a domicilio	♿	17.15
Ghostbusters - Minaccia glaciale	♿	19.30
Back To Black	♿	21.30
Civil War	♿	17.10-21.35
Challengers	♿	19.20
Spy X Family Code: White	♿	21.45
Challengers ATMOS	♿	17.00-21.30
Back To Black ATMOS	♿	19.20

CLASSICO
Piazza Vittorio Veneto, 5, tel. 011/5363323. Prezzi: €6,00 intero; 6,oo euro - ridotti (studenti unviersitari under 26 / over 60 / tessera aiace)

Back To Black		15.30-18.00-20.30

DUE GIARDINI
Via Monfalcone, 62, tel. 011/3272214. Prezzi: €6,00 intero; Ridotto 6 euro (over 65, under 18, universitari under 26, militari, Aiace) Abbonamento 14: 5,50 Abbonamento 14 Under 26: 4,00

Challengers	♿	16.00-18.30-21.00
Un mondo a parte	♿	16.10-18.20-20.50

ELISEO
Via Monginevro, 42, tel. 011/4475241. Prezzi: €12,00 intero; Abb. 14 € 5,50 – Abb. Under 26 € 4,00 Over65/Under18/Universitari/Militari € 6,00 Aiace € 6,00

Zamora		16.30
Il lago dei cigni - Royal Opera House		20.15
Confidenza	♿	16.00-18.30-21.00
Cattiverie a domicilio	♿	16.15-18.45-21.00

FRATELLI MARX
Corso Belgio, 53, tel. 011/8121410. Prezzi: €6,00 intero; Ridotto 6 euro (over 65, under 18, universitari under 26, militari, Aiace) Abbonamento 14: 5,50 Abbonamento 14 Under 26: 4,00

Challengers	♿	16.00-18.30
Challengers V.O.	♿	21.00 (sott. it.)
Non volere volare	♿	16.30
Un mondo a parte	♿	18.20
Confidenza	♿	16.00-18.30-20.30
Il cassetto segreto	♿	20.30

GREENWICH VILLAGE
Via Po, 30, tel. 011/281823. Prezzi: €6,00 intero; € 6,00 rid., (studenti universitari under 26 / over 60 / tessera aiace)

Confidenza	♿	15.30-18.00-20.45
Civil War	♿	15.30-18.00
Civil War V.O.	♿	20.15 (sott. it.)
La terra promessa	♿	15.45
Back To Black V.O.	♿	18.00 (sott. it.)
Anatomia di una caduta V.O.	♿	20.30 (sott. it.)

TEATRI

DEL 24 APRILE 2024

Alfieri
Piazza Solferino, 2, tel. 011/5623800. "Biagio Izzo in "Balcone a 3 piazze""
Ore 21.00

Astra - La Casa di TPE
via Rosolino Pilo, 6 "Echoes of life" di e con: Silvia Azzoni, Oleksandr Ryabko con Michael Bialk pianoforte.
Ore 19.00

Auditorium Rai - A. Toscanini
Piazza Rossaro, tel. 011/8104961. "Rai Nuovamusica" diretto da Robert Trevino con Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, Alessandro Taverna pianoforte.
Ore 20.30

Carignano - Teatro Stabile Torino
Piazza Carignano, 6, tel. 011/5169555 - 800235333. "La vita che ti diedi" di Luigi Pirandello con Daria Deflorian, Federica Fracassi, Cecilia Bertozzi, Fulvio Pepe, Enrica Origo, Caterina Tieghi, Fabrizio Costella. Regia di Stéphane Braunschweig.
Ore 20.45

Cineteatro Baretti
Via Baretti, 4, tel. 011/655187. "Harold - Long Form di improvvisazione teatrale" di Marzia Maccarini, Roberto Zunino musiche di Enrico Messina.
Giovedì 9 maggio Ore 20.00

Colosseo
Via Madama Cristina, 71, tel. 011/6698034. "Torino Jazz Festival: Gonzalo Rubalcaba Trio"
Ore 21.00

Conservatorio Giuseppe Verdi
via Mazzini - piazza Bodoni, tel. 011/888470. "I mercoledì del Conservatorio | Due colossi tedeschi a confronto: Ludwig van Beethoven – Johannes Brahms" con Alessandro Ricobello violoncello, Alessio Ferrarese pianoforte.
Ore 17.00

Gioiello
Via C. Colombo, 31/bis, tel. 011/5805768. "Sherlock Holmes - Lady Margaret e il Sigillo Reale" di Valerio Di Piramo, Cristian Messina con Margherita Fumero, Mauro Villata, Mario Bois. Regia di Cristian Messina.
Giovedì 25 aprile Ore 21.00

Gobetti
Via Rossini, 8, tel. 011/5169555 - 800 235 333. "Ladies football club" di Stefano Massini con Maria Paiato. Regia di Giorgio Sangati.
Ore 20.45

Hiroshima Mon Amour
Via Bossoli, 83, tel. 011/3176636. "Coca Puma + Rnsm Live"
Venerdì 26 aprile Ore 21.00

Officine Caos
Piazza E. Montale, 18/a, tel. 011/7399833. "Preludio per Lila - La vita spettacolare (fake news)". Regia di Erika Di CrescenzoCas.
Venerdì 26 aprile Ore 21.00

Piccolo Regio G. Puccini
Piazza Castello, 215, tel. 011/8815.241/242. "The Tender Land" di Aaron Copland diretto da Alessandro Palumbo con Orchestra e Coro Teatro Regio Torino. Regia di Paolo Vettori.
Sabato 4 maggio Ore 20.00

Piccolo Teatro Comico
Via Osoppo, 55, tel. 011/364859. "Aforismi" da un'idea di: Ugo Parenti.
Sabato 27 aprile Ore 21.00

Regio
Piazza Castello, 215, tel. 011.8815/241/242. "Le villi" di Giacomo Puccini diretto da Riccardo Frizza con Roberta Mantegna / Laura Giordano soprano, Martin Muehle / Azer Zada tenore, Simone Piazzola / Gëzim Myshketa baritono, Orchestra e Coro Teatro Regio Torino. Regia di Pier Francesco Maestrini.
Ore 15.00

Spazio Kairòs
via Mottalciatta 7, tel. 3517343492. "Finalmente sola" di e con: Paola Giglio. Regia di Marcella Favilla.
Lunedì 29 aprile Ore 21.00

Teatro Café Muller
Via Sacchi, 18/d "Enactor" di e con: Enactor.
Sabato 27 aprile Ore 21.00

Teatro Vittoria
via A. Gramsci, 4, tel. 011/5171815. "Concerto" diretto da e violoncello: Enrico Dindo con Orchestra da Camera Accademia.
Domenica 5 maggio Ore 16.30

Lavanderia a vapore
Corso Pastrengo, 51, tel. 011/4730189. "Gala per la Giornata Internazionale Della Danza"
Domenica 28 aprile Ore 20.45

Teatro Le Serre
via Tiziano Lanza 31 Teatro Peremprunerpiazza Matteotti, 39 - Grugliasco "Nice Festival: Tangle...in the womb of a juggler" di coreografia e con: Francesca Mari.
Sabato 11 maggio Ore 21.00

Teatro il Mulino
via Riva Po, 9, tel. 011/9041995. "A casa allo zoo" di Edward Albee con Tommaso Amadio, Valeria Perdonò, Michele Radice.
Sabato 4 maggio Ore 21.00

Teatro Don Bosco
via Stupinigi, 1, tel. 011/5217099.
Riposo

Teatro San Paolo
via Berton, 1 - Cascine Vica, tel. 011/4376230.
Riposo

Teatro Gobetti di San Mauro Torinese
Martiri della Libertà 17, tel. 011.0364114/3.
Riposo

Teatro Petrarca
Via Petrarca, 7, tel. 011/8007050.
Riposo

Reggia di Venaria Reale
Piazza della Repubblica, 4, tel. 011/4992333.
Riposo

Teatro della Concordia
Corso Puccini, tel. 011/4241124. "I Soldi Spicci in "Tutta colpa del poliamore""
Martedì 7 maggio Ore 21.00

DEL 24 APRILE 2024

IDEAL
Corso Beccaria, 4, tel. 011/5214316. Prezzi: €10,00 intero; Ridotto (militari, under 18, studenti, universitari fino a 27 anni, Agis, Arci): €. 6,50 Over 65: €. 6,00

Challengers ♿ 15.00-17.30-20.00-22.30
Civil War ♿ 16.00-18.10-20.20-22.30
Kung Fu Panda 4 ♿ 15.20
Perfect Blue (vers. res. in 4K) ♿ 17.10-20.50
Spy X Family Code: White ♿ 18.45-22.30
Back To Black ♿ 15.00-17.20-22.30
Ghostbusters - Minaccia glaciale ♿ 16.00-18.10-20.20
Il caso Josette ♿ 19.40
Challengers V.O. ♿ 21.40

LUX
Galleria S. Federico, 33, tel. 011/5628907. Prezzi: €9,00 intero; Ridotto €8,00

Challengers 16.45-19.25-22.05
Ghostbusters - Minaccia glaciale 17.00
Back To Black 19.35-22.10
Confidenza 16.30-19.20-22.10

MASSIMO
Via Verdi, 18, tel. 011/8138574. Prezzi: €6,00 intero; rid. AIACE, stud. univ., over 60 feriali €5,00

Challengers ♿ 15.30
Challengers V.O. ♿ 18.00-20.30 (sott. it.)
La sala professori ♿ 16.00
La sala professori V.O. ♿ 18.15-20.30 (sott. it.)
City of God VM14 V.O. ♿ 15.45 (sott. it.)
L'arpa birmana (vers. res.) V.O. ♿ 18.15 (sott. it.)
Antologia corti ♿ 20.30

NAZIONALE
Via Pomba, 7, tel. 011/8124173. Prezzi: €10,00 intero; Feriali primo spett. Ridott. Abb. 14 €5,50 – Abb. Under 26 €4,00. Over65/Under18/Universitari/Militari. €6,00. Aiace €6,00

Cattiverie a domicilio 16.15-18.45-21.15
Civil War 16.00
Perfect Blue (vers. res. in 4K) 18.45-21.15
La moglie del Presidente 16.30-18.15-20.45
E la festa continua! 16.30-18.30-21.00

REPOSI
Via XX Settembre, 15, tel. 011/531400. Prezzi: €12,00 intero; Milit., Under 18, Univ., lo studio; 5€ +65; €30,00 abb. 6 ingr.; €57,00 abb. 12 ingr.; 3D rid. Aiace 6,50

Challengers ♿ 15.50-18.40-21.30
Un mondo a parte ♿ 15.40-18.00
Il lago dei cigni - Royal Opera House ♿ 20.15
Civil War ♿ 15.40-17.45-19.50-21.55
Kung Fu Panda 4 15.40-16.00-18.45-21.30
Perfect Blue (vers. res. in 4K) 18.15-20.00
Ghostbusters - Minaccia glaciale 21.50

ROMANO
Galleria Subalpina, tel. 011/5620145. Prezzi: €6,00 intero; Abb. 14 €5,5 – Abb. Under 26 €4,00 Over65/Under18/Universitari/Militari €6,00

Tatami - Una donna in lotta per la libertà ♿ 16.30-18.30-20.45
Confidenza ♿ 16.00-18.30-21.00
Un mondo a parte ♿ 16.15-18.45
I misteri del Bar Étoile ♿ 21.15

THE SPACE TORINO
Salita M. Garove, 24 tel. null. Prezzi: €7,30 intero;

Ghostbusters - Minaccia glaciale ♿ 16.40-19.25-22.20-23.55
Challengers ♿ 14.45-17.50-19.30 21.00-22.40-00.05
Vita da gatto ♿ 14.00-16.00
Kung Fu Panda 4 ♿ 16.20-18.20
Confidenza ♿ 14.30-18.50-20.50
Spy X Family Code: White ♿ 14.40-22.00-00.45
Civil War ♿ 17.30-20.15-23.00
Back To Black ♿ 15.40-18.40-21.40-00.30
Un mondo a parte ♿ 14.15-16.50
Perfect Blue (vers. res. in 4K) ♿ 17.40-20.00
Godzilla e Kong - Il nuovo impero ♿ 22.10-00.45

UCI LINGOTTO
Via Nizza, 262 tel. null. Prezzi: €10,90 intero; €7 rid., ragazzi fino a 14 anni, over 65; €5,00 Matinee. Proiezioni 3D: int. €10,50, rid. €9,00

Spy X Family Code: White ♿ 17.10
Godzilla e Kong - Il nuovo impero ♿ 19.40
Un mondo a parte ♿ 22.20
Vita da gatto ♿ 17.00
Confidenza ♿ 19.00-22.00
Civil War ♿ 16.40-19.15-22.25
Ghostbusters - Minaccia glaciale ♿ 16.50-19.40-22.00
Challengers ♿ 15.00-16.00-18.00 19.00-21.00-21.50
Challengers V.O. ♿ 19.30
Back To Black ♿ 16.30-19.20-22.10
Cattiverie a domicilio ♿ 15.10
Perfect Blue (vers. res. in 4K) ♿ 17.30-19.45-21.45
Kung Fu Panda 4 ♿ 15.00-17.20
Omen - L'origine del presagio VM14 ♿ 22.15

CINEMA: TORINO ALTRE VISIONI

AGNELLI
Via P. Sarpi, 111, tel. 011/6198399. Prezzi: €5,00 intero;4

La zona d'interesse ♿ 21.00

CINEMA TEATRO BARETTI
Via Baretti, 4, tel. 011/655187. Prezzi: €5,00 intero;4

Kissing Gorbaciov ♿ 21.00

ESEDRA
Via Bagetti, 30, tel. 329/5509843. Prezzi: €5,00 intero; Ridotto €4,00 over 65 bambini e studenti under 25

Cineforum 17.15-21.15

CINEMA APERTI: AREA METROPOLITANA E PROVINCIA

AVIGLIANA

AUDITORIUM FASSINO
Nuovo Parco Cittadino. Corso Laghi, tel. 340/7229490. Prezzi: 4,5

Un colpo di fortuna (Coup de Chance) 18.30-21.15

BARDONECCHIA

SABRINA
Via Medail, 73, tel. 0122/99633.

Challengers ♿ 21.15

BEINASCO

THE SPACE CINEMA BEINASCO
Viale G. Falcone. Prezzi: €9,40 intero; Ridotto bambini fino a 10 anni €7,40

Spy X Family Code: White ♿ 16.15-17.15-20.00
Civil War ♿ 17.50-21.15-22.40-00.10
Challengers ♿ 17.50-19.45-21.00 22.00-23.00
Ghostbusters - Minaccia glaciale ♿ 16.20-21.40
Kung Fu Panda 4 ♿ 19.05
Back To Black ♿ 18.20-18.45-21.30-23.55
Omen - L'origine del presagio VM14 ♿ 00.25
Vita da gatto ♿ 16.05
Perfect Blue (vers. res. in 4K) ♿ 17.40-20.00
Confidenza ♿ 16.35-19.00-22.15
Un mondo a parte ♿ 20.40
Dune - Parte 2 ♿ 23.30
Cattiverie a domicilio ♿ 16.00
Priscilla ♿ 00.25

CARMAGNOLA

ELIOS
Piazza Verdi, 4, tel. 346 212 0658.

Il lago dei cigni - Royal Opera House 20.00

CHIERI

SPLENDOR
Via XX settembre, 6, tel. 011/9421601. Prezzi: €7,00 intero;

Confidenza ♿ 18.30
Cattiverie a domicilio ♿ 21.10

COLLEGNO

CINEMA PARADISO
Centro Commerciale Piazza Bruno Trentin, 1, tel. 011/4112440. Prezzi: €9,00 intero; escluso festivi e prefestivi

Civil War ♿ 16.00-20.10
Ghostbusters - Minaccia glaciale ♿ 18.00

CUORGNÈ

MARGHERITA
Via Ivrea, 101, tel. 0124/657523. Prezzi: €10,00 intero;

Perfect Blue (vers. res. in 4K) 4K ♿ 19.00
Challengers ♿ 21.15

IVREA

BOARO
Via Palestro, 86, tel. 0125/641480. Prezzi: €8,00 intero;

Back To Black ♿ 21.00

POLITEAMA
Via Piave, 3, tel. 0125/641571. Prezzi: €7,00 intero;

Finalmente l'alba ♿ 15.00-17.30-21.30

MONCALIERI

UCI CINEMAS MONCALIERI
Via Fortunato Postiglione 1. Prezzi: €9,50 intero;

Back To Black ♿ 16.40-19.20-20.00-22.10
Perfect Blue (vers. res. in 4K) ♿ 17.30-19.45-21.45
Kung Fu Panda 4 ♿ 15.00-17.00-22.40
Civil War ♿ 17.10-19.30-21.15-22.25
Confidenza ♿ 16.50-19.30-22.15
Challengers V.O. ♿ 19.30
Challengers ♿ 16.00-17.00-19.00 20.00-21.40-22.15
Vita da gatto ♿ 15.15
Ghostbusters - Minaccia glaciale ♿ 17.15-19.40-22.20
Spy X Family Code: White ♿ 17.30-18.50-22.30
Un mondo a parte ♿ 21.15
Il caso Josette ♿ 19.00
Cattiverie a domicilio ♿ 19.45
Godzilla e Kong - Il nuovo impero ♿ 22.10

PIANEZZA

LUMIERE
Via Rosselli, 19, tel. 011/9682088.

Vita da gatto ♿ 18.00
Un mondo a parte ♿ 21.00
Challengers ♿ 18.00-21.00
Civil War ♿ 18.00-21.00
Back To Black ♿ 18.00-21.00

PIOSSASCO

IL MULINO
Via Riva Po, 9, tel. 370/3259263.

Riposo

RIVOLI

CINEMA TEATRO BORGONUOVO
Via Roma, 149/c, tel. 011/9564946.

Riposo

DON BOSCO DIGITAL
Via Stupinigi (Cascine Vica), 1, tel. 011/9508908.

Riposo

SAN MAURO TORINESE

CINEMA TEATRO GOBETTI
Via Martiri della Libertà, 17, tel. 011/0364114. Prezzi: €12,00 intero;

Il lago dei cigni - Royal Opera House ♿ 20.15

SAUZE D'OULX

SAYONARA
Via Monfol, 23, tel. 0122/859652.

Riposo

SETTIMO TORINESE

MULTISALA PETRARCA
Via Petrarca, 7, tel. 011/8007050. Prezzi: €7,00 intero; Eccetto festivi e prefestivi

Challengers ♿ 20.45
Civil War ♿ 21.15
Back To Black ♿ 21.00

VALPERGA

AMBRA
Via Martiri della Libertà, 42, tel. 0124/617122. Prezzi: €8,00 intero;

Challengers ♿ 21.00
Back To Black ♿ 21.00

VENARIA REALE

SUPERCINEMA VENARIA REALE
Piazza Vittorio Veneto, 5, tel. 011/4594406. Prezzi: €8,00 intero;

Vita da gatto ♿ 17.30
Challengers ♿ 20.00-22.30
Ghostbusters - Minaccia glaciale ♿ 17.30
Civil War ♿ 20.15-22.30
Kung Fu Panda 4 ♿ 17.30
Back To Black ♿ 20.15-22.30

VILLAR PEROSA

CINEMA DELLE VALLI
.Via Galileo Ferraris 2, tel. 0121/211964. Prezzi: €7,00 intero; ridotto tesserati Community Card €5,50

I misteri del Bar Étoile ♿ 21.00

MUSEI

ACCADEMIA ALBERTINA – PINACOTECA
(Via Accademia Albertina 8; telefono 011 0897370). Lunedì-domenica 10-18; mercoledì chiuso. Ultimo ingr. alle 17, 30.

A. ..COME AMBIENTE
(Corso Umbria 90, tel. 011 0702535). Orario. Lunedì-venerdì 9-17; sabato-domenica 14-19 con prenotazione obbligatoria.

ARCHIVIO DI STATO
(Piazza Castello 209, tel. 011 5624431)
Sale studio: Sezione Corte (Piazza Castello 209), Sezioni Riunite (Via Piave 21).
Per orari e avvisi: https: //archiviodistatotorino.beniculturali.it/

BASILICA DI SUPERGA E REALI TOMBE DI CASA SAVOIA
La Basilica è aperta dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 13 e dalle 14, 30 alle 17. Sabato, domenica e festivi chiusura ore 18. Tel. 011/898008. Le Tombe Reali Sabaude e la salita alla Cupola: dal lunedì alla domenica (mercoledì chiuso) ore 10, 30– 13,30 (ultimo ingresso ore 13) e dalle 14,30 alle 18 (ultimo ingresso 17,15). Telefono: 011/8997456.

BIBLIOTECA REALE
(Piazza Castello 191, tel. 011 543855). Orario: lun-ven 9-13 e 14-18; sab 9-13.

BORGO MEDIEVALE
(Viale Virgilio – Parco del Valentino, tel. 011 4431701; 011 5211788). Orari Borgo: lun-dom. 9-19. Ingresso libero.

CAMERA – CENTRO ITALIANO PER LA FOTOGRAFIA
(Via delle Rosine, 18 – tel. 011 0881150). Or.: lunedì-domenica 11-19; giovedì 11-21; Martedì chiuso.

CASTELLO DELLA MANDRIA
(Viale Carlo Emanuele II, 256 – Parco La Mandria – Venaria Reale. Tel. 011 4992333). Apertura degli Appartamenti Reali: mar-ven; 10-17; sab-dom e festivi: 10-18. Lunedì chiuso. Info. www.lavenaria.it – www.residenzereali.it

FONDAZIONE ACCORSI-OMETTO MUSEO DI ARTI DECORATIVE
(Via Po 55, tel 011/837 688 int. 3) Orari: lunedì chiuso; martedì, mercoledì e venerdì 10-18; giovedì 10-20, sabato, domenica e festivi 10-19.

FONDAZIONE MERZ
(Via Limone 24, tel. 011 19719437). Martedì-domenica 11-19. Lunedì chiuso.

FONDAZIONE SANDRETTO
(Via Modane 16, tel. 011 3797600). Venerdì-domenica 12-19.

GAM
(Via Magenta 31, tel. 011 4429518). Martedì – domenica 10-18. Lunedì chiuso. Le biglietterie chiudono un'ora prima. www.gamtorino.it

JUVENTUS MUSEUM
(Via Druento 153 int. 42). Lunedì, martedì, mercoledì, giovedì e venerdì 10, 30-18, sabato, domenica e festivi 10,30-19,30. Info. www.juventus.com.

MAO – MUSEO D'ARTE ORIENTALE
(Via San Domenico 11, t. 011 4436927). Martedì – domenica 10-18. Lunedì chiuso. Le biglietterie chiudono un'ora prima. Visite guidate alle collezioni. Info. www.maotorino.it.

MUSEI REALI
(Palazzo Reale, Galleria Sabauda, Museo di Antichità, Armeria Reale, Biblioteca Reale, Giardini Reali e Sale Chiablese – piazzetta Reale 1, telefono 011 5211106). Biglietteria unica a Palazzo Reale aperta fino alle 18. www.museireali.beniculturali.it.

MUFANT – MUSEOLAB DEL FANTASTICO E DELLA FANTASCIENZA
(Piazza Riccardo Valla 5 – telefono 349 8171960). Da giovedì a domenica: 15,30-19.

MUSEO DEL RISPARMIO
(Via San Francesco d'Assisi, 8/A, telefono 800167619) Tutti i giorni 10-19; martedì chiuso. Sabato e domenica prenotazione obbligatoria.

MUSEO DELLA SINDONE
(Via San Domenico 28, tel. 011 4365832). Lunedì-domenica ore 15-18. Il percorso include l'accesso alla chiesa barocca del SS. Sudario.

MUSEO DI ANTROPOLOGIA CRIMINALE CESARE LOMBROSO
(Via P. Giuria 15, 011 6708195). Lunedì-sabato 10-18, ultimo ingresso ore 17,30.

MUSEO DI STORIA NATURALE DON BOSCO DELL'ISTITUTO VALSALICE
(Viale Thovez 37, telefono 011 6300611). Sabato. e domenica 14, 30-18, 30. Previa prenotazione lunedì-venerdì 9-12,30 e 14, 30-18,30.

MUSEO DIFFUSO DELLA RESISTENZA
(Corso Valdocco 4/A, tel. 011 01120780). Martedì-domenica, 10-18. Prenotazione obbligatoria.

MUSEO DIOCESANO E SALITA AL CAMPANILE DEL DUOMO
(Piazza San Giovanni 4, telefono 011 5787018). Orario invernale, ottobre – fine aprile, venerdì-sabato-domenica-lunedì 10-18; ultimo ingresso ore 17,15. Orario estivo, maggio – fine settembre, venerdì-sabato-domenica-lunedì 11-19. Ultimo ingresso entro 18, 15.

MUSEO EGIZIO
(Via Accademia delle Scienze 6, telefono 011 4406903). Lunedì: 9-14; martedì-domenica. 9-18,30. Ultimo ingresso un'ora prima.

MUSEO ETTORE FICO
(Via F. Cigna 114, 011 853065). Venerdì 14-19; sabato-domenica 11-19. Visita guidata sabato-domenica alle 16,30.

MUSEO LAVAZZA
(Via Bologna 32A, 011 2179621. Mercoledì-dom: 10-18. Ultimo accesso alle 17, 30.

MUSEO NAZIONALE DELL'AUTO
(Corso Unità d'Italia 40, tel. 011 677666). Lun 10-14, da mar a dom 10-19. La biglietteria chiude un'ora prima. www.museoauto.it.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA ALLA MOLE ANTONELLIANA
(Via Montebello 20, tel. 011 8138560). Museo e ascensore panoramico: lunedì-domenica 10-18. Martedì chiuso.

MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA
(Piazzale Monte dei Cappuccini 7, tel. 011 6604104). Martedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato e domenica 10-18. Lunedì chiuso.

MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO – PALAZZO CARIGNANO
(Piazza Carlo Alberto 8, 011 5621147). Orario: martedì-domenica 10-18 (ultimo ingresso 17,30).

MUSEO PIETRO MICCA
(Via Guicciardini 7/a tel. 011 546317). Mar-dom 10-17 (ultimo ingresso). Lun chiuso. Il primo venerdì del mese, ingresso alle ore 13.

MUSEO STORICO REALE MUTUA
(Via Garibaldi 22, tel. 011 4312320). Lun-mer 10-18 su prenotazione; gio-ven 15-18 ingresso libero, mattino su prenotazione; sab-dom 10-18 ingresso libero.

MUSLI – MUSEO SCUOLA E LIBRO PER L'INFANZIA
(Palazzo Barolo, via Corte d'Appello 20/c, telefono 011 19784944). Orari. Sab e dom. 14,30-19. www.fondazionetancredidibarolo.com

MIIT – MUSEO INTERNAZIONALE ITALIA ARTE
(Corso Cairoli 4. Info: 011.8129776). Collezione permanente e mostre temporanee. Orario: mar-sab 15,30-19,30. Su appuntamento per visite guidate, gruppi, scolaresche. Info@museomiit.it.

OGR
(Corso Castelfidardo 22, telefono 011 0247108). Giovedì-venerdì 12-20; sabato-domenica 10-20. www.ogrtorino.it.

PALAZZO FALLETTI DI BAROLO
(Via delle Orfane, 7, tel. 011 2636111. Prenotazione consigliata al 338 1691652). Martedì-venerdì 14, 30-18, sabato-domenica 14, 30-19. http: //www.operabarolo.it

PALAZZO MADAMA
(Piazza Castello, tel. 011 4433501). Lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato e domenica 10-18. Martedì chiuso. Info: www.palazzomadamatorino.it

PALAZZO SALUZZO PAESANA
(Via della Consolata, 1 bis. tel. 347 0103021). Giovedì-domenica 15,30-19,30.

PAV PARCO ARTE VIVENTE
(Via Giordano Bruno 31, telefono 011 3182235). Mer-gio-ven. 16-19, sab-dom 12-19.

PINACOTECA AGNELLI
(Via Nizza 230, tel. 011.0925011). Orari: da martedì a domenica dalle 11 alle 21. Ultimo ingresso alle 20.30.

PROMOTRICE BELLE ARTI
(Viale Crivelli 11, telefono 011 6692545). Martedì-sabato 11-13 e 16,30-20, festivi 10,30-12,30.

CASTELLO DI RIVOLI – MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA
(Piazza Mafalda di Savoia, telefono 011 9565280). Orari: giov.-dom. 11–19. La Collezione Cerruti è aperta al pubblico il sabato e domenica 11-19.

OFFICINA DELLA SCRITTURA
(Strada da Bertolla all'Abbadia di Stura 200) Orari: Lu-ve 9 –12,30 e 13,30–18. Ogni ultimo week end del mese: 10–12,30 e 13,30–19. Prenotazione obbligatoria a info@officinadellascrittura.it

CASTELLO DI MONCALIERI
(Piazza Baden Baden 4, Moncalieri) ingresso su prenotazione al 348 9023203, con visite guidate ogni venerdì, sabato e domenica 10-18.

FORTE DI FENESTRELLE
Prenotazione obbligatoria. Telefono 0121 83600.

MUSEO DEL GRANDE TORINO
(Via G.B. La Salle 87, Grugliasco). Dom: 10-19, con partenza dell'ultima visita alle 17. Prenotazione obbligatoria. Tel. 333 9859488. Info: www.museodeltoro.it.

MUSEO DELLO SPAZIO E PLANETARIO DIGITALE
(Via Osservatorio 8, Pino Torinese, telefono 011 8118740, www.planetarioditorino.it). Sab e dom con turni di visita contingentati alle ore 14,15 e 16,45. Solo il sabato ore 19,15.

REGGIA DI VENARIA REALE
(P. della Repubblica – Venaria Reale. Tel. (011 4992333). Aperture di Reggia piano nobile e mostre: mar-ven: 9,30-17,30; sab-dom e festivi: 9,30-19,30. Lun chiuso. Giardini. mar-dom e festivi: 9,30-19,30. Lun chiuso.

GALLERIE D'ITALIA
(Piazza San Carlo 156, Tel: 800 167 619). Martedì, giovedì, venerdì, sabato e domenica dalle 9.30 alle 19.30. Mercoledì dalle 9.30 alle 22.30. Lunedì chiuso. Info: www.gallerieditalia.com

PALAZZINA DI CACCIA DI STUPINIGI
(Piazza P. Amedeo 7, Stupinigi). martedì-venerdì 10-17,30 (ultimo ingresso 17); sabato-domenica e festivi 10-18,30 (ultimo ingresso 18). Prenotazione obbligatoria solo per i gruppi (da 10 persone in su). Tel. 011 6200634, www.ordinemauriziano.it.

MUSEO ALESSANDRI A GIAVENO
Sede espositiva della donazione Foppa / Via XX settembre, 29 – Giaveno. Telefono 011.9374053).

CAPPELLA DEI BANCHIERI E MERCANTI
(Via Garibaldi 25) sabato 15– 18, domenica 10– 13. Ingresso libero. Per prenotazioni 3484930676 o 3473068680.

Detti che fra un po' non saranno più detti.

Tornano in edicola tre grandi successi editoriali di Ugo Revello.
Assolutamente imperdibili!

In edicola da **martedì 30 aprile**

In edicola da **venerdì 3 maggio**

In edicola da **lunedì 6 maggio**

"Termini espressioni e modi di dire in piemontese che ho raccolto per salvarli dall'oblio."

Parole e modi di dire di quando il lessico famigliare si esprimeva prevalentemente in piemontese. Così, riprendendo il filo di un discorso iniziato col suo primo libro, Ugo Revello ricrea le atmosfere che gli suggerivano i vari motti, divagando il giusto come suo solito; anche in ambito culinario, come nel terzo di questi tre incredibili successi editoriali. Sono storie intime con notazioni divertenti, riflesso di un mondo che non si deve dimenticare, che cercano di non perdere mai il filo della tenerezza.

IN EDICOLA FINO A FINE MAGGIO

Nelle edicole del Piemonte a 8,90 € cad. in più.
Nel resto d'Italia ordina e ritira la copia direttamente presso il tuo edicolante.

PROGRAMMI TV

DEL 24 APRILE 2024

RAI 1

6.00 **Tgunomattina.** ATTUALITÀ
8.00 **TG1.** ATTUALITÀ
8.35 **UnoMattina.** ATTUALITÀ
9.50 **Storie italiane.** ATTUALITÀ
11.55 **È Sempre Mezzogiorno.** LIFESTYLE
13.30 **Telegiornale.** ATTUALITÀ
14.00 **La volta buona.** ATTUALITÀ
16.00 **Il paradiso delle signore Daily.** SOAP
16.55 **TG1.** ATTUALITÀ
17.05 **La vita in diretta.** ATTUALITÀ
18.45 **L'Eredità.** SPETTACOLO
20.00 **Telegiornale.** ATTUALITÀ
20.30 **Cinque minuti.** ATTUALITÀ
20.35 **Affari Tuoi.** SPETTACOLO

21.30 Scusate se esisto! ★★★
FILM. (Comm., 2014) con Raoul Bova, Paola Cortellesi. Regia di Riccardo Milani. Serena, un'architetta dalle grandi doti, dopo una lunga serie di successi, decide di tornare in Italia.

23.30 **Porta a Porta.** ATTUALITÀ
23.55 **Tg 1 Sera.** ATTUALITÀ
1.15 **Viva Rai2!... e un po' anche Rai1.** SPETTACOLO
2.10 **Sottovoce.** ATTUALITÀ
2.40 **Che tempo fa.** ATTUALITÀ

RAI 2

10.00 **Tg2 Italia Europa.** ATTUALITÀ
10.55 **Tg2 - Flash.** ATTUALITÀ
11.00 **Tg Sport.** ATTUALITÀ
11.10 **I Fatti Vostri.** SPETTACOLO
13.00 **Tg 2 Giorno.** ATTUALITÀ
13.30 **Tg2 - Costume e Società.**
13.50 **Tg2 - Medicina 33.**
14.00 **Ore 14.** ATTUALITÀ
15.25 **BellaMà.** SPETTACOLO
17.00 **Radio2 Happy Family.** SPETT
17.20 **Tribuna Elettorale - Elezioni Europee 2024: Confronti**
18.00 **Rai Parlamento** ATTUALITÀ
18.10 **Tg2 - L.I.S..** ATTUALITÀ
18.15 **Tg 2.** ATTUALITÀ
18.35 **TG Sport Sera.** ATTUALITÀ
19.00 **N.C.I.S..** SERIE
19.45 **S.W.A.T..** SERIE
20.30 **Tg2 - 20.30.** ATTUALITÀ
21.00 **Tg2 Post.** ATTUALITÀ

21.20 Delitti in Paradiso
SERIE. Un giovane informatico muore fulminato mentre cerca di rubare la corrente da una centralina. Tra i potenziali colpevoli: la fidanzata, l`amante e il suo complice.

22.20 **Delitti in Paradiso.** SERIE
23.30 **La fisica dell'amore.** LIFESTYLE
0.50 **Storie di donne al bivio.** LIFESTYLE
1.35 **Meteo 2.** ATTUALITÀ

RAI 3

12.00 **TG3.** ATTUALITÀ
12.25 **TG3 - Fuori TG.** ATTUALITÀ
12.45 **Quante storie.** ATTUALITÀ
13.15 **Passato e Presente.** DOC
14.00 **TG Regione.** ATTUALITÀ
14.20 **TG3.** ATTUALITÀ
14.50 **Leonardo.** ATTUALITÀ
15.00 **In diretta dalla Camera dei Deputati "Question Time".**
16.10 **Piazza Affari.** ATTUALITÀ
16.20 **TG3 - L.I.S..** ATTUALITÀ
16.25 **Rai Parlamento** ATTUALITÀ
16.30 **Aspettando Geo.** ATTUALITÀ
17.00 **Geo.** DOCUMENTARI
19.00 **TG3.** ATTUALITÀ
19.30 **TG Regione.** ATTUALITÀ
20.00 **Blob.** ATTUALITÀ
20.15 **Faccende complicate.** ATT
20.40 **Il Cavallo e la Torre.** ATT
20.50 **Un posto al sole.** SOAP

21.20 Chi l'ha visto?
ATTUALITÀ. Sono trascorsi 31anni e ancora nessuna notizia sulla scomparsa di Cristina Golinucci. Sua mamma non si arrende e continua a chiedere aiuto.

24.00 **Tg3 - Linea Notte.** ATTUALITÀ
1.00 **Meteo 3.** ATTUALITÀ
1.05 **Sorgente di vita.** ATTUALITÀ
1.35 **Sulla Via di Damasco.** ATT
2.15 **Rai News 24: Rassegna Stampa.** ATTUALITÀ

CANALE 5

6.00 **Prima pagina Tg5.** ATTUALITÀ
7.55 **Traffico.** ATTUALITÀ
8.00 **Tg5 - Mattina.** ATTUALITÀ
8.45 **Mattino Cinque News.** ATT
10.55 **L'Isola Dei Famosi.** REAL TV
11.00 **Forum.** ATTUALITÀ
13.00 **Tg5.** ATTUALITÀ
13.40 **L'Isola Dei Famosi.** REAL TV
13.45 **Beautiful.** SOAP OPERA
14.10 **Endless Love.** TELENOVELA
14.45 **Uomini e donne.** SPETTACOLO
16.10 **Amici di Maria.** SPETTACOLO
16.40 **La Promessa.** TELENOVELA
16.55 **Pomeriggio Cinque.** ATT
18.45 **Avanti un altro!.** SPETTACOLO
19.55 **Tg5 Prima Pagina.** ATTUALITÀ
20.00 **Tg5.** ATTUALITÀ
20.40 **Striscina La Notizina - La Vocina Della Veggenzina.** SPETTACOLO

21.00 Atalanta - Fiorentina
CALCIO. In diretta dal Gewiss Stadium di Bergamo, per le semifinale di ritorno di Coppa Italia, l`Atalanta incontra la Fiorentina. L`andata si è conclusa con la vittoria dei viola.

23.00 **Coppa Italia Live.** CALCIO
24.00 **Tg5 Notte.** ATTUALITÀ
0.35 **Striscina La Notizina - La Vocina Della Veggenzina.** SPETTACOLO
0.55 **Uomini e donne.** SPETTACOLO

ITALIA 1

8.00 **Kiss me Licia.** CARTONI ANIMATI
8.30 **Chicago Fire.** SERIE
10.25 **Chicago P.D..** SERIE
12.25 **Studio Aperto.** ATTUALITÀ
13.00 **L'Isola Dei Famosi.** SPETTACOLO
13.10 **Sport Mediaset - Anticipazioni.** ATTUALITÀ
13.15 **Sport Mediaset.** ATTUALITÀ
14.00 **The Simpson.** CARTONI ANIMATI
15.20 **N.C.I.S. New Orleans.** SERIE
17.10 **The mentalist.** SERIE
18.10 **L'Isola Dei Famosi.** SPETT
18.20 **Studio Aperto.** ATTUALITÀ
19.00 **Studio Aperto Mag.** ATTUALITÀ
19.30 **CSI.** SERIE
20.30 **N.C.I.S..** SERIE

21.20 La pupa e il secchione
SPETTACOLO. Prosegue lo show, condotto da Enrico Papi, che mette a confronto due mondi totalmente opposti. In giuria Candida Morvillo, Paola Barale e Aldo Montano.

0.35 **American Pie - Ancora insieme.** FILM (Comm., 2012) con Jason Biggs. Regia di Jon Hurwitz. ★★
2.25 **Studio Aperto - La giornata.** ATTUALITÀ

RETE 4

8.45 **Bitter Sweet.** TELENOVELA
9.45 **Tempesta D'Amore.** TELENOVELA
10.55 **Mattino 4.** ATTUALITÀ
11.55 **Tg4 Telegiornale.** ATTUALITÀ
12.20 **Meteo.it.** ATTUALITÀ
12.25 **La signora in giallo.** SERIE
14.00 **Lo sportello di Forum.** ATT
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno.** ATTUALITÀ
15.30 **Diario Del Giorno.** ATTUALITÀ
16.50 **Uno sceriffo extraterrestre... poco extra e molto terrestre.** FILM (Comm., 1979) con Bud Spencer. Regia di Michele Lupo. ★★
19.00 **Tg4 Telegiornale.** ATTUALITÀ
19.35 **Meteo.it.** ATTUALITÀ
19.40 **Terra Amara.** SERIE
20.30 **Prima di Domani.** ATTUALITÀ

21.20 Fuori Dal Coro
ATTUALITÀ. Appuntamento con Mario Giordano che, con il suo programma di attualità e approfondimento, dà voce alle opinioni più controcorrente, "fuori dal coro".

0.55 **La forma dell'inganno.** FILM (Thr., 2014) con Miranda Frigon, Natasha Henstridge. Regia di Brian Skiba
2.40 **Tg4 - Ultima Ora Notte.** ATTUALITÀ

LA 7

6.00 **Meteo - Oroscopo - Traffico.** ATTUALITÀ
7.00 **Omnibus news.** ATTUALITÀ
7.40 **Tg La7.** ATTUALITÀ
7.55 **Omnibus Meteo.** ATTUALITÀ
8.00 **Omnibus - Dibattito.** ATTUALITÀ
9.40 **Coffee Break.** ATTUALITÀ
11.00 **L'Aria che Tira.** ATTUALITÀ
13.30 **Tg La7.** ATTUALITÀ
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica.** ATTUALITÀ
16.40 **Taga Focus.** ATTUALITÀ
17.00 **C'era una volta... Il Novecento.** DOCUMENTARI
18.55 **Padre Brown.** SERIE
20.00 **Tg La7.** ATTUALITÀ
20.35 **Otto e mezzo.** ATTUALITÀ

21.15 Mussolini il capobanda
DOCUMENTARI. Aldo Cazzullo, autore del libro "Mussolini il capobanda", analizza la vita quotidiana, quella lavorativa e politica del Duce e l`effetto che ha avuto sulla storia italiana.

23.15 **Il federale.** FILM (Comm., 1961) con Ugo Tognazzi, Gianrico Tedeschi. Regia di Luciano Salce. ★★★
1.25 **Otto e mezzo.** ATTUALITÀ
2.05 **Camera con vista.** ATTUALITÀ

DIGITALI TERRESTRI

RAI 4 — 21

17.30 **Hawaii Five-0.** SERIE
19.00 **Bones.** SERIE
20.30 **Criminal Minds.** SERIE
21.20 **Finché morte non ci separi.** FILM
23.00 **The Room - La stanza del desiderio.** FILM
0.45 **Criminal Minds.** SERIE
1.30 **Pagan Peak.** SERIE
2.20 **Fast Forward.** SERIE

RAI 5 — 23

18.10 **Rai 5 Classic.** SPETTACOLO
18.30 **Save The Date.** DOCUMENTARI
19.25 **Rai News - Giorno.** ATTUALITÀ
19.30 **Dorian, l'arte non invecchia.** DOCUMENTARI
20.25 **Divini devoti.** DOC
21.15 **Art Night.** DOC
22.10 **Appresso alla musica.** SPETT
23.05 **Rock Legends.** DOCUMENTARI

RAI STORIA — 54

18.40 **Africa e libertà.** DOCUMENTARI
19.35 **Rai 54.** DOC
20.05 **Speciale Aldo Moro.** DOCUMENTARI
20.10 **Il giorno e la storia.** DOCUMENTARI
20.30 **Passato e Presente.** DOCUMENTARI
21.10 **Storie della TV.** SPETTACOLO
22.10 **Il rifugio delle anime. Storia di Natuzza Evolo.** ATTUALITÀ

RAI MOVIE — 24

10.10 **Qualunquemente.** FILM
11.55 **Lo sbarco di Anzio.** FILM
14.00 **Gli inesorabili.** FILM
16.10 **Duello all'ultimo sangue.** FILM
17.35 **Ehi amico... c'è Sabata, hai chiuso!.** FILM
19.25 **I due violenti.** FILM
21.10 **Irma la dolce.** FILM
23.45 **Movie Mag.** ATTUALITÀ

NOVE — 9

17.40 **Little Big Italy.** LIFESTYLE
19.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?.** SPETTACOLO
20.25 **Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo.** SPETTACOLO
21.25 **Il collezionista di ossa.** FILM
23.45 **Le verità nascoste.** FILM
2.25 **Naked Attraction UK.** SPETTACOLO

CIELO — 26

18.25 **Piccole case per vivere in grande.** SPETTACOLO
19.00 **Love it or List it - Prendere o lasciare.** SPETTACOLO
20.00 **Affari al buio.** DOCUMENTARI
20.30 **Affari di famiglia.** SPETTACOLO
21.20 **Tempesta polare.** FILM
23.05 **Il peccato di Lola.** FILM
0.40 **Love You!.** FILM

TV8 — 8

17.10 **La fragranza del cuore.** FILM
19.05 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef.** LIFESTYLE
20.10 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti.** LIFESTYLE
21.35 **GialappaShow.** SPETTACOLO
23.50 **GialappaShow.** SPETTACOLO
2.10 **Fuga in tacchi a spillo.** FILM

REAL TIME — 31

13.55 **Casa a prima vista.** SPETTACOLO
16.05 **Quattro matrimoni USA.** SPETTACOLO
17.55 **Primo appuntamento.** SPETTACOLO
19.25 **Casa a prima vista.** SPETTACOLO
20.30 **Cortesie per gli ospiti.** LIFESTYLE
21.30 **Matrimonio a prima vista Italia.** SPETTACOLO
23.00 **La clinica del pus.** LIFESTYLE

DMAX — 52

17.40 **La febbre dell'oro: il tesoro del fiume.** DOCUMENTARI
19.30 **Vado a vivere nel bosco.** SPETTACOLO
21.25 **Falegnami ad alta quota.** DOCUMENTARI
22.20 **Falegnami ad alta quota.** DOCUMENTARI
23.15 **WWE NXT.** WRESTLING
0.10 **La dura legge dei Cops.** SERIE

IL TEMPO

Un vortice interessa molte regioni. La giornata trascorrerà con un tempo compromesso dalle precipitazioni al Centro-Sud. Soleggiato altrove.

IL SOLE
SORGE ALLE ORE **06.29**
CULMINA ALLE ORE **13.27**
TRAMONTA ALLE ORE **20.27**

LA LUNA
SI LEVA ALLE ORE **21.19**
CALA ALLE ORE **06.28**
LUNA PIENA **24 APR**

LA PREVISIONE DI OGGI

SOLE · NUVOLOSO · POCO NUVOLOSO · COPERTO · VARIABILE · PIOGGIA DEBOLE · PIOGGIA INTENSA
TEMPORALE · NEBBIA · NEVE · VENTO · MARE CALMO · POCO MOSSO · MARE MOSSO

Situazione

Precipitazioni al Centro, in Campania, in Sicilia, Sardegna, sulla Calabria tirrenica e al Nordest. Soleggiato e mite al Nordovest. Venti forti. Neve sugli Appennini sopra i 1000 metri sulle Dolomiti dai 600 metri. Calo termico al Sud.

Nord

Precipitazioni al Nordest, in rapida cessazione invece sulla Lombardia. Bel tempo in Piemonte e Liguria. Neve sulle Alpi a 1000 metri.

Centro

Tempo spiccatamente instabile infatti ci potranno essere precipitazioni sparse un po' ovunque, ma meno sul Lazio. Nevicate a 1100 metri.

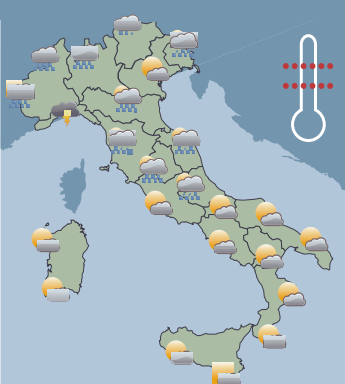
Sud

In questa giornata dopo una mattinata soleggiata, il tempo peggiorerà su Sicilia, Campania e Calabria tirrenica. Calo termico diffuso.

Dati iLMeteo

LA PREVISIONE DI DOMANI

Leggero aumento della pressione. Mattinata in prevalenza stabile con sole prevalente.

LA PREVISIONE DI DOPO DOMANI

Giornata via via più instabile, quindi con rovesci e temporali al Nord, nel pomeriggio anche al Centro.

QUALITÀ DELL'ARIA

	PM10	PM2.5	NO_2	SO_2		PM10	PM2.5	NO_2	SO_2
Ancona	8.8	7.1	4.2	0.5	Milano	14.2	13.1	14.9	1.6
Aosta	7.1	6.5	2.5	0.2	Napoli	8.6	5.3	12.9	1.6
Bari	7.7	4.2	4.7	0.7	Palermo	11.5	5.0	1.8	0.3
Bologna	12.7	11.3	8.6	0.7	Perugia	7.7	6.5	3.7	0.2
Cagliari	12.2	6.4	1.6	0.5	Potenza	6.8	4.3	1.2	0.1
Campobasso	6.9	5.1	2.5	0.1	Roma	7.9	5.3	5.8	0.7
Catanzaro	9.5	4.1	1.0	0.4	Torino	14.7	12.7	12.2	1.1
Firenze	12.9	11.6	8.8	0.5	Trento	10.5	9.7	6.7	0.3
Genova	7.2	5.4	8.3	1.9	Trieste	5.4	4.7	6.9	1.1
L'Aquila	6.4	4.1	1.9	0.1	Venezia	6.8	5.9	6.9	0.7

Valori espressi in $\mu g/m^3$

IL NOSTRO SITO

Le ultime notizie, il meteo, la tv e il cinema sul nostro sito **lastampa.it**

IL LOTTO

Concorso n° 64 di martedì 23 Aprile 2024

Bari	47	22	34	20	50
Cagliari	33	14	86	2	62
Firenze	61	22	44	19	26
Genova	21	12	57	82	55
Milano	66	5	11	70	30
Napoli	5	23	25	52	73
Palermo	23	44	49	71	65
Roma	82	37	59	34	71
Torino	26	42	66	15	58
Venezia	57	6	68	54	84
Nazionale	21	79	49	3	1

SUPERENALOTTO

Combinazione vincente

8 24 20	numero jolly **4**
12 45 73	superstar **3**
MONTEPREMI	**4.453.326,60 €**
JACKPOT	**92.852.797,82 €**
nessun 6	-
all'unico 5+1	578.932,46 €
ai 12 con punti 5	15.586,65 €
ai 1.307 con punti 4	145,72 €
ai 39.337 con punti 3	14,57 €
ai 458.713 con punti 2	5,00 €

10 e LOTTO

Numeri Vincenti

5 6 11 12 14 21 22 23 26 33
34 37 42 44 47 57 61 66 82 86